

Situazione al 31 dicembre 2025

GRUPPO

CREDEM

Credito Emiliano Spa
Gruppo Bancario Credito Emiliano - Credem
3032 - Società per Azioni

Sede Sociale e Direzione:

Via Emilia San Pietro n. 4 - 42100 Reggio Emilia
Capitale interamente versato 341.320.065 Euro
Codice Fiscale 01806740153 - Partita IVA 02823390352
Codice ABI 03032
Banca iscritta all'albo delle banche al n.5350
Banca iscritta all'albo dei Gruppi bancari al n.03032
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
Tel.0522 5821 - Telefax 0522 433969 - Telex BACDIR 530658 – Swift Code BACRIT22
Sito Internet: www.credem.it

INDICE

INTRODUZIONE	4
1. Ambito di applicazione	11
2. Fondi propri	18
3. Requisiti informativi generali	34
4. Rischio di Liquidità	55
5. Qualità del credito	67
6. Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	81
7. Rischio di credito: Informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB	87
8. Tecniche di attenuazione del rischio di credito	125
9. Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance (ESG)	128
10. Rischio di controparte	185
11. Operazioni di cartolarizzazione	192
12. Rischio di mercato	198
13. Aggiustamento della valutazione del credito	204
14. Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	205
15. Rischio Operativo	209
16. Leva Finanziaria	215
17. Attività vincolate	222
18. Politiche di remunerazione	226
Attestazione sugli obblighi di informativa ai sensi della parte otto, art. 431 comma 3 del regolamento (ue) n° 575/2013 del 26 giugno 2013 e successive modifiche ed integrazioni	237
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	238

INTRODUZIONE

Dal 1° gennaio 2014 è entrato in vigore il regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”), con il quale sono state introdotte nell’Unione Europea le regole definite dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria con l’articolato insieme di documenti unitariamente denominato “Basilea 3” in materia di adeguatezza patrimoniale (Primo pilastro) e informativa al pubblico (Terzo pilastro).

Il regolamento (UE) n. 575/2013 e la direttiva 2013/36/UE (“CRD IV”) definiscono il nuovo quadro normativo di riferimento nell’Unione Europea per banche e imprese di investimento. Dal 1° gennaio 2014 CRR e CRDIV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o di attuazione approvate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di supervisione (“ESA”), che danno attuazione alla normativa primaria.

Dal 2014 ad oggi, CRR è stato aggiornato in due fasi: CRR II, pubblicato nel 2019, e CRR III, pubblicato nel 2024 con prima applicazione dal 2025.

Il Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II) ha introdotto importanti novità in materia di informativa al pubblico (nella Parte 8 del Regolamento), attribuendo all’EBA, ai sensi dell’articolo 434a, il mandato di elaborare norme tecniche vincolanti per rendere più coerente, confrontabile e accessibile la disclosure prudenziale delle istituzioni. In attuazione di questo mandato, l’EBA ha pubblicato il 24 giugno 2020 l’ITS EBA/ITS/2020/04, che ha stabilito il primo quadro strutturato per la pubblicazione armonizzata delle informazioni di Pillar 3 sotto il regime del CRR II. Tale ITS ha definito template e tabelle standardizzati per la presentazione, rispettivamente, delle informazioni quantitative e qualitative richieste. L’ITS è stato recepito nel Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021, pubblicato in data 21 aprile 2021, la cui applicazione è stata avviata a partire dal 28 giugno 2021.

Con l’entrata in vigore il 1° gennaio 2025 del CRR III, l’EBA ha avviato un processo in due fasi per aggiornare e ampliare l’intero impianto informativo alla luce dei nuovi requisiti regolamentari. Tale processo ha condotto alla pubblicazione, a giugno 2024, di una nuova versione degli Implementing Technical Standards Step 1, recepita con il Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 e applicabile dalla data di riferimento 31 marzo 2025, che introduce nuovi template per la disclosure su Output Floor, rischio di credito, rischio operativo, rischio CVA, leva finanziaria e fondi propri, oltre ad aggiornare le informazioni qualitative e quantitative in coerenza con i cambiamenti metodologici previsti dal CRR III.

A partire dal 30 giugno 2025, facendo seguito al mandato previsto dal Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR3), in particolare dagli articoli 434 e 434a, ha preso avvio il progetto Pillar III Data Hub (P3DH). Tale progetto, disciplinato dagli Standard Tecnici di Attuazione (ITS) dell’EBA, punta a migliorare la trasparenza e la disciplina di mercato, rendendo le informazioni presenti nel Pillar III più facilmente accessibili e comparabili a livello europeo. Il P3DH è stato sviluppato dall’Autorità Bancaria Europea (EBA) e costituisce una piattaforma centralizzata che ha l’obiettivo di consolidare le informative prudenziali di Pillar III di tutti gli istituti di credito dell’Unione Europea in un unico punto di accesso elettronico, superando il precedente approccio decentralizzato basato sui soli singoli siti web istituzionali di ciascuna banca. Il P3DH rappresenterà inoltre una fonte dati per l’European Single Access Point (ESAP), l’iniziativa strategica dell’Unione Europea, volta a creare una piattaforma digitale unica a livello europeo che fornisca un accesso centralizzato, semplice e gratuito alle informazioni pubbliche di carattere finanziario, non finanziario e di sostenibilità. Il Gruppo Credem, in linea con le tempistiche e i requisiti definiti dall’EBA nel suo piano di *onboarding*, sta adeguando i propri processi per garantire il corretto adempimento dei nuovi obblighi di trasmissione dei dati previsti dal P3DH.

Relativamente alla vigilanza bancaria, ricordiamo:

- Il 20 gennaio 2025 la Banca centrale europea (BCE) ha comunicato l’avvio dell’esercizio di stress test per il 2025, i cui risultati sono stati pubblicati il 1° agosto. I risultati dello stress hanno evidenziato che il settore bancario dell’area euro sarebbe in grado di resistere a uno scenario di grave recessione economica, con una resilienza superiore rispetto ai test precedenti. Lo stress test ha coinvolto 96 banche dell’area euro sotto la vigilanza diretta della BCE, coprendo circa l’83% degli asset totali del settore. Sebbene i risultati siano stati positivi, la BCE ha sottolineato la necessità di una continua prudenza nella pianificazione del capitale e di ulteriori investimenti nella resilienza informatica e cyber.
- Il 27 marzo, nell’ambito della relazione sull’attività di supervisione 2024, BCE ha evidenziato le priorità di vigilanza per il periodo 2025-27, mantenendo al contempo l’invito alle banche a concentrarsi su pratiche di gestione del rischio prudenti e solide per resistere alle avversità previste nel breve e medio termine. Le priorità di vigilanza per il periodo 2025-27 si concentreranno pertanto sul rafforzamento della resilienza delle banche alle minacce macrofinanziarie immediate e ai gravi shock geopolitici (Priorità 1); sulla tempestiva correzione delle carenze sostanziali note, in particolare relative alla gestione dei rischi C&E e

RDARR (Priorità 2); e sulla necessità di affrontare le sfide derivanti dalla digitalizzazione e dalle nuove tecnologie (Priorità 3).

- Il 16 luglio è stata pubblicata la guida sulle esternalizzazioni dei servizi cloud. Il documento chiarisce le aspettative della BCE nei confronti delle banche per quanto riguarda il rispetto dei requisiti DORA. In aggiunta, sulla base delle pratiche osservate nel settore, offre buone prassi per un'efficace gestione dei rischi di esternalizzazione per le banche sottoposte alla vigilanza della BCE che utilizzano servizi cloud forniti da terzi.
- In base all'aggiornamento del 9 settembre 2025, il Consiglio Direttivo della BCE ha introdotto modifiche tecniche al Regolamento (UE) 2015/534 sulle segnalazioni FINREP per rafforzare la vigilanza bancaria. Sono stati inseriti nove nuovi data points all'interno del framework di segnalazione. L'integrazione di questi dati mira a supportare in modo più efficace la valutazione della vigilanza sul rischio di credito e queste modifiche consentiranno di applicare la metodologia rivista per il processo di revisione e valutazione prudenziale (supervisory review and evaluation process, SREP) a tutte le istituzioni meno significative (LSIs).
- Il 18 novembre sono stati pubblicati i risultati del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) per il 2025 unitamente alle priorità di vigilanza per il 2026-2028. In estrema sintesi, le banche vigilate hanno mantenuto solide posizioni patrimoniali e di liquidità e una forte redditività. Il requisito patrimoniale complessivo di CET1 e gli orientamenti e i requisiti di secondo pilastro applicabili nel 2026 sono rimasti sostanzialmente stabili, mentre gli orientamenti di secondo pilastro non vincolanti si sono ridotti per il 2026 dall'1,3% all'1,1%. Relativamente alle priorità di vigilanza, la prima priorità richiede alle banche di mantenere la propria capacità di tenuta a fronte dei rischi geopolitici e delle incertezze macrofinanziarie. È quindi necessario che le banche continuino ad assicurare solidi criteri per la concessione del credito, un'adeguata capitalizzazione e una prudente gestione dei rischi climatici e ambientali. La seconda priorità è quella di garantire una forte resilienza operativa e solide capacità ICT, quindi poter contare su sistemi informatici affidabili.
- L'11 dicembre sono state pubblicate le raccomandazioni della task force ad alto livello sulla semplificazione, istituita dal Consiglio direttivo al fine di razionalizzare il quadro europeo di regolamentazione, vigilanza e segnalazione. Le raccomandazioni sono state approvate dal Consiglio direttivo e saranno presentate alla Commissione europea. Tra le raccomandazioni si prevedono modifiche tese a semplificare la definizione dei requisiti e delle riserve patrimoniali delle banche. In primo luogo, gli attuali livelli delle riserve di capitale verrebbero accorpate in due categorie: una riserva non rilasciabile e una riserva rilasciabile che le autorità possono abbassare nei periodi di congiuntura avversa, preservando gli attuali poteri e le competenze delle autorità. In secondo luogo, il quadro relativo al coefficiente di leva finanziaria avrebbe un requisito minimo del 3% e una riserva unica, che potrebbe essere pari a zero per le banche più piccole. Per migliorare la qualità della dotazione patrimoniale delle banche, il Consiglio direttivo propone di accrescere la capacità del capitale aggiuntivo di classe 1 di assorbire le perdite in condizioni di normale operatività. Il Consiglio direttivo propone anche un aumento significativo della proporzionalità ai sensi della normativa bancaria dell'UE, estendendo il regime vigente per le banche di piccole dimensioni a un maggior numero di enti e semplificando le norme applicabili in modo prudente e armonizzato.
- Il 12 dicembre è stato comunicato il "geopolitical reverse stress test". Ogni banca dovrà individuare gli eventi geopolitici che possono determinare una riduzione del CET1 Ratio di 300 punti base. L'esercizio sarà parte del pacchetto ICAAP 2026 e concorrerà alla valutazione SREP in maniera qualitativa. I risultati aggregati dell'esercizio verranno comunicati nell'estate 2026.

Come precedentemente comunicato dalla Banca d'Italia, il 30 giugno 2025 è entrato a regime il SyRB (Systemic Risk Buffer), pari all'1,0% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte verso i residenti in Italia.

Il contenuto della presente Informativa al Pubblico è disciplinato nella Parte 8 del regolamento CRR e redatto secondo le disposizioni del Regolamento di Esecuzione (UE) 2024/3172. Per ciascun ambito informativo è prevista la predisposizione di templates e tables all'interno delle quali è fornita, rispettivamente, l'informativa quantitativa e qualitativa richiesta. Per facilitare la predisposizione delle informazioni di carattere quantitativo, oltre che per garantire maggiore coerenza e qualità dei dati forniti, l'EBA ha predisposto e progressivamente aggiornato, quando applicabili, specifici raccordi tra le informazioni presenti all'interno dei templates e le informazioni presenti nelle segnalazioni di vigilanza.

Il Consiglio d'Amministrazione con apposita delibera nella seduta del 12 marzo 2026 ha espresso specifico parere, ai sensi dell'art. 435 comma 1 delle lettere e) ed f) del Regolamento UE 575/2013 del 26/03/2013, in merito a:

- l'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi della Capogruppo descritti nel presente documento;
- l'allineamento tra i sistemi di gestione dei rischi posti in essere e il profilo di rischio e la strategia dell'ente, così come definiti e approvati in ambito Risk Appetite Framework e descritti nel presente documento.

Per una completa informativa sui rischi, la governance e sulle politiche di remunerazione si rimanda alla Relazione sulla Gestione, al Bilancio Consolidato, alla Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari ed alla Relazione sulla Politica di Gruppo in materia di Remunerazione e Incentivazione e sui Compensi Corrisposti. I documenti sono pubblicati sul sito www.credem.it.

Le informazioni quantitative sono rappresentate in migliaia di euro e si riferiscono al perimetro prudenziale del Gruppo Bancario, se non diversamente specificato.

L'informativa al Pubblico è pubblicata sul sito internet www.credem.it.

Riferimento ai requisiti regolamentari CRR Parte Otto

La tabella che segue riporta la collocazione nel documento Pillar 3 dei requisiti informativi introdotti dal Commission Implementing Regulation (EU) 2021/637 applicabili al Gruppo Credem al 31 dicembre 2025.

Capitolo Pillar III	Articolo CRR	Tabella / Modello	Note
1. Ambito di applicazione	436	Modello EU LI1: differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari	
		Modello EU LI2: principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio	
		Modello EU LI3: descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto)	
		Modello EU PV1: aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA)	1
		Tabella EU LIA: descrizione delle differenze tra gli importi delle esposizioni in bilancio e quelli delle esposizioni determinati a fini regolamentari	
		Tabella EU LIB: altre informazioni qualitative sull'ambito di applicazione	
2. Fondi propri	437	Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari	
		Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	
		Modello EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili	
	440	Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica	
		Modello EU CCyB2: importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	
	Reg.to EU 2021/763	Modello EU KM2: Metriche principali - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII	
Modello TLAC 1: Composizione - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII			
Modello EU TLAC3b: Rango nella graduatoria dei creditori - Entità soggetta a risoluzione			
3. Requisiti informativi generali	438	Modello EU INS1: partecipazioni in assicurazioni	
		Modello EU INS2: informazioni sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale dei conglomerati finanziari	
	447 e 448	Modello EU KM1: metriche principali	
	438	Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio	
		Modello EU CMS1: Confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati a livello di rischio	
		Modello EU CMS2: Confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati per il rischio di credito a livello di classe di attività	
	435	Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente	
		Tabella EU OVB: informativa sui sistemi di governance	
	438	Tabella EU OVC - Informazioni ICAAP	
	4. Rischio di liquidità	451a	Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR
Tabella EU LIQB: informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1			
Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile			
Tabella EU LIQA: gestione del rischio di liquidità			
5. Qualità del credito	442	Tabella EU CRA: informazioni qualitative generali sul rischio di credito	
		Tabella EU CRB: informativa aggiuntiva in merito alla qualità creditizia delle attività	
		Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	
		Modello EU CQ2: qualità della concessione	2

Capitolo Pillar III	Articolo CRR	Tabella / Modello	Note
		Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato	
		Modello EU CQ4: qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica	
		Modello EU CQ5: qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore	
		Modello EU CQ6: valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni	2
		Modello EU CQ7: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione	1
		Modello EU CQ8: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione - disaggregazione per anzianità	2
		Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti	
		Modello EU CR1-A: durata delle esposizioni	
		Modello EU CR2: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati	
		Modello EU CR2a: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati e relativi recuperi netti accumulati	2
6. Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	444	Tabella EU CRD – obblighi di informativa qualitativa sul metodo standardizzato	
		Modello EU CR4 - Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM	
	438	Modello EU CR5: metodo standardizzato	
7. Rischio di credito: Informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB	452	Tabella EU CRE – obblighi di informativa qualitativa relativi all'approccio IRB	
		Modello CR9 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa)	
		Modello CR9.1 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (solo per le stime della PD conformemente all'articolo 180, paragrafo 1, lettera f), del CRR)	1
		Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD	
	453	Modello EU CR6-A: ambito d'uso dei metodi IRB e SA	
		Modello EU CR7 - Metodo IRB: effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM	
438	Modello EU CR7-A - Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM		
8. Tecniche di attenuazione del rischio di credito	453	Modello EU CR8: prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB	
		Tabella EU CRC – obblighi di informativa qualitativa sulle tecniche di CRM	
9. Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance (ESG)	449a	Modello EU CR3 - Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	
		Tabella 1 - Informazioni qualitative sui rischi ambientali	
		Tabella 2 - Informazioni qualitative sui rischi sociali	
		Tabella 3 - Informazioni qualitative sui rischi di governance	
		Modello 1: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e vita residua	
		Modello 2: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Prestiti garantiti da immobili - Efficienza energetica della garanzia	
		Modello 3: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento	
		Modello 4: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 aziende ad alta intensità di carbonio	
Modello 5 – Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici: Esposizioni soggette a rischio fisico			
10. Rischio di controparte	439	Tabella EU CCRA: informativa qualitativa sul CCR	

Capitolo Pillar III	Articolo CRR	Tabella / Modello	Note
		Modello EU CCR1: analisi dell'esposizione al CCR per metodo	
		Modello EU CCR3 - Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio	
		Modello EU CCR4 - Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD	
		Modello EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR	
		Modello EU CCR6: esposizioni in derivati su crediti	1
		Modello EU CCR8: esposizioni verso CCP	
11. Operazioni di cartolarizzazione	449	Tabella EU-SECA – obblighi di informativa qualitativa sulle esposizioni verso la cartolarizzazione	
		Modello EU SEC1: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	
		Modello EU SEC2: esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione	1
		Modello EU SEC3 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore	
		Modello EU SEC4 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore	
		Modello EU SEC5 - Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche	
12. Rischio di mercato	445	Tabella EU MRA: obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato	
		Modello EU MR1: rischio di mercato in base al metodo standardizzato	
		Tabella EU MRB: obblighi di informativa qualitativa per gli enti che utilizzano il metodo alternativo dei modelli interni (AIMA)	
		Modello EU MR2-A: rischio di mercato in base al metodo dei modelli interni (IMA)	1
		Modello EU MR2-B: prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA	1
		Modello EU MR3: valori IMA per i portafogli di negoziazione	1
13. Aggiustamento della valutazione del credito	445	Tabella EU CVAA: obblighi di informativa qualitativa sul rischio di aggiustamento della valutazione del credito	
		Modello EU CVA1: rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo di base ridotto	
		Modello EU CVA2: rischio di aggiustamento della valutazione del credito secondo il metodo di base integrale (F-BA)	1
		Modello EU CVA3: rischio di aggiustamento della valutazione del credito secondo il metodo standardizzato (SA)	1
		Modello EU CVA4: prospetto delle variazioni degli RWEA per il rischio di aggiustamento della valutazione del credito secondo il metodo standardizzato (SA)	1
14. Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	448	Tabella EU IRRBBA - Informazioni qualitative sui rischi di tasso di interesse delle attività esterne al portafoglio di negoziazione	
		IRRBB1: esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	
15. Rischio Operativo	435, 446	Tabella EU ORA: informazioni qualitative sul rischio operativo	
		Modello EU OR1: perdite da rischio operativo	
		Modello EU OR2: indicatore di attività, componenti e sottocomponenti	
		Modello EU OR3: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi dell'esposizione al rischio	
16. Leva finanziaria	451	Modello EU LR1 - LRSum: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	
		Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	
		Modello EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)	
		Tabella EU LRA: comunicazione di informazioni qualitative sul coefficiente di leva finanziaria	

Capitolo Pillar III	Articolo CRR	Tabella / Modello	Note
17. Attività vincolate	443	Modello EU AE1: attività vincolate e non vincolate	
		Modello EU AE2: garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione	
		Modello EU AE3: fonti di gravame	
		Tabella EU AE4: informazioni descrittive di accompagnamento	
18. Politiche di remunerazione	450	Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio	
		Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	
		Modello EU REM3: remunerazione differita	
		Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio	
		Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	
		Tabella EU REMA: politica di remunerazione	

1: modello o tabella non applicabile al 31 dicembre 2025.

2: modello non predisposto in quanto l'ammontare degli NPL è inferiore alla soglia del 5%.

Come meglio specificato nel Capitolo 5 "Qualità del credito", i template soggetti alla soglia del 5% dell'NPL ratio non sono pubblicati al 31 dicembre 2025 in quanto l'ammontare degli NPL risultava inferiore a tale soglia.

Il raffronto dei dati del periodo in corso con quelli del periodo precedente è stato predisposto nei casi richiesti dai *templates* EBA.

1. AMBITO DI APPLICAZIONE

Credito Emiliano Spa

Capogruppo del Gruppo Bancario, Credito Emiliano – Credem.

Area e metodi di consolidamento

Il bilancio consolidato del Gruppo Credem comprende il bilancio di Credito Emiliano spa e delle società da questa controllate, includendo nel perimetro di consolidamento anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo. Analogamente, sono incluse anche le società veicolo (SPE/SPV) quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Sono normalmente considerate controllate le imprese nelle quali la Capogruppo, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando, pur con una quota di diritti di voto inferiore, la Capogruppo ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico da Credem, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la capogruppo, direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" come sopra definiti) o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Le partecipazioni controllate sono consolidate con il metodo integrale, mentre le interessenze non di controllo e di joint venture sono consolidate in base al metodo del patrimonio netto.

Criteri e principi di consolidamento

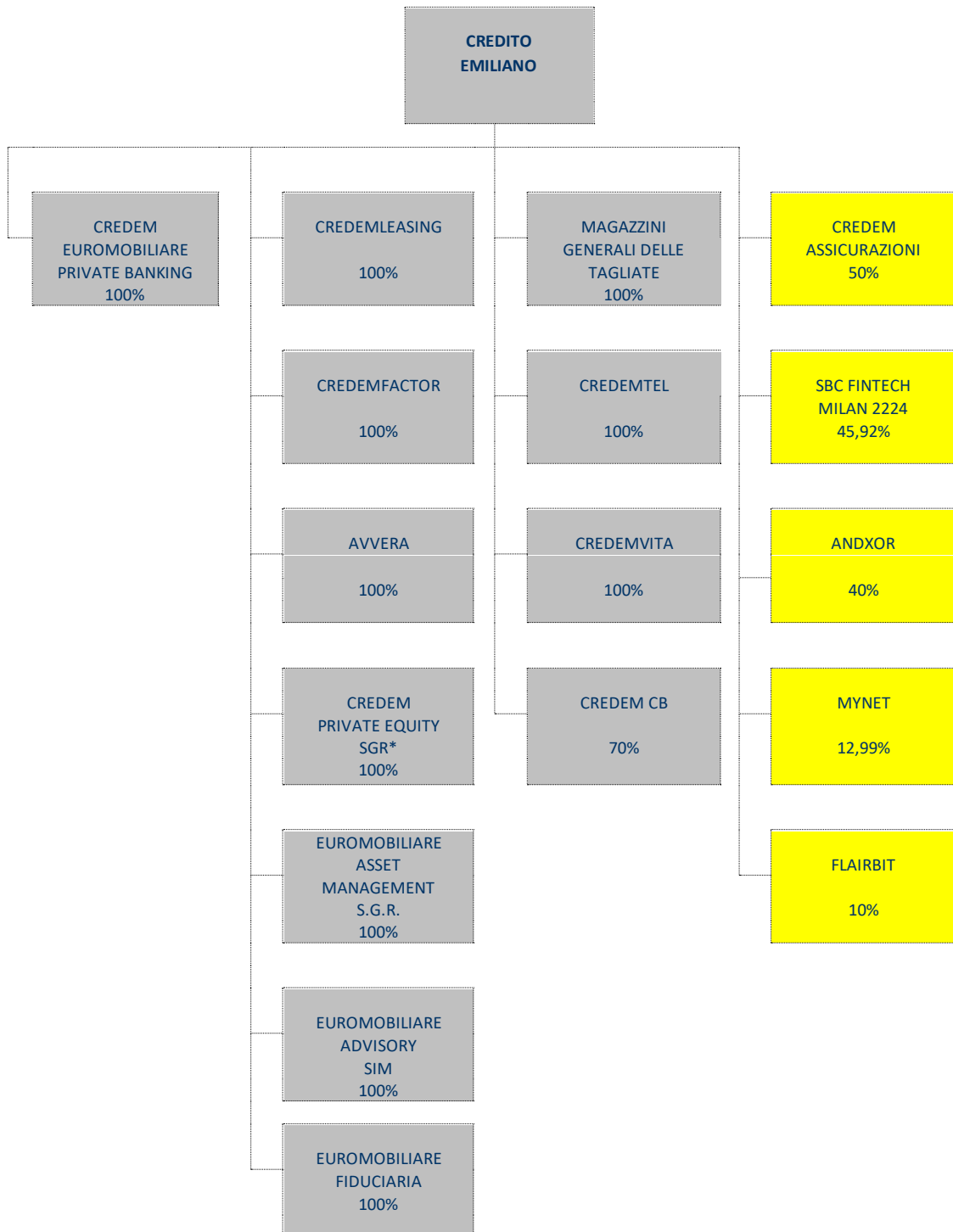
I criteri adottati per la redazione del bilancio consolidato sono i seguenti:

- in occasione del primo consolidamento, il valore di carico delle partecipazioni in società consolidate integralmente o proporzionalmente è annullato a fronte del patrimonio netto delle società stesse (ovvero delle quote di patrimonio netto che le partecipazioni stesse rappresentano). La contabilizzazione degli acquisti nelle società avviene in base al "metodo dell'acquisto" come definito dall' IFRS 3, ossia con rilevazione di attività, passività e passività potenziali delle imprese acquisite al fair value alla data di acquisizione, cioè dal momento in cui si ottiene l'effettivo controllo della società acquisita. Pertanto, i risultati economici di una controllata acquisita nel corso del periodo di riferimento sono inclusi nel bilancio consolidato a partire dalla data della sua acquisizione. Parimenti, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel bilancio consolidato fino alla data in cui il controllo è cessato;
- le eventuali eccedenze del fair value del prezzo pagatorispetto alla corrispondente frazione di patrimonio netto, adeguato con l'effetto del fair value delle attività o passività, se positive sono rilevate quali avviamento nella voce "Attività immateriali", se negative sono imputate a conto economico;
- per gli eventuali acquisti di ulteriori quote partecipative successive all'acquisizione del controllo, disciplinati specificatamente dal principio contabile IAS27, le eventuali differenze positive o negative, come sopra determinate, che vengono a sorgere a seguito di tali acquisti successivi sono imputate direttamente a patrimonio;
- ad ogni data di bilancio (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene verificata l'adeguatezza del valore dell'avviamento (c.d. impairment test). A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è dato dall'eventuale differenza negativa tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, determinato come il maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita,

ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico;

- gli elementi di attivo, passivo e conto economico vengono integralmente acquisiti "linea per linea";
- le partite debitorie e creditorie, le operazioni fuori bilancio nonché i proventi e gli oneri ed i profitti e le perdite traenti origine da rapporti tra società oggetto di consolidamento integrale, sono tra di loro elisi;
- le quote di patrimonio netto e di utile di periodo di pertinenza dei "terzi" azionisti delle società consolidate, sono incluse in apposite voci, rispettivamente, del passivo di stato patrimoniale e del conto economico;
- per il consolidamento delle società con metodo integrale sono stati utilizzati i bilanci predisposti e approvati dalle singole società, eventualmente resi conformi ai principi contabili internazionali seguiti nella predisposizione della situazione consolidata;
- il valore di libro delle partecipazioni rilevanti, detenute dalla capogruppo, o da altre società del gruppo, afferenti società consolidate con il metodo del patrimonio netto, è raffrontato con la pertinente quota di patrimonio delle partecipate. L'eventuale eccedenza del valore di libro - risultante in prima applicazione al bilancio consolidato - è inclusa nel valore contabile della partecipata. Le variazioni nel valore patrimoniale, intervenute negli anni successivi a quello di prima applicazione, sono iscritte a voce 250 del conto economico consolidato ("utili (perdite) delle partecipazioni") nella misura in cui le variazioni stesse siano riferibili a utili o perdite delle partecipate;
- se esistono evidenze che il valore di una partecipazione rilevante possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata nel conto economico;
- per il consolidamento delle partecipazioni in società collegate sono stati utilizzati, ove disponibili, i progetti di bilancio approvati dai rispettivi Consigli di Amministrazione; in loro mancanza sono stati considerati i dati degli ultimi bilanci approvati (generalmente quelli al 31 dicembre 2024).

AREA DI CONSOLIDAMENTO



Note:

le percentuali esprimono i diritti di voto esercitabili direttamente e indirettamente

le partecipazioni in chiaro sono valutate con il metodo del patrimonio netto

* dal 02/02/2026 CREDEM EUROMOBILIARE PRIVATE ASSET SOCIETA' DI GESTIONE DEL RISPARMIO S.P.A. abbreviabile in CREDEM EUROMOBILIARE PRIVATE ASSET SGR S.P.A.

Modello EU LI1: differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari

	a	b	c	d	e	f	g	
	Valori contabili riportati nel bilancio pubblicato	Valori contabili nell'ambito del consolidamento prudenziale	Valori contabili degli elementi					
			soggetti al quadro relativo al rischio di credito	soggetti al quadro relativo al CCR	soggetti al quadro relativo alla cartolarizzazione	soggetti al quadro relativo al rischio di mercato	non soggetti a requisiti di fondi propri o soggetti a deduzione dai fondi propri	
Disaggregazione per classi di attività in base allo stato patrimoniale nel bilancio pubblicato								
1	Cassa e disponibilità liquide	1.403.332	1.400.362	1.400.362	-	-	-	
2	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	6.334.267	75.282	34.349	16.746	10	24.177	
3	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	9.705.465	5.162.861	5.161.385	-	1.476	-	
4	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	47.707.320	47.569.759	44.364.436	2.649.552	555.771	-	
5	Derivati di copertura	179.098	179.098	-	179.098	-	-	
6	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	68.555	68.555	68.555	-	-	-	
7	Partecipazioni	62.583	648.051	648.051	-	-	-	
8	Attività assicurative	8.750	-	-	-	-	-	
9	Attività materiali	447.156	446.550	446.550	-	-	-	
10	Attività immateriali, di cui:	542.248	548.770	109.639	-	-	439.131	
11	Avviamento	318.026	330.032	-	-	-	330.032	
12	Altre immobilizzazioni immateriali	224.222	218.738	109.639	-	-	109.099	
13	Attività fiscali	443.818	286.568	286.568	-	-	-	
14	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	
15	Altre attività	1.249.942	1.021.482	1.021.482	-	-	-	
16	Totale attività	68.152.534	57.407.338	53.541.377	2.845.396	557.257	24.177	439.131
Disaggregazione per classi di passività in base allo stato patrimoniale nel bilancio pubblicato								
1	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	50.471.095	50.546.382	-	615	-	-	
2	di cui - titoli in circolazione	4.518.514	4.518.514	-	-	-	-	
3	di cui - passività subordinate: Strumenti computabili nel capitale di classe 2	406.187	406.187	-	-	-	-	
4	Passività finanziarie di negoziazione	13.910	13.910	-	13.881	-	29	
5	Passività finanziarie designate al fair value	4.744.132	-	-	-	-	-	
6	Derivati di copertura	482.249	482.249	-	482.249	-	-	
7	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(74.628)	(74.628)	-	-	-	-	
8	Passività fiscali	340.900	118.951	19.048	-	-	93.800	
9	Altre passività	1.448.003	1.367.785	-	-	-	-	
10	Trattamento di fine rapporto del personale	24.738	24.524	-	-	-	-	
11	Fondi per rischi e oneri	236.019	236.019	-	-	-	-	
12	Passività assicurative	5.773.970	-	-	-	-	-	
13	Totale passività	63.460.388	52.715.192	19.048	496.745	-	29	93.800

Il perimetro di riferimento ai fini della vigilanza prudenziale (Gruppo prudenziale) fa capo a CredemHolding. La percentuale di partecipazione di Credito Emiliano Holding S.p.A. in Credem S.p.A., al 31/12/2025, è del 79,82%.

Le principali differenze tra i valori contabili riportati nel bilancio pubblicato ed i valori contabili nell'ambito del consolidamento prudenziale afferiscono al perimetro di consolidamento. Nel primo caso le società esterne al Gruppo prudenziale sono consolidate integralmente mentre nel secondo caso sono consolidate con il metodo del patrimonio netto. La società esterna al Gruppo prudenziale al 31 dicembre 2025 è Credemvita Spa.

Modello EU LI2: principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio

		a	b	c	d	e
		Totale	Esposizioni soggette al			
			quadro relativo al rischio di credito	quadro relativo alla cartolarizzazione	quadro relativo al CCR	quadro relativo al rischio di mercato
1	Valore contabile delle attività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	57.407.338	53.541.377	557.257	2.845.396	24.177
2	Valore contabile delle passività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	52.715.192	19.048	-	496.745	29
3	Importo netto totale nell'ambito del consolidamento prudenziale	56.452.385	53.522.329	557.257	2.348.651	24.148
4	Importi fuori bilancio	17.968.007	14.241.747		3.726.260	
5	Differenze di valutazione	-	-	-	-	
6	Differenze dovute a regole di compensazione diverse da quelle già incluse nella riga 2	69.069	-	-	69.069	
7	Differenze dovute al trattamento delle rettifiche di valore	391.289	391.289	-	-	
8	Differenze dovute all'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)	(6.299.327)	(396.367)	-	(5.902.960)	
9	Differenze dovute ai fattori di conversione del credito	(8.641.110)	(8.641.110)	-	-	
10	Differenze dovute alla cartolarizzazione con trasferimento del rischio	-	-	-	-	
11	Altre differenze	72.572	72.572	-	-	
12	Importi delle esposizioni considerati a fini regolamentari	59.988.737	59.190.460	557.257	241.020	-

Le principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio di cui al modello EU LI2 attengono ai fattori di conversione del credito (FCC) ed all'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio. Per maggiori informazioni sulle tecniche di mitigazione del rischio di credito si rimanda all'apposito capitolo del presente documento. Nell'ambito del quadro relativo al CCR l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio hanno interessato principalmente le operazioni SFT.

Modello EU LI3: descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto)

a	b	c	d	e	f	g	h
Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale					Descrizione del soggetto
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto	Dedotto	
Credito Emiliano Holding spa	Consolidamento integrale	x					Società finanziaria
Credito Emiliano spa	Consolidamento integrale	x					Banca
Credemleasing spa	Consolidamento integrale	x					Società finanziaria
Credemfactor spa	Consolidamento integrale	x					Società finanziaria
Credem Private Equity SGR spa	Consolidamento integrale	x					Società finanziaria
Euromobiliare Asset Management SGR spa	Consolidamento integrale	x					Società finanziaria
Euromobiliare Advisory SIM spa	Consolidamento integrale	x					Società finanziaria
Credemtel spa	Consolidamento integrale	x					Società non finanziaria
Avvera spa	Consolidamento integrale	x					Società finanziaria
Magazzini Generali delle Tagliate spa	Consolidamento integrale	x					Società non finanziaria
Credem Euromobiliare Private Banking spa	Consolidamento integrale	x					Banca
Euromobiliare Fiduciaria spa	Consolidamento integrale	x					Società finanziaria
Credemvita spa	Consolidamento integrale			x			Soggetto Assicurativo
Credem CB srl	Consolidamento integrale	x					Società finanziaria
Credemassicurazioni spa	Metodo del patrimonio netto			x			Soggetto Assicurativo
Andxor srl	Metodo del patrimonio netto			x			Società non finanziaria
SBC Fintech Milan 2224 srl	Metodo del patrimonio netto			x			Società non finanziaria
Mynet srl	Metodo del patrimonio netto			x			Società non finanziaria
Flairbit Srl	Metodo del patrimonio netto			x			Società non finanziaria

Aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA)

Il modello EU_PV1 “Aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA)” non viene riportato nel presente documento in quanto il Gruppo ha adottato la metodologia semplificata, conformemente al capo II del Regolamento delegato (UE) n. 101/2016. Il totale degli aggiustamenti di valutazione supplementari AVA al 31 dicembre 2025 ammonta a 6.033 mila Euro.

2. FONDI PROPRI

A partire dal 1° gennaio 2014 è applicabile la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 e modificata dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II), che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3). Il CRR ha avuto diretta efficacia negli Stati membri, mentre la disciplina contenuta nella CRD IV è stata recepita nell'ordinamento nazionale dalla Banca d'Italia il 17 dicembre 2013 con la pubblicazione della Circolare 285 «Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche» (e successive modifiche e integrazioni).

Tale regolamentazione prevede la seguente articolazione dei Fondi Propri:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), composto a propria volta da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La somma del Capitale di Classe 1 e del Capitale di Classe 2 compone il Totale dei Fondi Propri (Total Capital). Componente principale del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, utile del periodo non distribuito, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, al netto degli elementi in deduzione.

La categoria dell'AT1 ricomprende gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri una volta applicate le deduzioni degli elementi e le deroghe previste dalla normativa citata in premessa.

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto dagli elementi quali principalmente le passività subordinate computabili e le eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB, una volta applicate le deduzioni e le deroghe previste dalla normativa citata in premessa.

I requisiti minimi di capitale applicabili al Gruppo sono pari ai seguenti ratio patrimoniali in coerenza con l'articolo 92 del CRR:

- CET1 ratio: 4,50%
- T1 ratio: 6,00%
- Total Capital ratio: 8,00%

In aggiunta a tali livelli patrimoniali, per il 2025 il Gruppo deve inoltre rispettare i seguenti requisiti:

- 1,00% requisito di Pillar 2 (Pillar 2 Requirement) richiesto in coerenza con i risultati SREP;
- 2,50%: riserva di conservazione del capitale ("CCB" buffer), in coerenza con l'articolo 129 della CRD IV;
- 0,0389%: riserva di capitale anticiclica (CCyB buffer), in coerenza con l'articolo 130 della CRD IV, calcolata trimestralmente.
- 0,806%: riserva rischio sistemico

Il requisito aggiuntivo assegnato dall'organo di vigilanza (il *Pillar 2 Requirement*), rispetto ai livelli regolamentari di patrimonio vigenti nel 2025, sarebbe pari all'1%. In base all'articolo 104bis della CRD V l'ente rispetta il requisito di fondi propri aggiuntivi imposto dall'autorità competente mediante fondi propri che soddisfano le condizioni seguenti:

- a) almeno tre quarti del requisito di fondi propri aggiuntivi sono rispettati mediante capitale di classe 1;
- b) almeno tre quarti del capitale di classe 1 di cui alla lettera a) sono costituiti da capitale primario di classe 1. Conseguentemente il requisito può essere rispettato con un minimo del 56,25% di CET1 capital e con un 75% di Tier1 capital.

Pertanto, al 31 dicembre 2025, il Gruppo deve rispettare i seguenti requisiti complessivi:

- CET1 ratio: 8,41%
- T1 ratio: 10,09%
- Total Capital ratio: 12,34%

In base alle disposizioni dettate dagli articoli 11, paragrafi 2 e 3, e 13, paragrafo 2, del Regolamento CRR, le banche controllate da una "società di partecipazione finanziaria madre" sono tenute a rispettare i requisiti stabiliti dal predetto regolamento sulla base della situazione consolidata della società di partecipazione finanziaria medesima. Tali disposizioni hanno pertanto reso necessaria la modifica del perimetro di consolidamento del Gruppo ai fini della vigilanza prudenziale, portando a calcolare i ratio patrimoniali a livello di Credemholding, società controllante al 79,8167% di Credem Spa. Tale livello comporta differenze di rilievo rispetto alle analoghe rilevazioni misurate sul perimetro che fa capo a Credito Emiliano Spa, dovute al trattamento più restrittivo riservato dalle norme vigenti al computo del cosiddetto "patrimonio di terzi".

A partire dal mese di ottobre 2017 il Gruppo è stato inserito dall'Autorità di Vigilanza tra i conglomerati finanziari, vale a dire tra i soggetti che svolgono attività significativa sia nel settore bancario e dei servizi di

investimento, sia nel settore assicurativo. Tale provvedimento riflette la situazione di business al dicembre 2016, data alla quale il Gruppo superava le soglie previste dalle norme in materia.

E' doveroso segnalare preliminarmente che la vigilanza sui conglomerati finanziari è esercitata attraverso presidi supplementari, che integrano quelli già operativi a livello di Gruppo Bancario e di specifici settori di attività.

Il soggetto coordinatore della sopra illustrata vigilanza rafforzata, essendo preminente nel Gruppo il business bancario, è rappresentato dalla Banca Centrale Europea.

Conseguentemente il primo di marzo del 2018 la Banca Centrale Europea ha autorizzato il Gruppo a non dedurre dal calcolo dei fondi propri regolamentari la partecipazione totalitaria detenuta nell'impresa di assicurazione Credemvita.

Tale autorizzazione, derivante dall'applicazione dell'articolo 49 del Regolamento (UE) n.575/2103 ("CRR"), è applicabile qualora il Gruppo faccia parte della lista di quelli che, in base ai parametri di vigilanza, svolgono attività significativa sia nel settore bancario e dei servizi di investimento, sia nel settore assicurativo (conglomerati finanziari).

Ai sensi del regolamento (UE) n.575/2013 (CRR), art.26, comma 2, la quota dell'utile netto del 2025, al netto della quota destinabile ai dividendi, è stata inserita nel calcolo dei Fondi Propri.

Il requisito patrimoniale complessivo al 31 dicembre 2025 è di 1.885,5 milioni di euro a fronte di Fondi Propri per 4.321,6 milioni di euro con un margine disponibile di 2.436,1 milioni di euro, pari ad oltre il 56% dei Fondi Propri.

Le indicazioni sui coefficienti patrimoniali evidenziano il Common Equity Tier 1 ratio al 15,82%, il Tier 1 Capital ratio al 16,12% e il Total capital ratio al 18,34%.

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

		31/12/2025	
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	302.382	7, 8
	<i>Di cui tipo: azioni ordinarie</i>	49.437	8
2	Utili non distribuiti	2.937.819	6
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	23.876	1
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	457.108	9
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	437.520	16
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	4.158.705	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(6.033)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(345.331)	10
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	12.545	1, 5
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	(61.292)	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	-	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(1.841)	
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	
EU-20b	<i>Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)</i>	-	
EU-20c	<i>Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)</i>	-	
EU-20d	<i>Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)</i>	-	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	-	

		31/12/2025	
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
23	<i>Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti</i>	-	
25	<i>Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee</i>	-	
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	
27a	Altre rettifiche regolamentari	(27.942)	
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	(429.895)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	3.728.810	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
31	<i>Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili</i>	-	
32	<i>Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili</i>	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	71.433	
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	71.433	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	71.433	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	3.800.243	
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	407.187	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-	
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	

		31/12/2025	
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	95.244	
49	<i>di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	
50	Rettifiche di valore su crediti	19.925	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	522.357	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(1.000)	
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	(1.000)	
58	Capitale di classe 2 (T2)	521.357	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	4.321.600	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	23.568.409	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	15,82%	
62	Capitale di classe 1	16,12%	
63	Capitale totale	18,34%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,41%	
65	<i>Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	2,50%	
66	<i>Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica</i>	0,04%	
67	<i>Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico</i>	0,81%	
EU-67a	<i>Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)</i>	-	
EU-67b	<i>Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva</i>	0,56%	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	9,34%	
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	193.506	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	104.504	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	19.925	

		31/12/2025	
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	69.830	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo SP nel bilancio sottoposto a revisione contabile (1 di 2)

		a	b	c
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
		31/12/2025	31/12/2025	
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato				
1	Cassa e disponibilità liquide	1.403.332	1.400.362	
2	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	6.334.267	75.282	
3	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	9.705.465	5.162.861	
4	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	47.707.320	47.569.759	
5	Derivati di copertura	179.098	179.098	
6	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	68.555	68.555	
7	Partecipazioni	62.583	648.051	
8	Attività assicurative	8.750	-	
9	Attività materiali	447.156	446.550	
10	Attività immateriali, di cui:	542.248	548.770	8. Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)
11	Avviamento	318.026	330.032	
12	Altre immobilizzazioni immateriali	224.222	218.738	
13	Attività fiscali	443.818	286.568	
14	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	
15	Altre attività	1.249.942	1.021.482	
16	Totale attività	68.152.534	57.407.338	
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato				
1	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	50.471.095	50.546.382	
2	di cui - titoli in circolazione	4.518.514	4.518.514	
3	di cui - passività subordinate: Strumenti computabili nel capitale di classe 2	406.187	406.187	
4	Passività finanziarie di negoziazione	13.910	13.910	
5	Passività finanziarie designate al fair value	4.744.132	-	
6	Derivati di copertura	482.249	482.249	
7	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(74.628)	(74.628)	
8	Passività fiscali	340.900	118.951	
9	Altre passività	1.448.003	1.367.785	
10	Trattamento di fine rapporto del personale	24.738	24.524	
11	Fondi per rischi e oneri	236.019	236.019	
12	Passività assicurative	5.773.970	-	
13	Totale passività	63.460.388	52.715.192	
Capitale proprio				
1	Riserve da valutazione, di cui:	23.877	23.876	3, 11. Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve); riserve di valore equo relative ai

		a	b	c
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
		31/12/2025	31/12/2025	
				profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo
2	Riserve da valutazione: attività finanziarie (esclusi titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(290.821)	(290.821)	
3	Riserve da valutazione degli utili perdite attuariali nette	(4.952)	(4.953)	
4	Altri elementi positivi - Leggi speciali di rivalutazione	107.009	107.009	
5	Riserve di cash flow hedge	(12.545)	(12.545)	11. Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo
6	Riserve	2.937.819	2.937.819	2. Utili non distribuiti
7	Sovrapprezzi di emissione	252.945	252.945	1. Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni
8	Capitale	49.437	49.437	1. Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni
9	Partimonio di pertinenza di terzi (+/-)	941.111	941.112	5. Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)
10	di cui Riserve da valutazione:	(13.005)	(13.004)	
11	Riserve da valutazione: attività finanziarie (esclusi titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(73.541)	(73.541)	
12	Riserve da valutazione degli utili perdite attuariali nette	(1.254)	(1.253)	
13	Altri elementi positivi - Leggi speciali di rivalutazione	10.714	10.714	
14	Riserve di cash flow hedge	(3.172)	(3.172)	
15	di cui Riserve e utili	614.491	614.491	
16	Utile (Perdita) di periodo (+/-)	486.957	486.957	EU-5a. Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili
17	Capitale proprio totale	4.692.146	4.692.146	

Modello EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili

		Strumento	Strumento
1	Emittente	CREDITO EMILIANO HOLDING	CREDITO EMILIANO HOLDING
2	Identificativo unico (ad es., Identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS2488465423	XS3074457196
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione italiana: clausole di subordinazione	Legislazione italiana: clausole di subordinazione
Trattamento regolamentare			
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR		
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub)consolidamento / di singolo ente e di (sub)consolidamento	Singolo Ente	Singolo Ente
7	Tipo di strumento (I tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumento di capitale di classe 2 - Parte II Capitolo 1 "Disposizioni di Vigilanza per le Banche" e art. 63 CRD IV	Strumento di capitale di classe 2 - Parte II Capitolo 1 "Disposizioni di Vigilanza per le Banche" e art. 63 CRD IV
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)		
9	Importo nominale dello strumento	200.000	200.000
9a	Prezzo di emissione	100	100
9b	Prezzo di rimborso	100	100
10	Classificazione contabile	Titoli in circolazione - costo ammortizzato	Titoli in circolazione - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	05/07/2022	21/05/2025
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	05/10/2032	21/05/2037
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Sì	Sì
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e Importo del rimborso	Prevista possibilità di rimborso compreso fra il 05/07/2027 ed il 05/10/2027	21/05/2032
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	No	No
Cedole/dividendi			
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	7,625% per i primi 5 anni, se non rimborsato in data 16/12/2025 MS a 5Y + 5,514%	4,612% per i primi 7 anni, se non rimborsato in data 21/05/2032 MS5Y + 2,15%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile

		Strumento	Strumento
1	Emittente	CREDITO EMILIANO HOLDING	CREDITO EMILIANO HOLDING
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior non preferred	Senior non preferred
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	-	-

L'adeguatezza patrimoniale del conglomerato finanziario

Dati in milioni di euro		31/12/2025	31/12/2024
A	Totale dei mezzi patrimoniali del conglomerato	4.543,8	4.235,5
B	Requisiti patrimoniali delle componenti bancarie	2.709,8	2.353,1
C	Margine di solvibilità richiesto delle componenti assicurative	323,1	302,6
D	Totale delle esigenze patrimoniali del conglomerato (B+C)	3.032,8	2.655,7
E	Eccedenza (deficit) del conglomerato (A-D)	1.510,9	1.579,8

A partire dal mese di ottobre 2017 il Gruppo è stato inserito dall'Autorità di Vigilanza tra i conglomerati finanziari, vale a dire tra i soggetti che svolgono attività significativa sia nel settore bancario e dei servizi di investimento, sia nel settore assicurativo. Tale provvedimento rifletteva la situazione di business al dicembre 2016, data alla quale il Gruppo superava le soglie previste dalle norme in materia. Le società assicurative sottoposte alla vigilanza supplementare sono Credemvita, controllata in modo esclusivo dal Gruppo e Credemassicurazioni, controllata in modo congiunto con Reale Mutua Assicurazioni.

I mezzi patrimoniali del conglomerato finanziario Credem eccedono il totale delle esigenze patrimoniali richieste per 1.510,9 milioni di euro. Nel calcolo dei requisiti patrimoniali del conglomerato finanziario si è adottato, per il 2025, un Total Capital Ratio del 11,5%, così come comunicato dalla Banca Centrale Europea.

Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (1 di 2)

Ripartizione per paese	a	b	c		d	e	f
	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato		Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni	Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato				
Australia	2.385	12	-	-	-	-	2.397
Belgio	6.626	320	-	-	-	-	6.946
Bulgaria	294	7	-	-	-	-	301
Ceca (Repubblica)	1.400	4	-	-	-	-	1.405
Cipro	5	-	-	-	-	-	5
Corea Del Sud (Repubblica di)	838	1	-	-	-	-	840
Croazia	777	1	-	-	-	-	778
Danimarca	1.748	3	-	-	-	-	1.751
Estonia	8	-	-	-	-	-	8
Francia	286.240	-	37	-	-	151.542	437.818
Germania	21.599	226	706	-	-	23.311	45.843
Grecia	3.509	398	-	-	-	-	3.906
Hong Kong	35	-	-	-	-	-	35
Irlanda	783	3	5	-	-	-	790
Italia	7.722.921	36.728.676	21.449	-	-	191.386	44.664.432
Lussemburgo	14.387	7	-	-	-	46.044	60.439
Norvegia	309	1	-	-	-	-	310
Paesi Bassi	51.384	76	110	-	-	57.885	109.454
Polonia	4.646	5	-	-	-	-	4.651
Regno Unito	130.103	1.484	685	-	-	-	132.273
Romania	2.888	142	-	-	-	-	3.030
Slovacchia	1.398	0	-	-	-	-	1.398
Slovenia	586	2	-	-	-	-	587
Spagna	37.949	-	-	-	-	87.089	125.038
Stati Uniti	135.570	25.904	450	-	-	-	161.924
Svezia	43.859	2	-	-	-	-	43.861
Ungheria	1.320	183	-	-	-	-	1.503
Altri	85.727	20.915	-	-	-	-	106.642
020 Totale	8.559.294	36.778.372	23.442	-	-	557.257	45.918.365

Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (2 di 2)

Ripartizione per paese	g	h	i	j	k	l	m
	Requisiti di fondi propri				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico
	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti — Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Totale			
Australia	92	-	-	92	1.144	0,01%	1,00%
Belgio	615	-	-	615	7.690	0,04%	1,00%
Bulgaria	21	-	-	21	262	-	2,00%
Ceca (Repubblica)	94	-	-	94	1.180	0,01%	1,25%
Cipro	-	-	-	-	4	-	1,00%
Corea Del Sud (Repubblica di)	38	-	-	38	480	-	1,00%
Croazia	47	-	-	47	591	-	1,50%
Danimarca	80	-	-	80	1.000	0,01%	2,50%
Estonia	-	-	-	-	5	-	1,50%
Francia	17.957	-	2.425	20.382	254.772	1,35%	1,00%
Germania	1.467	9	373	1.849	23.117	0,12%	0,75%
Grecia	223	-	-	223	2.783	0,01%	0,25%
Hong Kong	2	-	-	2	23	-	0,50%
Irlanda	39	-	-	39	489	-	1,50%
Italia	1.444.112	66	5.069	1.449.247	18.115.588	96,07%	-
Lussemburgo	1.113	-	735	1.848	23.101	0,12%	0,50%
Norvegia	13	-	-	13	161	-	2,50%
Paesi Bassi	5.878	-	947	6.825	85.311	0,45%	2,00%
Polonia	264	-	-	264	3.302	0,02%	1,00%
Regno Unito	3.712	-	-	3.712	46.404	0,25%	2,00%
Romania	191	-	-	191	2.389	0,01%	1,00%
Slovacchia	91	-	-	91	1.135	0,01%	1,50%
Slovenia	27	-	-	27	335	-	1,00%
Spagna	3.971	-	1.393	5.365	67.057	0,36%	0,50%
Stati Uniti	7.706	4	-	7.710	96.375	0,51%	-
Svezia	5.047	-	-	5.047	63.084	0,33%	2,00%
Ungheria	75	-	-	75	936	0,01%	1,00%
Altri	4.706	-	-	4.705	58.811	0,31%	-
020 Totale	1.497.581	79	10.942	1.508.602	18.857.528	-	

Modello EU CCyB2: importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

		a
1	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	23.568.409
2	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,0388%
3	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	9.149

Modello KM2: metriche principali - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII

		a
		Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)
		31/12/2025
Fondi propri e passività ammissibili, rapporti e componenti		
1	Fondi propri e passività ammissibili	6.533.447
EU-1a	Di cui fondi propri e passività subordinate	4.819.776
2	Importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA) del gruppo soggetto a risoluzione	23.594.766
3	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale del TREA	27,69%
EU-3a	Di cui fondi propri e passività subordinate	20,43%
4	Misura dell'esposizione complessiva (TEM) del gruppo soggetto a risoluzione	58.539.933
5	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale della TEM	11,16%
EU-5a	Di cui fondi propri o passività subordinate	8,23%
6a	Si applica la deroga per subordinazione di cui all'articolo 72 ter, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR)? (deroga 5 %)	
6b	Importo complessivo degli strumenti di passività non subordinate ammissibili consentiti se si applica la facoltà di subordinazione conformemente all'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR (deroga 3,5 % massimo)	
6c	Se si applica la deroga per subordinazione con massimale conformemente all'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR, l'importo di passività emesse che ha rango pari a quello delle passività escluse e incluso nella riga 1, diviso per le passività emesse che hanno rango pari a quello delle passività escluse e che sarebbero incluse nella riga 1 se non fosse applicato alcun massimale (%)	
Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)		
EU-7	MREL espresso in percentuale del TREA	17,38%
EU-8	Di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate	-
EU-9	MREL espresso in percentuale della TEM	-
EU-10	Di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate	5,25%

Al 31 dicembre 2025 il gruppo Credem evidenzia risultati superiori ai requisiti da rispettare (MREL-TREA pari a 27,69% e MREL-LRE pari a 11,16%).

Nel mese di novembre 2025 il gruppo Credem ha ricevuto la decisione aggiornata dal Single Resolution Board sulla determinazione del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL). A partire dal 25 novembre 2025, il gruppo Credem deve rispettare su base consolidata un requisito MREL-TREA (esposizione al rischio) pari al 17,38% maggiorato del Combined Buffer Requirement applicabile e un requisito MREL-LRE (esposizione complessiva per la leva finanziaria) pari al 5,25%. Al fine del rispetto del requisito e del computo delle altre passività ammissibili emesse da Credem, non è richiesto allo stato attuale un requisito di subordinazione nell'emissione di strumenti MREL eligible (e.g. Senior unsecured).

Modello TLAC 1: Composizione - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII

		a
		Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)
Fondi propri e passività ammissibili e rettifiche		
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	4.009.565
2	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-
3	Campo vuoto nell'UE	
4	Campo vuoto nell'UE	
5	Campo vuoto nell'UE	
6	Capitale di classe 2 (T2)	427.113
7	Campo vuoto nell'UE	
8	Campo vuoto nell'UE	
11	Fondi propri ai fini dell'articolo 92 bis del CRR e dell'articolo 45 della direttiva 2014/59/UE	4.436.677
Fondi propri e passività ammissibili: elementi patrimoniali non regolamentari		
12	Strumenti di passività ammissibili emessi direttamente dall'entità soggetta a risoluzione subordinati a passività escluse (non soggetti alla clausola grandfathering)	413.098
EU-12a	Strumenti di passività ammissibili emessi da altri soggetti all'interno del gruppo soggetto a risoluzione subordinati a passività escluse (non soggetti alla clausola grandfathering)	-
EU-12b	Strumenti di passività ammissibili subordinati a passività escluse emessi prima del 27 giugno 2019 (subordinati soggetti alla clausola grandfathering)	-
EU-12c	Strumenti di classe 2 con una durata residua di almeno un anno, nella misura in cui non sono considerati elementi di classe 2	-
13	Passività ammissibili non subordinate a passività escluse (non soggette alla clausola grandfathering pre-massimale)	1.356.377
EU-13a	Passività ammissibili non subordinate a passività escluse emesse prima del 27 giugno 2019 (pre-massimale)	357.295
14	Importo degli strumenti di passività non subordinate ammissibili, se applicabile dopo l'applicazione dell'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR	1.713.671
15	Campo vuoto nell'UE	
16	Campo vuoto nell'UE	
17	Elementi di passività ammissibili prima delle rettifiche	2.126.770
EU-17a	Di cui elementi di passività subordinate	413.098
Fondi propri e passività ammissibili: rettifiche a elementi del capitale non regolamentare		
18	Elementi di fondi propri e passività ammissibili prima delle rettifiche	6.563.447
19	(Deduzione di esposizioni tra gruppi soggetti a risoluzione con punto di avvio multiplo (MPE))	
20	(Deduzione di investimenti in altri strumenti di passività ammissibili)	30.000
22	Fondi propri e passività ammissibili dopo le rettifiche	6.533.447
EU-22a	Di cui: fondi propri e passività subordinate	4.819.776
Importo dell'esposizione ponderato per il rischio e misura dell'esposizione della leva finanziaria del gruppo soggetto a risoluzione		
23	Importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA)	23.594.766
24	Misura dell'esposizione complessiva (TEM)	58.539.933
Rapporto dei fondi propri e delle passività ammissibili:		
25	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale del TREA	27,69%
EU-25a	Di cui fondi propri e passività subordinate	20,43%
26	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale del TEM	11,16%
EU-26a	Di cui fondi propri e passività subordinate	8,23%
27	CET1 (in percentuale del TREA) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti del gruppo soggetto a risoluzione	-
28	Requisito combinato di riserva di capitale specifico per ente	
29	Di cui requisito di riserva di conservazione del capitale	
30	Di cui requisito anticiclico di riserva di capitale	
31	Di cui requisito di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico	
EU-31a	Di cui riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	
Voci per memoria		
EU-32	Importo complessivo delle passività escluse di cui all'articolo 72 bis, paragrafo 2, del CRR	

Modello EU TLAC3b: Rango nella graduatoria dei creditori - Entità soggetta a risoluzione

		Rango in caso di insolvenza					
		1	2	4	5	6	Somma da 1 a n
1	Descrizione del rango in caso di insolvenza	CET1	Strumenti di Tier 2	Passività di primo rango (senior) non privilegiate	Passività di primo rango (senior) non garantite	Depositi non protetti e non preferenziali	
2	Campo vuoto nell'UE						
3	Campo vuoto nell'UE						
4	Campo vuoto nell'UE						
5	Fondi propri e passività potenzialmente ammissibili ai fini del MREL	-	407.187	413.253	1.357.674	357.295	2.535.409
6	Di cui durata residua ≥ 1 anno e < 2 anni	-	-	-	95.665	-	95.665
7	Di cui durata residua ≥ 2 anni e < 5 anni	-	-	413.253	1.262.009	1.645	1.676.907
8	Di cui durata residua ≥ 5 anni e < 10 anni	-	202.445	-	-	7.707	210.152
9	Di cui durata residua ≥ 10 anni, esclusi titoli perpetui	-	204.742	-	-	347.943	552.685
10	Di cui titoli perpetui	2.384.102	-	-	-	-	2.384.102

3. REQUISITI INFORMATIVI GENERALI

Informazioni relative al metodo di gestione del rischio dell'ente

Il processo RAF è fortemente interconnesso al processo di Pianificazione di Gruppo, coordinato dal Comitato di Pianificazione Strategica di Gruppo, con il supporto del Servizio VALORE, in particolare con le seguenti fasi:

- Linee Guida nelle quali il Servizio Valore elabora, sulla base di indirizzi di Risk Appetite definiti dal Servizio ERISK, i principali target che verranno poi sviluppati e verificati nella fase successiva.
- Processo di Pianificazione sviluppato in coerenza con il processo di Risk Appetite Framework.

Il processo di Risk Appetite Framework, tenendo conto delle risultanze del processo di risk – identification si articola in:

a) definizione del Risk Appetite formalizzato in uno statement sintetico che fornisce una visione olistica dei rischi di Gruppo (RAS);

b) monitoraggio e Rendicontazione RAF (RAM).

Il processo è disciplinato nel Regolamento «Risk Appetite Framework» e «Recovery Planning» del Gruppo Credem approvato dal CA.

I compiti e le responsabilità in ambito RAF assegnati al **CE** della Capogruppo quale organo con funzione di gestione, sono:

- Curare l'attuazione del RAF;
- Stabilire limiti operativi coerenti con la propensione al rischio;
- In generale la frequenza del monitoraggio e rendicontazione al CE è disciplinata nell'art. 2.2; nel caso di situazioni di mercato caratterizzate da andamenti negativi ed estrema volatilità dei diversi fattori di rischio il Risk Officer deve dare pronta informativa al Presidente del CE, che valuta una convocazione d'urgenza, anche al di fuori delle riunioni previsti a calendario, del superamento o potenziale superamento di una o più soglie di Risk Appetite per gli indicatori di I e II livello sul perimetro consolidato;
- Nel caso si verifichi il superamento della soglia di Appetite, entro le soglie di Tolerance, per gli indicatori di I e II livello sul perimetro consolidato, il **CE** può:
 - chiedere ai Comitati di Governance ciascuno per i propri ambiti di competenza o a Funzioni interne specifiche di attivarsi per rientrare entro le soglie, fornendo gli opportuni approfondimenti in merito;
 - autorizzare lo sconfinamento e aumentare la frequenza del monitoraggio, dandone pronta i **CA**.
- Esaminare le Operazioni di Maggiore Rilievo (c.d. OMR) con parere negativo del Risk Officer e, se del caso, procedere alla loro autorizzazione. Di tali operazioni informa il **CA** ed il **CS**.
- Definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF.

I compiti e le responsabilità in ambito RAF assegnati al **CA** della Capogruppo quale organo di supervisione strategica, sono:

- Definire e approvare:
 - il Risk Appetite Statement (RAS), nel quale sono identificati gli statement di rischio, gli indicatori di I livello e le relative soglie di "Early Warning", di "Risk appetite" e di "Risk tolerance". Per gli indicatori di Recovery la Risk Tolerance rappresenta anche la soglia di warning per l'eventuale attivazione del processo di recovery;
 - le politiche di governo dei rischi;
 - i criteri di individuazione delle Operazioni di Maggior Rilievo;
- Approvare, come documenti integrativi del RAS:
 - l'Allegato metodologico, che illustra il processo di calibrazione delle soglie;
 - l'Allegato Cascading down, che definisce le soglie individuali di Risk Appetite e di Risk Tolerance per le Società Rilevanti;
 - l'Allegato indicatori II livello, nel quale sono identificati gli indicatori di II livello con le relative soglie di Risk Appetite e di Risk Tolerance;
 - l'Allegato Azioni di rimedio, nel quale è identificata una lista di possibili azioni di rimedio da attivare in caso di superamento delle soglie di Risk Appetite e Risk Tolerance definite per gli indicatori RAF.

- Assicurare che il profilo di rischio sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza approvati.
- Nel caso si verifichi il superamento della soglia di Tolleranza, entro le soglie di Recovery, il CA:
 - ingaggia i Comitati di Governance/Comitati di Crisi o Funzioni interne specifiche per eventuali azioni correttive necessarie a rientrare entro le soglie;
 - può autorizzare lo sconfinamento ed aumentare la frequenza del monitoraggio;
 - per gli indicatori di capitale (CET1, T1 e Tier Total) nel caso di superamento della Pillar 2 Guidance, delega il responsabile del Servizio Valore di Credem, sentito anche il Risk Officer, a notificare lo stesso all'Organo di Vigilanza (tramite il team SSE) entro le 24 ore dalla rilevazione;
 - essendo la risk tolerance definita anche come soglia di warning per gli indicatori di recovery, informa il Comitato Recovery e può procedere alla sua convocazione qualora siano presenti importanti segnali di deterioramento.

Il CA delibera i criteri ed il processo per individuare le cd. Operazioni di Maggior Rilievo (OMR), per le quali è previsto il parere preventivo del Risk Officer.

L'obiettivo è quello di far confluire al Risk Officer, ex-ante, le operazioni (singole o costituite da "pacchetti" o "pool") che, presentano comunque per dimensione, durata o qualità, profili di rischio che in un'ottica temporale di medio periodo potenzialmente possono subire sensibili variazioni in presenza di andamenti avversi di mercato e/o caratterizzati da elevata volatilità.

Le operazioni straordinarie che ricadono nella competenza diretta del CA / CE sono escluse dall'obbligo di parere preventivo del Risk Officer, tuttavia il CA / CE possono richiederlo a fini consultivi (parere consultivo).

Qualora la Funzione proponente ritenesse di sottoporre a Organi Aziendali l'approvazione di OMR ricadenti nella propria autonomia, queste debbono essere comunque accompagnate dal parere del Risk Officer.

Le OMR con parere negativo del Risk Officer possono essere presentate dalla Direzione Proponente al CE o ad eventuale altro organo aziendale opportunamente delegato sulla materia, il quale le può eventualmente autorizzare, verbalizzando il parere negativo precedente.

Il Risk Officer rendiconta annualmente al CA della Capogruppo e alle Società Controllate le OMR di pertinenza oggetto di parere nel periodo di riferimento.

Nel Regolamento Risk Management del Gruppo Credem vengono definite le attività ed i ruoli della Funzione di Risk Management. Vengono inoltre elencate le reportistiche ed i flussi periodici prodotti dalla funzione stessa in relazione a tutte le tipologie di rischio rilevanti all'interno del Gruppo.

Il Gruppo Credem ha individuato come presupposto per la gestione dei rischi in ottica consolidata l'individuazione di organismi di governo:

- CA della Capogruppo: è responsabile della definizione delle linee generali del governo dei rischi e di risk appetite, dell'approvazione della normativa interna che regola anche le strutture di limiti specifiche;
- I CA delle singole Società recepiscono gli obiettivi assegnati dal CA della Capogruppo riferiti a mission e profilo di rischio;
- Comitato Esecutivo (di seguito CE): organo di gestione della Capogruppo;
- Comitato Esecutivo (di seguito CE): organo di gestione della Capogruppo;

e la costituzione di Funzioni specialistiche all'interno di Credembanca (in qualità di Capogruppo) ed in particolare:

- Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo;
- Comitato Risk Management;
- Funzione di Risk Management, all'interno del Servizio Enterprise Risk Management (ERISK)

La Funzione di Risk Management è composta oltre che dal Team Leader di Direzione - TLD Funzione Risk Management (c.d. Risk Officer), individuato nel responsabile del Servizio ERISK, da:

- MODELLI RISCHIO DI CREDITO" (MRC)
- RATING E CONTROLLI CREDITO (RCC)
- Rischi Finanziari e Wealth (RFW)

- Governance RAF, ESG e Operativi (GEO)
- Validazione (VAL)
- Information Security & IT Risk Governance (ISR)
- **MODELLI RISCHIO DI CREDITO (MRC):** Supportare Credembanca e il Gruppo Credem nella definizione dei principi di funzionamento del modello di Risk Management di Gruppo e della struttura dei limiti e delle deleghe operative, presidiandone, in coerenza con il Risk Appetite Framework, il funzionamento, il rispetto e l'evoluzione, limitatamente alle attività di valutazione dei rischi di credito.
- **RATING E CONTROLLI CREDITO (RCC):** Supportare Credembanca e il Gruppo Credem nella definizione dei principi di funzionamento del modello di Risk Management di Gruppo e della struttura dei limiti e delle deleghe operative, presidiandone, in coerenza con il Risk Appetite Framework, il funzionamento, il rispetto e l'evoluzione, limitatamente alle attività di valutazione dei rischi di credito. Presidiare i controlli di II livello sul rischio credito. Analizzare e deliberare le proposte di rating controparte e di override sulla clientela Credembanca e Credemleasing facente parte della "Funzione Regolamentare Corporate". Presidiare e mantenere il modello per l'attribuzione del rating alla clientela Retail e garantire il presidio sull'intero processo di attribuzione.
- **VALIDAZIONE (VAL):** Sottoporre il sistema di rating e, più in generale, i modelli interni validati ad un processo di convalida interna ai fini di verificare nel continuo, in maniera iterativa, l'affidabilità dei risultati ed il mantenimento della coerenza con le prescrizioni normative, con le esigenze operative aziendali e con l'evoluzione del mercato di riferimento. Verificare l'adeguatezza delle scelte metodologiche e di processo delle attività di impairment alla luce dei principi contabili IFRS9. Per i parametri di rischio per modelli interni e impairment IFRS9 e i modelli modelli/metriche inerenti il rischio tasso IRRBB e rischio Liquidità effettuare attività di verifiche periodiche. Effettuare attività di secondo livello sulle attività di controllo andamentale dei crediti. Coordinare le attività relative il rischio modello e condurre la rendicontazione annuale. Supporta il Risk Officer nella predisposizione dell'Autovalutazione dei processi ICAAP e ILAAP. Presidiare e validare i modelli valutativi di pricing, parametri e livelli di fair value nel rispetto dei criteri definiti nella Fair Value. Policy di Gruppo redatta anche in coerenza con le disposizioni normative e contabili vigenti. Verificare l'adeguatezza dell'impianto di data governance e dei modelli interni inclusi nel perimetro di applicazione rispetto a "Principles for effective risk data aggregation and risk reporting" (BCBS 239) e a "Guide on effective risk data aggregation and risk reporting" (BCE, maggio 2024).

GOVERNANCE, RAF ESG E OPERATIVI (GEO): Supportare il Risk Officer e il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo nel quantificare e monitorare l'esposizione a tutti i rischi risultati rilevanti in ambito processo RAF affinché siano rispettate le soglie definite (tramite l'applicazione di scenari di stress trasversali) nei processi RAF e Recovery e ponendo particolare attenzione alla loro integrazione, coerentemente alla regolamentazione interna di riferimento. Gestire e coordinare le attività relative al presidio e misurazione dei rischi operativi di Gruppo. Coordinare per il Servizio le attività relative ai rischi ESG (in particolare Climatici e Ambientali). Supportare il Risk Officer nelle attività di predisposizione, aggiornamento e gestione del Recovery Plan. Coordinare per la Funzione Risk Management le attività richieste da BCE interfacciandosi con SSE (GOVREL).

- **Rischi Finanziari e Wealth Management (RFW):** Supportare Credembanca e il Gruppo Credem (inclusa Credemvita) nella definizione dei principi del modello di RiskManagement di Gruppo, presidiandone il funzionamento, il rispetto, l'evoluzione e i processi di Data Management, relativamente ai Rischi Finanziari su portafogli di proprietà e su portafogli di terzi sotto forma di OICR e gestioni patrimoniali.
- **"Information Security and IT Risk Governance" (ISR):** Svolgere le attività di Gestione e Controllo dei Rischi ICT e di Sicurezza, in coerenza con i compiti inerenti alla "Funzione di controllo dei Rischi ICT e di Sicurezza" assegnati al Responsabile della Funzione di Risk Management. Governare in termini di definizione, indirizzo, controllo e flussi di reporting direzionale il complessivo modello di gestione della Sicurezza delle Informazioni di Gruppo per mantenerlo in linea con la Strategia e gli Obiettivi di Sicurezza e con l'evoluzione di business, tecnologia e normativa, favorendo cultura e

sensibilizzazione sulla sicurezza delle informazioni. Definire il quadro per la gestione dei rischi informatici (ICT Risk Management Framework) e indirizzare le metodologie e i processi di presidio dei Rischi ICT e di Sicurezza di Gruppo. Governare e controllare le attività di gestione dei Rischi ICT e di Sicurezza e delle relative misure di mitigazione, svolgendo le analisi dei livelli di rischio a cadenza periodica e/o in base alle necessità, relazionando in merito le strutture interne e gli organi di vigilanza interessati.

Nella gestione dei rischi hanno un ruolo determinante i seguenti Comitati:

- **Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo:** svolge un ruolo di supporto – che si esplica in una preventiva attività consultiva, istruttoria e nella formulazione di proposte e pareri – al fine di coadiuvare il Consiglio di Amministrazione nelle sue valutazioni e decisioni relative alla gestione dei rischi ed al sistema dei controlli interni, per garantirne l'adeguatezza rispetto alle caratteristiche dell'impresa e del Gruppo in relazione all'evoluzione dell'organizzazione e dell'operatività, nonché al contesto normativo di riferimento. Il Comitato supporta altresì il CA nel presidio dei rischi ambientali, sociali e di governance, e nell'analisi della rendicontazione societaria di sostenibilità e del Codice di Corporate Governance 2020 delle Società quotate, ai fini del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.
- **Comitato Risk Management di Gruppo** la cui mission è quella di informare il Comitato Esecutivo (CE) del presidio del rischio complessivamente assunto dalle singole società e del suo monitoraggio nell'ambito delle strategie e metodologie definite dalla Capogruppo nel Risk Appetite Framework.

Gli indicatori di I livello sono raggruppati in Aree la cui Governance è definita nel modo seguente:

- Capitale: CPS
- Liquidità: Comitato ALM
- Mercato, IRRBB e CSRBB: Comitato ALM
- Credito: Comitato Crediti Non Performing /Comitato Credit Strategy, CPS
- Operativo: CPS
- Redditività: CPS
- Conglomerato: CPS/Comitato ALM

Gli indicatori di II livello sono raggruppati in Aree la cui Governance è definita nel modo seguente:

- Liquidità: Comitato ALM (FINANZA)
- Mercato, IRRBB e CSRBB: Comitato ALM (FINANZA)
- Credito: Comitato Crediti Non Performing/ Comitato Credit Strategy/ Comitato Crediti di Gruppo (CREDITI)
- Operativo: Comitato o Funzione Interna
- Redditività: Comitato Pianificazione Strategica (VALORE)
- Altri rischi: CWS

Poiché il Risk Appetite è l'ammontare di rischio che il Gruppo è disposto ad assumere per raggiungere i propri obiettivi, è prevista una fase di monitoraggio del Risk Profile, misurato puntualmente.

Come previsto nei ruoli principali, è potere del Comitato Esecutivo richiedere in situazioni di mercato caratterizzate da andamenti negativi ed estrema volatilità dei diversi fattori di rischio l'aumento della frequenza del monitoraggio degli indicatori di RAS e relativa rendicontazione.

Il Servizio AUDIT, inoltre, verifica l'efficacia e l'efficienza del processo di definizione del Risk Appetite e di gestione dei rischi, nonché degli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

Il Risk Management rendiconta:

- trimestralmente il Comitato Rischi in merito all'andamento del profilo di rischio assunto nel suo complesso rispetto agli obiettivi di Risk Appetite relativamente a tutti gli indicatori che, comunque, nel dettaglio sono rendicontati nei rispettivi Comitati di competenza, ciò al fine di garantire omogeneità di misurazione e reporting delle medesime grandezze. Il verbale del Comitato Rischi è sottoposto all'esame del CA alla prima occasione utile.

Le evidenze delle attività di monitoraggio sono inoltre riportate al CE per il tramite del Comitato Risk Management e sono parte integrante della più ampia rendicontazione annuale consuntiva della Funzione Risk Management in linea con quanto richiesto dalla normativa vigente;

- mensilmente a CE il monitoraggio di un sottoinsieme di indicatori, definiti di tempo in tempo, in funzione della rilevanza normativa e della reattività rispetto al contesto di mercato.

L'Analisi di Rilevanza ha l'obiettivo di stabilire i rischi oggetto di valutazione e la rilevanza di ognuno di essi con riferimento a ciascuna Società del Gruppo e costituisce un'introduzione alla descrizione delle metodologie di quantificazione e delle misure di attenuazione e controllo adottate per ciascuno dei rischi ritenuti rilevanti. La metodologia di Risk identification prevede le seguenti fasi:

- Definizione dei rischi potenziali (Tassonomia dei Rischi): in questa fase viene definita una long list per valutare i potenziali rischi materiali.
- Analisi di materialità che viene sviluppata separatamente per i Rischi di Capitale, Rischi di Liquidità e rischi ESG. Per ciascuna area si definisce una Risk Map di Gruppo complessiva che include i rischi considerati materiali. L'analisi di materialità si compone delle seguenti fasi:
- Analisi di rilevanza: adottando un approccio di natura quantitativa, si procede alla costruzione di un impianto di valutazione delle sottocategorie di rischio tramite la predisposizione di appositi indicatori significativi per i rischi misurabili. Gli indicatori sono calcolati sia alla data di analisi che su periodi storici precedenti. Il risultato di questa fase è determinato da soglie regolamentari o gestionali e si sostanzia in un giudizio di rilevanza risultato dai calcoli quantitativi.
- Valutazione di materialità: questa fase, applicabile sia per i rischi misurabili che non misurabili, mira a definire la materialità dei rischi.

Per i rischi misurabili, a partire dal giudizio di rilevanza, si identificano i rischi materiali integrando, laddove opportuno, le seguenti valutazioni qualitative:

- Impatto strategico – Impatto potenziale derivante dalle scelte strategiche della banca in materia di pianificazione aziendale e di potenziale crescita/riduzione di alcuni portafogli.
- Impatto normativo – Impatto potenziale derivante dall'attenzione del Regulator su alcuni rischi.
- Impatto sistemico – Impatto potenziale dovuto alla percezione dei mercati rispetto alle evoluzioni dei rischi.

La materialità dei rischi non misurabili viene valutata solo in base a questi criteri qualitativi.

Gestione del rischio: ad ogni rischio materiale vengono associati uno o più presidi all'interno dei principali processi di Risk Management del Gruppo.

Declinazione della materialità sulle società del Gruppo.

Il controllo è un'attività che viene svolta in modo continuativo.

In particolare per i rischi definiti misurabili la frequenza delle misurazioni diverge a seconda della tipologia e della intensità dei rischi generati da ogni Società:

- giornaliera per i rischi finanziari nelle Società ad elevato utilizzo e per il rischio di liquidità;
- almeno bisettimanale per i rischi finanziari nelle Società a minore utilizzo e per quelli relativi ai portafogli gestiti;
- almeno mensile per i rischi di credito ed operativi;
- almeno annuale per la verifica dei requisiti normativi, con particolare riferimento agli ambiti quantitativi, organizzativi ed informatici relativi ai modelli interni adottati, per i modelli di pricing e le regole di applicazione della Fair Value Policy, per tutti gli altri rischi in coerenza con quanto

Le attività di Risk Management si concretizzano nella realizzazione di una serie di report, redatti in coerenza ai dettami normativi contenuti nel documento "Principles for effective risk data aggregation and risk reporting" (BCBS 239) esplicitati nei seguenti principi guida:

- Accuratezza: i report riportano i dati aggregati in modo accurato e preciso e riflettono fedelmente la situazione di rischio.
- Completezza: i report coprono tutti i rischi materiali secondo i principi adottati nell'analisi di rilevanza. La complessità e profondità di analisi contenute nei report devono essere coerenti con la rilevanza e la significatività dei rischi in analisi.
- Chiarezza e fruibilità: i report devono contenere informazioni chiare e sintetiche, di facile comprensione e atte a supportare i processi di decision making da parte degli Organi deputati, i singoli report devono quindi essere disegnati in funzione dei rischi oggetto di analisi e dei destinatari degli stessi, in coerenza con quanto descritto nell'Articolo 3 come aree di competenza dei diversi Organi e Comitati.
- Frequenza e tempestività: la frequenza di produzione e distribuzione dei report deve essere definita e approvata dal Comitato Esecutivo ed è definita in funzione della natura e della velocità di

mutamento dei rischi in analisi, della rilevanza e importanza dello stesso anche nei processi di decision making. La frequenza inoltre può essere aumentata in periodi di crisi o di stress.

- Distribuzione ai destinatari: i report sono inviati a tutti e soli i destinatari definiti come rilevanti per il rischio / processo oggetto di analisi e secondo quanto descritto come aree di competenza dei diversi Organi e Comitati del presente Regolamento.

In base a tali principi sono esplicitate nei singoli report anche le assunzioni e le ipotesi sottostanti e, laddove necessarie, anche le eventuali semplificazioni adottate a favore della fruibilità e tempestività dei report prodotti.

Laddove rilevanti e disponibili sono inoltre esplicitati i controlli di Data Quality implementati e i relativi esiti. Inoltre, ai fini della corretta applicazione dei “Principles for effective risk data aggregation and risk reporting” (BCBS 239) e della “Guide on effective risk data aggregation and risk reporting” (BCE, maggio 2024), si definisce un perimetro di report (regolamentari, finanziari e interni di rischio utilizzati nei processi decisionali e di governo), modelli interni e indicatori chiave di rischio (Key Risk Indicators, KRI) e Critical Data Element (CDE) rilevanti in termini di aggregazione e reporting dei dati di rischio.

Tale perimetro è determinato attraverso l’applicazione di criteri di rilevanza chiari, proporzionati e misurabili, in considerazione della natura, entità e complessità delle operazioni del Gruppo e del suo profilo di rischio. Per il dettaglio relativo ai criteri di rilevanza stabiliti dal Gruppo si rimanda al documento “Linee guida per la definizione del perimetro RDA&RR (Risk Data Aggregation & Risk Reporting)” richiamato nel Regolamento di Gruppo di Data & Analytics Governance.

La Funzione Risk Management, per il tramite di VAL, definisce un framework di gestione del rischio modello con l’obiettivo di individuare, misurare e mitigare il rischio di decisioni strategiche fondate su dati non corretti, di perdite potenziali e di sottostima dei requisiti di fondi propri derivanti da lacune nello sviluppo, nell’attuazione o nell’utilizzo dei modelli.

In coerenza con le disposizioni normative in materia di modelli interni, il framework di gestione del rischio modello del Gruppo include quanto di seguito declinato:

- repository dei modelli utilizzati e/o sottoposti ad attività di validazione dalla Funzione di Risk Management, contenente schede sia sintetiche sia dettagliate predisposte al fine di agevolare una comprensione olistica dell’ambito di applicazione e dell’utilizzo dei modelli e fornire agli Organi Aziendali e al Senior Management una visione completa dei modelli esistenti;
- linee guida e metodologie per la valutazione qualitativa e quantitativa e per la misurazione del rischio di modello;
- linee guida sul ciclo di vita dei modelli interni
- linee guida di sviluppo dei modelli interni -linee guida di validazione dei modelli interni

Nell’ambito del framework di gestione del rischio modello, VAL, con il supporto delle altre Unità Organizzative della Funzione, ognuno per la propria area di competenza:

- definisce le linee guida del processo;
- manutiene l’inventario dei modelli in cui il Risk Management è coinvolto, mediante apposito repository contenente schede sintetiche, dettagliate e la relativa documentazione;
- integra le evidenze delle attività di validazione;
- quantifica ciascun rischio modello di cui le evidenze di validazione sono parte integrante;
- indirizza eventuali interventi di mitigazione volti a ridurre il rischio modello.

Il perimetro di applicazione del framework di gestione del rischio modello include tutti i modelli e le società relativi al perimetro di Gruppo bancario e individuati a fronte delle principali famiglie di rischio dettagliate e identificate annualmente nel documento “Processo di identificazione dei rischi e analisi di rilevanza”, redatto nel contesto del Processo di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP) – Credito, Residuo, Mercato, Operativo, Reputazionale, Tasso, Liquidità – sono inoltre riportate a completamento del quadro generale la famiglia-Modelli satellite e scenari di stress.

Le attività connesse alla gestione degli scenari sono svolte con l’obiettivo di disciplinare e rendere omogeneo il processo di definizione, monitoraggio e aggiornamento degli scenari prospettici e di stress utilizzati nei diversi processi interni, in modo da rispondere alle aspettative dell’Autorità di Vigilanza.

Tali attività vengono dettagliatamente descritte nel Manuale Metodologico Processo di Gestione degli Scenari, aggiornato in autonomia da GEO. In particolare vengono esplicitati:

- Il processo di definizione degli scenari (articolato in quattro distinte fasi);

- Il processo di monitoraggio e aggiornamento degli scenari, definito sulla base di un'attività preliminare di valutazione dell'insieme di vulnerabilità a cui è esposto il Gruppo e di una successiva attività di valutazione rispetto alla necessità di aggiornare gli scenari in uso nei diversi processi.
- Il framework di gestione degli scenari così come disciplinato assicura la coerenza tra i diversi scenari implementati all'interno dei vari processi interni.

Nell'ambito del processo di gestione degli scenari le attività connesse alla definizione e aggiornamento dello scenario sono in carico ai seguenti unità organizzative competenti, sia per quanto riguarda gli scenari macroeconomici sia climatici:

- PGC per quanto riguarda lo scenario baseline di planning/budget;
- GEO per quanto riguarda lo scenario adverse di RAF/budget e gli scenari di recovery plan;
- MRC per quanto riguarda gli scenari IFRS9.

L'attività di monitoraggio degli scenari è in carico a GEO, che ne comunica l'esito alle Unità organizzative competenti, cui spetta la decisione sull'aggiornamento.

Tutti gli scenari sono sottoposti al Comitato Rischi che li propone per la successiva approvazione in CA.

Le attività connesse alla definizione e alla gestione del Framework di stress test integrato sono in carico a GEO.

Le attività previste in termini di:

- Owner del processo
- Ambito e finalità
- Modelli e metodologie
- Dati e strumenti
- Frequenza e perimetro

sono descritte e dettagliate nel documento "Framework di stress test" aggiornato su base almeno annuale. In tale documento sono anche disciplinate anche le modalità di individuazione e di applicazione degli scenari di riferimento. La cadenza delle attività di stress testing sia interne che regolamentari sono riportate nel documento "Stress Testing Program", in coerenza con i principali processi di cui gli stress test sono parte integrante (ICAAP, ILAAP, RRP, RAF, Budget e Pianificazione disciplinati nei rispettivi Regolamenti), con le attività di stress previste per la definizione delle rettifiche di valore sui crediti in bonis previste per l'applicazione dei principi contabili IFRS9 e degli esercizi regolamentari richiesti dall'Organo di Vigilanza.

Le strategie e i processi di gestione, copertura e attenuazione dei rischi, nonché la sorveglianza sulla loro efficacia sono definite all'interno dei singoli Regolamenti che hanno per oggetto i processi delle varie tipologie di rischio (Regolamento assunzione rischi Finanziari, Regolamento rischi operativi, Regolamento gestione rischio di liquidità...).

Annualmente inoltre, all'interno del processo ICAAP e ILAAP, per ogni tipologia di rischio, vengono specificate le "misure di attenuazione e controllo" per un maggiore presidio da parte del Gruppo.

Informativa sui sistemi di governance

Si riporta nel seguito il numero di cariche di amministratore affidate ai membri dell'organo di amministrazione:

Esponente	# incarichi esecutivi	# incarichi non esecutivi	Applicazione cumulo privilegiato ed esenzioni società non commerciali		Incarico non esecutivo aggiuntivo
			# incarichi esecutivi	# incarichi non esecutivi	
Lucio I. Zanon di Valgiurata	7	6	1	1	-
Enrico Corradi	7	9	1	2	-
Luigi Maramotti	8	6	1	2	-
Ernestina Morstofolini	2	-	1	-	-
Elisabetta Gualandri	-	3	-	2	-
Anna Chiara Svelto	-	5	-	5	1*
Giorgia Fontanesi	3	1	1	1	-
Mariaelena Fontanesi	-	3	-	3	-
Edoardo Prezioso	4	3	1	1	-
Paola Agnese Bongini	-	3	-	1	-
Alessandro Merli	-	2	-	1	-
Giovanni Viani	-	6	-	4	-

* Incarico non esecutivo aggiuntivo autorizzato dalla Banca Centrale Europea in data 18.11.2025.

La nomina degli Amministratori avviene, in ottemperanza alle vigenti disposizioni normative e regolamentari, sulla base del meccanismo del voto di lista, previsto per le società quotate, e nel rispetto dei criteri di composizione relativi alla presenza di amministratori in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e di indipendenza. Ai suddetti requisiti si affiancano altresì ulteriori e specifici criteri di correttezza, competenza e indipendenza di giudizio che, unitamente al limite al cumulo degli incarichi e al time commitment vengono verificati in capo a ciascun Amministratore.

In generale, nella composizione del Consiglio di Amministrazione, sono diverse le norme di legge e regolamentari che disciplinano le competenze, conoscenze ed esperienze dei suoi componenti:

- D. Lgs. 385/1993 (“testo Unico Bancario”);
- D. Lgs. 58/1998 (“testo Unico della Finanza”);
- Decreto del Ministero dell’Economia e delle Finanze n. 169/2020;
- Circolare banca d’Italia n. 285/2013
- “Guida alla verifica dei requisiti di idoneità” pubblicato dalla Banca Centrale Europea.

In tale contesto normativo, con specifico riferimento alle conoscenze, competenze ed esperienze, sempre sulla scorta delle vigenti disposizioni normative e regolamentari, il Consiglio di Amministrazione, ai fini delle nomine (o della cooptazione) dei Consiglieri identifica preventivamente la composizione qualitativa e quantitativa considerata ottimale, provvedendo alla redazione e pubblicazione, a beneficio degli Azionisti, del documento “Composizione qualitativa e quantitativa ottimale del Consiglio di Amministrazione”.

L’obiettivo del documento citato, redatto anche sulla scorta dell’esito dei processi di autovalutazione condotti nel triennio del mandato del Consiglio stesso, consiste nel fornire agli Azionisti indicazioni funzionali all’esercizio delle relative prerogative che, nell’ambito delle nomine assembleari, insistono sui seguenti aspetti attinenti alla composizione del Consiglio di Amministrazione:

- individuazione e definizione di un numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione che sia adeguato alle dimensioni e alla complessità dell’assetto organizzativo del Gruppo al fine di presidiare efficacemente l’operatività aziendale, sia sotto il profilo più strettamente gestionale che dal punto di vista dei controlli. Nello specifico, le indicazioni che si intendono fornire, tengono conto del fatto che il dimensionamento non risulti pletorico; ciò al fine di agevolare la proattività di ciascun componente nello svolgimento dei propri compiti e la complessiva funzionalità dell’Organo stesso;
- individuazione e definizione di caratteristiche che, sotto il profilo qualitativo, i componenti del Consiglio di Amministrazione devono possedere, risultando indefettibile la circostanza che i medesimi:
 - siano pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni che ciascuno di essi è chiamato a svolgere (funzione di supervisione o gestione; funzioni esecutive e non; componenti indipendenti, ecc.);
 - siano dotati di professionalità adeguate al ruolo da ricoprire, anche in eventuali comitati interni al Consiglio, e calibrate in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali della Banca e del Gruppo da questa diretto e coordinato;

- presentino un adeguato livello di diversificazione delle competenze in modo da consentire a ciascun consigliere il fattivo esercizio del ruolo, sia all'interno dei comitati di cui sia componente che nelle decisioni che è chiamato collegialmente ad assumere partecipando al plenum dell'Organo, funzionalmente teso a contribuire e ad assicurare un governo efficace dei rischi in tutte le aree della Banca e del Gruppo CREDEM;
- dedichino tempo e risorse adeguate alla complessità del loro incarico;
- indirizzino la loro azione al perseguimento dell'interesse complessivo del Gruppo CREDEM, indipendentemente dalla componente societaria che li ha votati o dalla lista da cui sono tratti, con l'obbligo di operare con autonomia di giudizio.

Con specifico riferimento all'aspetto delle conoscenze, competenze, esperienze, il documento in argomento definisce un framework funzionale a definire il grado di diffusione delle competenze, differenziandolo proprio alla luce degli obiettivi strategici di breve/medio periodo definiti, affinché i medesimi possano essere perseguiti nel tempo in modo da garantire la sana e prudente gestione della Banca.

#	Competenze*	Grado di diffusione
1	Mercati finanziari	molto diffuso
2	Regolamentazione nel settore bancario e finanziario	molto diffuso
3	Indirizzi e programmazione strategica	molto diffuso
4	Assetti organizzativi e di governo societario	diffuso
5	Gestione dei rischi	molto diffuso
6	Sistemi di controllo interno e altri meccanismi operativi	molto diffuso
7	Attività e prodotti bancari e finanziari	molto diffuso
8	Informativa contabile e finanziaria	diffuso
9	Tecnologia Informatica	presente/diffuso**
10	ESG & Sostenibilità	presente/diffuso**

Legenda:

- molto diffuso - possedute da un numero di candidati Consiglieri superiore alla metà della dimensione del Consiglio;
- diffuso - possedute da almeno un numero di candidati pari a circa un terzo della dimensione del Consiglio;
- presente - posseduta anche solo da un candidato a membro del Consiglio, in ragione del carattere prettamente specialistico delle conoscenze ed esperienze che si ritiene siano prevalentemente presenti e agite a livello manageriale.

*Rimane ferma la possibilità di colmare eventuali lacune o irrobustire specifiche competenze mediante il ricorso a specifiche iniziative formative.

**La competenza in questione si ritiene sussistente in modo ottimale nell'ambito dell'adeguatezza complessiva del Consiglio sia nel caso in cui sia classificabile come "diffusa" sia laddove sia classificabile come "presente" anche in considerazione del fatto che trattasi di materie che ben si prestano ad essere oggetto di consulenza specialistica indipendente che il Consiglio può richiedere per farsi assistere nell'occasione in cui occorra adottare decisioni anche di portata strategica i cui contenuti tecnici possono risultare determinanti. In seguito alle verifiche esperite dal Consiglio di Amministrazione successivamente alle nomine effettuate dall'Assemblea degli Azionisti tenutasi in data 24.04.2024, sono emersi i seguenti tratti salienti:

Nome	# di competenze	Mercati finanziari	Regol. settore bancario e finanziario	Indirizzi e programmazione strategica	Assetti organizzativi e di governo societario	Gestione dei rischi	Sistemi di controllo interno e altri meccanismi operativi	Attività e prodotti bancari e finanziari	Informativa contabile e finanziaria	Tecnologia Informatica	ESG & Sostenibilità
Lucio Igino Zanon di Valgiurata	9	x	x	x	x	x	x	x	x		x
Enrico Corradi	10	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Luigi Maramotti	8	x	x	x	x	x	x	x	x		
Paola Agnese Bongini	7	x	x		x	x	x		x		x
Giorgia Fontanesi	9	x	x	x	x	x	x	x	x	x	
Mariaelena Fontanesi	4	x	x		x				x		
Elisabetta Gualandri	9	x	x		x	x	x	x	x	x	x
Alessandro Merli	8	x	x	x	x	x	x	x			x
Ernestina Morstofolini	7		x	x	x	x	x	x		x	
Edoardo Prezioso	8	x		x	x	x	x	x	x	x	
Anna Chiara Svelto	6	x	x		x	x	x			x	
Giovanni Viani	6	x	x	x	x	x		x			
		11	11	8	12	11	10	9	8	6	5
Numero minimo competenze richieste da documento composizione quali quantitativa		7	7	7	4	7	7	7	4	1-4	1-4
Delta		-4	-4	1	8	4	3	2	4	-4-1	-4-1

che hanno consentito di attestare:

- l'ampia copertura del complessivo ventaglio delle competenze previste dal Decreto MEF, dalla Circolare 285 e dalla Guida BCE;
- l'aderenza rispetto ai limiti quantitativi minimi (significativamente superati in tutti i casi) previsti nella Composizione quali-quantitativa;
- il contributo che ogni singolo Esponente è in grado di fornire e apportare all'idoneità complessiva del Consiglio anche alla luce dei ruoli che agli Esponenti stessi sono stati assegnati con riferimento alle attribuzioni specifiche o alla composizione dei Comitati Consiliari e non;
- la conseguente adeguata composizione del Consiglio e dei Comitati (Consiliari, Amministratori Indipendenti ed Esecutivo) composti da Esponenti che nel loro insieme coprono tutti gli ambiti menzionati dal Decreto MEF;
- la sussistenza in capo al Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'ulteriore criterio di competenza previsto dall'art. 10, comma 3, Decreto MEF, funzionale ad assicurare un efficace svolgimento delle sue funzioni di coordinamento e indirizzo dei lavori del Consiglio, di promozione del suo adeguato funzionamento, anche in termini di circolazione delle informazioni, efficacia del confronto e stimolo alla dialettica interna in considerazione della comprovata pregressa esperienza nel ruolo.
- il rispetto delle Aspettative di Vigilanza di cui al documento "New policy for more bank board expertise on ICT and security risks" pubblicato dalla Banca Centrale Europea nel febbraio 2024;
- il rispetto delle Aspettative di Vigilanza di cui al documento "Guida sui rischi climatici e ambientali - Aspettative di vigilanza in materia di gestione dei rischi e informativa" pubblicato dalla Banca Centrale Europea nel novembre 2020.

In quanto banca quotata, il Consiglio di Amministrazione di Credito Emiliano S.p.A. contempla la presenza di almeno 2/5 dei componenti appartenente al genere meno rappresentato (con arrotondamento in caso di numero decimale all'intero superiore).

Attualmente, nell'ambito della compagine consiliare non sussiste il genere meno rappresentato in quanto gli Amministratori in carica appartengono per il 50% al genere femminile e per il 50% al genere maschile.

Credito Emiliano S.p.A., in coerenza con le previsioni della Circolare Banca d'Italia 285/2013 e nel rispetto delle previsioni di cui al Codice di Corporate Governance, ha istituito uno specifico e distinto Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo.

Nel corso del 2025, il Comitato in argomento si è riunito 19 volte, con una frequenza mensile media pari pertanto a circa 1,6.

Il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo Credito Emiliano è impostato secondo un modello che prevede il pieno coinvolgimento del Consiglio di Amministrazione che riceve specifici e puntuali flussi informativi funzionali all'esercizio dei compiti e delle responsabilità ad esso facenti capo in materia di Sistema dei Controlli Interni.

In primo luogo, si osserva che particolare rilievo assume il ruolo del Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo che coadiuva il Consiglio di Amministrazione in relazione alle valutazioni e decisioni relative al

Sistema dei Controlli Interni; tale compito viene eseguito attraverso una preventiva attività istruttoria e mediante la formulazione di proposte e pareri.

I lavori del Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo vengono di volta in volta sottoposti all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e pertanto con periodicità almeno mensile.

Più nel dettaglio, sono stati definiti specifici "flussi verticali", a periodicità predefinita (a prescindere, pertanto dai flussi cosiddetti "ad evento") e trasmessi dalle Funzioni Aziendali di Controllo ma anche dalle funzioni specialistiche della Banca, che coinvolgono direttamente il Consiglio di Amministrazione.

Nello specifico, tra i flussi più significativi nell'economia del Sistema dei Controlli Interni e presidio dei rischi, si segnalano quelli in base ai quali, annualmente:

- la Funzione Compliance, la Funzione Antiriciclaggio e la Funzione Risk Management, presentano il programma di attività in cui sono identificati e valutati i principali rischi cui le Società del Gruppo sono esposte e sono programmati i relativi interventi di gestione;
- la Funzione di Revisione Interna sottopone il piano di audit che, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali, indica le attività di controllo previste. Il piano di Audit contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (ICT auditing).

La Funzione di Revisione interna presenta altresì il piano di audit triennale elaborato secondo logiche di copertura delle diverse aree operative e dei rischi connessi alle varie attività/strutture aziendali del Gruppo.

Le Funzioni Aziendali di Controllo svolgono le attività di controllo nel rispetto dei suddetti piani e presentano con cadenza almeno semestrale, lo stato di avanzamento delle attività e le eventuali integrazioni/variazioni rese necessarie a fronte di esigenze impreviste o di richieste del management.

In ottemperanza alla vigente normativa di vigilanza di cui alla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, il Consiglio di Amministrazione verifica annualmente la funzionalità e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni, avvalendosi del supporto operativo della Funzione di Revisione Interna, la quale formula una valutazione in relazione alla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, tenuto anche conto delle risultanze emerse dalle attività di verifica svolte dalle altre Funzioni Aziendali di Controllo.

Tali risultanze sono contenute in specifiche rendicontazioni che le singole Funzioni Aziendali di Controllo sono tenute a redigere annualmente.

Con riferimento alle Funzioni Essenziali o Importanti (FEI) o di controllo esternalizzate al di fuori del Gruppo Bancario, la Funzione di Revisione Interna predispone annualmente una relazione relativa ai controlli svolti sulle stesse, alle carenze eventualmente riscontrate e alle conseguenti azioni correttive adottate. Per le Banche del Gruppo la relazione include anche le iniziative di esternalizzazione del sistema informativo che sono state oggetto di informativa preventiva, nonché i principali servizi ICT forniti da terze parti anche se non assumono la qualifica di esternalizzazione.

In particolare, al termine del ciclo gestionale, con cadenza annuale, le Funzioni Aziendali di Controllo:

- presentano una relazione dell'attività svolta, che illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e propongono gli interventi da adottare per la loro rimozione;
- riferiscono, ciascuna per gli aspetti di rispettiva competenza, in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei Controlli Interni.

I flussi previsti a beneficio del Consiglio di Amministrazione sono funzionali inoltre all'esercizio delle seguenti prerogative:

- definizione:
 - del modello di business e degli indirizzi strategici provvedendo anche al riesame periodico di questi ultimi nonché alla verifica nel continuo della loro attuazione;
 - dell'insieme di indicatori sui quali definire le soglie di risk appetite e delle relative metriche;
 - degli obiettivi di rischio, della soglia di tolleranza e delle politiche di governo dei rischi, includendo nelle valutazioni gli elementi che possono assumere rilievo nell'ottica del successo sostenibile;
 - delle linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni;

- accertamento:
 - dell'allineamento nel continuo tra il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale in termini di aderenza ai principi indicati dalla normativa di vigilanza nonché del possesso dei requisiti e del rispetto delle disposizioni da parte delle Funzioni Aziendali di Controllo;
 - che l'attuazione del Risk Appetite Framework sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza approvati valutando periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
 - della coerenza tra piano strategico, RAF, ICAAP, ILAAP, budget e sistema dei controlli interni, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
- in relazione ai processi ICAAP e ILAAP, la definizione delle linee generali del processo e la coerenza con il Risk Appetite Framework;
- in relazione ai rischi di credito e di controparte, l'approvazione delle linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio.

Processo di Valutazione dell’Adeguatezza Patrimoniale (ICAAP-Internal Capital Adequacy Assessment Process)

Il processo di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP) adottato dal Gruppo Credito Emiliano – CREDEM risponde ai requisiti in materia definiti dalle “Nuove istruzioni di vigilanza prudenziale per le banche” (Circolare 285 del 17 dicembre 2013, e successivi aggiornamenti) e alla Guida della BCE sul processo interno di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale del 9 novembre 2018.

Vengono illustrate le metriche e le risultanze relative all’evoluzione patrimoniale del perimetro che fa capo al Gruppo CredemHolding, fatto ovviamente salvo che il perimetro che fa capo al Gruppo Credem costituisce la base preliminare per addivenire alla situazione regolamentare e gestionale.

Viene altresì evidenziata, a seguito dell’inserimento del gruppo tra i conglomerati finanziari, l’adeguatezza patrimoniale normativa riferita a tale perimetro. L’adeguatezza patrimoniale dal 2021 tiene conto anche degli indicatori MREL e Leverage Ratio.

Il Processo ICAAP deriva ed è strettamente correlato, pur costituendo un processo autonomo e rilevante, dai processi RAF e Pianificazione, Programmazione e Controllo di Gruppo. Gli orientamenti assunti dal CA sono supportati rispettivamente dal Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo (di seguito Comitato Rischi) e dal Comitato di Pianificazione Strategica di Gruppo (di seguito CPS). Ciò in particolare in merito a:

- individuazione degli obiettivi di rischio (Risk Appetite) e delle soglie di tolleranza (Risk Tolerance);
- individuazione delle linee guida di sviluppo strategico e/o operativo, del livello di capitale ritenuto coerente con il rating obiettivo di Gruppo, con i valori obiettivo degli indicatori quantitativi di Risk Appetite (rischi patrimoniali, di liquidità e di leverage) e con gli obiettivi di creazione di valore del Gruppo.

L’avvio del processo di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale e prospettica è a sua volta articolato nelle seguenti fasi:

1. individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione;
2. misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno;
3. determinazione del fabbisogno di capitale nella prospettiva normativa e interna;
4. determinazione della dotazione patrimoniale nella prospettiva normativa e interna.

Per l’anno 2026, così come in maniera progressiva già dal 2023, l’elenco dei rischi considerati è stato ampliato tramite l’inclusione del driver di rischio ESG (Environmental, Social and Governance), definito ed analizzato anche secondo le richieste della Feedback letter on “Supervisory monitoring assessment of the remediation of shortcomings concerning climate-related and environmental risks”.

Come previsto dalla normativa, l’ICAAP deve poggiare su due pilastri: la prospettiva normativa e la prospettiva economica. Le due prospettive si completano e operano in stretta interdipendenza reciproca.

In dettaglio:

- prospettiva normativa interna (di seguito NIP o vista di Vigilanza): è una valutazione pluriennale (con orizzonte temporale di almeno 3 anni) della capacità dell’ente di soddisfare i requisiti regolamentari di capitale (minimi e addizionali). In linea con la pianificazione pluriennale e gli obiettivi strategici della banca, tale valutazione viene condotta sia in uno scenario atteso (baseline) che in uno scenario avverso (adverse o stress) severo, ma plausibile;
- prospettiva economica interna (di seguito EIP o vista gestionale): in base alla quale la banca garantisce che tutti i rischi cui è e/o potrebbe essere esposta sono adeguatamente coperti da capitale complessivo (available financial resources) in linea con la propria concezione di adeguatezza del capitale interno (economic capital). Il Gruppo valuta la propria adeguatezza patrimoniale gestionale anche in ottica prospettica su un orizzonte di tre anni in condizioni attese e di stress.

Nella prospettiva normativa interna si richiede alle Banche e ai Gruppi Bancari di:

- detenere un livello di capitale disponibile sempre superiore al Total SREP Capital Requirement (TSCR) anche in seguito a prolungati periodi di stress (c.d. Absolute minimum);

- rispettare l'Overall Capital Requirement (OCR) e la Pillar2 Guidance (P2G) nello scenario base (c.d. Baseline minimum); definire un margine gestionale (management buffer) da detenere in aggiunta ai minimi (Baseline e Absolute) indicati ai punti precedenti.

I rischi misurabili, per i quali si procede alla misurazione di un capitale interno nell'ambito del Gruppo, sono i seguenti:

- rischi del Primo Pilastro: rischio di credito e di controparte, rischio di mercato e rischio operativo;
- rischio di concentrazione (Secondo Pilastro);
- rischio di tasso di interesse e di credit spread del Banking Book (Secondo Pilastro).
- rischio residuo connesso alle tecniche di attenuazione del rischio di credito (Secondo Pilastro);
- rischio sovrano (Secondo Pilastro).

Per tutti gli altri rischi individuati come rilevanti sono stati definiti degli appositi presidi e/o metodologie di misurazione. In particolare, il presidio del Gruppo rispetto ai rischi climatici e ambientali è volto a proseguire nel percorso di integrazione dei fattori ESG all'interno dei propri processi decisionali, anche in considerazione delle aspettative della BCE in merito a tali rischi.

Il rischio di liquidità viene trattato nell'ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) del Gruppo Credem.

Gli Organi Societari del Gruppo Credem coinvolti nel processo ICAAP, secondo le rispettive competenze, definiscono e approvano le linee generali del processo, ne curano l'attuazione e vigilano sulla rispondenza di tale processo ai dettami della normativa.

Nello specifico il governo del processo ICAAP riguarda:

- Organi societari:
 - Organo di Supervisione Strategica
 - Organo di Controllo;
- Comitati Consiliari:
 - Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo
- Comitati di Governance di Gruppo:
 - Comitato di Pianificazione Strategica di Gruppo (CPS);
 - Comitato Asset & Liability Management di Gruppo (Comitato ALM);
 - Comitato Crediti di Gruppo (CCG);
 - Comitato Credit Strategy di Gruppo (CCS);
 - Comitato Crediti Non Performing di Gruppo (CCN);
 - Comitato Sostenibilità di Gruppo.

La responsabilità del processo ICAAP fa capo al CA il quale, per l'esercizio delle sue prerogative, si avvale del supporto dei Comitati di Gruppo competenti e delle strutture del Servizio Governo del VALORE di Credembanca (di seguito Servizio VALORE) e del Servizio Enterprise Risk Management (di seguito Servizio ERISK). Il Servizio VALORE garantisce la documentazione del processo e la sua diffusione nelle diverse Società del Gruppo.

In particolare:

- il CA della Capogruppo, con il supporto del Comitato Rischi e del CPS, definisce ed approva le linee generali del processo, declinate all'interno del regolamento, valida i contenuti del Resoconto e ne approva l'invio all'Organo di Vigilanza (di seguito OdV);
- i CA delle società del Gruppo danno attuazione al processo, approvandone esiti e tipologia di coinvolgimento;
- il Collegio Sindacale della Capogruppo vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo ai requisiti normativi, esprimendo un proprio parere.

Le metodologie di misurazione e controllo dei rischi utilizzate anche ai fini del calcolo del capitale interno, il perimetro dei rischi rilevanti, le metodologie di stress test e la definizione degli scenari sono presentate dal Risk Officer al Comitato Rischi che fornisce un parere per l'approvazione al CA.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale è misurata in ottica statica, al 31 dicembre 2025, ed in ottica prospettica nel triennio 2026-2028.

Il Gruppo procede:

- alla definizione attuale e prospettica dei mezzi patrimoniali nella NIP;
- alla definizione attuale e prospettica dei mezzi patrimoniali nella EIP;

- alla verifica dell'adeguatezza attuale e prospettica del capitale in entrambe le prospettive. In dettaglio riporta i risultati ottenuti in termini di capitale disponibile (fondi propri - NIP e available financial resources - EIP), capitale assorbito (requisito patrimoniale - NIP e capitale interno - EIP) ed indicatori di adeguatezza sull'intero periodo di riferimento del Processo, consuntivo e prospettico su un orizzonte a tre anni nella NIP e nella EIP.

Le risultanze del processo ICAAP 2026 hanno confermato la solidità patrimoniale del Gruppo: le risorse finanziarie disponibili garantiscono, con margini sufficienti, la copertura di tutti i rischi attuali e prospettici, anche in condizioni di stress.

Informativa quantitativa

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31/12/2025	30/09/2025	31/12/2025
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	19.811.742	18.977.896	1.584.939
2	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	8.197.181	7.708.775	655.775
3	<i>Di cui metodo IRB di base (F-IRB)</i>	976.156	915.619	78.092
4	<i>Di cui metodo di assegnazione</i>	-	-	-
EU 4a	<i>Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice</i>	-	-	-
5	<i>Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)</i>	10.638.405	10.353.502	851.072
6	Rischio di controparte (CCR)	50.023	52.898	4.002
7	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	26.849	32.392	2.148
8	<i>Di cui metodo dei modelli interni (IMM)</i>	-	-	-
EU 8a	<i>Di cui esposizioni verso una CCP</i>	12.890	12.338	1.031
9	<i>Di cui altri CCR</i>	10.283	8.168	823
10	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito — Rischio di CVA	3.037	3.501	243
EU 10a	<i>Di cui metodo standardizzato (SA)</i>	-	-	-
EU 10b	<i>Di cui metodo di base (F-BA e R-BA)</i>	3.037	3.501	243
EU 10c	<i>Di cui metodo semplificato</i>	-	-	-
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	136.773	124.742	10.942
17	<i>Di cui metodo SEC-IRBA</i>	-	-	-
18	<i>Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)</i>	136.773	124.742	10.942
19	<i>Di cui metodo SEC-SA</i>	-	-	-
EU 19a	<i>Di cui 1250% / Deduzioni</i>	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	67.844	85.894	5.428
21	<i>Di cui metodo standardizzato alternativo (ASA)</i>	-	-	-
EU 21a	<i>Di cui metodo standardizzato semplificato (SSA)</i>	67.844	85.894	5.428
22	<i>Di cui metodo alternativo dei modelli interni (AIMA)</i>	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Riclassificazioni tra posizioni del portafoglio di negoziazione e posizioni esterne al portafoglio di negoziazione	-	-	-
24	Rischio operativo	3.498.991	3.146.040	279.919
EU 24a	Esposizioni alle cripto-attività	-	-	-
25	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	483.765	476.503	38.701
26	Output floor applicato (%)	50,00%	50,00%	
27	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (prima dell'applicazione del massimale transitorio)	-	-	
28	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (in seguito all'applicazione del massimale transitorio)	-	-	
29	Totale	23.568.409	22.390.972	1.885.473

Modello EU CMS1: confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati a livello di rischio

		a	b	c	d	EU d
		RWEA per i metodi basati su modelli il cui uso da parte delle banche è autorizzato dall'autorità di vigilanza	RWEA per i portafogli in cui sono utilizzati metodi standardizzati	Totale RWEA effettivi (a + b)	RWEA calcolati utilizzando il metodo standardizzato completo	RWEA che costituiscono la base dell'output floor
1	Rischio di credito (escluso il rischio di controparte)	11.614.561	8.197.181	19.811.742	26.061.996	23.764.046
2	Rischio di controparte	23.694	26.329	50.023	59.510	59.510
3	Aggiustamento della valutazione del credito		3.037	3.037	3.037	3.037
4	Esposizioni verso la cartolarizzazione nel portafoglio bancario	-	136.773	136.773	136.773	136.773
5	Rischio di mercato	-	67.844	67.844	67.844	67.844
6	Rischio operativo		3.498.991	3.498.991	3.498.991	3.498.991
7	Altri importi delle esposizioni ponderati per il rischio		-	-	-	-
8	Totale	11.638.255	11.930.154	23.568.409	29.828.151	27.530.200

Modello EU CMS2: confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati per il rischio di credito a livello di classe di attività

		a	b	c	d	EU d
		Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (RWEA)				
		RWEA per i metodi basati su modelli che gli enti sono autorizzati a utilizzare dall'autorità di vigilanza	RWEA per la colonna a) se ricalcolati utilizzando il metodo standardizzato	Totale RWEA effettivi	RWEA calcolati utilizzando il metodo standardizzato completo	RWEA che costituiscono la base dell'output floor
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	510.691	510.691	510.691
EU 1a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	2.426	2.426	2.426
EU 1b	Organismi del settore pubblico	-	-	27.149	27.149	27.149
EU 1c	Classificate come banche multilaterali di sviluppo secondo il metodo SA	-	-	-	-	-
EU 1d	Classificate come organizzazioni internazionali secondo il metodo SA	-	-	-	-	-
2	Enti	-	-	576.862	576.862	576.862
3	Strumenti di capitale	-	-	1.679.515	1.679.515	1.679.515
5	Imprese	7.379.853	8.896.266	8.574.388	12.388.752	10.090.801
5.1	di cui si applica il metodo F-IRB	976.156	1.274.027	976.156	1.621.358	1.274.027
5.2	di cui si applica il metodo A-IRB	6.403.696	7.622.238	6.403.696	9.572.858	7.622.238
EU 5a	di cui imprese – in generale	7.379.853	8.896.266	7.379.853	11.194.216	8.896.266
EU 5b	di cui imprese – finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-
EU 5c	di cui imprese – crediti acquistati	-	-	-	-	-
6	Al dettaglio	4.234.708	1.092.833	7.081.831	3.939.956	3.939.956
6.1	di cui al dettaglio – rotative qualificate	250.536	274.615	250.536	274.615	274.615
EU 6.1a	di cui al dettaglio – crediti acquistati	-	-	-	-	-
EU 6.1b	di cui al dettaglio – altro	1.466.576	-	1.466.576	818.218	818.218
6.2	di cui al dettaglio – garantite da immobili residenziali	2.517.596	2.673.785	2.517.596	2.673.785	2.673.785
EU 7a	Esposizioni classificate come garantite da immobili ed esposizioni ADC secondo il metodo SA	-	5.405.929	16.126	5.422.055	5.422.055
EU 7b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	-	-	21.719	21.719	21.719
EU 7c	Classificate come esposizioni in stato di default secondo il metodo SA	-	169.243	41.142	210.385	210.385
EU 7d	Classificate come esposizioni da debito subordinato secondo il metodo SA	-	-	356.556	356.556	356.556
EU 7e	Classificate come obbligazioni garantite secondo il metodo SA	-	-	40.060	40.060	40.060
EU 7f	Classificate come crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine secondo il metodo SA	-	-	-	-	-
8	Altre attività diverse dai crediti	-	2.593	883.276	885.869	885.869
9	Totale	11.614.561	15.566.864	19.811.742	26.061.996	23.764.046

Modello EU KM1: metriche principali

		a	b	c	d	e
		31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025	31/03/2025	31/12/2024
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	3.728.810	3.634.424	3.573.699	3.502.114	3.391.037
2	Capitale di classe 1	3.800.243	3.702.261	3.642.084	3.569.740	3.457.189
3	Capitale totale	4.321.600	4.236.717	4.174.323	4.106.589	3.978.658
Importi delle esposizioni ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	23.568.409	22.390.972	22.577.295	22.310.809	21.829.077
4a	Totale dell'esposizione al rischio prima dell'applicazione della soglia minima	23.568.409	22.390.972	22.577.295	22.310.809	-
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	15,82%	16,23%	15,83%	15,70%	15,53%
5b	Coefficiente del capitale primario di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	15,82%	16,23%	15,83%	15,70%	-
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	16,12%	16,53%	16,13%	16,00%	15,84%
6b	Coefficiente del capitale di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	16,12%	16,53%	16,13%	16,00%	-
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	18,34%	18,92%	18,49%	18,41%	18,23%
7b	Coefficiente di capitale totale considerando il TREA senza soglia minima (%)	18,34%	18,92%	18,49%	18,41%	-
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7d	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,00%	1,00%	1,00%	1,00%	1,00%
EU 7e	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,56%	0,56%	0,56%	0,56%	0,56%
EU 7f	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	0,75%	0,75%	0,75%	0,75%	0,75%
EU 7g	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,00%	9,00%	9,00%	9,00%	9,00%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-	-	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,04%	0,04%	0,04%	0,05%	0,04%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,81%	0,81%	0,81%	0,41%	0,41%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-	-	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-	-	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,34%	3,35%	3,35%	2,95%	2,95%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	12,34%	12,35%	12,35%	11,95%	11,95%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,34%	9,78%	9,38%	9,25%	9,09%
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	58.539.785	57.215.189	56.006.484	55.609.259	58.966.439
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	6,49%	6,47%	6,50%	6,42%	5,86%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						

		a	b	c	d	e
		31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025	31/03/2025	31/12/2024
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-	-	-
EU 14b	<i>di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)</i>	-	-	-	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	8.492.338	8.240.595	8.142.379	8.284.701	8.393.603
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	6.621.955	6.518.878	6.471.454	6.447.331	6.434.272
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	1.667.290	1.639.836	1.614.977	1.580.068	1.557.098
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	4.954.665	4.879.042	4.856.477	4.867.263	4.877.174
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	171,64%	169,21%	167,93%	170,52%	172,32%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	40.337.074	38.923.910	38.468.387	38.184.026	38.884.428
19	Finanziamento stabile richiesto totale	28.604.097	27.777.424	28.624.768	27.810.370	28.727.631
20	Coefficiente NSFR (%)	141,02%	140,13%	134,39%	137,30%	135,36%

Modello EU INS1: partecipazioni in assicurazioni

		a	b
		Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione al rischio
1	Strumenti di fondi propri detenuti in imprese di assicurazione o di riassicurazione o società di partecipazione assicurativa non dedotti dai fondi propri	646.799	1.616.998

Modello EU INS2: informazioni sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale dei conglomerati finanziari

		a
		31/12/2025
1	Requisiti di fondi propri supplementari del conglomerato finanziario (importo)	3.032.842
2	Coefficiente di adeguatezza patrimoniale del conglomerato finanziario (%)	150%

4. RISCHIO DI LIQUIDITA'

Gestione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità l'eventualità che il Gruppo possa trovarsi nella condizione di non riuscire a far fronte ai propri impegni di pagamento di natura ordinaria o straordinaria, quando gli stessi diventino esigibili, senza incorrere in perdite tali da pregiudicare la propria operatività quotidiana o le condizioni finanziarie complessive del Gruppo stesso.

Il Gruppo Credem gestisce la posizione di liquidità e le fonti di funding per garantirne la conformità agli obiettivi definiti nel RAF ed ai requisiti regolamentari tempo per tempo vigenti. Nel contesto di una sana e prudente gestione della liquidità, il Gruppo si impegna a definire un buffer di liquidità idoneo a rispettare gli obblighi di pagamento, sia ordinari che straordinari.

Il liquidity buffer del Gruppo Credem è costituito da un insieme di attività di elevata qualità, non vincolate, facilmente liquidabili sui mercati anche in periodi di tensione, necessarie per controbilanciare gli eventuali deflussi di cassa netti connessi con uno scenario di stress.

Il perimetro di riferimento è rappresentato dall'intero Gruppo, essendo i problemi di individuazione e trasferibilità degli attivi all'interno del Gruppo estremamente limitati. Infatti:

- il portafoglio titoli del Gruppo è quasi interamente detenuto dalla Capogruppo;
- ai sensi della Policy di Liquidità, il Comitato ALM fornisce alle Società del Gruppo rientranti nel Perimetro di Vigilanza gli indirizzi e le indicazioni in merito alle scelte di investimento dei portafogli titoli delle Società medesime, in quanto detti portafogli contribuiscono alla costituzione del buffer di liquidità.

Lo sviluppo dei processi di governo e gestione della liquidità e di controllo e monitoraggio del rischio di liquidità avviene in modo coerente con la struttura del Gruppo e mediante un processo di deleghe che prevede il coinvolgimento delle funzioni della Capogruppo. Tutti i compiti e le responsabilità in materia di governo, gestione e controllo del rischio liquidità sono rimessi agli Organi Societari.

1) Il Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo quale organo di supervisione strategica e di gestione del rischio di liquidità di Gruppo, ha la responsabilità:

- del governo e della gestione del rischio di liquidità del Gruppo;
- del mantenimento di un livello di liquidità coerente con la soglia di tolleranza stabilita.

2) Al Comitato Esecutivo della Capogruppo compete:

- la definizione del sistema di limiti operativi gestionali, fissati in coerenza con il Risk Appetite e la soglia di tolleranza stabilite dal Consiglio d'Amministrazione, da utilizzare per il monitoraggio e il contenimento del rischio di liquidità a breve e di quello a medio/lungo termine, nonché per la gestione dell'operatività infragiornaliera;
- l'attuazione del RAF;
- la proposta al Consiglio d'Amministrazione delle metodologie di misurazione e controllo del rischio liquidità;
- l'approvazione del sistema complessivo dei prezzi per il trasferimento interno dei fondi, rivedendolo con frequenza almeno annuale.

3) Al Collegio Sindacale spetta la funzione di controllo sulla conformità del processo di gestione del rischio di liquidità di Gruppo alle norme statuarie, di legge e regolamentari e all'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni (SCI).

Il processo di gestione degli adempimenti in materia di rischio liquidità è costituito da presidi organizzativi che coinvolgono, oltre agli Organi Societari, differenti funzioni che operano con l'obiettivo di assicurare l'allineamento dell'operatività al sistema di norme e regolamenti in vigore. Tra queste:

- Comitato Rischi e Sostenibilità;
- Comitato ALM;
- TLD BU Finanza;
- TLD ERISK;
- Servizio Valore.

Il Gruppo, nell'ambito delle segnalazioni regolamentari, trasmette alle autorità di vigilanza:

- con cadenza mensile l'indicatore LCR sulla base degli schemi conformi al Regolamento Delegato UE 2018/1620 e gli Additional Liquidity Monitoring Metrics sulla base degli schemi conformi al Reg. d'esecuzione UE n. 2114/2017;

- con cadenza trimestrale la segnalazione di liquidità NSFR sulla base degli schemi conformi al Regolamento (EU)2019/876 (c.d. «CRR2»).

A novembre 2025 il Gruppo ha partecipato al Single Supervisory Mechanism SSM annual Liquidity Exercise (SSM Liquidity Exercise) attraverso la compilazione del Joint Liquidity Template, sia a livello consolidato sia a livello individuale Credem, richiesto congiuntamente da BCE e SRB. Nell'ambito dell'esercizio, oltre ai template giornalieri di fine giornata riferiti a cut off T-1 (uno a livello Consolidato e l'altro solo perimetro Credem), è stato inviato per il primo giorno, il template relativo all'operatività infra-giornaliera (solo per il perimetro Credem) a cut off ore 12:00 della giornata stessa.

Nell'ambito dell'esercizio, il Gruppo, a dicembre 2025 ha inviato:

- un outcome report;
- un independent observer's report.

Inoltre, per tutto il 2025, il Gruppo ha proseguito ad inviare settimanalmente il Single Supervisory Mechanism Liquidity Exercise (SLT) richiesto da BCE (primo invio settembre 2023).

Relativamente alle Working Priorities SRB del 2025, il Gruppo ha inviato il 31 dicembre 2025 un aggiornamento della nota "Liquidity and Funding in Resolution" fornita nel 2022 correlata dal template "Collateral PL" contenente un'analisi quantitativa sulla mobilitazione degli asset disponibili.

Inoltre, a settembre 2025 il Gruppo, nell'ambito del framework "ECB Sound practices on intraday liquidity and the implementation of the Instant Payments Regulation" ha compilato un questionario riferito alla gestione dei pagamenti istantanei.

Infine, il 14 novembre 2025 la BCE ha comunicato al Gruppo la partecipazione al "2026 SSM geopolitical risk reverse stress test". In tale ambito è previsto un questionario aggiuntivo che raccoglie informazioni sullo scenario, sugli approcci di modellazione, sull'interpretazione dei risultati, sulle azioni gestionali di mitigazione e sull'analisi di sensibilità supplementari, nonché sulle implicazioni di funding e liquidità, con la stima dell'impatto dello stress sulle metriche di liquidità anche in ottica forward looking.

Ai fini gestionali è prodotta un'articolata informativa periodica, con frequenza e destinatari differenziati in base al contenuto, indirizzata al management aziendale e basata sugli indicatori identificati dal Gruppo per misurare l'adeguatezza della liquidità nell'ambito della c.d. *economic internal perspective*, come esplicitato nel documento "Internal Liquidity Adequacy Assessment Process – ILAAP". In particolare la gestione del rischio di liquidità può essere suddivisa fra:

- gestione della liquidità di breve termine, ivi compresa la liquidità *intra-day*, il cui obiettivo è quello di garantire la capacità di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti e imprevisti tramite il mantenimento di un rapporto sostenibile tra i flussi di liquidità in entrata e quelli in uscita; tale gestione costituisce la condizione essenziale per la normale continuità operativa dell'attività bancaria;
- gestione della liquidità strutturale, il cui obiettivo è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività ed attività complessive, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti a breve termine, attuali e prospettiche.

Il Gruppo Credito Emiliano si è da tempo dotato di una Policy per la Gestione del rischio liquidità. La Policy approvata disciplina:

- i principi di governo e di gestione del rischio di liquidità adottati dal Gruppo;
- l'insieme delle norme e dei processi di controllo finalizzati a prevenire l'insorgere di situazioni di crisi di liquidità per il Gruppo e per le singole società del Gruppo, con l'obiettivo di ispirare una sana e prudente gestione del rischio di liquidità a livello consolidato, tale da assicurare la stabilità, la sicurezza delle operazioni aziendali, la solidità finanziaria e, conseguentemente, la solvibilità del Gruppo.

I principi essenziali a cui si ispira la politica di gestione della liquidità sono:

- definizione di un Risk Appetite e di una Risk Tolerance (o soglia di tolleranza) in contesto di normale corso degli affari e di scenari di stress che abbiano opportuni buffer rispetto ai requisiti normativi;
- definizione e formalizzazione di ruoli e funzioni, coerentemente con il principio di separazione delle funzioni operative da quelle di controllo (c.d. *segregation of duties*);
- accentramento della funzione di governo del rischio di liquidità sulla Capogruppo;
- attuazione di una politica di trasformazione delle scadenze gestita nell'ambito dei massimali assegnati;
- adozione di una politica di *funding* diversificata in termini di fonti, durata e tipologia di strumenti di raccolta;

- definizione e formalizzazione dei principi relativi alla definizione del sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi;
- definizione e formalizzazione di un piano di emergenza da attivare in caso di stress e/o crisi dei mercati o in caso di situazioni specifiche del Gruppo (*Contingency Funding Plan*);
- adozione di un sistema di controlli interni.

Su base giornaliera, mediante un modello di *liquidity gap*, viene esposta l'evoluzione temporale dei flussi di cassa per consentire l'attivazione di operazioni finalizzate a determinare un equilibrio fra entrate ed uscite di cassa. Inoltre, a partire dal 2023 è in corso l'utilizzo della piattaforma Ilias per il monitoraggio gestionale giornaliero degli indicatori regolamentari e gestionali interni.

Al Comitato Asset Liability & Management di Gruppo sono assegnati poteri decisionali per la declinazione delle strategie in merito alle politiche di *funding* del Gruppo. Periodicamente sono analizzate, in sede di Comitato, le condizioni di equilibrio finanziario per orientare le decisioni circa le strategie di *funding*. Sempre in sede di Comitato, sono analizzati interventi straordinari eventualmente richiesti per le contingenti situazioni di mercato.

Nell'ambito del processo RAF vengono, inoltre, definite le soglie di Risk Appetite e Risk Tolerance, le metriche e le modalità di controllo dei seguenti indicatori di liquidità:

- Liquidity Coverage Ratio (LCR);
- Asset Encumbrance;
- Net Stable Funding Ratio (NSFR);
- Gap Cumulato a 1 mese su Totale Attivo.

Le regole di "Liquidity Management" adottate prevedono limiti di liquidità da rispettarsi sulle scadenze di breve termine ed altri indicatori per monitorare quotidianamente la posizione complessiva.

Relativamente alla liquidità strutturale sono previsti limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal *mismatch* di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo. Sono previsti dei gap ratio a 1, 2 e 5 anni.

Questi limiti consentono di evitare che l'operatività a medio-lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine.

L'impianto metodologico alla base del liquidity stress testing implementato nel Gruppo, prevede l'esecuzione di:

- analisi di sensitivity, volte ad evidenziare la sensibilità della banca a specifici risk factor, in particolare la riduzione della raccolta retail e delle riserve di liquidità per effetto del deterioramento dei credit spread sui titoli governativi periferici (Italia, Spagna e Portogallo);
- analisi di scenario, volte all'applicazione di scenari di stress idiosincratico, sistemico e combinato calibrati sulla base dell'operatività di Credem. Sono considerati diversi livelli di severity e più orizzonti temporali, assumendo una dinamica coerente fra i diversi fattori di rischio;
- analisi di reverse stress test, ai fini di individuare lo shock che porti allo sfioramento della soglia regolamentare dell'indicatore LCR. I risk factor rilevanti sono la riduzione della raccolta retail e la riduzione delle riserve di liquidità per effetto del deterioramento dei credit spread;
-
- Gli stress test sono eseguiti tenendo conto della duplice prospettiva interna e regolamentare, valutando l'impatto sulle diverse misure di rischio:
- Vista NIP, analisi di scenario in termini di LCR e di NSFR;
- Vista EIP, analisi di scenario in termini di gap di liquidità.
- L'analisi di scenario viene svolta anche trimestralmente sulla matrice intraday A2 "Available Intraday Liquidity at the start of the business day".
-
- In particolare gli scenari di stress test previsti dall'analisi di scenario si distinguono in:
- stress sistemico di severity lieve: crisi di liquidità sistemica consistente in un'improvvisa instabilità sui mercati monetari e dei capitali, tensioni di carattere politico e/o eventi climatici e ambientali, accompagnati da alti livelli di intensità ed impatti globali;
- stress idiosincratico di severity media: crisi di liquidità causata da eventi particolarmente negativi per il Gruppo;
- stress combinato di severity grave: è la combinazione dei due precedenti scenari.
- Le procedure di Contingency Funding Plan, recentemente riviste, si pongono l'obiettivo di salvaguardare la stabilità del gruppo durante le fasi iniziali di uno stato di tensione di liquidità e garantire la continuità del gruppo stesso nel caso di gravi crisi di liquidità.

Come previsto dalla “ECB Guide to the ILAAP”, l’impianto di stress di ICAAP e ILAAP interagiscono reciprocamente. In entrambi i casi viene svolta un’analisi di sensitivity volta a evidenziare gli aspetti di maggior vulnerabilità in termini rispettivamente di capitale e liquidità.

Il Gruppo redige anche lo “Stress Test Framework”, il documento che definisce ruoli e responsabilità di tutte le funzioni coinvolte nelle prove di stress, dal Consiglio di Amministrazione agli uffici operativi. Nella specifica sezione “Stress testing for ILAAP purposes” sono illustrate le tipologie di stress condotte sulla liquidità, da cui oltre a ruoli e responsabilità, si ricavano indicazioni su metodologie, operatività e frequenza delle prove di stress.

Il framework è completato dal documento “Stress Testing Programme” che contiene una scheda dettagliata per ogni prova di stress, incluse quelle sulla liquidità, con indicazione di:

- ambito di applicazione e finalità;
- frequenza di esecuzione e perimetro;
- modelli e metodologie applicate e assunzioni adottate;
- dati e strumenti utilizzati.

Gli stress test sulla liquidità sono integrati con i processi RAF (concorrono a determinare la soglia di tolleranza delle metriche) e CFP (sono utilizzati per rilevare lo stato della liquidità nei vari scenari di crisi). Le stesse metriche sono poi utilizzate tanto a consuntivo quanto in ottica prospettica.

L’attività di gestione della liquidità a breve e del *funding* strutturale è svolta dalla Business Unit Finanza della Capogruppo che complessivamente:

- gestisce i flussi di liquidità infragruppo rivenienti dai fabbisogni/surplus di liquidità netti delle Società del Gruppo;
- misura e monitora la posizione di liquidità del Gruppo e delle singole Società del Gruppo;
- coordina ed effettua la raccolta accedendo direttamente al mercato interbancario al fine di mantenere condizioni adeguate di liquidità per il Gruppo;
- determina periodicamente gli interventi finanziari utili per conseguire gli equilibri nel medio e lungo termine, la sostenibilità della crescita e la maggior efficienza della provvista;
- gestisce i rapporti con la BCE (gestione del conto di gestione e di ogni attività di impiego o provvista di fondi) ed accede alle operazioni di rifinanziamento della BCE.
- Questa impostazione consente di supportare adeguatamente i fabbisogni finanziari ed è finalizzata a:
 - ridurre i fabbisogni complessivi di finanziamento da parte di controparti esterne al Gruppo;
 - ottimizzare l’accesso ai mercati e conseguentemente minimizzare i costi complessivi di raccolta esterna.

Ai processi descritti precedentemente si aggiunge un modello di governo degli eventi di crisi definito Contingency Funding Plan e approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Il Contingency Funding Plan (di seguito CFP) individua ex-ante un sistema di interventi predefiniti ma flessibili, da attivare nei primi stadi di evoluzione di una crisi di liquidità.

L’obiettivo del piano è quello di salvaguardare la stabilità del Gruppo durante uno stato di tensione di liquidità, garantendone, altresì, la continuità nel caso di gravi crisi.

Il CFP si integra con il processo RAF e con il processo di gestione del piano di Recovery di Gruppo e, considera le soglie definite nel Recovery Plan di Gruppo.

Il CFP prevede 2 fasi, identificate dai limiti definiti sul sistema degli indicatori di rischi, volte a fronteggiare il progressivo aggravarsi dello stress e/o crisi di liquidità:

- sforamento delle soglie di warning;
- sforamento delle soglie di tolerance/allarme.

Obiettivo del CFP è quello di disciplinare la gestione di tali due fasi.

Gli indicatori di rischio di tipo quantitativo monitorati nel CFP, sono riconducibili a:

- early warning indicators, un set di segnali di allarme idonei ad identificare, in via anticipata, potenziali situazioni di stress/crisi, di natura sistemica, con riferimento tanto all’area euro, quanto all’area dollaro, o specifica, rispetto ai quali sono definite soglie di warning e tolerance/allarme;
- un set di indicatori di liquidità di breve termine (LCR, Gap Cumulato a 1 mese / Totale Attivo e Indicatori Intraday) e strutturali (NSFR e Asset Encumbrance) che, in coerenza con quanto definito nell’ambito del piano di Recovery di Gruppo, rappresentano un ulteriore strumento, complementare agli early warning indicators, per l’attivazione del CFP. Rispetto agli indicatori di

breve termine e strutturali sono definite soglie di Warning e/o Tolerance/allarme in linea con quanto previsto dal Regolamento di Liquidità e in sede di RAF.

La BU Finanza identifica le azioni più efficaci da attuare in base allo scenario operativo mediante criteri qualitativi e quantitativi, questi ultimi atti a misurare l'effetto di attenuazione del rischio che l'azione stessa può generare su un dato orizzonte temporale e per ciascuno stato.

Le potenziali azioni attivabili in situazioni di stress/crisi di liquidità sono dettagliate nel Manuale Applicativo del Regolamento Contingency Funding Plan. Alcune di questi interventi rientrano anche tra le recovery options. Al fine di evitare la sovrastima della

liquidità generata, è previsto che TLD BU Finanza informi tempestivamente il Comitato ALM e il Comitato di Recovery e Resolution Management delle azioni intraprese in ambito CFP per ripristinare la situazione di normalità e riportare gli indicatori entro le soglie previste. In tal caso il Comitato di Recovery e Resolution Management potrà prontamente aggiornare la quantificazione della recovery capacity nell'ambito del Recovery Plan.

Qualora, dato il contesto di riferimento, le azioni definite in ambito CFP non risultino percorribili, TLD BU Finanza ha la facoltà di rivolgersi al segretario del Comitato Recovery e Resolution Management di Gruppo (TLD ERISK) per condividere la necessità di anticipare un intervento tipicamente attivabile in sede di Recovery Plan.

TLD BU Finanza, in occasione del primo CA utile, provvederà a fornire informativa rispetto all'attivazione del piano e le azioni intraprese, richiedendo eventualmente autorizzazione ad intraprendere azioni straordinarie non previste a piano.

Al 31 dicembre 2025 l'importo totale delle riserve di liquidità libere, intese come attività liquide di elevata qualità calcolate ai fini del calcolo dell'indicatore LCR, si è attestato a 9,80 miliardi di euro a valore di mercato. Il 98% di tali riserve è detenuto dalla Capogruppo ed il restante 2% dalle controllate domestiche. L'importo complessivo del finanziamento con BCE a fine dicembre 2025 è pari a 700 milioni di euro e deriva da un'operazione di rifinanziamento principale "MRO" settimanale.

Altre attività di funding

Nel corso dell'esercizio 2025, nell'ambito dell'operatività di money market, è continuata l'operatività di raccolta in depositi unsecured a breve termine con il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), con un importo medio di 115 milioni di euro. L'importo puntuale a fine dicembre 2025 è risultato pari a 900 milioni di euro.

Inoltre, nel corso del 2025 sono state negoziate operazioni di Repo sul Covered Bond retained emesso a gennaio 2024 per un valore nominale di 200 milioni di euro ed ulteriori 200 milioni di Repo con sottostanti titoli senior financial. Nel complesso, a fine dicembre il nominale delle operazioni di pronti contro termine di raccolta con sottostanti titoli obbligazionari non governativi ammontava a 700 milioni di euro.

Con riferimento all'operatività di rifinanziamento in pronti contro termine di Titoli di Stato e Supras Europei, il Gruppo è rimasto molto attivo nel corso del 2025 e la raccolta outstanding a fine dicembre è risultata pari a circa 3,5 miliardi di euro a controvalore di mercato. La quota di liquidità in eccesso rispetto ai fabbisogni e agli impieghi in pronti contro termine per circa 2,3 miliardi, a garanzia dei quali il Gruppo ha ricevuto principalmente Titoli di Stato Italiani, è stata depositata presso la Banca Centrale Europea. In relazione all'operatività in divisa diversa dall'Euro e in particolare in USD, il surplus di liquidità è stato prevalentemente impiegato in pronti contro termine. L'importo complessivo netto di tali operazioni a fine dicembre 2025 ammonta a circa 100 milioni di USD a controvalore di mercato.

Programmi Obbligazioni Bancarie Garantite

Nell'ambito del programma di Obbligazioni Bancarie Garantite da Credem CB, il valore nominale delle emissioni in circolazione a fine dicembre 2025 è risultato pari a 3,6 miliardi di euro, dei quali 1,75 miliardi di euro rappresentati da emissioni self-retained. Nel mese di dicembre 2025, è stato emesso un nuovo European Covered Bond (Premium) di tipo self-retained per un valore nominale di 750 milioni di euro. Quest'ultima risulta idonea per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea e si presta come attività di livello 1 ai fini del Liquidity Coverage Ratio per potenziali controparti prenditrici di collaterale in operazioni di repurchase agreement.

Nel mese di Novembre 2025 è stato perfezionato il rinnovo annuale del Programma OBG. Le modifiche al Base Prospectus hanno riguardato principalmente l'aggiornamento dei dati finanziari e l'adeguamento normativo della documentazione d'offerta alla miglior prassi di mercato vigente.

Programma di emissioni “Euro Medium Term Note” (EMTN)

A maggio 2025, Credemholding S.p.A. ha collocato nel mercato uno strumento subordinato Tier 2 da per nominali 200 milioni di euro con scadenza maggio 2037 e possibilità di rimborso anticipato a maggio 2032. Contestualmente, è stato emesso da parte di CredemBanca un prestito obbligazionario subordinato Tier 2 interamente sottoscritto da CredemHolding S.p.A.

Nel mese di giugno 2025 è stato perfezionato il rinnovo annuale del Programma EMTN allineandolo alle più recenti normative vigenti.

Nel mese di ottobre 2025, CredemHolding ha esercitato l’opzione di rimborso anticipato prevista per il prestito obbligazionario subordinato Tier 2 emesso nel 2020 per nominali 200 milioni di euro e contestualmente CredemBanca ha rimborsato anticipatamente la relativa emissione “mirror” interamente sottoscritta da Credemholding.

Operazioni di cartolarizzazione

Con riferimento all’operazione di cartolarizzazione avente come veicolo Emilia SPV S.r.l., nel corso del 2025 sono state effettuate due nuove cessioni di attivi relative a mutui ipotecari residenziali in bonis. Al 31 dicembre 2025, il circolante della tranche senior è pari a circa 2,13 miliardi di Euro, mentre quello della tranche junior è pari a circa 0,64 miliardi di euro.

Programma di emissione di Cambiali Finanziarie (Commercial Paper Programme)

Nel corso del 2025, a valere sul Programma di Emissione di Cambiali Finanziarie di Credito Emiliano, che dà la possibilità di emettere Commercial Paper di diritto Italiano da destinarsi alla clientela istituzionale e professionale, sono state effettuate 12 emissioni di Cambiali Finanziarie, nella forma di Zero Coupon con durata media pari a 8 mesi e per un ammontare complessivo di circa 380 milioni di euro e per un valore outstanding al 31 dicembre 2025 di circa 160 milioni di euro.

In applicazione dell’articolo 86 della Direttiva 2013/36/EU, il Gruppo identifica, misura, gestisce e monitora il rischio di liquidità nell’ambito del processo di valutazione interna dell’adeguatezza della liquidità (ILAAP – Internal Liquidity Adequacy Assessment Process). Il Gruppo, nell’ambito di tale processo, che è parte integrante dell’attività di supervisione dell’Autorità di Vigilanza (SREP – Supervisory Review and Evaluation Process), definisce un’autovalutazione dell’adeguatezza del quadro di riferimento complessivo della gestione e misurazione del rischio di liquidità da un punto di vista qualitativo e quantitativo, identificando indicatori capaci di evidenziare, in maniera chiara ed efficace, il grado di solvibilità del Gruppo. Gli organi societari di Credito Emiliano nel corso del 2025 hanno approvato, all’interno del processo ILAAP, il LAS - Liquidity Adequacy Statement, dichiarando l’adeguatezza della gestione del rischio e della posizione di liquidità.

Si riportano nel seguito i modelli EU LIQ1, EU LIQB, quest’ultimo relativo alle principali informazioni di carattere qualitativo a completamento del template EU LIQ1, ed EU_LIQ2. Il template EU LIQ1 contiene informazioni circa LCR, buffer di liquidità, deflussi di cassa, afflussi di cassa e attività liquide di elevata qualità.

Informativa quantitativa

Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR

Ambito consolidato di Gruppo		a	b	c	d	e	f	g	h
		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il 31/12/2025	31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025	31/03/2025	31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025	31/03/2025
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ									
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)	X				8.492.338	8.240.595	8.142.379	8.284.701
DEFLUSSI DI CASSA									
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	23.882.604	23.632.819	23.408.567	23.157.825	1.743.999	1.718.998	1.699.021	1.675.781
3	<i>Depositi stabili</i>	16.513.259	16.408.074	16.295.392	16.173.817	825.663	820.404	814.770	808.691
4	<i>Depositi meno stabili</i>	7.369.345	7.224.745	7.113.175	6.984.008	918.336	898.595	884.251	867.090
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	10.977.797	10.729.301	10.550.626	10.392.724	3.724.828	3.652.340	3.625.423	3.576.547
6	<i>Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative</i>	4.132.092	4.068.962	3.913.631	3.823.681	918.244	904.758	868.469	847.575
7	<i>Depositi non operativi (tutte le controparti)</i>	6.785.091	6.582.059	6.541.796	6.478.428	2.745.971	2.669.302	2.661.755	2.638.357
8	<i>Debito non garantito</i>	60.613	78.280	95.198	90.615	60.613	78.280	95.198	90.615
9	Finanziamento all'ingrosso garantito	X				42.674	58.148	97.863	131.493
10	Obblighi aggiuntivi	1.911.861	1.702.485	1.497.808	1.257.757	675.690	675.663	697.245	719.112
11	<i>Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali</i>	574.430	590.720	629.493	671.804	574.430	590.720	629.493	671.804
12	<i>Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
13	<i>Linee di credito e di liquidità</i>	1.337.431	1.111.765	868.315	585.953	101.260	84.943	67.752	47.308
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	203.992	177.893	114.404	98.445	203.992	177.893	114.404	98.445
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	9.630.946	9.566.102	9.473.958	9.414.524	230.773	235.836	237.497	245.954
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA	X				6.621.955	6.518.878	6.471.454	6.447.331
AFFLUSSI DI CASSA									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	1.650.793	984.072	494.329	312.914	21.689	14.627	14.627	77
18	<i>Afflussi da esposizioni pienamente in bonis</i>	1.592.202	1.556.757	1.529.551	1.494.242	859.719	839.705	821.934	805.797
19	<i>Altri afflussi di cassa</i>	3.699.490	3.678.460	3.647.007	3.602.632	785.883	785.505	778.417	774.195
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)	X				-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)	X				-	-	-	-
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	6.942.485	6.219.289	5.670.887	5.409.788	1.667.290	1.639.836	1.614.977	1.580.068
EU-20a	<i>Afflussi totalmente esenti</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20b	<i>Afflussi soggetti al massimale del 90 %</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20c	<i>Afflussi soggetti al massimale del 75 %</i>	6.942.485	6.219.289	5.670.887	5.409.788	1.667.290	1.639.836	1.614.977	1.580.068
VALORE CORRETTO TOTALE									
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ	X				8.492.338	8.240.595	8.142.379	8.284.701
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	X				4.954.665	4.879.042	4.856.477	4.867.263
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ	X				171,64%	169,21%	167,93%	170,52%

Informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1

I drivers principali dell'LCR sono rappresentati da:

- riserva ECB e portafoglio titoli HQLA (impatto sul liquidity buffer);
- raccolta retail e corporate (impatto al denominatore).

Nel periodo analizzato, l'indicatore LCR risulta in leggera crescita rispetto ai trimestri precedenti, prevalentemente per la crescita del numeratore per maggiori disponibilità di liquidità.

L'attuale concentrazione delle fonti di raccolta è:

- attività in pronti contro termine.;
- retail e Corporate Deposit.

Nel periodo considerato la composizione media del buffer è stata:

- circa 23% cassa e riserva ECB;
- circa 71% titoli L1;
- circa 6% altri.

La stima del valore massimo registrato sulla serie storica delle variazioni mensili degli ultimi 2 anni è di circa 468 milioni.

L'euro è la sola divisa significativa. Eventuali acquisti in divisa estera sono rifinanziati nella medesima divisa.

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile al 31/12/2025

(Importo in valuta)		31/12/2025				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno			
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	4.230.138	-	-	521.357	4.751.495
2	Fondi propri	4.230.138	-	-	521.357	4.751.495
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		25.538.851	120.211	343.742	24.306.884
5	Depositi stabili		17.356.238	43.510	77.341	16.607.101
6	Depositi meno stabili		8.182.613	76.700	266.401	7.699.783
7	Finanziamento all'ingrosso:		19.304.416	663.684	3.809.215	11.278.694
8	Depositi operativi		5.079.455	-	-	2.539.727
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		14.224.961	663.684	3.809.215	8.738.967
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	-	1.092.568	-	-	-
12	NSFR derivati passivi	-				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		1.092.568	-	-	-
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale al 31/12/2025					40.337.074
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					313.506
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	1.988.126	1.689.907
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		13.897.418	3.282.029	21.662.719	23.534.450
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		2.342.238	-	-	-
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		406.962	16.736	260.901	309.965
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		8.951.138	2.694.055	12.885.839	16.491.112
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		379.045	321.040	1.808.130	1.525.327
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		350.894	346.901	7.373.647	5.319.106
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		311.549	308.271	6.486.956	4.526.431
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		1.846.186	224.337	1.142.332	1.414.266
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		796.129	26.058	2.871.204	2.978.815
27	Merci negoziate fisicamente				-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		-	-	171.830	146.055
29	NSFR derivati attivi		1.023			1.023
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		308.453			15.423
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		486.654	26.058	2.699.374	2.816.314
32	Elementi fuori bilancio		1.746.464	-	-	87.418
33	RSF totale al 31/12/2025					28.604.097
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%) al 31/12/2025					141,02%

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile al 30/09/2025

(Importo in valuta)		30/09/2025				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno			
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	4.127.711	-	-	534.456	4.662.167
2	Fondi propri	4.127.711	-	-	534.456	4.662.167
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		24.876.983	219.054	305.931	23.745.809
5	Depositi stabili		16.970.365	98.531	41.077	16.256.529
6	Depositi meno stabili		7.906.618	120.522	264.854	7.489.280
7	Finanziamento all'ingrosso:		17.640.932	674.220	3.809.742	10.515.934
8	Depositi operativi		4.040.889	-	-	2.020.445
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		13.600.043	674.220	3.809.742	8.495.489
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:		1.689.800	-	-	-
12	NSFR derivati passivi		-	-	-	-
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		1.689.800	-	-	-
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale al 30/09/2025					38.923.910
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					267.098
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	1.988.943	1.690.602
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		13.090.720	3.254.185	21.726.332	22.903.060
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		3.096.446	-	-	-
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		326.027	14.692	257.594	296.517
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		8.046.792	2.719.026	12.667.984	15.889.734
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		389.223	332.407	1.719.932	1.478.771
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		349.140	346.975	7.313.344	5.151.561
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		321.343	320.292	7.064.193	4.912.543
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negozia31/12/2024ti in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		1.272.315	173.492	1.487.410	1.565.249
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		711.981	25.647	2.717.590	2.824.250
27	Merci negoziate fisicamente				-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		-	-	139.725	118.766
29	NSFR derivati attivi		1.814			1.814
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		225.290			11.264
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		484.878	25.647	2.577.865	2.692.406
32	Elementi fuori bilancio		1.848.038	-	-	92.413
33	RSF totale al 30/09/2025					27.777.424
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%) al 30/09/2025					140,13%

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile al 30/06/2025

(Importo in valuta)		30/06/2025				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	4.064.754	-	-	532.239	4.596.993
2	Fondi propri	4.064.754	-	-	532.239	4.596.993
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		24.373.238	474.711	256.126	23.468.524
5	Depositi stabili		16.760.603	224.282	6.656	16.142.296
6	Depositi meno stabili		7.612.635	250.429	249.470	7.326.228
7	Finanziamento all'ingrosso:		16.167.522	735.071	3.820.454	10.402.869
8	Depositi operativi		4.284.925	-	-	2.142.462
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		11.882.597	735.071	3.820.454	8.260.407
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	1.117	2.388.465	-	-	-
12	NSFR derivati passivi	1.117				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		2.388.465	-	-	-
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale al 30/06/2025					38.468.387
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					392.339
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	1.988.988	1.690.640
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		11.438.540	3.563.944	21.801.874	23.399.225
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		1.158.767	-	-	-
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		397.943	11.555	250.127	292.831
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		8.438.023	2.872.083	12.953.141	16.553.671
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		62.641	71.945	951.977	686.078
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		316.849	312.949	7.100.219	4.978.487
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		310.791	306.813	6.857.995	4.766.498
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negozia31/12/2024ti in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		1.126.957	367.357	1.498.386	1.574.237
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		807.514	27.396	2.951.300	3.042.008
27	Merci negoziate fisicamente				-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		-	-	306.646	260.650
29	NSFR derivati attivi		-			-
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		324.846			16.242
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		482.669	27.396	2.644.653	2.765.116
32	Elementi fuori bilancio		2.010.527	-	-	100.555
33	RSF totale al 30/06/2025					28.624.768
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%) al 30/06/2025					134,39%

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile al 31/03/2025

(Importo in valuta)		31/03/2025				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	4.001.636	-	-	536.848	4.538.485
2	Fondi propri	4.001.636	-	-	536.848	4.538.485
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		24.647.279	317.367	290.966	23.614.166
5	Depositi stabili		16.942.598	157.770	25.852	16.271.201
6	Depositi meno stabili		7.704.681	159.597	265.114	7.342.964
7	Finanziamento all'ingrosso:		16.391.456	304.513	4.000.474	10.031.376
8	Depositi operativi		3.474.506	-	-	1.737.253
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		12.916.951	304.513	4.000.474	8.294.123
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	-	1.956.602	-	-	-
12	NSFR derivati passivi	-				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		1.956.602	-	-	-
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale al 31/03/2025					38.184.026
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					393.202
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	2.204.002	1.873.402
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		11.269.689	3.167.177	21.043.325	22.510.087
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		1.161.990	-	-	73.765
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		553.237	11.951	233.405	283.180
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		8.230.737	2.616.164	12.065.361	15.563.953
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		64.735	74.440	998.459	718.586
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		317.519	323.485	7.216.623	5.061.227
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		311.548	317.236	6.967.024	4.842.958
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negozia31/12/2024ti in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		1.006.206	215.577	1.527.936	1.527.962
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		768.594	28.805	2.897.312	2.992.465
27	Merci negoziate fisicamente				-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		-	-	305.347	259.545
29	NSFR derivati attivi		635			635
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		280.805			14.040
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		487.154	28.805	2.591.965	2.718.244
32	Elementi fuori bilancio		824.279	-	-	41.214
33	RSF totale al 31/03/2025					27.810.370
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%) al 31/03/2025					137,30%

5. QUALITA' DEL CREDITO

Informazioni qualitative generali sul rischio di credito

Il RAF rappresenta il processo attraverso il quale il Gruppo identifica i propri obiettivi di rischio in coerenza con la strategia aziendale (fase di validazione) e, nel corso del tempo, verifica che il profilo di rischio sia in linea con tali obiettivi (fase di monitoraggio).

La fase di validazione prevede come output finale il documento RAS (Risk Appetite Statement); la fase di monitoraggio prevede come output il documento periodico RAM (Risk Appetite Monitor).

Il documento RAS viene valutato dal CA della Capogruppo che (in funzione del business model e del Piano Strategico/Operativo) approva obiettivi di rischio e soglie di tolleranza coerenti con l'ICAAP/ILAAP, anche in termini di perimetro e di metodologia.

Risk capacity (massimo rischio assumibile): il livello massimo di rischio che una banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza.

Risk appetite (obiettivo di rischio o propensione al rischio): il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la banca è disposta ad assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici. Nel caso in cui consentita l'assunzione di rischio oltre l'obiettivo di rischio fissato sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito.

Risk tolerance (soglia di tolleranza): la devianza massima dal risk appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile. Nel caso in cui sia consentita l'assunzione di rischio oltre l'obiettivo di rischio fissato, fermo restando il rispetto della soglia di tolleranza, sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito. Nel caso in cui sia consentita l'assunzione di rischio oltre l'obiettivo di rischio sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito.

Risk profile (rischio effettivo): il rischio effettivamente assunto, misurato in un determinato istante temporale.

Il processo RAF è fortemente interconnesso al processo di Pianificazione di Gruppo, coordinato dal Comitato di Pianificazione Strategica di Gruppo, con il supporto del Servizio VALORE, in particolare con le seguenti fasi:

-Linee Guida nelle quali il Servizio Valore elabora, sulla base di indirizzi di Risk Appetite definiti dal Servizio ERISK, i principali target che verranno poi sviluppati e verificati nella fase successiva.

-Processo di Pianificazione sviluppato in coerenza con il processo di Risk Appetite Framework.

Il processo RAF si attiva contestualmente al processo per la determinazione del budget del Gruppo (o del Piano Strategico), coordinato dal Comitato di Pianificazione Strategica di Gruppo, con il supporto del Servizio VALORE. A tal proposito, lo sviluppo contestuale e coerente dei due processi, Piano Strategico/Budget e RAF, favorisce la lettura delle dinamiche di rischio implicite nella formulazione degli obiettivi economici.

Il processo di Risk Appetite Framework si articola in:

- a) definizione del Risk Appetite formalizzato in uno statement sintetico che fornisce una visione olistica dei rischi di Gruppo (RAS);
- b) monitoraggio e Rendicontazione RAF (RAM)

Il processo di RAF coinvolge molte funzioni aziendali e Comitati, che supportano lo sviluppo delle linee guida di risk appetite statement, ognuno per le rispettive mission.

Funzione di Revisione Interna monitora l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controlli interni di cui fa parte anche il sistema di gestione del Risk Appetite.

I compiti e le responsabilità in ambito RAF assegnati al CE della Capogruppo quale organo con funzione di gestione, sono:

- Stabilire limiti operativi coerenti con la propensione al rischio;
- Curare l'attuazione del RAF;
- In generale la frequenza del monitoraggio e rendicontazione al CE avviene su base trimestrale, nel caso di situazioni di mercato caratterizzate da andamenti negativi ed estrema volatilità dei diversi fattori di rischio il Risk Officer deve dare pronta informativa al Presidente del CE, che valuta una convocazione d'urgenza anche al di fuori delle riunioni previsti a calendario, del superamento o potenziale superamento di una o più soglie di Risk Appetite;

- Nel caso si verifichi il superamento della soglia di Appetite, entro le soglie di Tolerance, il CE può: o chiedere ai Comitati di Governance ciascuno, per i propri ambiti di competenza, o a Funzioni interne specifiche di attivarsi per rientrare entro le soglie, fornendo gli opportuni approfondimenti in merito; o autorizzare lo sconfinamento e aumentare la frequenza del monitoraggio, dandone pronta informativa al CA;
- Esaminare le Operazioni di Maggiore Rilievo (c.d. OMR) con parere negativo del Risk Officer.

Di tali operazioni informa il CA ed il CS.

Definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF.

L'attività di valutazione ed erogazione del credito è differenziata a seconda della tipologia di clientela. Più precisamente, per il segmento corporate è in uso un sistema "esperto" che guida la formulazione della proposta di affidamento ed è alla base del sistema di rating. Tale metodologia si basa su logiche di analisi delle componenti economico-patrimoniali di bilancio integrate dalla valutazione dei flussi di cassa, dati di centrale rischi, nonché da valutazioni qualitative sul posizionamento competitivo, sui rischi di business e sull'appartenenza al gruppo.

Per il segmento small business, nell'ambito della stessa metodologia generale di valutazione, sono state applicate delle differenziazioni per dare maggior peso alle informazioni di tipo andamentale e di centrale dei rischi, che forniscono un contributo importante alla capacità predittiva del default.

Per il segmento delle microattività e dei privati consumatori è stato sviluppato un sistema di rating specificamente calibrato su questa tipologia di clientela a supporto dei processi di approvazione delle operazioni.

Inoltre, per tutta la clientela Banca è attivo un modello interno di Loss Given Default (LGD) che valuta la potenziale perdita dato il default della controparte, tenendo in considerazione la tipologia di controparte, l'ammontare dell'esposizione, la tipologia di forma tecnica e le eventuali garanzie a sostegno della posizione. Tutti i sistemi sono direttamente integrati nella proposta di affidamento; la Pratica Elettronica di Fido è operativa per tutti i gestori privati e aziende. La piattaforma garantisce un elevato data quality ed efficienza nei processi di istruttoria e delibera di affidamenti e rating.

Un pilastro fondamentale di governance del credito è costituito inoltre dall'assegnazione "ad personam" delle autonomie delegate, previa valutazione sul singolo deliberante di elementi fondamentali quali le competenze, i risultati conseguiti nella gestione ed erogazione del credito e l'attività formativa fruita.

I poteri di delega si basano, attualmente per la sola Credembanca, sull'indicatore "Accordato Ponderato", che applicando dei pesi alle singole componenti della posizione affidata ne sintetizza la rischiosità in rapporto alle policy ed alle serie storiche dei default.

Negli ultimi esercizi, gli investimenti in tecnologia e l'integrazione di Advanced Analytics hanno potenziato i presidi automatici a supporto dei processi di origination e monitoraggio, beneficiando anche dell'evoluzione dell'Open Banking. In questo ambito, l'Indicatore di Monitoraggio Andamentale (IMA), quale modello di Early Warning, assume un ruolo centrale nella rilevazione proattiva di segnali di anomalia prima della loro manifestazione conclamata. Tale indicatore concorre, inoltre, alla determinazione del Massimo Accordato Concedibile (MAC), parametro che definisce il limite massimo di affidamento attribuibile in modalità automatizzata a ciascuna controparte, garantendo al contempo velocità operativa e rigore valutativo.

L'efficacia di questi strumenti si traduce in una maggiore industrializzazione del processo di concessione del credito, facilitando la realizzazione di campagne automatiche. Da evidenziare è la capacità di questi indicatori di considerare, in diverse fasi storiche, il contesto economico circostante, come evidenziato durante periodi di crisi e contesti geopolitici (ad esempio, conflitti bellici). Queste valutazioni sulla capacità creditizia di pagamento consentono di contestualizzare e graduare le azioni commerciali in modo dinamico.

Inoltre, l'adozione di metodologie di Early Warning sta progressivamente permettendo di superare il tradizionale concetto di scadenze di revisioni periodiche, orientandosi verso logiche di revisione di merito richieste ad evento, ovvero in risposta a motivi specifici di rischio di credito atteso che emergono nel corso dell'attività.

A supporto del monitoraggio del rischio di credito, il consolidato sistema di early warning è integrato da attività di presidio rafforzato sull'intero portafoglio, volte a intercettare la vulnerabilità delle controparti rispetto ai mutamenti del contesto macroeconomico e geopolitico. Tale analisi identifica i segmenti potenzialmente esposti a shock derivanti dalla frammentazione delle catene di approvvigionamento e dalla volatilità dei costi di produzione.

Nell'ultimo esercizio, ad esempio, il presidio si è concentrato sulle controparti operanti nei settori manifatturieri export-oriented e nei comparti energivori ancora in fase di transizione, quali la metallurgia e la

ceramica, oltre al settore automotive, quest'ultimo particolarmente impattato dalla trasformazione tecnologica e dalla ridefinizione delle rotte commerciali internazionali. Trimestralmente viene inoltre presentato nel comitato Credit Strategy di Gruppo, il "termogramma settoriale" che integra al suo interno una valutazione dei rischi geopolitici e del loro impatto sui singoli settori.

Il Gruppo ha pienamente integrato nel proprio framework operativo le linee guida EBA in materia di Loan Origination and Monitoring (LOM), consolidando l'aderenza ai requisiti di governance, strategia creditizia e architettura IT. La funzione di definizione e controllo dei limiti di rischio è presidiata dallo specifico Comitato Crediti di Gruppo, incaricato di stabilire la Soglia di Massima Esposizione (SME). Tale soglia rappresenta cap massimo di rischio di credito che il Gruppo è disposto ad assumere verso una singola controparte o gruppi di clienti connessi. Specifica disciplina è prevista anche in ambito titoli

La determinazione della SME prende in primis a riferimento il Capitale Ammissibile di Gruppo e i limiti prudenziali di Vigilanza. La determinazione della SME segue in via prevalente la metodologia basata sui limiti di affidamento del Regolamento Crediti di Gruppo correlati al rating, approccio ritenuto più prudente e coerente con le dimensioni del Gruppo rispetto ai massimali di Vigilanza. In tale ambito, il Comitato monitora e rendiconta le posizioni eccedenti le soglie fissate, fermo restando che il superamento della Soglia di Massima Esposizione è qualificato come Operazione di Maggior Rilievo ai sensi della Circolare 285 di Banca d'Italia, attivando i flussi informativi e i processi deliberativi rafforzati previsti dal sistema dei controlli interni.

Il Gruppo Credem ha individuato come presupposto per la gestione dei rischi in ottica consolidata l'individuazione di organismi di governo:

- CA della Capogruppo: è responsabile della definizione delle linee generali del governo dei rischi e di risk appetite, dell'approvazione della normativa interna che regola anche le strutture di limiti specifiche;
- i CA delle singole Società recepiscono gli obiettivi assegnati dal CA della Capogruppo riferiti a mission e profilo di rischio;
- Comitato Esecutivo (di seguito CE): organo di gestione della Capogruppo.

Sono inoltre state costituite Funzioni specialistiche all'interno della Capogruppo ed in particolare:

- Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo (di seguito anche Comitato Rischi);
- Comitato Risk Management;
- Funzione di Risk Management, all'interno del Servizio Enterprise Risk Management (ERISK).

La Funzione di Risk Management è composta oltre che dal Team Leader di Direzione della Funzione Risk Management (c.d. Risk Officer), individuato nel responsabile del Servizio ERISK, da:

- Team Modelli Rischi di Credito;
- Team Rating e Controlli Credito;
- Team Validazione;
- Team Governance, RAF, ESG e Operativi;
- Team Rischi Finanziari e Wealth;
- Information Security & IT Risk Governance.

A livello di portafoglio, le analisi periodiche e il monitoraggio sono svolte dalla funzione Risk Management.

Il Comitato Rischi svolge un ruolo di supporto che si esplica in una preventiva attività consultiva, istruttoria e nella formulazione di proposte e pareri al fine di coadiuvare il Consiglio di Amministrazione nelle sue valutazioni e decisioni relative alla gestione dei rischi ed in generale al sistema dei controlli interni, per garantirne l'adeguatezza rispetto alle caratteristiche dell'impresa in relazione all'evoluzione dell'organizzazione e dell'operatività, nonché al contesto normativo di riferimento.

In particolare, la funzione di Risk Management consente al Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi ed al CA delle Società (per la parte di competenza) di poter svolgere un'adeguata attività valutativa volta a deliberare:

- il Risk Appetite Framework (con particolare riferimento alla valutazione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza) assicurando che l'attuazione sia coerente con gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza approvate;
- l'andamento trimestrale del profilo di rischio assunto nel suo complesso rispetto agli obiettivi di Risk Appetite e alle soglie di tolleranza relativamente a tutti gli indicatori previsti nel RAF di Gruppo;
- il Piano di Recovery;
- i criteri per individuare le Operazioni di Maggior Rilievo (OMR) e approvare la rendicontazione annuale relativa;
- le metodologie di misurazione e controllo dei rischi utilizzate anche ai fini del calcolo del capitale interno e il perimetro dei rischi rilevanti, nell'ambito dei processi RAF, ICAAP e ILAAP.

Il 2 ottobre 2015 la Banca d'Italia ha autorizzato il Gruppo Credem ad utilizzare dal 30 settembre 2015 il metodo IRB Advanced (parametri PD, LGD, EAD) per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito dei clienti rientranti nella funzione regolamentare Corporate e Retail di Credito Emiliano e Credemleasing. Relativamente ai modelli interni, la funzione di Risk management consente al CA, con il supporto del Comitato Rischi ed al CA delle Società(per la parte di competenza) di poter svolgere un'adeguata attività valutativa volta a deliberare:

- la conformità dei modelli interni ai dettami previsti dalla regolamentazione prudenziale previo parere del Collegio Sindacale;
- i parametri di rischio relativi ai modelli interni utilizzati previo parere preventivo della funzione di convalida.

Inoltre il team Validazione:

- effettua la convalida dei modelli interni come previsto dal Regolamento "Gestione del Sistema Interno di Rating" e dal Regolamento Risk Management di Gruppo;
- effettua verifiche sulle attività di controllo andamentale del credito.

Informativa aggiuntiva in merito alla qualità creditizia delle attività

Il principio contabile IFRS 9 prevede criteri di misurazione delle perdite attese che sono articolati su tre livelli crescenti di deterioramento creditizio. Gli strumenti finanziari sono raggruppati in tre Stage (categorie o bucket), sulla base del rischio di credito e dell'incremento del rischio di credito tra la rilevazione iniziale e la data di riferimento del bilancio.

Nel dettaglio:

- Stage 1: strumenti finanziari performing che non hanno subito un significativo incremento della loro rischiosità in seguito alla rilevazione iniziale, o che risultano avere una bassa rischiosità alla data di misurazione (perimetro low credit risk). In tal caso è definita una rettifica di valore pari alla perdita attesa entro i successivi 12 mesi della vita residua dello strumento.
- Stage 2: strumenti finanziari performing che hanno subito un significativo incremento della loro rischiosità in seguito alla rilevazione iniziale e che non risultano avere una bassa rischiosità alla data di misurazione. In tal caso è definita una rettifica di valore pari alla perdita attesa nell'arco dell'intera vita residua dello strumento (perdita attesa sulla vita residua – lifetime expected losses).
- Stage 3: strumenti finanziari deteriorati, che mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore. La rettifica di valore è definita analiticamente e copre la perdita attesa nell'arco dell'intera vita residua del credito (perdita attesa sulla vita residua – lifetime expected losses).

In generale le regole di allocazione nei tre Stage definite dal Gruppo Credem, si fondano sui principali elementi forniti dal sistema di rating interno nonché sui principali indicatori di deterioramento creditizio monitorati dal Gruppo Credem per la gestione del rischio.

Il Gruppo identifica la presenza di un significativo incremento del rischio di credito (SICR) nella rilevazione di un deterioramento di almeno 2 classi nel rating della controparte dal momento della rilevazione iniziale. Se la controparte è un'Impresa operante in settori ad elevata intensità carbonica, per fattorizzare nella misurazione del SICR gli effetti prospettici dei rischi climatici, la soglia di rilevazione del SICR è modificata a un deterioramento di almeno 1 classe di rating. Nel contempo le classi di rating assimilabili alla categoria "investment-grade" sono considerate profili di bassa rischiosità; le esposizioni che, alla data di misurazione, rientrano in tali categorie sono classificate dall'applicativo interno di riferimento in Stage 1, senza necessità di verificare l'eventuale deterioramento del merito creditizio intervenuto a seguito della rilevazione iniziale (c.d. low credit risk exemption).

Inoltre l'inserimento del rapporto nella lista dei clienti sotto osservazione perché valutati come a maggior rischio di deterioramento (cd. Watchlist), la presenza di misure di forbearance o di scaduto continuativo di oltre 30 giorni sono considerati segnali oggettivi di deterioramento del merito creditizio: pertanto gli strumenti finanziari che presentano tali evidenze sono classificati direttamente in Stage 2 senza valutare la contestuale presenza o meno di un significativo incremento del rischio di credito né tanto meno l'aderenza ad un profilo ritenuto a bassa rischiosità.

Per l'identificazione dei crediti deteriorati, e la loro allocazione nel bucket di rischio Stage 3, il Gruppo Credem fa riferimento alla definizione interna di credito deteriorato disciplinata nel regolamento "Policy di gruppo Crediti". Tale regolamento specifica che sono considerate "default" le categorie di crediti deteriorati in conformità a quanto previsto in materia dalle disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia (Circolare n. 272/30 luglio 2008 "Matrice dei conti", Sez. B Cap. II, "Qualità del credito", 16° aggiornamento del 2 novembre 2022) dove sono elencati i criteri e le caratteristiche richiesti per ogni categoria. La definizione di default comprende le seguenti categorie, che rappresentano stati di "default" di severità crescente:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate (PS);
- inadempienze probabili (IP);
- sofferenze (Z).

Sugli strumenti finanziari allocati in Stage 1 e 2, la determinazione delle perdite attese avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito. In particolare, a ciascuna attività con caratteristiche simili in termini di rischio di credito, sono associate:

- una probabilità di inadempienza (PD, "Probabilità di Default");
- una perdita in caso di inadempienza (LGD, "Loss Given Default") commisurata anche alla tipologia di finanziamento, ossia alla forma tecnica, alla tipologia di garanzia o ad altri fattori rilevanti;
- una esposizione in caso di inadempienza (EAD, "Exposure at default")
- una scadenza stimata nel caso di esposizione senza scadenza contrattuale (Maturity).

In generale, i parametri di rischio adottati dal Gruppo per determinare le rettifiche di valore sono basati sulle medesime ipotesi e tecniche di stima dei modelli interni, nella versione più recente condivisa (o comunque in corso di condivisione) con l'autorità di vigilanza, per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito con metodologia IRB Advanced (parametri PD, LGD, EAD). A differenza di questi ultimi che

sono definiti tramite un approccio di media lungo il ciclo (“trough-the-cycle”) e di inclusione di condizioni macroeconomiche sfavorevoli (fase recessiva di “downturn”), i parametri adottati per la determinazione delle rettifiche di valore ai sensi dell’IFRS 9, sono fondati su una logica puntuale (c.d. “point in time”) e previsionale (“forward-looking”), in modo da essere idonei a rappresentare la congiuntura macroeconomica presente e prevista nel breve-medio termine, nonché gli effetti climatici. Pertanto essi sono stimati prendendo in considerazione sia i dati storici, laddove siano state identificate tendenze e correlazioni con il rischio di credito, sia indicatori previsionali di eventi attesi nonché previsioni sull’andamento del ciclo macroeconomico e cambiamento climatico.

Le rettifiche di valore sono quindi determinate valutando una gamma di possibili risultati in modo da riflettere un importo obiettivo ponderato in relazione alle rispettive probabilità di realizzo. In particolare, per riflettere le implicazioni legate alla situazione climatica e valutare diverse traiettorie di de-carbonizzazione, sono considerati tre scenari, tra quelli forniti dall’NGFS¹: uno scenario “Hot House World” (privo di politiche climatiche efficaci), uno scenario di transizione ordinata ed uno di transizione disordinata. L’analisi degli effetti previsti su ciascuno scenario consente la calibrazione di un effetto climatico sintetico, adottato per condizionare al cambiamento climatico i parametri di rischio adottati per il calcolo delle perdite attese su ciascuno scenario macro-economico. In relazione alle previsioni finanziarie e macro-economiche il Gruppo considera tre scenari di severità crescente e ne proietta l’andamento sui parametri di rischio. Le tecniche di condizionamento al ciclo macroeconomico ricalcano le logiche adottate dal Gruppo per la conduzione degli esercizi di stress testing indetti dagli organi europei di supervisione:

- metodi di condizionamento al ciclo della probabilità di inadempienza (PD), che combinano ipotesi di variazione nel merito creditizio della controparte (i.e. variazioni nella valutazione di rating futura associata alla controparte) con ipotesi di variazioni della probabilità di inadempienza associata a ciascun profilo di rischio (adozione dei c.d. “modelli satellite” interni che esprimono la relazione esistente tra la probabilità di inadempienza ed i principali fattori macroeconomici);
- metodi di condizionamento al ciclo dell’esposizione al default (EAD) per le linee di credito rateali, che combinano la tipologia di prodotto e di controparte ed ipotesi di verificarsi di eventi di PrePayment, con conseguente influenza sull’esposizione al rischio in caso di default.
- metodi di condizionamento al ciclo della perdita in caso di default (LGD), che combinano ipotesi di variazione nel livello di deterioramento del credito (i.e. migrazioni tra diversi stati di default) ed ipotesi di variazioni nel livello di copertura delle garanzie a supporto del credito, con conseguente influenza sulla capacità di recupero e sull’ammontare di perdita rilevato in caso di default.

Nel corso del 2025, l’impianto dei modelli contabili ha recepito le seguenti evolutive:

- inclusione degli effetti delle principali componenti climatiche nel calcolo delle rettifiche di valore IFRS9 (a partire da giugno 2025).
- aggiornamento volto a recepire le ultime modifiche all’impianto IRB nonchè serie storiche più recenti sia in termini di parametri che di scenari macroeconomici (a partire da dicembre 2025). In dettaglio l’aggiornamento ha coinvolto i seguenti aspetti:
- aggiornamento delle proiezioni dei modelli satellite che determinano la componente forward looking dei parametri PD e LGD ed EAD, prendendo come riferimento lo scenario macroeconomico di giugno 2025;
- aggiornamento delle serie storiche sottostanti ai modelli con orizzonte temporale 2011-2024 per tutti i parametri;
- adeguamenti metodologici per allineamento alle logiche della versione più recente dei modelli IRB.
- aggiornamento dei parametri PD ed LGD per i portafogli Sovereign e Financial/ Non-Financial Institution.

In aggiunta alle evoluzioni dei modelli di rischio impiegati per la quantificazione della perdita attesa (descritte in precedenza), nel corso del 2025 sono stati introdotti degli specifici add-on di provisioning, volti ad anticipare gli effetti economici derivanti da alcuni aggiornamenti metodologici programmati per il biennio 2026/2027. Tra questi, l’aggiornamento principale concerne l’evoluzione dei criteri di staging.

In generale, i criteri dettagliati seguiti per la determinazione delle rettifiche di valore su ciascuno Stage, nonché le logiche di gestione delle componenti climatiche, sono disciplinati nelle policy interne “Policy

¹ Il Network for Greening the Financial System (NGFS) è una rete di banche centrali e autorità di vigilanza che contribuisce allo sviluppo della gestione dei rischi ambientali e climatici nel settore finanziario. Gli scenari climatici elaborati dal NGFS sono progettati per fornire un quadro comune e coerente per l’identificazione delle vulnerabilità del sistema finanziario ai rischi climatici.

Svalutazione Crediti” e “Linee Guida e criteri di svalutazione titoli” nell’ultimo aggiornamento rilasciato nel 2025 che è stato sottoposto anche all’approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

Per gli strumenti finanziari allocati in Stage 3, le rettifiche di valore sono definite su base “esperta” in relazione alle evidenze dell’attività di gestione e recupero dei crediti deteriorati: per ciascun credito anomalo/deteriorato, è identificata una percentuale di copertura idonea a rappresentare le perdite attese nella vita residua del credito, in relazione all’analisi di caratteristiche rilevanti quali: tipologia di prodotto creditizio, ammontare dell’esposizione creditizia, anzianità dello stato di deterioramento, presenza o meno di garanzia a supporto (tipologia di garanzia e livello di copertura “loan to value”).

In particolare, il Gruppo ritiene che un periodo prolungato in stato di non performing loan (NPL) aumenta la perdita attesa e può influire sul valore delle garanzie. La data di ingresso a default ininterrotto è quindi identificata come indicatore chiave del deterioramento del credito.

Per quanto concerne le esposizioni classificate nello Stage 3 (Credit-Impaired), la determinazione dell’ECL lifetime riflette un processo valutativo analitico volto a recepire la migliore stima dei flussi di cassa recuperabili, ponderata in funzione di molteplici scenari di realizzo. Nello specifico, la valutazione dei crediti deteriorati integra:

- componenti Forward-looking: la stima dei flussi di cassa tiene conto dell’evoluzione del contesto macroeconomico e di specifici driver settoriali che influenzano sia le tempistiche di recupero che il valore di realizzo delle garanzie (collateral). Tali stime includono proiezioni aggiornate sui tempi di escussione e sui costi di gestione delle procedure giudiziali o stragiudiziali.
- strategie di Multi-Scenario (Selling Scenario): in linea con gli obiettivi aziendali di ottimizzazione dell’attivo e riduzione dei non-performing loans (NPL Strategy), la valutazione non si limita allo scenario di recupero interno (workout), ma integra la probabilità di scenari alternativi di cessione sul mercato. In tali casi, l’ECL è determinato ponderando i flussi derivanti dal recupero ordinario con i prezzi di cessione stimati per quote di portafoglio oggetto di potenziali operazioni di vendita, riflettendo così il reale valore di presumibile realizzo.

Tenendo in considerazione quanto sopra e in coerenza con gli indirizzi e gli obiettivi relativi al portafoglio NPL, le svalutazioni sui crediti deteriorati vengono applicate attraverso due diverse metodologie:

- Analitiche sulle singole esposizioni, in relazione alle rettifiche applicate a tali esposizioni, nel corso del periodo corrente le perdite attese sui crediti deteriorati sono determinate analiticamente in base alle previsioni di recupero formulate dal gestore o risultanti dall’applicazione del regolamento interno “linee guida e criteri di svalutazione crediti gruppo Credem”, attualizzate in funzione dei tassi di interesse effettivi originari e della relativa tempistica di recupero prevista. Considerato che le previsioni di recupero assumono come riferimento la specifica situazione del debitore, si ritiene non trovi coerenza di applicazione un’analisi di sensitivity delle perdite attese su tali esposizioni. Ciononostante, il perdurare delle tensioni geopolitiche nei quadranti dell’Europa Orientale e del Medio Oriente, unitamente alla frammentazione dei mercati globali, alimenta un quadro di incertezza macroeconomica. Tali fattori potrebbero incidere negativamente sul merito creditizio dei debitori, con particolare riferimento ai settori energy-intensive, della logistica e del manifatturiero export-oriented. L’instabilità di tali comparti e delle relative catene di approvvigionamento potrebbe generare rettifiche di valore potenzialmente superiori rispetto alle stime effettuate a dicembre 2025.. A partire dal 2023 ha assunto sempre maggiore rilevanza il criterio delle svalutazioni minime per ageing introdotte per le categorie delle sofferenze e delle inadempienze probabili. Si specifica che per quanto riguarda i crediti classificati a sofferenza e ad inadempienza probabile con esposizione minore o uguale di Euro 25.000 viene applicata una percentuale di svalutazione minima forfettaria pari rispettivamente al 95% (sofferenze) e al 70% (inadempienze probabili).
- Svalutazioni determinate secondo uno specifico modello, che possono essere applicate ad un portafoglio di posizioni a Sofferenza valutate in un’ottica di dismissione (di seguito definito “Portafoglio sotto-modello Stage 3” o “Portafoglio”) Al 31/12/2025 non vi sono posizioni classificate all’interno del Portafoglio sotto-modello Stage 3.

Il Gruppo disciplina l’individuazione e la gestione delle esposizioni oggetto di concessioni (Forborne) all’interno della Policy di Gruppo Crediti, in piena conformità agli standard dell’EBA e della Banca Centrale Europea. In conformità agli standard dell’EBA, si definiscono Forborne le esposizioni nei confronti delle quali sono state accordate misure di Forbearance, ossia misure di sostegno a debitori che affrontano, o sono

prossimi ad affrontare, difficoltà ad adempiere alle proprie obbligazioni finanziarie (c.d. stato di difficoltà finanziaria).

In linea generale, le possibili misure di Forbearance accordate al debitore in difficoltà finanziaria possono ricadere nelle seguenti fattispecie:

- modifica dei termini e delle condizioni contrattuali su un'esposizione che la controparte non è in grado di ripagare, con nuove condizioni che non sarebbero state accordate se il cliente non si fosse trovato in difficoltà finanziaria;
- rifinanziamento parziale o totale del debito che non sarebbe stato accordato in assenza di difficoltà finanziaria della controparte.

In coerenza con gli standard di riferimento, la classificazione nel portafoglio Forborne prescinde dallo stato di default o dalla presenza di svalutazioni analitiche, basandosi su un processo di valutazione accentrato presso le strutture deliberative centrali. Tale processo è supportato da sistemi evoluti di alerting che presidiano l'intero ciclo di vita della misura: dall'identificazione proattiva dei forborne "potenziali" e il relativo instradamento verso gli organi competenti, fino al monitoraggio rigoroso del decorso dei termini di cure e probation period.

In linea con le Guidelines BCE sui NPL, l'operatività è integrata da strumenti analitici quali gli Alberi Decisionali e i modelli di Affordability Assessment (alimentati dal Questionario Cliente e da indici quali DSCR e PFN/EBITDA), che garantiscono l'omogeneità delle scelte e la verifica della sostenibilità economica per esposizioni superiori a 25.000 euro. Per le posizioni deteriorate, il framework prevede inoltre il test del Net Present Value (NPV) per confrontare la misura con opzioni alternative di workout e l'inserimento di clausole di rinegoziazione per le persone giuridiche, assicurando al contempo un presidio costante sui trigger di Inadempienza Probabile attraverso il parere vincolante della Funzione di Risk Management in caso di concessioni reiterate.

Informativa quantitativa

Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n		o
		Valore contabile lordo / importo nominale						Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute		
		In bonis			Esposizioni deteriorate			Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate	
		Di cui fase 1		Di cui fase 2	Di cui fase 2		Di cui fase 3	Di cui fase 1		Di cui fase 2	Di cui fase 2		Di cui fase 3				
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	1.608.542	1.601.240	7.302	-	-	-	(38)	(20)	(18)	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	40.330.175	37.588.392	2.713.649	614.723	-	606.399	(89.773)	(35.306)	(54.379)	(363.717)	-	(361.857)	(20.659)	25.074.356	201.354	
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	567.324	566.941	383	2.957	-	2.957	(53)	(53)	-	(1.630)	-	(1.630)	-	23.700	-	
040	Enti creditizi	1.416.771	1.371.435	45.336	-	-	-	(231)	(124)	(107)	-	-	-	-	992.564	-	
050	Altre società finanziarie	2.221.254	2.166.608	38.528	355	-	355	(913)	(226)	(686)	(268)	-	(268)	-	1.659.476	40	
060	Società non finanziarie	17.932.213	16.634.231	1.292.103	280.779	-	277.322	(27.860)	(13.006)	(14.829)	(177.572)	-	(176.297)	(20.299)	7.593.042	83.391	
070	<i>di cui PMI</i>	8.800.840	7.962.218	832.914	194.547	-	191.499	(19.548)	(8.523)	(11.001)	(113.803)	-	(112.615)	(17.378)	5.006.934	70.294	
080	Famiglie	18.192.613	16.849.176	1.337.299	330.632	-	325.765	(60.716)	(21.897)	(38.757)	(184.248)	-	(183.662)	(360)	14.805.574	117.923	
090	Titoli di debito	11.822.110	11.822.100	-	-	-	-	(3.962)	(3.962)	-	-	-	-	-	-	-	
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
110	Amministrazioni pubbliche	9.311.043	9.311.043	-	-	-	-	(3.250)	(3.250)	-	-	-	-	-	-	-	
120	Enti creditizi	1.548.142	1.548.142	-	-	-	-	(487)	(487)	-	-	-	-	-	-	-	
130	Altre società finanziarie	962.924	962.914	-	-	-	-	(224)	(224)	-	-	-	-	-	-	-	
140	Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
150	Esposizioni fuori bilancio	13.332.641	12.615.838	709.351	43.543	-	42.959	(5.184)	(3.559)	(1.592)	(1.127)	-	(1.070)		641.724	2.026	
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	
170	Amministrazioni pubbliche	14.095	14.095	-	3	-	3	-	-	-	-	-	-		-	-	
180	Enti creditizi	26.783	14.674	5.946	-	-	-	(6)	(4)	(3)	-	-	-		-	-	
190	Altre società finanziarie	390.161	374.972	14.780	14	-	14	(38)	(37)	(1)	-	-	-		47.193	-	
200	Società non finanziarie	11.172.038	10.644.327	527.281	30.951	-	30.435	(3.732)	(2.615)	(1.085)	(920)	-	(867)		393.855	1.620	
210	Famiglie	1.729.564	1.567.770	161.344	12.575	-	12.507	(1.407)	(902)	(503)	(208)	-	(203)		200.676	406	
220	Totale	67.093.468	63.627.570	3.430.302	658.266	-	649.358	(98.918)	(42.827)	(55.971)	(364.844)	-	(362.926)		25.716.080	203.380	

Modello EU CR1-A: durata delle esposizioni

		a	b	c	d	e	f
		Valore netto dell'esposizione					
		Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	Totale
1	Prestiti e anticipazioni	3.569.388	9.486.572	9.911.638	17.523.809	-	40.491.407
2	Titoli di debito	-	1.277.766	7.250.591	3.289.791	-	11.818.148
3	Totale	3.569.388	10.764.338	17.162.229	20.813.600	-	52.309.555

Modello EU CR2: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati

		31/12/2025
		a
		Valore contabile lordo
010	Stock iniziale di prestiti e anticipazioni deteriorati	668.644
020	Afflussi verso portafogli deteriorati	228.300
030	Deflussi da portafogli deteriorati	(282.220)
040	Deflusso dovuto alle cancellazioni	(35.960)
050	Deflusso dovuto ad altre situazioni	(246.260)
060	Stock finale di prestiti e anticipazioni deteriorati	614.724

La voce 020 "Afflussi verso portafogli deteriorati" include i prestiti e anticipazioni divenuti deteriorati nel corso dell'anno. Allo stesso modo, la riga 030 "Deflussi da portafogli deteriorati" include l'ammontare dei prestiti e delle anticipazioni divenuti performing nel corso dell'anno, le posizioni cedute e le cancellazioni di crediti deteriorati avvenute nello stesso periodo.

Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
		In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione		Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione			Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
			di cui in stato di default	di cui hanno subito una riduzione di valore					
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	58.835	180.333	180.333	180.333	(1.328)	(96.482)	130.952	78.487
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	-	7	7	7	-	(7)	-	-
040	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	15	62	62	62	(1)	(44)	24	10
060	Società non finanziarie	21.440	85.336	85.336	85.336	(388)	(52.657)	45.770	28.338
070	Famiglie	37.380	94.927	94.927	94.927	(939)	(43.774)	85.158	50.139
080	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	720	547	547	547	(73)	(5)	-	-
100	Totale	59.555	180.879	180.879	180.879	(1.400)	(96.487)	130.952	78.487

Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

		a	b	c	d	E	f	g	h	i	j	k	l
		Valore contabile lordo / importo nominale											
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate								
			Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	1.608.542	1.608.542	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	40.330.175	40.280.071	50.104	614.723	192.580	44.973	62.356	67.922	101.276	26.789	118.827	614.723
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	567.324	565.483	1.842	2.957	993	85	95	40	79	291	1.374	2.957
040	Enti creditizi	1.416.771	1.416.770	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	2.221.254	2.220.887	366	355	89	1	125	120	11	9	-	355
060	Società non finanziarie	17.932.213	17.920.378	11.835	280.779	62.081	19.513	24.931	27.730	54.390	16.663	75.471	280.779
070	di cui PMI	8.800.840	8.791.999	8.841	194.547	51.740	14.626	16.085	23.785	45.435	8.842	34.033	194.547
080	Famiglie	18.192.613	18.156.553	36.060	330.632	129.418	25.375	37.204	40.031	46.796	9.825	41.982	330.632
090	Titoli di debito	11.822.110	11.822.110	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	9.311.043	9.311.043	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
120	Enti creditizi	1.548.142	1.548.142	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	962.924	962.924	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio	13.332.641			43.543								43.543
160	Banche centrali	-			-								-
170	Amministrazioni pubbliche	14.095			3								3
180	Enti creditizi	26.783			-								-
190	Altre società finanziarie	390.161			14								14
200	Società non finanziarie	11.172.038			30.951								30.951
210	Famiglie	1.729.564			12.575								12.575
220	Totale	67.093.468	53.710.723	50.104	658.266	192.580	44.973	62.356	67.922	101.276	26.789	118.827	658.266

Modello EU CQ4: qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica

		a	b	c	d	e	f	g	
		Valore contabile lordo / importo nominale				Di cui soggette a riduzione di valore	Riduzione di valore accumulata	Accantonamenti per gli impegni fuori bilancio e le garanzie finanziarie date	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		Di cui deteriorate							
			Di cui in stato di default						
010	Esposizioni in bilancio	54.375.550	614.723	614.723	54.353.902	(457.490)		-	
020	Italia	46.554.241	614.280	614.280	46.532.763	(455.291)		-	
030	Francia	2.391.426	84	84	2.391.426	(792)		-	
040	Spagna	1.182.452	3	3	1.182.452	(303)		-	
050	Stati Uniti d'America	690.289	34	34	690.119	(156)		-	
060	Belgio	433.626	-	-	433.626	(81)		-	
070	Altri Stati	3.123.515	322	322	3.123.515	(867)		-	
080	Esposizioni fuori bilancio	13.376.184	43.543	43.543			6.311		
090	Italia	13.327.579	43.493	43.493			6.288		
100	Francia	2.329	4	4			9		
110	Spagna	361	-	-			-		
120	Stati Uniti d'America	11.375	2	2			5		
130	Belgio	61	13	13			-		
140	Altri Stati	34.479	31	31			9		
150	TOTALE	67.751.734	658.266	658.266	54.353.902	(457.490)	6.311	-	

Modello EU CQ5: qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo				Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		Di cui deteriorate		Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore			
		Di cui in stato di default					
010	Agricoltura, silvicoltura e pesca	459.510	10.317	10.317	459.510	(6.738)	-
020	Attività estrattiva	37.313	253	253	37.313	(265)	-
030	Attività manifatturiera	7.723.316	83.894	83.894	7.719.317	(62.986)	-
040	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	176.119	925	925	176.119	(674)	-
050	Approvvigionamento idrico	412.412	2.111	2.111	411.953	(1.601)	-
060	Costruzioni	724.868	25.852	25.852	724.868	(21.442)	-
070	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	4.556.902	76.671	76.671	4.556.902	(53.965)	-
080	Trasporto e stoccaggio	756.867	8.595	8.595	756.867	(7.175)	-
090	Servizi di alloggio e di ristorazione	220.434	8.966	8.966	220.434	(5.199)	-
110	Servizi di informazione e comunicazione	250.723	4.615	4.615	250.723	(3.358)	-
110	Attività finanziarie e assicurative	90.074	428	428	90.074	(487)	-
120	Attività immobiliari	1.300.468	37.873	37.873	1.300.468	(28.189)	-
130	Attività professionali, scientifiche e tecniche	584.438	8.888	8.888	584.438	(5.214)	-
140	Attività amministrative e di servizi di supporto	414.966	3.879	3.879	414.966	(3.006)	-
150	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	-	-	-	-	-	-
160	Istruzione	18.039	613	613	18.039	(338)	-
170	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	161.971	2.289	2.289	161.971	(1.408)	-
180	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	47.634	1.018	1.018	47.634	(757)	-
190	Altri servizi	276.937	3.592	3.592	276.767	(2.630)	-
200	Totale	18.212.992	280.779	280.779	18.208.363	(205.431)	-

6. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

Informativa qualitativa sul metodo standardizzato

Nell'ambito del metodo standardizzato, per il portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" la ponderazione dipende dal rating attribuito dalle ECAI ai singoli Stati.

Credem adotta, con riferimento alle "esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali" (metodologia standardizzata), la valutazione del merito creditizio della società "DBRS".

Le classi di rating esterni indicate di seguito si riferiscono alle classi di merito creditizio dei debitori/garanti di cui alla normativa prudenziale.

Le agenzie di rating utilizzate sono sotto riportate:

Portafogli	ECAI
Esposizione verso Amministrazioni centrali o banche centrali	DBRS Rating Limited Unsolicited
Enti	Fitch Ratings Standard & Poor's Rating Services* Solicited
Esposizioni verso imprese	Fitch Ratings Modefinance Standard & Poor's Rating Services* Solicited
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)	Standard & Poor's Rating Services* Solicited

*ECAI utilizzata solo nella mitigazione del rischio (CRM) su strumenti finanziari accettati a garanzia

Per ciascuna delle classi di esposizioni specificate nell'articolo 112 del regolamento (UE) n. 575/2013, si riporta la scala alfanumerica di ciascuna ECAI prescelta:

Agenzia / Credit Quality Step	1	2	3	4	5	6
S&P	AAA a AA	A a A	BBB a BBB	BB a BB	B a B	Inferiore a B
Fitch	AAA a AA	AH a AL	BBB a BBB	BB a BB	B a B	Inferiore a B
DBRS	AAA a AAL	A a A	BBBH a BBBL	BBH a BBL	BH a BL	CCCH e inferiore
Modefinance	A1, A2	A3	B1	B2	B3	C1, C2, C3, D

Categoria / Credit Quality Step	1	2	3	4	5	6
Amministrazioni centrali e banche centrali	0%	20%	50%	100%	100%	150%
Enti <= 3 mesi con rating	20%	20%	20%	50%	50%	150%
Enti > 3 mesi con rating	20%	30%	50%	100%	100%	150%
Imprese	20%	50%	75%	100%	150%	150%

Informativa quantitativa

Si riportano nel seguito le principali informazioni quantitative in merito ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato. In particolare:

- il Modello EU CR4 mostra l’impatto di tutte le tecniche di mitigazione del rischio di credito, inclusi i metodi *financial collateral simple method* e il *financial collateral comprehensive method*. Il Modello fornisce inoltre la densità degli RWA come indicatore sintetico della rischiosità di ciascun portafoglio;
- il Modello EU CR5 fornisce una spaccatura delle esposizioni presenti in ciascun portafoglio regolamentare per fascia di ponderazione.

Modello EU CR4 – Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Classi di esposizioni		Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWA e densità degli RWA	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (%)
		a	b	c	d	e	f
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	10.276.405	6.392	12.907.546	3.041	510.691	3,96%
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	53.762	7.836	54.003	42	29.575	54,72%
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	11.798	7.788	12.089	42	2.426	20,00%
EU 2b	Organismi del settore pubblico	41.964	49	41.914	-	27.149	64,77%
3	Banche multilaterali di sviluppo	75.704	-	161.506	-	-	-
3a	Organizzazioni internazionali	1.951.111	-	1.951.111	-	-	-
4	Enti	1.526.291	46.839	1.546.334	4.743	576.862	37,19%
5	Obbligazioni garantite	233.109	-	233.109	-	40.060	17,19%
6	Imprese	1.814.526	681.519	1.716.700	15.426	1.194.536	68,96%
6,1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	932.010	-	932.010	-	2.036.071	218,46%
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	237.704	-	237.704	-	356.556	150,00%
EU 7b	Strumenti di capitale	694.306	-	694.306	-	1.679.515	241,90%
8	Al dettaglio	4.659.247	698.909	4.373.426	30.812	2.847.123	64,65%
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	33.727	199	33.727	80	16.126	47,70%
9,1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	3.072	-	3.072	-	2.548	82,95%
9,2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	147	-	147	-	155	105,00%
9,3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	27.069	199	27.069	80	9.641	35,51%
9,4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	3.438	-	3.438	-	3.782	110,00%
9,5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	-	-	-	-	-
10	Esposizioni in stato di default	32.976	4.327	32.614	34	41.142	126,02%
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo	12.711	-	12.711	-	21.719	170,87%
EU 10c	Altre posizioni	1.174.469	-	1.174.469	-	883.276	75,21%
12	TOTALE	22.776.048	1.446.021	25.129.265	54.178	8.197.181	32,55%

Modello EU CR5: metodo standardizzato (1 di 3)

Classi di esposizioni		Fattori di ponderazione del rischio								
		0%	2%	4%	10%	20%	30%	35%	40%	45%
		a	b	c	d	e	f	g	h	i
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	12.690.156	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	-	-	-	-	30.569	-	-	-	-
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	12.131	-	-	-	-
EU 2b	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	18.438	-	-	-	-
3	Banche multilaterali di sviluppo	161.506	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 3a	Organizzazioni internazionali	1.951.111	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Enti	20.043	149.055	-	-	453.853	584.715	-	-	-
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	65.614	167.495	-	-	-	-
6	Imprese	-	-	-	-	189.633	-	-	-	-
6,1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	22.500	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7b	Strumenti di capitale	22.500	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	1.148.463	-	-
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	-	-	-	-	21.591	-	-	-	-
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	655	-	-	-	-
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	655	-	-	-	-
9,2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9,3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	20.936	-	-	-	-
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	20.936	-	-	-	-
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9,4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9,5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	18	-	-	-	2.962	-	-	-	-
EU 10c	Altre posizioni	189.626	-	-	-	126.959	-	-	-	-
EU 11c	TOTALE	15.034.960	149.055	-	65.614	993.062	584.715	1.148.463	-	-

Modello EU CR5: metodo standardizzato (2 di 3)

Classi di esposizioni		Fattori di ponderazione del rischio								
		50%	60%	70%	75%	80%	90%	100%	105%	110%
		j	k	l	m	n	o	p	q	r
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	0	-	-	-	-	-	26.926	-	-
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	29	-	-	-	-	-	23.447	-	-
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 2b	Organismi del settore pubblico	29	-	-	-	-	-	23.447	-	-
3	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 3a	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Enti	205.743	-	-	-	-	-	3.352	-	-
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Imprese	572.066	-	-	313.524	-	-	614.931	-	-
6,1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7b	Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	3.051.946	-	-	203.829	-	-
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	381	1.421	-	-	-	-	6.828	147	3.438
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	-	-	2.418	-	-
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	2.418	-	-
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9,2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	-	147	-
9,3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	381	1.421	-	-	-	-	4.411	-	-
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	88	-	-	-	-	-	4.411	-	-
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	293	1.421	-	-	-	-	-	-	-
9,4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	3.438
9,5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	15.660	-	-
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	-	-	-	-	-	-	2.133	-	-
EU 10c	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	857.884	-	-
EU 11c	TOTALE	778.219	1.421	-	3.365.470	-	-	1.754.990	147	3.438

Modello EU CR5: metodo standardizzato (3 di 3)

Classi di esposizioni		Fattori di ponderazione del rischio						Totale	Di cui prive di rating	
		130%	150%	250%	370%	400%	1250%			Altri
		s	t	u	v	w	x			y
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	193.506	-	-	-	-	12.910.587	4.888.185
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	-	-	-	-	-	-	-	54.045	54.045
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	12.131	12.131
EU 2b	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	41.914	41.914
3	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	161.506	123.650
EU 3a	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	1.951.111	-
4	Enti	-	134.315	-	-	-	-	-	1.551.077	198.590
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	233.109	-
6	Imprese	-	41.973	-	-	-	-	-	1.732.126	478.142
6,1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	-	237.704	671.806	-	-	-	-	932.010	694.306
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	237.704	-	-	-	-	-	237.704	237.704
EU 7b	Strumenti di capitale	-	-	671.806	-	-	-	-	694.306	694.306
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	4.404.238	4.401.208
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	-	-	-	-	-	-	-	33.807	33.807
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	-	-	-	3.072	3.072
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	2.418	2.418
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	655	655
9,2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	-	147	147
9,3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	-	-	-	27.149	27.149
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	25.435	25.435
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	1.714	1.714
9,4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	-	3.438	3.438
9,5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Esposizioni in stato di default	-	16.988	-	-	-	-	-	32.648	32.648
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	-	-	7.597	-	-	-	-	12.711	12.711
EU 10c	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	-	1.174.469	1.174.469
EU 11c	TOTALE	-	430.980	872.909	-	-	-	-	25.183.443	13.141.844

Esposizioni in strumenti di capitale

Esposizioni in strumenti di capitale	Esposizioni per cassa	Esposizioni fuori bilancio	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio
	a	b	c
Totale	694.306	-	1.679.515

7. RISCHIO DI CREDITO: INFORMATIVA SUI PORTAFOGLI CUI SI APPLICANO GLI APPROCCI IRB

Informativa qualitativa sul metodo IRB

Il Gruppo Credem:

- ha adottato l'approccio F-IRB per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Credito a partire da Giugno 2008 (Giugno 2011 per le esposizioni valutate tramite percorso Judgemental) con riferimento alla Funzione Regolamentare Corporate di Credito Emiliano e Credem Leasing;
- ha adottato l'approccio A-IRB per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Credito a partire da Settembre 2015 con riferimento alle Funzioni Regolamentari Corporate e Retail di Credito Emiliano e Credem Leasing;
- ha adottato l'approccio A-IRB per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Credito a partire da Dicembre 2020 con riferimento alle esposizioni in strumenti di capitale;
- ha intrapreso a partire dal 2018 iniziative progettuali specifiche a seguito degli accessi ispettivi TRIM;
- ha adottato da marzo 2022 modelli per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del Rischio di Credito inclusivi della Ricalibrazione alla Nuova Definizione di Default e del trattamento delle cessioni massive come da Articolo 500 CRR;
- ha adeguato il calcolo dei Fondi Propri alle regole previste dalla CRR3 da gennaio 2025;
- ha esteso i modelli interni validati alle controparti acquisite dalla fusione di Cassa di Risparmio di Cento (i.e. CR Cento) da marzo 2025, data in cui ha ricevuto la più recente lettera di autorizzazione di BCE all'uso dei modelli interni IRB per il calcolo dei Fondi Propri;
- da dicembre 2025 ha adeguato i modelli interni alla nuova normativa CRR3.

Per quanto riguarda il perimetro di applicazione dei sistemi di rating, il Gruppo risulta autorizzato all'utilizzo del metodo IRB per tutte le esposizioni Corporate e Retail facenti capo alle società Credito Emiliano e Credem Leasing. Nello specifico, alle controparti Large Corporate e Financial Institutions si applica il metodo FIRB (con stime proprie solo per quanto riguarda il parametro PD), mentre si applica il metodo A-IRB alle altre controparti Corporate e Retail (con stime interne dei parametri di rischio PD, LGD e CCF per i prodotti revolving). Parallelamente, il Gruppo si avvale del cd. PPU per le esposizioni Corporate e Retail relative a tutte le altre società del Gruppo diverse da Credito Emiliano e Credem Leasing, oltre che per tutte le altre tipologie di esposizioni (i.e. esposizioni verso stati, istituzioni, enti, banche centrali, altre esposizioni, ecc.).

Definizione di Default

In data 28 settembre 2016, l'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha pubblicato la versione definitiva delle:

- Linee guida per la definizione di default «EBA/GL/2016/07 - Guidelines on the application of the definition of default»;
- Norme tecniche di regolamentazione sulla soglia di rilevanza per le obbligazioni creditizie in arretrato «EBA/RTS/2016/06 - Regulatory Technical Standard on the materiality threshold for credit obligations past due».

Successivamente, a dicembre 2018, il Gruppo Credem ha inviato all'Organismo di Vigilanza il package contenente le modalità e le tempistiche con cui il Gruppo intende adeguarsi ai requisiti regolamentari sulla nuova definizione di default (New DoD) sulla base del *two-step approach*:

- dal 01/10/2019 il Gruppo ha adottato New DoD per la rilevazione dei crediti deteriorati;
- successivamente il Gruppo ha effettuato la ricalibrazione dei parametri A-IRB a seguito dell'adozione di New DoD, come specificato nell'Action Plan e nella lettera del 19/09/2019 di 'autorizzazione ad applicare la Nuova Definizione di Default con decorrenza 01/10/2019 relativamente alla Obligation 4 (Recommendation 2-3) della suddetta lettera di autorizzazione.

Il piano d'azione è stato completato rispettando gli obblighi e le relative scadenze definite con l'Organismo di Vigilanza e formalizzate nelle comunicazioni sopra citate, coerentemente alla Decisione di estensione delle

scadenze sulle Obligations contenute nella lettera² ricevuta da Credem in data 30 marzo 2020 da parte di ECB Jointly Supervisory Team (JST).

Conseguentemente, la definizione di default impiegata lungo la serie storica utilizzata per lo sviluppo dei modelli interni, come descritto nel capitolo 5, risulta eterogenea:

- Definizione di default in vigore fino al 30/09/2019 - Old DoD;
- Definizione di default in vigore dal 01/10/2019 - New DoD.

Il Gruppo ha dovuto dunque garantire che i dati utilizzati per lo sviluppo e la calibrazione dei modelli interni fossero rappresentativi della nuova definizione di default utilizzata nei processi interni di identificazione dei default. In particolare, i dati relativi alla New DoD in produzione, ovvero quelli rilevati a partire dal 01 ottobre 2019, sono stati utilizzati per validare la ricostruzione della base dati New DoD sull'orizzonte temporale 01/01/2015 – 30/09/2019, su cui si basa il calcolo dei fattori ricalibrativi usati per la correzione di PD, EAD e LGD (nella componente Danger Rates migrazioni) con metodologie specifiche per ogni singolo parametro.

Si riporta di seguito una descrizione dei sistemi di rating impiegati dal Gruppo e delle esposizioni soggette ad applicazione.

Struttura e descrizione dei sistemi di rating - PD Corporate

L'attribuzione del rating alla clientela Corporate di Credito Emiliano e Credem Leasing avviene attraverso un sistema unico di calcolo di uno score di controparte (Per*Fido), le cui modalità di valutazione assumono configurazioni differenziate in relazione alla tipologia di clientela analizzata:

- Imprese Small Business con fatturato, singolo o di gruppo, compreso tra 1.000.000 di euro e 2.582.000 di euro o con fatturato inferiore, ma fidi singoli o del gruppo (intendendo il gruppo di aziende e/o i fidi complessivamente concessi dal Gruppo Credem) superiori a 1.000.000 di euro;
- Imprese Middle Corporate con fatturato singolo o di gruppo superiore a 2.582.000 di euro;
- Imprese Corporate con fatturato singolo o di gruppo superiore a 15.000.000 di euro;
- Holding capogruppo che redigono bilancio consolidato;
- Imprese di leasing o factor, credito al consumo, SIM, fiduciarie, società di gestione fondi, altre finanziarie e holding che non redigono consolidato, nel caso in cui il totale dell'attivo sia superiore a 1.000.000 di euro;
- Immobiliari, nel caso in cui il totale dell'attivo superi a 1.000.000 di euro.

Per quanto riguarda specificatamente le caratteristiche del sistema di credit scoring Per*Fido, il modello interno di Per*Fido adottato da Credem per la valutazione dei clienti rientranti nella funzione regolamentare Corporate appartiene alla categoria dei modelli analitico-soggettivi, e presenta una struttura di tipo modulare articolata nelle seguenti aree di analisi di tipo quantitativo:

- Bilancio - stato patrimoniale, conto economico e rendiconto finanziario;
- Andamentale CR/SIA - con evidenza specifica in caso di segnalazioni di sofferenza;
- Andamentale rapporto - con evidenza di presenza di protesti;
- Trend del dimensionamento del debito finanziario - con lo scopo di evidenziare, con dati aggiornati rispetto all'ultimo bilancio analizzato, la variazione degli indici di capitalizzazione, di indebitamento e il conseguente impatto sugli oneri finanziari e sul conto economico dell'anno in corso.

Un ulteriore modulo di valutazione (Qualitativo) è dedicato alle informazioni di tipo qualitativo derivanti dalla compilazione di appositi questionari. L'analisi qualitativa ha lo scopo di valorizzare quei dati dell'azienda, di mercato e di management che non sono quantificati con meccanismi automatizzati, ma che rispecchiano le conoscenze e l'esperienza dei gestori del rapporto e degli analisti di settore e d'impresa. I dati qualitativi si riferiscono a: aspetti di governance, aspetti operativi, aspetti finanziari, aspetti di posizionamento competitivo e aspetti organizzativi. In particolare, i dati di "posizionamento competitivo" ed "operativi" hanno una funzione ed un contenuto previsivo, con l'obiettivo di evidenziare la capacità dell'azienda di "restare sul mercato", la sua capacità di cogliere le opportunità favorevoli e di fronteggiare condizioni economiche avverse o eventi inattesi,

² "Decision to extend deadlines set out in supervisory decisions and operational acts".

nell'arco dei futuri 18 mesi. L'appartenenza della controparte ad un "gruppo di imprese" viene considerata nel seguente modo:

- alle aziende appartenenti ad un gruppo che redige il bilancio consolidato, attraverso la valorizzazione nello score del grado di rilevanza economica per il gruppo;
- alle aziende appartenenti ad un gruppo che non redige il bilancio consolidato, attraverso la valorizzazione dell'appartenenza al gruppo come informazione qualitativa.

Le fonti informative provenienti dai suddetti moduli vengono instradate tramite algoritmi specifici per tipologia di clientela in percorsi decisionali che prevedono la trasformazione dei dati elementari in score fattoriali, la ponderazione dello score fattoriale rispetto a pesi predefiniti, il calcolo dei punteggi di sintesi. La valutazione finale del sistema è conseguenza delle singole valutazioni svolte nei moduli sottostanti che sono la risultante tra il giudizio assegnato all'aspetto valutato ed il peso del medesimo. In funzione dell'Area geografica d'appartenenza, dell'operatività economica e della forma giuridica della controparte sono previsti alberi decisionali che si distinguono per le variabili considerate all'interno dei singoli moduli e per i criteri di ponderazione attraverso i quali viene determinato lo score aggregato. Le soglie ed i pesi con i quali vengono trattate le variabili elementari corrispondenti ai singoli fattori di rischio sono il frutto del giudizio degli esperti della banca che sulla base della propria sensibilità in materia creditizia hanno contribuito alla personalizzazione analitica del modello, originariamente fornito da un outsourcer esterno. Come già anticipato, l'output finale del sistema Per*Fido, pertanto, è rappresentato da un valore ordinale (score) espresso come valore numerico continuo compreso tra 0 e 1 e riferito alla singola controparte.

Lo score prodotto dal modello viene trasformato in Probabilità di Default (PD) attraverso l'utilizzo sia di tecniche statistiche dedicate (regressione logistica e cluster analysis) all'individuazione delle cd. classi di rating, sia dei dati interni di default (i.e. tassi di default storici). Ricostruendo su base storica gli score di modello e scegliendo su base analitica opportuni livelli di cut-off per il suddetto score, si è calcolato il livello delle frequenze storiche di default corrispondenti ai bucket individuati come media semplice dei tassi di default annuali calcolati. Infine, La profondità storica di osservazione dei dati è gennaio 2012 - dicembre 2024.

In linea con il *Framework di Sviluppo IRB*, le stime di PD incorporano specifici aggiustamenti e margini di prudenza:

- **Ricalibrazione New DoD:** i modelli sono stati ricalibrati per recepire la Nuova Definizione di Default (in vigore dal 01/10/2019). A fronte della ricostruzione storica parziale e dell'incertezza legata alle **Ristrutturazioni Onerose** (non tracciate storicamente via flag UTP), sono stati applicati **MoC di**
- **Aggiustamento Covid-19:** è stato introdotto un fattore correttivo (con relativo MoC A) per gestire la potenziale sottostima delle PD derivante dalle misure di sostegno (moratorie) concesse nel periodo 2020-2022.
- **MoC di Categoria C:** per tutti i modelli PD è stato stimato un fattore prudenziale legato all'errore generale di stima statistica (*general estimation error*),

Infine, si ricorda che il modello PD non è stato impattato dall'entrata in vigore della normativa CRR III.

Struttura e descrizione dei sistemi di rating - PD Retail

L'attribuzione del rating alla clientela Retail di Credito Emiliano e Credem Leasing avviene attraverso un modello che presenta due principali configurazioni: il "Modello PD scoring based" basato sul sistema di valutazione Per*Fido e il "Modello PD di prodotto". La normativa interna prevede criteri di prevalenza per l'attribuzione della PD alla clientela Retail, qualora si osservino una molteplicità di richieste di affidamento processate attraverso strumenti di valutazione diversi. In particolare, si distinguono le seguenti casistiche:

- controparte richiedente unicamente un prodotto valutato tramite il sistema esperto Per*Fido: si applica il "Modello PD scoring based";
- controparte richiedente unicamente prodotti non rientranti nelle tipologie previste dai percorsi valutativi di Per*Fido, che vengono classificati in quattro macro-aggregati definiti pool di prodotto (rateale, revolving, quinto, sconfini non affidati e unrated): si applica il "Modello PD di prodotto";
- controparte richiedente contestualmente un prodotto valutato tramite Per*Fido e un prodotto oggetto di pool di prodotto: si applica il "Modello PD scoring based";
- controparte richiedente contestualmente più prodotti oggetto di pool di prodotto: si applica il "Modello PD di prodotto".

Il modello PD scoring based appartiene alla categoria dei modelli analitico-soggettivi ed è ripartito in tre percorsi informativi:

- Privati;
- Microattività/Agricoltori;
- Microimprese.

Il Percorso Privati consente di valutare le proposte di affidamento nei confronti di privati o di soci d'impresa ed è a sua volta suddiviso in due sottopercorsi:

- "Privati - Mutui" utilizzato per concessioni e variazioni in aumento di prestiti a medio termine a soggetti privati o famiglie produttrici che intrattengono con il Gruppo solo rapporti come privati;
- "Privati - Altro" utilizzato per concessioni di affidamenti diversi da prestiti a medio termine e tutti i rinnovi a soggetti privati o famiglie produttrici che intrattengono con il Gruppo solo rapporti come privati.

Il Percorso Microattività/Agricoltori è suddiviso in due sottopercorsi:

- "Microattività" utilizzato per valutare le proposte di affidamento nei confronti di società di persone, ditte individuali, liberi professionisti in contabilità semplificata (senza bilancio ordinario), con fatturato e affidamenti deliberati inferiori a 1.000.000 di euro (singoli e di gruppo);
- "Agricoltori" utilizzato per valutare le proposte di affidamento verso gli agricoltori e le imprese in start up non rientranti nella Funzione Regolamentare Corporate.

Per quanto riguarda specificatamente le caratteristiche del sistema di credit scoring Per*Fido Retail, come già anticipato tutti i percorsi presentano una struttura di tipo modulare, all'interno della quale vengono valutati aspetti quantitativi e qualitativi, che si articola come segue:

- Dimensione debito in essere;
- Merito andamentale.

Ogni modulo di valutazione si articola a sua volta in livelli e sottolivelli, con un'organizzazione assimilabile ad una struttura ad albero, nella quale componenti di base (dette nodi) concorrono a determinare il giudizio associato al livello immediatamente superiore fino a giungere a un giudizio finale. Una serie di anomalie (distinte tra lievi e gravi) agiscono direttamente sul rating di proposta, con lo scopo di correggere, in negativo, lo score ottenuto ponderato sulla base dei giudizi ottenuti nei due precedenti moduli. Il percorso informativo 3 - "Microimprese" presenta anch'esso una struttura di tipo modulare articolata nelle seguenti aree quantitative:

- Bilancio - stato patrimoniale, conto economico e rendiconto finanziario;
- Andamentale CR - con evidenza specifica in caso di segnalazioni di sofferenza;
- Andamentale rapporto - con evidenza di presenza di protesti;
- Trend del dimensionamento del debito finanziario - con lo scopo di evidenziare, con dati aggiornati rispetto all'ultimo bilancio analizzato, la variazione degli indici di capitalizzazione, di indebitamento e il conseguente impatto sugli oneri finanziari e sul conto economico dell'anno in corso.

Anche in questo caso, ogni modulo di valutazione si articola a sua volta in livelli e sottolivelli, con un'organizzazione assimilabile ad una struttura ad albero, nella quale componenti di base (dette nodi) concorrono a determinare il giudizio associato al livello immediatamente superiore fino a giungere a un giudizio finale. L'output finale del sistema Per*Fido è rappresentato da un valore ordinale (score) espresso come valore numerico continuo compreso tra 0 e 1 e riferito alla singola posizione. Con riferimento al percorso informativo 3 - "Microimprese", in considerazione delle caratteristiche della clientela valutata similari alla clientela valutata nell'ambito della funzione regolamentare Corporate, lo score finale rappresenta la valutazione della controparte oggetto di affidamento. Con riferimento invece ai percorsi informativi 1 - "Mutui" e 2 - "Microattività/Agricoltori", lo score rappresenta una valutazione della proposta di affidamento, comprensivo pertanto delle caratteristiche specifiche dell'affidamento richiesto.

Lo score prodotto dal modello viene trasformato in Probabilità di Default (PD) attraverso l'utilizzo sia di tecniche statistiche dedicate (regressione logistica e cluster analysis) all'individuazione delle cd. classi di rating, sia dei dati interni di default (i.e. tassi di default storici). Ricostruendo su base storica gli score di modello e scegliendo su base analitica opportuni livelli di cut-off per il suddetto score, si è calcolato il livello delle frequenze storiche di default corrispondenti ai bucket individuati come media semplice dei tassi di default annuali.

Il modello PD di prodotto definisce pool di prodotto, distinti in considerazione della forma tecnica di fido richiesta, a cui viene associata una PD sulla base dell'esperienza di default interna alla banca. Il modello si applica alle operazioni che fanno riferimento alla clientela per le quali non è previsto un iter valutativo che prevede l'utilizzo del sistema di credit scoring Per*Fido. In tale ambito, la PD viene associata a livello di controparte sulla base della seguente priorità:

- Prestiti Personali;
- Prodotti Revolving (Fidi di c/c < 10.000 euro e Carte di credito);
- Prodotto Quinto;
- Sconfinati non affidati e controparti unrated.

Si evidenzia che, anche nel modello PD di prodotto, ove possibile, si è provveduto a incorporare nelle stime di PD l'informazione andamentale. La profondità storica di osservazione dei dati è gennaio 2012 - dicembre 2024.

Le classi di PD assegnate alle controparti Retail, a prescindere dall'iter valutativo, vengono ricondotte, solo per scopi di reportistica, ad un'unica scala maestra, con 8 classi a rischio crescente, equivalente a quella prevista per le controparti Corporate.

In linea con il *Framework di Sviluppo AIRB*, le stime di PD incorporano specifici aggiustamenti e margini di prudenza:

- **Ricalibrazione New DoD:** i modelli sono stati ricalibrati per recepire la Nuova Definizione di Default (in vigore dal 01/10/2019). A fronte della ricostruzione storica parziale e dell'incertezza legata alle **Ristrutturazioni Onerose** (non tracciate storicamente via flag UTP), sono stati applicati **MoC di Categoria A** dedicati.
- **Aggiustamento Covid-19:** è stato introdotto un fattore correttivo (con relativo MoC A) per gestire la potenziale sottostima delle PD derivante dalle misure di sostegno (moratorie) concesse nel periodo 2020-2022.
- **MoC di Categoria C:** per tutti i modelli PD è stato stimato un fattore prudenziale legato all'errore generale di stima statistica (*general estimation error*).

Struttura e descrizione dei sistemi di rating - LGD Corporate e Retail

I modelli LGD bonis e defaulted assets per le controparti Corporate e Retail sono distinti per Credito Emiliano e Credem Leasing al fine di cogliere le specificità intrinseche all'operatività delle due società. I modelli si basano su un approccio metodologico di tipo "Workout" che, al fine di stimare la calcolare la variabile target del modello regressivo usato, considera i flussi di cassa in carico e scarico, opportunamente scontati con un tasso che ingloba un adeguato premio al rischio, registrati sulle singole posizioni in sofferenza. Il modello complessivo risulta inoltre essere "per parti", ovvero si avvale di più componenti diverse per pervenire alle stime finali di LGD ed ELBE. Per i modelli defaulted assets, al fine di stimare la LGD e la ELBE delle posizioni a sofferenza, si adotta un approccio di tipo statistico, che prevede l'utilizzo di informazioni relative alla controparte, alle caratteristiche dell'operazione, alla tipologia di procedura di recupero attivata e al vintage. Conseguentemente, in base all'approccio "per parti", per determinare la LGD delle esposizioni in bonis, si applicano alla LGD Sofferenze (i.e. LGS) specifici fattori di correzione (nella fattispecie: DeltaQ, LGDSeS e Danger Rate migrazioni), differenziati in ognuna delle componenti per diversi driver tra cui la tipologia di controparte, il taglio dell'esposizione, la tipologia di prodotto. Similmente, per determinare la LGD e la ELBE delle esposizioni in stato di precontenzioso, l'approccio adottato prevede l'applicazione di fattori di correzione, alla LGS e all'ELBE Sofferenze del modello defaulted assets, differenziati per tipologia di controparte/posizione. Inoltre, i modelli LGD inglobano correttivi prudenziali per renderli adatti ad una fase recessiva del ciclo economico, cd. componente Downturn. La profondità storica di osservazione dei dati per la stima dei modelli LGD ed ELBE sofferenze è:

- Gennaio 2002 - dicembre 2024 per i segmenti regolamentari Corporate e Retail di Credito Emiliano;
- Gennaio 2001 - dicembre 2024 per i segmenti regolamentari Corporate e Retail di Credem Leasing.

Nel campione sono incluse, tutte le sofferenze aperte nel periodo riportato (l'inclusione nel campione delle sofferenze ancora aperte alla data di riferimento ha effetto prudenziale sulle stime complessive e migliora la stabilità del modello nel tempo). La profondità storica di osservazione dei dati relativi alle componenti Danger Rate (DeltaQ, LGD SeS, Danger Rate migrazioni) è dicembre 2011 - dicembre 2024, per tutte le tipologie di esposizione. Tale periodo garantisce un campione omogeneo e rappresentativo in termini di posizioni, delle quali si conosce l'esito, oltre che prudente, in quanto idoneo a coprire anni che hanno manifestato una maggior rischiosità e coerente con gli altri parametri di rischio. Per quanto riguarda specificatamente i modelli performing, la stima del tasso LGD per le controparti in bonis Corporate e Retail di Credito Emiliano e di Credem Leasing, come anticipato, è stata effettuata sulla base di un approccio metodologico di tipo Workout, che prevede il calcolo dei tassi di perdita effettivamente osservati sulle posizioni in sofferenza chiuse e sostanzialmente chiuse attraverso il computo dei flussi di carico e scarico registrati a seguito delle procedure di contenzioso attivate, opportunamente

scontati per tenere conto della durata e dell'incertezza del processo di recupero crediti. A questi ultimi sono stati applicati specifici correttivi per tenere conto delle posizioni ancora aperte in stato di sofferenza e della previsione di recupero ipotizzabile su di loro a partire da quanto osservato nello storico. Infine, è previsto un'ulteriore fattore di correzione derivante dall'applicazione dell'Art. 500 della CRR che permette di modellizzare distintamente le perdite provenienti da "massive disposal" avvenute nell'orizzonte temporale il 23 novembre 2016, ma non oltre il 31 dicembre 2022. A livello generale è stato mantenuto un approccio di stima "per parti" che prevede la definizione di tassi di LGD differenziati per:

- Posizioni in stato di sofferenza (LGD sofferenze);
- Posizioni in bonis (LGD bonis).

Per le posizioni in sofferenza è stato sviluppato un modello statistico regressivo, utilizzando come variabili esplicative informazioni relative alla controparte, caratteristiche relative all'operazione in essere al momento del default e variabili macroeconomiche. L'approccio di stima diretta del tasso LGD consente di produrre una stima puntuale per ciascuna posizione, basata sulle specifiche caratteristiche della stessa. La riconduzione alla definizione regolamentare Corporate e Retail è avvenuta nella stima dei tassi di LGD per le posizioni in bonis, per la cui definizione non è stato adottato un approccio di tipo statistico, ricorrendo invece alla stima di fattori di correzione della LGD sofferenze.

Questi fattori correttivi (complessivamente denominati Danger Rate) rappresentano le dinamiche osservate tra il passaggio a default e la conclusione del ciclo di default.

Il parametro Danger Rate considera, quindi, tutte le componenti di perdita e recupero che avvengono nelle fasi di gestione del credito problematico nel precontenzioso, e le connesse migrazioni tra stati di default. Pertanto la struttura del modello risulta suddivisa in:

- i. Danger Rate Migrazioni – Probabilità di migrazione a Sofferenza, ossia la probabilità di osservare una chiusura del ciclo di default con una classificazione a Sofferenza, indipendentemente dalle eventuali migrazioni intermedie fra stati di default PS e I;
- ii. Variazione dell'esposizione o Delta Q – Evoluzione dell'esposizione in fase di precontenzioso, ossia l'ammontare percentuale di recuperi avvenuti dal momento di ingresso a default, fino alla classificazione a Sofferenza;
- iii. LGD precontenzioso, o LGD Saldo e Stralcio (LGD SeS) – Perdita osservata in fase di precontenzioso, inclusiva dei c.d. artificial cash flow e di eventuali stralci (parziali o totali) registrati in fase di precontenzioso, dal momento della classificazione a default fino alla chiusura del ciclo con ritorno in bonis o stralcio del credito.

In coerenza con le disposizioni normative che richiedono una stima di LGD adatta ad una fase recessiva del ciclo economico, nel caso queste si rivelino più prudenti di quelle basate sui tassi di perdita di lungo periodo, sia per i modelli LGD sofferenze di Credito Emiliano e di Credem Leasing, sia per le componenti Delta Q e Danger Rate migrazioni sono state introdotte modalità che recepiscono il cd. effetto Downturn.

Per quanto riguarda specificatamente i modelli non performing, come per il modello bonis, l'approccio metodologico di stima selezionato è "per parti", e prevede la definizione di tassi di ELBE e LGD differenziati per:

- Posizioni in stato di sofferenza (ELBE e LGD sofferenze);
- Posizioni in stato di precontenzioso (ELBE e LGD precontenzioso).

La logica dei modelli defaulted assets prevede una stima del parametro di rischio per i diversi momenti temporali che un default attraversa lungo il processo di recupero, pertanto ci si attende che la LGD sia crescente al trascorrere del tempo di permanenza nello stato di default. La metodologia utilizzata per la stima della ELBE sofferenza per le controparti Corporate e Retail di Credito Emiliano e di Credem Leasing rientra nella categoria della Workout LGD, in allineamento all'approccio metodologico scelto per il modello bonis. Al fine di includere nel modello specifico per le posizioni in default le caratteristiche specifiche di queste esposizioni, sono state introdotte nella long list le variabili vintage (ossia numero di anni dal quale la posizione è a contenzioso), tipologia di recupero attivata e la possibilità di indicare la presenza di una garanzia ipotecaria condizionata all'escussione della stessa. L'approccio scelto per la stima della LGD sofferenza consiste nel sommare alla ELBE sofferenza i costi indiretti, per arrivare a una LGD economica inclusiva di tutte le componenti di costo, e uno specifico add-on prudenziale, che consentano di assorbire le "ulteriori perdite inattese durante il periodo di recupero". Tale fattore è stato ottenuto tramite la stima dell'effetto Downturn. Per le posizioni in sofferenza è stato sviluppato un modello statistico di regressione lineare multivariata, in linea con quanto condotto per il modello bonis. La riconduzione alla definizione di default regolamentare Corporate e Retail è avvenuta nella stima dei tassi ELBE e LGD per le posizioni in precontenzioso, per la cui definizione sono stati stimati fattori di correzione della LGD sofferenze (danger rate e Delta Q), che tengono in considerazione le probabilità di migrazione tra stati, e in

particolare la probabilità di osservare una migrazione allo stato finale di sofferenza oltre alla variazione di esposizione media tra l'ingresso a default e l'ingresso a sofferenza.

Coerentemente con il framework interno di sviluppo AIRB il Gruppo ha incluso nella stima del modello LGD (e in tutte le sue componenti) analisi dedicate all'individuazione di eventuali carenze e alla quantificazione di fattori di aggiustamento e relativi *Margin of Conservatism (MoC)*.

In particolare:

- nel processo di sviluppo del modello Danger Rate sono state identificate limitate carenze nella base dati di stima, che hanno portato a *data exclusion* nei campioni di stima dei parametri Delta Q e LGD precontenzioso. A fronte di tali esclusioni, sono stati stimati dei MOC di Categoria A.
- nel processo di ricalibrazione a nuova definizione di default del modello Danger Rate migrazioni è stata identificata una carenza legata alla ricostruzione New DoD della base dati di stima e calibrazione del modello. Quest'ultima comprende, infatti, una finestra parziale dell'intero orizzonte temporale utilizzato in fase di stima del modello e non comprende riferimenti alla fattispecie delle cd. Ristrutturazioni Onerose, a fronte di tali rilievi è stato stimato un MOC di Categoria A.
- nel processo di sviluppo sono state identificate limitate carenze nella base dati di stima del modello LGS di Credito Emiliano e Credemleasing, che hanno portato all'adozione di *data exclusion* nel campione dei modelli performing e defaulted assets. A fronte di tali esclusioni, sono stati stimati opportuni MOC di Categoria A.

Inoltre, è stato stimato per ciascuna delle componenti del parametro LGD un distinto MoC di categoria C, legato all'errore generico di stima, c.d. *general estimation error*, ovvero alla componente di errore residuale non eliminabile intrinseca nello sviluppo di modelli previsionali.

Si sottolinea che il modello LGD in tutte le sue componenti è stato oggetto di adeguamento specifico alla nuova normativa CRR III che richiedeva di restringere il perimetro di sviluppo e applicazione di tali modelli escludendo le esposizioni verso **Large Corporate e Società Finanziarie**, per le quali si applica l'approccio **F-IRB**.

Struttura e descrizione dei sistemi di rating - EAD Corporate e Retail

L'EAD delle posizioni per cassa per le controparti Corporate e Retail di Credito Emiliano e Credem Leasing è determinabile attraverso l'adozione di fattori di conversione creditizia (CCF e K). Il fattore di conversione creditizia da applicare ai margini relativi alle esposizioni per cassa rappresenta il rapporto tra la parte non utilizzata della linea di credito che si stima possa essere utilizzata in caso di default e la parte attualmente non utilizzata, e non può essere inferiore a zero. Parallelamente, per tutte le casistiche caratterizzate da immaterialità dei margini (i.e. cd. Region of Instability), assenza di margine disponibile (i.e. sconfini), prodotti rateali o per le esposizioni a default, data l'impossibilità di determinare un parametro CCF, la ECB Guide to internal models - risk type specific chapters (Art. 133 (a) e Art. 139(a)) prevede che venga impiegato il cd. Fattore K, definito come il rapporto tra gli importi utilizzati dalla controparte rispettivamente alla data di ingresso a default e alla data di riferimento, ovvero 12 mesi prima dell'evento stesso, quando la controparte risulta classificata in bonis.

Similmente all'applicazione del CCF, per queste posizioni le stime di EAD sono ottenute moltiplicando tale parametro all'utilizzo rilevato alla data di riferimento.

A seguito del recepimento della nuova normativa CRR III (Basilea 4), l'ambito di applicazione dei modelli interni per l'EAD è stato profondamente rivisitato.

In linea con il nuovo quadro regolamentare, lo sviluppo e l'applicazione del parametro EAD sono ora agiti esclusivamente per le categorie di prodotto riconducibili alla tipologia Revolving (quali fidi di conto corrente e carte di credito) caratterizzate da un importo accordato positivo. Sono invece stati rimossi dal processo di stima interna i prodotti non riconducibili a tale categoria, ovvero:

- **Prodotti Rateali e Leasing:** per i quali è prevista l'applicazione dei parametri definiti dalla metodologia Standard;
- **Sconfini non affidati:** ovvero esposizioni non rateali con importo accordato pari a zero;
- **Posizioni Large Corporate e Società Finanziarie:** alla luce del ritorno all'approccio F-IRB per tali esposizioni, che prevede l'utilizzo dello Standard per i parametri EAD.

La stima del CCF e del Fattore K si basa sull'analisi dei cicli di default osservati lungo una serie storica di riferimento estesa al periodo 2012 – 2024. Il modello utilizza un approccio a orizzonti fissi che osserva la variazione dell'esposizione nei 12 mesi antecedenti l'evento di default.

In fase di quantificazione del rischio (*Risk Quantification*), sono state introdotte le seguenti innovazioni metodologiche richieste dalla CRRIII:

- **Floor Regolamentari:** applicazione di un valore minimo (floor) pari allo 0% per i valori di CCF osservati negativi e pari al 100% per i valori del Fattore K Bonis;
- **Calcolo dei parametri:** i valori finali in griglia sono calcolati come media aritmetica dei parametri medi annuali ottenuti post-applicazione dei floor sopra citati;

In coerenza con il *Framework di Sviluppo AIRB*, le stime finali includono i seguenti fattori di aggiustamento:

- **Margin of Conservatism (MoC):** sono stimati MoC di Categoria A per gestire limitate carenze di *data quality* (dati target mancanti o inattendibili) e MoC di Categoria C per riflettere l'errore generico di stima statistica (*general estimation error*). Quest'ultimo è quantificato mediante metodologia di campionamento *Bootstrapping*.
- **Economic Downturn:** i parametri sono integrati da uno specifico fattore correttivo finalizzato a riflettere l'impatto di una fase recessiva del ciclo macroeconomico.
- **Ricalibrazione New DoD:** le stime incorporano gli effetti della ricalibrazione alla Nuova Definizione di Default (in vigore dal 01/10/2019), assicurando la rappresentatività dei dati storici rispetto ai nuovi criteri di classificazione.

Con riferimento ai modelli regolamentari IRB, si riportano i ruoli e le responsabilità delle principali funzioni coinvolte nei processi di sviluppo, controllo, adozione, monitoraggio, revisione e modifica.

Risk Officer:

- è responsabile del coordinamento del complessivo processo di sviluppo dei sistemi di misurazione e di controllo dei rischi;
- nel dettaglio, è responsabile dello sviluppo, della convalida e del mantenimento dei sistemi di misurazione e di controllo dei rischi, assicurando che siano sottoposti a back-testing periodici, inclusivi della misurazione e valutazione del rischio modello;
- valuta l'adeguatezza del perimetro di applicazione del modello interno proposto dalla Funzione di Sviluppo;
- valuta la coerenza con il perimetro di applicazione delle scelte di segmentazione del modello definite e proposte dalla Funzione di Sviluppo;
- informa le diverse Funzioni aziendali potenzialmente interessate all'ambito di sviluppo e applicazione del nuovo modello interno (e.g. Servizio Crediti nel caso di modelli di misurazione del Rischio di Credito), al fine di assicurare il coinvolgimento e il supporto delle stesse, oltre a garantire la valutazione e l'eventuale recepimento di indicazioni relative a scelte specifiche di sviluppo;
- valuta le scelte di model design e l'approccio metodologico;
- coadiuvato dalla Funzione di Sviluppo, approva la selezione del modello finale;
- assicura la completezza e l'adeguatezza della documentazione relativa al modello interno sviluppato e la trasmissione della stessa alla Funzione di Validazione e alla Funzione di controllo di terzo livello (i.e. Internal Audit).

Funzione di Sviluppo:

- definisce il perimetro di applicazione e le scelte di segmentazione relativamente al nuovo modello interno da sviluppare e li condivide con il Risk Officer;
- definisce il fabbisogno di dati necessari alle attività di sviluppo e le relative caratteristiche, predispone la relativa richiesta dati e la trasmette alle Funzioni aziendali competenti (e.g. Sistemi Informativi);
- è responsabile degli eventuali controlli specifici di data quality definiti sui dati utilizzati per le proprie attività di sviluppo;
- è responsabile del complesso di attività di trattamento, lavorazione, integrazione ed esclusione dei dati finalizzate alla creazione dei dataset finali di sviluppo, a partire dai dati ricevuti dalle strutture aziendali competenti (e.g. Sistemi Informativi);
- in qualità di responsabile dei dati e in coerenza con lo Standard di Data Governance, verifica e assicura il presidio e l'adeguatezza dei controlli di data quality sui dati impiegati in fase di sviluppo e i relativi risultati, con il supporto della Funzione di Data Management ove necessario;
- definisce gli aspetti di model design e l'approccio metodologico e li condivide con il Risk Officer;

- è responsabile delle attività di analisi (e.g. rappresentatività) sul campione di dati usato per lo sviluppo e dei test sulle performance dei modelli sviluppati;
- è responsabile della predisposizione della documentazione di sviluppo relativa ai modelli interni di sua competenza, e dell'invio del set documentale alla Funzione di Validazione e alla Funzione di controllo di terzo livello (i.e. Internal Audit).

Funzione di Validazione:

- Inquadramento gerarchico: il Team Validazione (VAL), all'interno del servizio di Risk Management (ERISK), rappresenta un presidio autonomo, distinto e indipendente dalle aree operative e dalle altre unità aziendali che assolvono funzioni di controllo interno coinvolte nell'assunzione del rischio. Il Team espleta i propri compiti con imparzialità, obiettività e diligenza professionale, agendo in completa autonomia di giudizio e di azione. È dotato di professionalità idonee sotto il profilo delle conoscenze specialistiche e dell'esperienza necessaria all'esercizio delle mansioni. Dispone inoltre di un organico quantitativamente e qualitativamente atto ad assicurare l'adeguato adempimento degli incarichi assegnati nella piena osservanza della normativa di riferimento e delle ulteriori disposizioni interne. Il Team Validazione (VAL), per il tramite del responsabile, riferisce direttamente agli Organi aziendali e ai Comitati interni, avvalendosi dei canali di comunicazione messi a disposizione dalla Banca e secondo le forme ritenute congrue in rapporto ai contenuti delle informative.
- Poteri e mezzi: il Team Validazione (VAL) ha diritto di accesso a tutte le attività aziendali, comprese quelle esternalizzate, esercitate sia presso gli uffici centrali sia presso le strutture periferiche. Ha facoltà di interagire direttamente con le strutture organizzative incaricate della gestione operativa dei rischi. A tale scopo, acquisisce idonei flussi informativi e altri utili elementi d'indagine sulle aree rientranti nel proprio perimetro di azione. Può inoltre accedere, senza limitazioni, a qualsiasi dato o informazione ritenuti di interesse per l'appropriato svolgimento dei propri compiti. Il Team dispone dei necessari supporti tecnologici (hardware e software), presidiati internamente o mediante l'ausilio di sistemi informativi. Tutte le strutture aziendali interessate assicurano al Team Validazione (VAL) la massima collaborazione per il pieno conseguimento degli obiettivi che gli sono assegnati. In particolare, il Team collabora con le altre strutture di controllo, ferma restando la reciproca indipendenza, competenza e autonomia di azione, allo scopo di:
 - supportare gli Organi aziendali, contribuendo alla periodica valutazione di adeguatezza, completezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e dell'organizzazione e del relativo grado di aderenza ai requisiti della normativa;
 - sviluppare metodi e strumenti di verifica dei presidi dedicati alla valutazione e al controllo dei rischi rilevanti in modo armonico e coerente con le strategie e l'operatività aziendale;
 - fornire, nell'ambito del processo di convalida, una corretta valutazione delle stime dei modelli interni di misurazione dei rischi e di valutazione delle attività aziendali e dei principali presidi di governo del rischio, ivi compreso il rischio modello implicito in ogni sistema interno di misurazione dei rischi e di valutazione delle attività aziendali.
- Responsabilità della Funzione di Convalida: il Team Validazione (VAL), nel quadro del più ampio sistema di governo dei rischi aziendali e di Gruppo, verifica la qualità dei modelli interni di misurazione dei rischi e di valutazione delle attività aziendali del Gruppo e la loro rispondenza nel continuo alle prescrizioni normative, ai regolamenti interni, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento. In via generale, il Team Validazione (VAL) è chiamato a:
 - assicurare lo svolgimento dell'attività di convalida iniziale e periodica, nel rispetto delle procedure interne e delle tempistiche definite dalla normativa interna o esterna;
 - predisporre la reportistica di convalida verso gli Organi aziendali;
 - definire, mantenere ed applicare il framework di misurazione del rischio modello;
 - per quanto concerne i modelli regolamentari, supportare attivamente l'Autorità di Vigilanza durante le fasi di validazione dei sistemi interni di misurazione dei rischi finalizzate alla verifica del loro livello di adeguatezza a fini prudenziali, verificando altresì l'effettività delle azioni correttive poste in essere dalla Funzione di Sviluppo, in risposta alle richieste provenienti dall'Autorità di Vigilanza;
 - identificare eventuali carenze nei modelli interni e valutare gli opportuni interventi;
 - monitorare lo stato di avanzamento degli interventi finalizzati alla risoluzione, ovvero mitigazione, delle criticità rilevate;

- verificare l'adeguatezza del piano di interventi ai modelli interni e la corretta classificazione delle modifiche in accordo con la Normativa interna e con il Regolamento delegato UE n.529/2014;
- monitorare il rispetto dei requisiti di Permanent Partial Use (PPU) e di copertura dei portafogli IRB;
- monitorare su base periodica i livelli del cosiddetto Margin of Conservatism (MoC) stimato a cura della Funzione di Sviluppo per i modelli AIRB a fronte di eventuali carenze identificate nei dati e nelle metodologie di stima, di eventuali cambiamenti nel contesto interno o esterno di riferimento e del cosiddetto general estimation error;
- effettuare una valutazione indipendente del framework di Data Governance e delle pratiche di aggregazione e reporting dei dati di rischio, e dei modelli di rischio effettuando valutazioni periodiche del livello di aderenza ai "Principles for effective risk data aggregation and risk reporting" (BCBS 239) e alla "Guide on effective risk data aggregation and risk reporting" (BCE, maggio 2024), al fine di garantire che i processi di aggregazione e reportistica dei dati di rischio funzionino correttamente e siano adeguati al profilo di rischio del Gruppo.

A fini riepilogativi, si precisa ancora come la responsabilità delle attività di convalida risulti esclusivamente di competenza del Team Validazione (VAL). In tale ambito la Funzione di Convalida è indipendente da quelle coinvolte nelle attività di assegnazione del rating e di erogazione del credito; in particolare il responsabile della funzione non si trova in situazione di dipendenza gerarchica rispetto ai soggetti responsabili di dette attività. La Funzione di Convalida, come già detto, appartiene al Servizio Enterprise Risk Management (ERISK). Al medesimo Servizio appartengono il Team Rating e Controlli Credito e il Team Modelli Rischio di Credito, responsabile dello sviluppo del sistema di rating. La Funzione di Convalida risulta, inoltre, indipendente da quella di Revisione Interna (Internal Audit).

Funzione di Internal Audit:

All'interno del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (rif. "Articolo 191 della Capital Requirements Regulation") è previsto che la Funzione di Revisione Interna o Servizio Audit riveda almeno una volta l'anno i sistemi di rating dell'ente ed il loro funzionamento attraverso l'esecuzione di verifiche mirate ad appurare:

- Performance e sviluppo del modello;
- Utilizzo dei modelli AIRB all'interno dei processi di Gruppo;
- Verifica sull'impatto e la classificazione dei cambiamenti sui modelli AIRB;
- Qualità dei dati usati per la stima dei modelli;
- Integrità del processo di assegnazione dei modelli;
- Funzione di Convalida interna;
- Processo di calcolo dei fondi propri;

Tali verifiche permettono al Servizio di definire un'opinione sui vari elementi del sistema di rating e, attraverso un'attività di Risk Assessment, di determinare l'intensità e la frequenza delle attività di verifica del sistema di Rating per gli anni successivi.

Durante l'esecuzione di queste verifiche, il Servizio Audit utilizza i seguenti strumenti operativi nell'ambito delle proprie attività:

- check-list di revisione interna: predisposte in relazione alle diverse componenti dei sistemi di rating con l'obiettivo di definire le linee guida operative per la conduzione degli accertamenti;
- software per analisi quantitative: le verifiche svolte in relazione alle componenti quantitative caratterizzanti i sistemi di rating sono effettuate in autonomia mediante il software "R" in grado di eseguire specifici test finalizzati a verificare la capacità discriminante dei sistemi di rating e la corretta calibrazione dei parametri di rischio;

L'attività di revisione interna svolta sui sistemi di rating è formalizzata:

- in specifici rapporti di audit all'interno dei quali sono indicate le eventuali criticità riscontrate ed i relativi interventi correttivi proposti;
- nella relazione che annualmente viene indirizzata alla Direzione, posta in approvazione agli Organi Aziendali e successivamente inviata all'Autorità di Vigilanza.

Le verifiche condotte sono ricomprese all'interno dell'audit plan approvato dall'Organo con Funzione di Supervisione Strategica e contemplate nella normativa interna di riferimento. La responsabilità delle attività di

revisione risulta esclusivamente di competenza del Servizio Audit il quale non è coinvolto nelle attività di selezione e sviluppo del modello di rating interno ed è indipendente dalla funzione di convalida interna.

Con particolare riferimento ai processi di primo sviluppo adozione e monitoraggio dei sistemi regolamentari dedicati alla misurazione del Rischio di Credito, si riportano qui di seguito le fasi principali dei vari processi coinvolti, unitamente ai relativi ruoli e responsabilità. Il processo di sviluppo di un nuovo modello interno è attivato dal Risk Officer, sulla base di esigenze:

- interne: piano industriale, valutazioni di opportunità supportate da analisi effettuate da strutture della Funzione Risk Management ed altre strutture del Gruppo, esiti del processo di misurazione e monitoraggio del rischio modello, criticità evidenziate dalle Funzioni di Controllo;
- esterne: richieste specifiche dell'Autorità di Vigilanza, evoluzione della normativa esterna di riferimento, evoluzione del mercato.

In particolare, il Risk Officer formalizza:

- le analisi preliminari per una valutazione sull'opportunità di procedere nelle attività di sviluppo del nuovo modello interno;
- di concerto con le altre funzioni aziendali coinvolte, il relativo progetto in cui sono pianificate le attività connesse allo sviluppo e adozione dello stesso, individuate le responsabilità, definiti i tempi di realizzazione nonché determinati gli investimenti previsti in termini di risorse umane, finanziarie e tecnologiche.

Il piano di progetto è sottoposto ad approvazione da parte degli Organi Aziendali in caso di esplicita richiesta normativa e/o da parte dell'Autorità di Vigilanza, nonché in caso di superamento dei limiti di spesa definiti all'interno del Regolamento di Gestione della Spesa. Inoltre, solo nel caso in cui ricorrano le condizioni indicate dalla Guida TRIM ECB sui General Topics (Section 3: Roll-out and PPU), il Risk Officer, con il supporto della Funzione Risk Management, procede all'aggiornamento del piano di roll-out e alla condivisione dello stesso con il Comitato Risk Management e con il Comitato Esecutivo, e alla presentazione al Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo, per successiva delibera del Consiglio di Amministrazione. Concluso il processo di approvazione interno, il Risk Officer provvede all'inoltro del piano di roll-out all'Autorità di Vigilanza competente. Una volta attivato l'indirizzo strategico del progetto per l'adozione del modello interno, la Funzione di Sviluppo avvia le valutazioni in merito al perimetro degli elementi del modello interno da sviluppare (aspetti metodologici, organizzativi e implementativi). Nello specifico, il processo di definizione dei modelli interni si articola nelle fasi di seguito declinate:

- definizione del perimetro di applicazione;
- definizione del model design;
- condivisione con la funzione responsabile dei sistemi informativi (i.e. SINFO) dei business requirements per l'adeguamento dell'architettura informatica a supporto dei modelli;
- condivisione delle scelte organizzative funzionali all'adozione dei modelli nei processi aziendali con le funzioni responsabili.

Il perimetro di applicazione del modello interno e le scelte di model design sono definite dal Team Modelli Rischi di Credito (i.e. Funzione di Sviluppo) sulla base di analisi di composizione del portafoglio, di eventuali indicazioni normative in materia e delle prassi gestionali adottate dal Gruppo. La proposta formulata viene condivisa con il Risk Officer e con il Team di Validazione. Il Team competente dello sviluppo del modello interno analizza e accoglie le sue eventuali segnalazioni, procedendo, se necessario, a condividerle con le altre Funzioni Aziendali coinvolte e/o a rivedere il perimetro di applicazione del modello identificato. Una volta definito il disegno di fondo relativo al nuovo modello interno, si procede con le attività di seguito descritte:

- interazione con SINFO per la predisposizione delle basi dati necessarie allo sviluppo del modello in ambiente di laboratorio;
- sviluppo del modello interno a cura dell'unità organizzativa competente, in coerenza con le linee guida relative al processo di sviluppo dei modelli interni, con le scelte metodologiche definite e assicurando un'efficace gestione del rischio di modello. È altresì prevista la possibilità, previa condivisione con il Risk Officer, di procedere a sviluppi "paralleli" di più modelli in ottica esplorativa, rimandando la decisione della scelta del modello successivamente alle analisi delle risultanze preliminari rivenienti dai diversi modelli;
- interazione con SINFO per le attività di sviluppo dell'architettura informatica, ovvero delle basi dati e degli applicativi a supporto dell'adozione del modello interno nei processi aziendali;

- interazione con le funzioni responsabili per l'adeguamento dei processi aziendali connessi al modello interno sviluppato;
- predisposizione della documentazione che rendiconta le scelte metodologiche condotte e i risultati dell'attività di sviluppo.

In particolare la funzione di Sviluppo condivide tramite rilasci parziali e gradualmente al Team di Validazione (VAL) metodologia e risultati in modo da permettere lo svolgimento delle attività di presidio e challenge, normate secondo il "Challenging Model".

Terminate le attività di sviluppo, per i modelli, si procede con le attività di seguito descritte:

- verifiche da parte del Team VAL, tra cui la misurazione del rischio modello (sulla base dei driver valutabili in fase di primo sviluppo, ovvero materialità e rischio metodologico, inteso come coerenza alla norma e completezza della documentazione), per accertare l'adeguatezza del modello interno e la conformità ai requisiti normativi di riferimento, alle best practice e alle esigenze di business e presidio del rischio, che confluiscono nel documento di Parere di Validazione;
- condivisione della documentazione di sviluppo e del Parere di Validazione (che raccoglie le attività di challenge effettuate durante la fase di sviluppo del modello secondo il Challenging model e verifiche quali/quantitative volte ad accertare la conformità del modello nella sua formulazione finale proposta) con il Risk Officer che, in caso di valutazione positiva, procede a sottoporre la proposta di adozione del modello interno al Comitato Risk Management per successiva delibera in Comitato Esecutivo, e al Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo per successiva delibera in Consiglio di Amministrazione.

Per le metriche, il processo di adozione segue il seguente iter:

- le attività del Team VAL sono svolte ex-post in fase di misurazione del rischio modello;
- la delibera in Consiglio di Amministrazione, previa condivisione con il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo avviene contestualmente alla delibera relativa alle declinazioni metodologiche adottate in ambito Risk Appetite Framework.

L'adozione del modello interno ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari è subordinata all'autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza competente. A tal fine, il Gruppo procede pertanto alla predisposizione e al successivo inoltro dell'istanza autorizzativa all'Autorità competente secondo i criteri previsti dalla normativa di riferimento, utilizzando la seguente documentazione a supporto:

- descrizione del portafoglio, perimetro di applicazione, impatti sui fondi propri, piano di roll-out;
- struttura organizzativa e governance;
- documentazione di dettaglio sulle definizioni di perdita e di default, processo di assegnazione del rating, classificazione per classe di esposizione, infrastruttura IT, processo di data quality, processo di produzione e manutenzione della documentazione interna;
- descrizione del model design e dei dati impiegati;
- utilizzo del modello;
- framework e report di validazione;
- report di Audit;
- glossario.
- presentazioni a supporto degli accessi ispettivi dell'Autorità di Vigilanza.

La documentazione è condivisa con il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo e trasmessa al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per approvazione, e al Consiglio di Amministrazione delle Società del Gruppo interessate per informativa. Allo scopo di tenere aggiornato il senior management del Gruppo, l'istanza è condivisa in via preventiva con il Comitato Risk Management.

Per quanto riguarda specificatamente il processo di application, l'Autorità di Vigilanza verifica la completezza e l'adeguatezza del pacchetto inviato e comunica via lettera o mail gli esiti dei controlli di completezza:

- se positivi, si prosegue con la richiesta formale di application confermando il pre-application package, riportando eventuali modifiche al self-assessment questionnaire o alla documentazione a supporto nel cosiddetto change log file condiviso con il JST. L'application package è condiviso con il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo e trasmesso al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per approvazione, e al Consiglio di Amministrazione delle Società del Gruppo interessate per informativa. Allo scopo di tenere aggiornato il senior management del Gruppo, l'application package è condiviso in via preventiva con il Comitato Risk Management;

- se negativi, si procede a indirizzare i rilievi dell’Autorità di Vigilanza entro le scadenze stabilite dalla stessa e a ripetere le fasi del processo descritto in precedenza.

Ricevuta l’autorizzazione da parte dell’Autorità di Vigilanza, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo delibera l’adozione del modello a fini regolamentari, mentre il Consiglio di Amministrazione delle Società del Gruppo interessate ratificano l’adozione. Una volta concluso con esito positivo l’iter di approvazione del modello interno in fase di adozione, questo inizia ad essere effettivamente impiegato nell’ambito dei relativi processi interni, coerentemente con gli obiettivi di sviluppo definiti in fase di pianificazione.

In coerenza con le disposizioni normative di riferimento, il Gruppo si è dotato di un framework di monitoraggio periodico dei modelli interni adottati, al fine di:

- valutare l’accuratezza delle stime di tutte le componenti rilevanti di rischio;
- esprimere un giudizio in merito al regolare funzionamento, alla capacità predittiva e alla performance su base continuativa;
- assicurare un adeguato presidio del rischio modello.

Le attività di monitoraggio e aggiornamento dei modelli prevedono, sia attività di ricalibrazione a cura della Funzione di Sviluppo competente, sia attività di monitoraggio e review che includono verifiche di natura quantitativa, sia verifiche di natura qualitativa, in considerazione del modello analizzato. La frequenza e la profondità delle attività di verifica è definita sulla base dei seguenti criteri:

- esiti delle analisi di model risk, misurato sulla base di specifici driver:
 - l’aging del modello, che ne valuta il rischio di obsolescenza;
 - la presenza/aging di linee evolutive e rilievi;
 - il rischio residuo, derivante dalla qualità dei dati in produzione e degli strumenti adottati, nonché dall’utilizzo del modello;
 - il rischio metodologico, inteso come coerenza alla norma o alle prassi di mercato, e completezza della documentazione;
- prescrizioni normative (ovvero, frequenza almeno annuale per i modelli regolamentari);
- esiti delle attività dei precedenti cicli di verifica della Funzione di Validazione.

In particolare, in merito alla profondità delle analisi, sono previste tre modalità di verifica:

- standard validation: VAL effettua l’attività di convalida on-going tramite un set di test/controlli in rispetto dei requisiti normativi relativi alla frequenza minima e alla copertura delle attività di convalida sui modelli regolamentari;
- comprehensive validation: VAL effettua l’attività di convalida, in caso di modifiche non sostanziali o evidenze del rischio modello alto, tramite un set di controlli di convalida ongoing (Standard Validation) integrati con analisi di model design e model performance specificatamente identificativi delle verifiche sulla modifica introdotta in termini di robustezza delle scelte metodologiche e sulla significatività ed esaustività dei driver adottati o focus specifici in coerenza con i driver del rischio modello.
- full review: VAL analizza le risultanze dell’attività di ristima (full review) condotta dalla Funzione di Sviluppo competente in termini di analisi complessiva del modello e delle scelte metodologiche, fornendo pareri sulle conclusioni raggiunte e sulla necessità di eventuali analisi supplementari.

Gli esiti delle attività di misurazione del rischio modello condotte da VAL sono trasmesse con cadenza annuale al Comitato Risk Management. Laddove dalle verifiche condotte emergano criticità o aspetti suscettibili di miglioramento, VAL definisce, con le unità organizzative interessate, gli opportuni interventi e il piano di azione, inclusivo delle seguenti informazioni:

- catalogo degli interventi;
- classificazione della modifica;
- declinazione delle fasi di definizione e sviluppo;
- durata complessiva e scadenze intermedie;
- responsabilità dei diversi uffici e/o funzioni coinvolte;
- stima dell’effort necessario al completamento dell’intervento.

Prima del passaggio agli Organi aziendali, VAL esamina il piano in proposta verificandone l’adeguatezza anche in relazione alle criticità rilevate nell’ambito delle proprie attività. La proposta di piano annuale è condivisa con le funzioni aziendali coinvolte allo scopo di verificarne la fattibilità e ne presiederà la risoluzione. Conclusa la fase di condivisione con le funzioni aziendali coinvolte, la proposta di piano annuale è presentata per approvazione al

Risk Officer, che la condivide con il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo e successivamente la sottopone al Consiglio di Amministrazione. VAL verifica con cadenza almeno trimestrale che le azioni pianificate per sanare i rilievi siano effettivamente poste in essere nelle modalità e nei tempi previsti. Il perimetro delle attività di monitoraggio relative agli interventi ai modelli interni comprende, oltre alle modifiche stabilite a seguito dell'attività di review, anche le modifiche richieste dall'Autorità di Vigilanza competente. Il report di monitoraggio è presentato al Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo tramite il Tableau de Bord delle Funzioni Aziendali di Controllo con frequenza trimestrale. Si precisa come il monitoraggio trimestrale ricomprenda sia gli interventi definiti da VAL a valle delle proprie attività di verifica, sia le altre casistiche di interventi definiti sulla base di processi differenti dalla convalida iniziale o dalla convalida periodica (ad esempio, gli interventi identificati a valle delle verifiche della funzione di revisione interna).

Con particolare riferimento alle modifiche ai sistemi regolamentari dedicati alla misurazione del Rischio di Credito, occorre innanzitutto precisare come le norme interne del Gruppo descrivano esaustivamente tutte le tipologie di modifiche (sostanziali da autorizzazione preventiva, non sostanziali da notifica ex-ante e non sostanziali da notifica ex-post) e le relative modalità di classificazione, in maniera completamente allineata al Regolamento delegato UE 529/2014. Si riportano qui di seguito le fasi del processo di modifica, unitamente ai relativi ruoli e responsabilità. Sulla base degli esiti del processo di monitoraggio e/o di richieste da parte dell'Autorità di Vigilanza, la Funzione di Risk Management valuta la necessità di apportare opportune modifiche ai modelli interni. In particolare, le condizioni che possono comportare la necessità di modifiche ai modelli interni adottati sono riconducibili alle seguenti casistiche:

- evoluzione della Normativa di riferimento;
- esiti dell'attività di convalida periodica formalizzati dalla Funzione di Validazione;
- variazioni del perimetro di applicazione del modello conseguenti all'attuazione di decisioni strategiche deliberate dal CA;
- necessità di aggiornamento della struttura e/o delle metodologie di stima/validazione relative al modello interno.

Il processo di identificazione, classificazione, implementazione e adozione delle modifiche ai modelli interni è composto dalle seguenti fasi:

- il Risk Officer, con il supporto della Funzione di Risk Management, individua la necessità di apportare le modifiche necessarie;
- la Funzione di Sviluppo responsabile del modello interno propone la classificazione preliminare delle modifiche sulla base di opportune analisi di materialità e tenendo in considerazione i requisiti normativi di riferimento;
- successivamente, VAL, sulla base di analisi e valutazioni indipendenti, provvede a confermare la classificazione proposta dalla Funzione di Sviluppo competente o a definire una classificazione alternativa vincolante;
- la classificazione definitiva stabilita da VAL determina tre differenti tipologie di processo:
 - in caso di modifiche sostanziali ai modelli regolamentari, si applica l'intero processo di adozione, inclusivo della fase di predisposizione e inoltro dell'istanza di autorizzazione all'Autorità di Vigilanza, in considerazione del fatto che la modifica sostanziale è considerata equiparabile all'adozione di un nuovo modello IRB;
 - in caso di modifiche non sostanziali di maggiore materialità, la Funzione di Sviluppo procede a sviluppare e progressivamente ad adottare le modifiche ai modelli interessati, inviando flussi informativi periodici a VAL, per consentire l'esecuzione delle verifiche preliminari di competenza. L'iter di approvazione interno prevede la condivisione preventiva della modifica con il Comitato Risk Management, e la successiva trasmissione al Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo per delibera del CA. La presente casistica di modifica ai modelli regolamentari prevede la notifica ex-ante all'Autorità di Vigilanza tramite specifico form (senza trasmissione dei cd. pre-application e application package). Nello specifico, il Risk Officer, con il supporto di VAL, procede alla compilazione dello specifico form fornito dall'Autorità di Vigilanza, inclusivo delle seguenti informazioni:
 - perimetro di applicazione della modifica;
 - descrizione della modifica/estensione del modello;
 - data di adozione della modifica;

- impatto quantitativo a livello consolidato della modifica/estensione sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio o sui requisiti di fondi propri.

Prima della trasmissione all'Autorità di Vigilanza (da effettuare almeno 2 mesi prima dell'adozione), il form è condiviso con il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo e trasmesso al CA della Capogruppo per approvazione, e al CA delle Società del Gruppo interessate per informativa. Allo scopo di tenere aggiornato il senior management del Gruppo, il form è condiviso in via preventiva con il Comitato Risk Management;

- in caso di modifiche non sostanziali ai modelli regolamentari, la Funzione di Sviluppo procede a sviluppare e progressivamente ad adottare le modifiche ai modelli interessati. VAL procede ad analizzarle e riportarle nella relazione annuale relativa ai modelli interni, dando evidenza dei razionali di ciascuna modifica e delle eventuali conseguenze anche in termini di performance. Inoltre, l'iter di approvazione interno prevede la condivisione preventiva della modifica con il Comitato Risk Management, e la successiva trasmissione al Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo per delibera del CA. Il Risk Officer, con il supporto di VAL, procede alla compilazione dello specifico form, in quanto la presente casistica di modifica prevede la notifica ex-post all'Autorità di Vigilanza (senza trasmissione dei cd. preapplication e application package). Il form include le seguenti informazioni:
 - perimetro di applicazione della modifica;
 - descrizione della modifica/estensione del modello;
 - data di adozione della modifica.

Prima della trasmissione all'Autorità di Vigilanza, da effettuare con cadenza almeno annuale, e comunque non oltre il mese di gennaio dell'anno successivo all'adozione, il form è condiviso con il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo e trasmesso al CA della Capogruppo per approvazione, e al CA delle Società del Gruppo interessate per informativa. Allo scopo di tenere aggiornato il senior management del Gruppo, il form è condiviso in via preventiva con il Comitato Risk Management.

- In coerenza con la normativa di riferimento, Regolamento Delegato UE 529/2014, si prevede:
 - in caso il Gruppo non intenda adottare una modifica già autorizzata dall'Autorità di Vigilanza competente a partire dalla data indicata nella nuova autorizzazione, occorre richiedere al più presto un'ulteriore autorizzazione alla medesima Autorità di Vigilanza;
 - se l'attuazione di una modifica autorizzata dall'Autorità di Vigilanza competente è posticipata come da punto precedente, è necessario notificare il ritardo alla stessa, e presentare un piano di pronta attuazione dell'estensione o modifica autorizzata, la cui tempistica dev'essere concordata con l'Autorità di Vigilanza competente;
 - laddove la modifica rientri nella categoria soggetta a notifica preventiva all'Autorità di Vigilanza competente (modifiche non sostanziali con notifica ex-ante), in caso di decisione di non adozione dell'estensione o modifica successiva rispetto alla notifica (ex-ante), occorre comunicare al più presto tale decisione all'Autorità di Vigilanza competente.
- per i soli interventi per i quali l'Autorità di Vigilanza competente abbia esplicitamente richiesto un'apposita comunicazione, il Risk Officer, di concerto con VAL, previa verifica dell'adeguatezza delle modifiche sviluppate e della relativa corretta adozione, presenta agli Organi aziendali competenti la proposta di deliberazione sulla chiusura degli interventi esaminati.

Le responsabilità, i processi decisionali e i flussi informativi relativi ai vari organi societari e al senior management, identificato con il Comitato Risk Management, per quanto riguarda i modelli regolamentari AIRB, sono normati nel Regolamento di Gruppo Risk Management, con particolare riferimento all'Allegato 1 - Adozione, gestione e modifica dei modelli interni.

Nell'ambito del processo di adozione dei modelli regolamentari:

- Il Comitato Risk Management, Il Comitato Esecutivo, il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo e il consiglio di Amministrazione ricevono, per valutazione ed approvazione, il roll-out plan redatto o aggiornato dal Risk Officer, con il supporto della Funzione di Risk Management;
- I medesimi organi ricevono, sempre dal Risk Officer, la proposta di adozione del nuovo modello regolamentare, unitamente a tutta la documentazione relativa, comprensiva tra gli altri del parere di prima validazione della Funzione di Validazione, del parere della Funzione di Internal Audit, delle Schede Modello redatte dalla Funzione di Sviluppo e dei pre-application e application package (inclusivi dei cd. pre-application form e self assessment questionnaire);

Nell'ambito del processo di monitoraggio dei modelli regolamentari:

- Il Comitato Risk Management riceve ed esamina con cadenza almeno annuale le risultanze delle analisi di rischio modello condotte dalla Funzione di Validazione;

- Il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo e il Consiglio di Amministrazione ricevono per approvazione dal Risk Officer, supportato dalla Funzione di Validazione, le risultanze delle attività di convalida periodica, unitamente al piano di remediation definito relativamente alle eventuali criticità riscontrate;
- Il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo riceve, nell'ambito del cd. Tableau de Bord, il monitoraggio trimestrale degli interventi definiti al punto di cui sopra, comprensivi non solo delle azioni definite dalla Funzione di Validazione, ma anche di quelle individuate e condivise dalle altre funzioni di controllo aziendali, con particolare riferimento all'Internal Audit, oltre agli interventi richiesti dall'Autorità di Vigilanza.

Nell'ambito del processo di modifica dei modelli regolamentari:

- In caso di modifiche sostanziali sottoposte ad autorizzazione preventiva, la documentazione e le relazioni ricevute dai vari organi aziendali e dal senior management sono le medesime già descritte per il processo di adozione di un nuovo modello regolamentare;
- In caso di modifiche non sostanziali sottoposte a notifica ex-ante o ex-post, il Comitato Risk Management, il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo e il Consiglio di Amministrazione ricevono, per verifica e successiva approvazione, i form specifici BCE dedicati alle comunicazioni di notifiche non materiali.

Per quanto riguarda i contenuti dei principali documenti trasmessi al senior management e agli organi aziendali per approvazione:

- Le Schede Modello contengono una descrizione approfondita del perimetro di applicazione del modello, dei dati impiegati a fini di sviluppo, delle scelte di segmentazione, dell'approccio di model design, del rispetto dei requisiti normativi di riferimento, dei test e delle performance dei modelli e infine dei risultati ottenuti in termini di parametri di rischio;
- I report di prima validazione e di validazione periodica contengono l'elenco dei test effettuati su ciascun modello unitamente alla relativa tipologia, il risultato ottenuto su ciascun test, la traduzione dello stesso in un giudizio sintetico, un giudizio complessivo su ciascuna area di indagine impiegata (model design, model performance, backtesting, ecc.), il giudizio finale formulato per ciascun modello nel suo complesso, le eventuali carenze individuate e le potenziali azioni correttive individuate.

L'attuale impianto regolamentare IRB prevede l'impiego dei seguenti 11 modelli:

- PD Corporate, applicato a tutte le controparti rientranti nella Funzione Regolamentare Corporate, al fine di assegnare una classe di rating, unitamente al parametro PD associato alla stessa. Lo sviluppo del modello prevede l'impiego di un dataset contenente l'elenco di tutte le controparti bonis Corporate rilevate a tutte le date di osservazione (fine mese) incluse nella serie storica dicembre 2011 - dicembre 2024, con indicazione sia del valore di score Per*Fido assegnato a quella data, sia dell'informazione relativa ad un eventuale passaggio a default nei 12 mesi successivi alla data di osservazione. Tramite regressione logistica sui dati storici di passaggio a default, ciascuno dei punti di score ammessi (valori tra 0 e 1) è trasformato in una PD teorica. Successivamente, tali PD teoriche sono impiegate come input ad un algoritmo di cluster analysis, finalizzato ad individuare un certo numero di classi di rating (tramite definizione di cut-off sui punteggi score) considerate statisticamente significative in termini di differenze di rischio di default atteso. Infine, una volta stabilite tali classi, la PD associata è calcolata semplicemente come media semplice dei tassi di default annuali nel periodo osservato sulle controparti ricomprese in quella classe (laddove il tasso annuale è calcolato come la il tasso di default per tutte le rilevazioni mensili afferenti al singolo anno per le controparti comprese nella classe considerata);
- PD Retail Imprese, applicato a tutte le controparti rientranti nella Funzione Regolamentare Retail e valutate con i percorsi Per*Fido 2 - Microattività/Agricoltori o 3 - Microimprese, al fine di assegnare una classe di rating, unitamente al parametro PD associato alla stessa. Per quanto riguarda lo sviluppo del modello e i dati impiegati, l'approccio impiegato è il medesimo descritto per il modello di PD Corporate;
- PD Retail Privati, applicato a tutte le controparti rientranti nella Funzione Regolamentare Retail e valutate con i percorsi Per*Fido 1 - Privati Mutui o 1 - Privati Altro, al fine di assegnare una classe di rating, unitamente al parametro PD associato alla stessa. Per quanto riguarda lo sviluppo del modello e i dati impiegati, l'approccio impiegato è il medesimo descritto per il modello di PD Corporate;
- PD Retail Pool di Prodotto, applicato a tutte le controparti rientranti nella Funzione Regolamentare Retail non valutate con uno dei percorsi Per*Fido, al fine di assegnare una classe di rating, unitamente al parametro PD associato alla stessa. In questo caso, lo sviluppo del modello si basa semplicemente sull'individuazione di classi di rischiosità distinte per prodotto in base all'analisi dei tassi di default

storici. I dati impiegati sono i medesimi dei modelli PD già descritti, l'unica differenza è rappresentata dall'assenza della variabile score, sostituita da una serie di caratteristiche della posizione. In questo modo, vengono selezionati una serie di risk driver in grado di identificare classi statisticamente diverse in termini di rischiosità, al pari di quanto fatto per i modelli PD basati sullo score Per*Fido. Una volta definite le classi di rating, anche in questo caso le PD associate equivalgono alla media semplice dei tassi di default annuali lungo il periodo osservato;

- LGD Bonis Credito Emiliano, applicato a tutte le esposizioni in Bonis facenti capo a clientela performing Corporate e Retail di Credito Emiliano. Il modello, sviluppato tramite un approccio per componenti, prevede la stima sia di un valore di LGD Sofferenza bonis sia di valori di danger rate, DeltaQ e LGDSeS (i.e. probabilità di migrazione a sofferenza di una controparte performing), che moltiplicati fra loro restituiscono il valore di LGD atteso su posizioni in bonis. Si precisa come le stime includano l'impatto dei Costi Indiretti e dell'effetto Downturn. Lo sviluppo del modello si basa, per la componente sofferenza, sull'impiego di una base dati all'interno della quale sono presenti tutte le posizioni passate a sofferenza dal 2001 alla data di riferimento, ovvero dicembre 2024. Per ciascuna osservazione è presente l'informazione sulla data di ingresso a sofferenza, la relativa esposizione e il tasso di LGD economica osservato, ovvero la perdita calcolata impiegando tutti i flussi di cassa osservati e scontati fino alla data di ingresso a sofferenza, pari al complemento a uno del rapporto tra i flussi di incasso netti dei costi e l'esposizione soggetta a recupero, in base al cd. approccio workout. Su tale campione vengono testati tramite analisi regressiva univariata e multivariata relativi alle caratteristiche della controparte e dell'operazione riferite allo stato di performing, in modo da pervenire ad un'equazione multivariata che restituisca un tasso di LGD Sofferenza in base ai valori assunti dai risk driver selezionati come statisticamente rilevanti.
- A questi ultimi sono stati applicati specifici correttivi per tenere conto delle posizioni ancora aperte in stato di sofferenza e della previsione di recupero ipotizzabile su di loro a partire da quanto osservato nello storico. Infine è previsto un ulteriore fattore di correzione derivante dall'applicazione dell'Art. 500 della CRR che permette di modellizzare distintamente le perdite provenienti da "massive disposal" avvenute nell'orizzonte temporale tra 23 novembre 2016, ma non oltre 31 dicembre 2022.

Per quanto riguarda le componenti relative al pre-contenzioso, le base dati comprendono tutti gli ingressi a default ricompresi nella serie storica utilizzata (dicembre 2011- dicembre 2024), con il dettaglio del tipo di controparte, lo stato di primo ingresso a default, il taglio dell'esposizione, la tipologia di prodotto e le informazioni circa margini e accordato per la controparte con l'eventuale segnale di classificazione finale allo stato di sofferenza. Si precisa come il dataset di stima comprenda esclusivamente i cicli di default ritenuti chiusi, ovvero quelli direttamente classificati a sofferenza oppure classificati in un primo momento in uno stato di precontenzioso (past due e inadempienza probabile) e successivamente ritornati in bonis o passati a sofferenza. Con un simile set di osservazioni coerente con quello utilizzato per stima dei parametri PD e CCF, tramite approccio basato sui dati medi storici di lungo periodo vengono calcolati:

- le probabilità di una controparte bonis di essere classificata a sofferenza dato l'evento generico di classificazione a default;
 - la variazione media di esposizioni tra l'ingresso a default e il passaggio a Sofferenza
 - la Perdita media per le posizioni che si chiudono a stralcio senza migrare a Sofferenza o rientrano in bonis.
- ELBE Defaulted Assets Credito Emiliano; applicato a tutte le esposizioni in Default facenti capo a clientela non performing Corporate e Retail di Credito Emiliano. Il modello, sviluppato tramite un approccio per componenti, prevede la stima sia di un valore di ELBE Sofferenza sia di valori correttivi nelle componenti di Danger Rate migrazioni e DeltaQ (i.e. probabilità di migrazione a sofferenza di una controparte past due o inadempienza probabile e variazioni di esposizione registrati tra l'ingresso a default e il passaggio a sofferenza), che moltiplicati fra loro restituiscono il valore di ELBE atteso su posizioni in past due e inadempienza probabile. Per quanto riguarda le posizioni in stato di sofferenza, si applica semplicemente il valore di ELBE stimato senza l'impiego della componente danger rate, essendo la posizione già classificata nel suo stato terminale. Si precisa come le stime non includano l'impatto dei Costi Indiretti e dell'effetto Downturn. Per quanto riguarda lo sviluppo del modello, l'approccio è del tutto simile rispetto a quanto visto per il modello performing, fatta eccezione per l'introduzione tra i risk driver della componente sofferenza delle variabili relative al vintage della posizione, alla tipologia di processo di recupero attivata e alla presenza o meno di garanzie. Anche per i fattori correttivi per il precontenzioso l'approccio è esattamente il medesimo, semplicemente i driver di definizione dei parametri sono rilevati al passaggio a default e non 12 mesi prima come per gli analoghi fattori per le esposizioni performing;

- LGD Defaulted Assets Credito Emiliano, applicato a tutte le esposizioni in Default facenti capo a clientela non performing Corporate e Retail di Credito Emiliano. L'approccio risulta il medesimo già visto per l'ELBE, tuttavia, nel caso della LGD Defaulted Assets, ai valori di ELBE Sofferenza stimati con approccio Workout e modello regressivo vengono sommati i Costi Indiretti, MoC specifici (Margin of Conservatism) e la componente di Downturn, al fine di inglobare nelle stime una componente di perdita inattesa;
- LGD Bonis Credem Leasing, applicato a tutte le esposizioni in Bonis facenti capo a clientela performing Corporate e Retail di Credem Leasing. Il modello, sviluppato tramite un approccio per componenti, prevede la stima sia di un valore di LGD Sofferenza bonis sia dai fattori correttivi, che moltiplicati fra loro restituiscono il valore di LGD atteso su posizioni in bonis. Si precisa come le stime includano l'impatto dei Costi Indiretti e dell'effetto Downturn. L'approccio di sviluppo ricalca esattamente quanto già visto per il modello di Credito Emiliano, fatta eccezione per la profondità storica che arriva fino al 2001 e per i risk driver analizzati e impiegati, in questo caso tipici dell'operatività di prodotti leasing. Infine, si tenga presente che la stima della componente Danger Rate Migrazioni è svolta in maniera *aggregate* per le controparti delle due entità mentre il resto dei modelli distingue tra Credito Emiliano e Credemleasing;
- ELBE Defaulted Assets Credem Leasing; applicato a tutte le esposizioni in Default facenti capo a clientela non performing Corporate e Retail di Credito Leasing. Il modello, sviluppato tramite un approccio per componenti, prevede la stima sia di un valore di ELBE Sofferenza sia dei fattori correttivi, che moltiplicati fra loro restituiscono il valore di ELBE atteso su posizioni in past due e inadempienza probabile. Per quanto riguarda le posizioni in stato di sofferenza, si applica semplicemente il valore i ELBE stimato senza l'impiego della componente danger rate, essendo la posizione già classificata nel suo stato terminale. Si precisa come le stime non includano l'impatto dei Costi Indiretti e dell'effetto Downturn. L'approccio di sviluppo ricalca esattamente quanto già visto per il modello di Credito Emiliano, fatta eccezione per la profondità storica che arriva fino al 2001 e per i risk driver analizzati e impiegati, in questo caso tipici dell'operatività di prodotti leasing. Anche per questa componente la stima della componente Danger Rate Migrazioni è svolta in maniera *aggregate* per le controparti delle due entità mentre il resto dei modelli distingue tra Credito Emiliano e Credemleasing;
- LGD Defaulted Assets Credem Leasing, applicato a tutte le esposizioni in Default facenti capo a clientela non performing Corporate e Retail di Credito Emiliano. L'approccio risulta il medesimo già visto per l'ELBE, tuttavia, nel caso della LGD Defaulted Assets, ai valori di ELBE Sofferenza stimati con approccio Workout e modello regressivo vengono sommati i Costi Indiretti, Moc (Margin of Conservatism) e la componente di Downturn, al fine di inglobare nelle stime una componente di perdita inattesa;
- EAD Credito Emiliano e Credem Leasing, applicato a tutte le esposizioni revolving performing e non facenti capo a clientela Corporate e Retail di Credito Emiliano e Credem Leasing rientrante nel perimetro di applicazione dei modelli AIRB. Il modello a seconda della tipologia di rapporto prevede la stima di valori rispettivamente:
 - di CCF che, applicati al margine disponibile delle linee di cassa, restituiscono il valore atteso di esposizione che verrà tirata fino all'evento di default, e che a sua volta sommata con l'esposizione effettivamente utilizzata alla data genererà la EAD complessiva soggetta al rischio di credito;
 - Parallelamente, per tutte le casistiche caratterizzate da immaterialità, assenza di margine disponibile, o per le esposizioni non-performing si prevede che venga impiegato il cd. Fattore K, che applicato all'utilizzo alla data genera l'EAD complessiva soggetto al rischio di credito.

Al pari del modello LGD, il dataset contiene tutti le posizioni migrate a default in un dato orizzonte temporale (i.e. stesso perimetro di default osservato nel modello PD), e per ognuna delle quali sono presenti sia le caratteristiche oggetto di studio (i.e. risk driver) del modello, sia il valore di CCF/K storico effettivamente osservato, ovvero il rapporto tra il delta di esposizione osservato nei 12 mesi prima del default e il margine disponibile all'inizio di tale periodo di osservazione. L'approccio di sviluppo prevede l'individuazione di una serie di risk driver rilevanti tramite analisi univariata, e successivamente la stima dei parametri associati a ciascuna cella della griglia così ottenuta tramite un approccio a media di cella al parametro comprensivo di floor normativi da CRR III (0% per CCF e 100% per K) (media aritmetica dei parametri medi osservati annualmente).

Per quanto riguarda le modalità di validazione, la Funzione di Validazione (Team VAL) è responsabile di sottoporre inizialmente i modelli IRB ad una prima validazione omnicomprensiva, e successivamente, con cadenza almeno annuale, ad una revisione delle stime, tanto più profonda e frequente in virtù delle eventuali anomalie riscontrate nei precedenti monitoraggi. In particolare, la review periodica delle stime è regolata dal Framework di Validazione, un documento ufficiale di taglio operativo che per ciascuno dei modelli descritti indica:

- Il set intero di controlli quantitativi e qualitativi da effettuare (e.g. process & governance, model design, model environment e model performance ecc.);
- Le metriche di valutazione da adottare (e.g. test statistici quali capacità discriminante, potere predittivo, rappresentatività, omogeneità ecc.);
- I risultati di ciascun controllo in base ai valori quantitativi e qualitativi ottenuti;
- Le azioni di rimedio automatiche da attivare in base ai risultati di cui al punto sopra;
- Le modalità per pervenire ad un giudizio di sintesi del modello in base ai risultati ottenuti sulle singole metriche, che come illustrato determinerà la frequenza e l'intensità dei successivi monitoraggi.

Per l'applicazione dell'intero processo di validazione, e in particolare del suddetto framework, VAL si avvale di basi dati dedicate, simili per struttura a quelle già descritte per lo sviluppo dei modelli, ma eventualmente arricchite in termini di informazioni e/o profondità storica, e comunque sempre idonee a consentire lo svolgimento dell'intero set di controlli e verifiche definito.

Utilizzo dei modelli interni regolamentari

Il sistema interno di rating in uso presso il Gruppo Credem produce misure di rischiosità dei prenditori che sono utilizzate sia all'interno del processo del credito sia per finalità differenti. Di seguito si illustrano i principali processi in cui trovano utilizzo le misure di rischio prodotte dal sistema di rating interno.

Erogazione e revisione del credito: l'attività di valutazione ed erogazione del credito di Credem Banca verso la clientela assume, come presupposto tecnico, il giudizio di sintesi della rischiosità della controparte, rappresentato dal rating. Nell'attribuzione del rating, la banca deve valutare il grado di rischio in un arco temporale di almeno 18 mesi, tenendo conto della vulnerabilità della controparte a condizioni economiche avverse o ad eventi inattesi. L'autonomia di delibera degli affidamenti rappresenta la delega in materia di credito che il Consiglio di Amministrazione attribuisce agli organi delegati e/o soggetti che ricoprono specifici ruoli oppure "ad personam" a singoli soggetti. In Credem Banca, le autonomie di delibera per gli affidamenti delle posizioni in bonis vengono determinate in base al valore dell'accordato ponderato. L'accordato ponderato quantifica l'ammontare di rischio di credito associato alla posizione, determinato dall'accordato nominale (somma degli affidamenti proposti sulle singole linee), ponderato per gli elementi di rischio delle linee di credito (linea di credito, durata residua e garanzie) e del cliente (rating, settore economico e area territoriale). Si evidenzia, altresì, che il processo di revisione periodica delle posizioni che rientrano nella Funzione Regolamentare Retail, presenta timing differenti in funzione della classe di rating di appartenenza.

Monitoraggio andamentale del credito: l'ufficio Policy e Controllo Crediti svolge attività di controllo e monitoraggio sull'area credito al fine di garantire la corretta individuazione dei rapporti caratterizzati da anomalie andamentali. Tale attività avviene anche ricorrendo alle misure di rischio prodotte dal modello interno di rating. In particolare, l'Ufficio Policy e Controllo Crediti è responsabile dell'individuazione delle posizioni a rischio, caratterizzate da anomalie o da rating problematici/in deterioramento, della formalizzazione di adeguati interventi indirizzati alla Rete per la regolarizzazione delle posizioni segnalate, del monitoraggio delle posizioni oggetto di intervento fino all'avvenuta sistemazione ("gestione dei sospesi") e dell'eventuale coinvolgimento del Direttore di Filiale, della Funzione Regolamentare Corporate e Retail e del Servizio Crediti per la rimozione ed il presidio delle anomalie non evase dalla rete. Inoltre, l'ufficio Policy e Controllo Crediti effettua controlli massivi, con frequenza trimestrale, dell'analisi dinamica del portafoglio per classi di rating al fine di prevenire l'eventuale degrado della posizione rispetto all'ultimo rating deliberato segnalando alla Rete i degrading rilevanti per l'eventuale revisione del rating e/o del fido.

Provisioning: a partire dalla relazione semestrale approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 22 luglio 2010, coerentemente con quanto disposto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS, si è scelto di adottare i parametri di rischio (PD e LGD) stimati internamente dal sistema di rating, per la determinazione degli accantonamenti derivanti da svalutazioni collettive delle attività finanziarie in bonis. Successivamente i parametri di rischio sono stati ulteriormente evoluti per tenere in considerazione le peculiarità richieste dal principio contabile IFRS9 a partire da dicembre 2017. La valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. In particolare, a ciascuna attività con caratteristiche simili in termini di rischio di credito, è associata una "probabilità di inadempienza" assegnata sulla base del rating interno del cliente ed una "perdita in caso di inadempienza" commisurata all'ammontare dell'esposizione, alla forma tecnica del finanziamento e alla tipologia di garanzia. Inoltre, i parametri di rischio stimati internamente dal sistema di rating sono stati adottati per la stima degli accantonamenti derivanti da svalutazioni analitiche, di tipo forfettario, previste per le posizioni classificate come Past Due.

Misurazione delle performance del credito ed allocazione del capitale: in ottica Risk Appetite Framework (RAF), il Gruppo Credem utilizza come Massimo Rischio Assumibile o Risk Capacity, il patrimonio di Vigilanza di Gruppo (Fondi Propri), o parte di esso in presenza di vincoli imposti dall'Assemblea degli Azionisti o dall'Autorità di Vigilanza.

Il processo RAF è fortemente interconnesso al processo di Pianificazione di Gruppo, coordinato dal Comitato di Pianificazione Strategica di Gruppo, con il supporto del Servizio VALORE, in particolare con le seguenti fasi: i) linee guida nelle quali il Servizio Valore elabora, sulla base di indirizzi di Risk Appetite definiti dal Servizio ERISK, i principali target che verranno poi sviluppati e verificati nella fase successiva.

ii) processo di pianificazione sviluppato in coerenza con il processo di Risk Appetite Framework. Al fine di assicurare la formalizzazione della Risk Capacity che il Gruppo è disposto ad accettare nel perseguimento dei propri obiettivi di business, gli obiettivi di rischio/rendimento vengono formalmente assegnati alle singole Società ritenute rilevanti. Nella fase di Pianificazione Preliminare del processo di RAF, il Comitato Pianificazione strategica, con il supporto tecnico del Team Pianificazione Gestione Capitali e Costi, ha il ruolo di:

- proporre al CA le linee guida a medio/lungo termine per la determinazione del Piano Strategico e/o del Budget del Gruppo e, su proposta della funzione di Risk Management, la revisione/conferma dell'insieme di indicatori di Risk Appetite e delle relative metriche di calcolo su cui strutturare il RAF;
- definire, sulla base delle linee guida, il relativo Business Plan, con l'obiettivo di elaborare una stima preliminare dei risultati economico/finanziari, espressi tramite i parametri reddituali e i valori obiettivo dei principali indicatori relativi ai rischi patrimoniali, di liquidità e di leverage.

Trimestralmente il rischio effettivamente assunto è sottoposto a monitoraggio al fine di verificare che siano rispettate le soglie di appetite e tolerance alle singole tipologie di rischio. Il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio utilizza metodologie di stima coerenti con quelle approvate in sede di verifica dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), nel rispetto dei diversi obiettivi.

Sistema premiante: in particolare, il sistema premiante, definito per misurare i diversi livelli di performance, prevede indicatori di rischio-rendimento (Risk Adjusted Return On Risk Adjusted Capital - RARORAC), basati sulla stima interna delle PD, e indicatori di crescita del business (raccolta e impieghi). La struttura organizzativa adibita alla delibera dei rating non possiede obiettivi e non riceve incentivi o premi in connessione al business creditizio. Il sistema premiante delle Business Unit Commerciali prevede indicatori di rischio/rendimento basati sui parametri interni.

Pricing: la normativa interna prevede che nella determinazione delle condizioni da applicare alla clientela, per la quale è prevista l'assegnazione del rating di controparte, sia necessario verificare la congruità del prezzo proposto con il rating creditizio assegnato alla stessa avvalendosi di un apposito supporto di simulazione per la valutazione del profilo di rischio-rendimento (RARORAC) e del capitale gestionale assorbito.

Per quanto riguarda il processo di reporting direzionale relativo all'utilizzo delle misure di rischio prodotte dal modello di rating, le principali informative sono prodotte per il Comitato Risk Management, per il Comitato Consigliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo e per il Comitato Crediti di Gruppo.

Con particolare riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, il Comitato Risk Management:

- valuta regolarmente la coerenza del livello di rischio assunto rispetto agli obiettivi di rischio sia sotto una prospettiva normativa sia sotto una prospettiva economica, attraverso il cd. Tableau de Bord di monitoraggio del Risk Appetite Framework;
- analizza inoltre eventuali eventi interni o esterni che possano modificare in maniera rilevante il profilo di rischio e, se opportuno, richiede agli organi competenti, per il tramite del Risk Officer (di seguito anche RO), revisioni aggiuntive del RAF;
- svolge analisi di coerenza delle condizioni applicate alla clientela in funzione del rischio assunto;
- valuta analisi specifiche proposte dal RO e ritenute esemplificative delle dinamiche dei diversi fattori di rischio;
- analizza il rischio di credito sulla base di reportistica relativa ai modelli interni regolamentari e contabili (rischio credito AIRB e rischio credito IFRS9);
- svolge attività valutative in coerenza con quanto attribuito al Senior management dalla normativa in riferimento agli argomenti di Risk Management, in particolare in riferimento ai modelli interni.

Il Comitato Consigliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo svolge le seguenti funzioni di supporto:

- svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il CA possa definire e approvare il Risk Appetite Statement (cd. RAS, con particolare riferimento alla valutazione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza);
- monitora l'andamento del profilo di rischio assunto nel suo complesso rispetto agli obiettivi di risk appetite e alle soglie di tolleranza relativamente a tutti gli indicatori previsti nel RAS di Gruppo;
- formula strategie per la gestione dei rischi;

- esprime parere sulle metodologie di misurazione, controllo e analisi di rilevanza dei rischi anche ai fini del calcolo del capitale interno;
- recepisce le valutazioni relative all'analisi di rilevanza e analizza qualsiasi nuovo rischio dovesse emergere;
- valuta le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali (ad es. fair value policy e linee guida e criteri per la svalutazione dei crediti) verificando che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi.

Il Comitato Crediti di Gruppo ha l'obiettivo di supportare la Capogruppo in materia di gestione dei c.d. Grandi Rischi. A questo scopo effettua un monitoraggio periodico dei grandi rischi assunti, per singola controparte, mediante un'attività di raccordo tra le strutture organizzative e i sistemi informativi su tutte le attività dell'area credito poste in essere dalle diverse unità che compongono il Gruppo. L'attività del Comitato è supportata dall'ufficio Credit Strategy che svolge la funzione di segreteria tecnica del Comitato stesso con particolare riguardo ai seguenti aspetti della tematica considerata:

- analisi periodica del rischio di credito a livello consolidato;
- analisi di norme inerenti l'assunzione del rischio di credito;
- elaborazione e manutenzione della matrice contenente le soglie di massima esposizione per singola controparte del gruppo Credem.

Il Comitato è composto da membri nominati dal Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo.

Informativa quantitativa

Si espongono nel seguito le principali informazioni quantitative per i portafogli assoggettati ai modelli interni.

Modello EU CR6-A: ambito d'uso dei metodi IRB e SA

		Valore dell'esposizione come definito all'articolo 166 del CRR per le esposizioni soggette al metodo IRB	Valore dell'esposizione complessiva per le esposizioni soggette al metodo standardizzato e al metodo IRB	Percentuale del valore dell'esposizione complessiva soggetta all'utilizzo parziale permanente del metodo SA (%)	Percentuale del valore dell'esposizione complessiva soggetta al metodo IRB (%)	Percentuale del valore dell'esposizione complessiva soggetta a un piano di introduzione (roll-out) (%)
		a	b	c	d	e
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	12.306.355	12.306.994	100,00%		
2	Amministrazioni regionali e autorità locali	12.403	13.173	100,00%		
3	Organismi del settore pubblico	42.648	42.653	100,00%		
4	Enti		1.773.143	100,00%		
5	Imprese	21.318.264	19.879.869	9,73%	90,27%	
5,1	<i>di cui imprese – in generale</i>		19.879.869			
5,2	<i>di cui imprese – finanziamenti specializzati</i>					
5.2.1	<i>di cui imprese – finanziamenti specializzati, escluso il metodo di assegnazione</i>					
5.2.2	<i>di cui imprese – finanziamenti specializzati, in base al metodo di assegnazione</i>					
5,3	<i>di cui imprese – crediti acquistati</i>					
6	Al dettaglio	19.352.365	19.377.278	1,66%	98,34%	
6,1	<i>di cui al dettaglio – rotative qualificate</i>		391.700		100,00%	
6,2	<i>di cui al dettaglio – garantite da beni immobili residenziali</i>		9.876.759			
6,3	<i>di cui al dettaglio – crediti acquistati</i>					
6,4	<i>di cui al dettaglio – altre esposizioni al dettaglio</i>	8.678.329	9.108.820	19,72%	180,28%	
7	Strumenti di capitale	694.306	694.306	100,00%		
EU 7a	Organismi di investimento collettivo (OIC)	12.711	12.711	100,00%		
8	Altre attività diverse dai crediti	1.174.469	1.174.469	100,00%		
9	Totale	56.683.048	55.274.597	33,06%	66,94%	

Modello EU CR6 – Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD. Imprese – Altre AIRB

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
- Imprese - Altre AIRB	da 0,00 a < 0,15	3.099.939	3.502.558	48,06%	4.788.419	0,05%	7.480	40,17%	1	474.764	9,91%	962	(371)
	da 0,00 a < 0,10	3.099.939	3.502.558	48,06%	4.788.419	0,05%	7.480	40,17%	1	474.764	9,91%	962	(371)
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	14	189	5,02%	24	0,16%	20	33,27%	3	6	27,50%	-	-
	da 0,25 a < 0,50	4.318.999	2.903.289	50,29%	5.797.343	0,29%	10.102	40,62%	2	1.846.900	31,86%	6.762	(1.650)
	da 0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,75 a < 2,50	4.166.394	2.210.536	50,28%	5.310.647	1,08%	13.500	40,54%	2	3.013.580	56,75%	23.299	(9.315)
	da 0,75 a < 1,75	2.854.607	1.565.105	50,52%	3.661.796	0,79%	8.334	40,65%	2	1.920.603	52,45%	11.825	(3.707)
	da 1,75 a < 2,5	1.311.787	645.431	49,72%	1.648.851	1,72%	5.166	40,30%	2	1.092.978	66,29%	11.475	(5.608)
	da 2,50 a < 10,00	549.333	287.462	46,43%	689.842	4,27%	3.204	39,24%	2	582.272	84,41%	11.554	(5.511)
	da 2,5 a < 5	547.253	287.121	46,43%	687.462	4,27%	3.173	39,29%	2	581.457	84,58%	11.534	(5.506)
	da 5 a < 10	2.081	341	47,97%	2.380	4,51%	31	24,67%	2	815	34,27%	20	(5)
	da 10,00 a < 100,00	225.681	102.014	49,59%	281.014	12,09%	2.468	37,02%	2	307.997	109,60%	12.400	(6.810)
	da 10 a < 20	213.059	97.314	49,34%	265.556	10,96%	2.131	37,15%	2	287.612	108,31%	10.706	(5.809)
	da 20 a < 30	906	129	35,59%	960	17,53%	55	27,01%	4	732	76,24%	42	(65)
	da 30,00 a < 100,00	11.716	4.570	55,27%	14.498	32,31%	282	35,24%	2	19.653	135,56%	1.651	(936)
100,00 (default)	188.557	23.640	6,20%	200.154	100,00%	1.312	82,08%	1	178.178	89,02%	149.702	(145.359)	
Totale parziale (classe di esposizioni)		12.548.917	9.029.688	49,18%	17.067.443	1,99%	38.086	40,84%	2	6.403.696	37,52%	204.679	(169.016)
Totale (tutte le classi di esposizioni AIRB)		26.297.480	10.824.825	48,21%	31.670.746		687.135		3	10.638.405	33,59%	434.702	(395.448)

Modello EU CR6 – Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD: Imprese – altre FIRB

F-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti	
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	
Imprese - Altre FIRB	da 0,00 a < 0,15	796.455	896.317	9,85%	884.715	0,05%	205	27,74%	3	107.161	12,11%	123	(83)	
	da 0,00 a < 0,10	796.455	896.317	9,85%	884.715	0,05%	205	27,74%	3	107.161	12,11%	123	(83)	
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	da 0,15 a < 0,25	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	da 0,25 a < 0,50	919.210	706.234	5,29%	956.572	0,28%	271	40,61%	3	452.958	47,35%	1.100	(366)	
	da 0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,75 a < 2,50	441.035	321.819	3,81%	453.306	1,06%	226	39,39%	3	361.681	79,79%	1.909	(836)	
	da 0,75 a < 1,75	312.563	243.979	4,02%	322.369	0,80%	145	39,05%	3	235.774	73,14%	1.006	(394)	
	da 1,75 a < 2,5	128.472	77.839	3,17%	130.937	1,71%	81	40,22%	3	125.907	96,16%	903	(442)	
	da 2,50 a < 10,00	36.218	16.686	-	36.218	4,44%	23	40,14%	3	46.377	128,05%	645	(575)	
	da 2,5 a < 5	36.218	16.686	-	36.218	4,44%	23	40,14%	3	46.377	128,05%	645	(575)	
	da 5 a < 10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 10,00 a < 100,00	3.044	19.415	7,71%	4.540	10,32%	15	40,53%	3	7.978	175,72%	190	(106)	
	da 10 a < 20	3.043	16.665	8,98%	4.540	10,32%	13	40,53%	3	7.978	175,72%	190	(96)	
	da 20 a < 30	-	-	35,59%	-	23,88%	1	45,00%	3	-	246,46%	-	-	-
	da 30,00 a < 100,00	-	2.750	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	(10)
	100,00 (default)	140	2.750	-	140	100,00%	4	-	3	-	-	-	-	(103)
Totale parziale (classe di esposizioni)		2.196.102	1.963.222	7,10%	2.335.491	0,44%	744	35,49%	3	976.156	41,80%	3.967	(2.070)	
Totale (tutte le classi di esposizioni FIRB)		2.196.102	1.963.222	7,10%	2.335.491		744		3	976.156	41,80%	3.967	(2.070)	

Modello EU CR6 – Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD: Retail - Garanzie immobiliari AIRB

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
Retail - Garanzie immobiliari AIRB	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	765	-	5,23%	765	0,24%	8	20,41%	3	72	9,37%	-	-
	da 0,25 a < 0,50	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,50 a < 0,75	6.422.383	7.952	35,12%	6.425.564	0,74%	72.001	17,92%	5	1.185.344	18,45%	8.519	(1.915)
	da 0,75 a < 2,50	2.444.881	6.842	37,57%	2.447.618	1,65%	27.110	18,44%	5	788.823	32,23%	7.429	(8.799)
	da 0,75 a < 1,75	1.289.775	2.935	39,92%	1.290.949	1,39%	13.317	18,70%	5	375.460	29,08%	3.356	(5.019)
	da 1,75 a < 2,5	1.155.107	3.906	35,99%	1.156.669	1,94%	13.793	18,15%	5	413.364	35,74%	4.073	(3.780)
	da 2,50 a < 10,00	434.904	393	37,26%	435.061	7,03%	5.131	17,99%	5	308.378	70,88%	5.503	(5.808)
	da 2,5 a < 5	38	-	-	38	2,56%	1	21,90%	4	19	49,68%	-	-
	da 5 a < 10	434.866	393	37,26%	435.023	7,03%	5.130	17,99%	5	308.359	70,88%	5.503	(5.808)
	da 10,00 a < 100,00	132.489	100	23,92%	132.529	16,13%	1.554	18,08%	5	128.844	97,22%	3.856	(5.163)
	da 10 a < 20	129.325	100	23,92%	129.365	15,94%	1.497	18,17%	5	126.177	97,54%	3.746	(4.979)
	da 20 a < 30	3.164	-	-	3.164	23,88%	57	14,53%	4	2.667	84,30%	110	(184)
	da 30,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
100,00 (default)	119.876	95	22,51%	119.914	100,00%	1.768	33,22%	4	106.134	88,51%	31.161	(44.023)	
Totale parziale (classe di esposizioni)		9.555.299	15.382	36,11%	9.561.451	2,72%	107.572	18,25%	5	2.517.596	26,33%	56.469	(65.708)
Totale (tutte le classi di esposizioni AIRB)		26.297.480	10.824.825	48,21%	31.670.746		687.135		3	10.638.405	33,59%	434.702	(395.448)

Modello EU CR6 – Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD: Retail - Rotative qualificate AIRB

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
Retail - Rotative qualificate AIRB	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	190.725	104.853	151,47%	352.026	0,24%	188.671	50,00%	3	21.858	6,21%	422	(202)
	da 0,25 a < 0,50	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,50 a < 0,75	28.468	26.375	131,02%	64.206	0,74%	22.693	50,00%	2	9.795	15,26%	238	(20)
	da 0,75 a < 2,50	34.779	30.022	129,79%	75.689	1,79%	21.054	50,05%	2	22.699	29,99%	676	(187)
	da 0,75 a < 1,75	7.764	9.013	130,25%	19.960	1,33%	4.996	50,02%	2	4.758	23,84%	133	(15)
	da 1,75 a < 2,5	27.014	21.009	129,60%	55.729	1,95%	16.058	50,06%	2	17.941	32,19%	543	(173)
	da 2,50 a < 10,00	107.167	14.754	175,94%	145.714	9,01%	56.670	50,00%	3	128.052	87,88%	6.564	(3.161)
	da 2,5 a < 5	330	161	151,74%	616	2,58%	199	50,10%	2	239	38,71%	8	(4)
	da 5 a < 10	106.837	14.593	176,21%	145.097	9,04%	56.471	50,00%	3	127.814	88,09%	6.556	(3.157)
	da 10,00 a < 100,00	8.555	1.233	122,97%	15.128	23,32%	54.646	50,02%	2	20.851	137,83%	1.765	(474)
	da 10 a < 20	1.114	788	149,52%	2.438	15,94%	547	50,00%	2	2.933	120,28%	194	(25)
	da 20 a < 30	7.441	445	75,91%	12.690	24,74%	54.099	50,03%	1	17.918	141,20%	1.571	(449)
	da 30,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
100,00 (default)	28.422	454	-	48.962	100,00%	14.376	46,37%	1	47.282	96,57%	18.916	(20.142)	
Totale parziale (classe di esposizioni)		398.115	177.690	146,22%	701.725	9,73%	358.110	49,75%	3	250.536	35,70%	28.580	(24.187)
Totale (tutte le classi di esposizioni AIRB)		26.297.480	10.824.825	48,21%	31.670.746		687.135		3	10.638.405	33,59%	434.702	(395.448)

Modello EU CR6 – Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD: Retail – Altre AIRB

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
Retail – Altre AIRB	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	17.935	585.159	0,29%	19.679	0,24%	245.420	35,06%	4	2.671	13,57%	17	(11)
	da 0,25 a < 0,50	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,50 a < 0,75	1.013.394	147.695	33,05%	1.062.808	0,74%	81.977	26,34%	4	243.690	22,93%	2.072	(296)
	da 0,75 a < 2,50	1.676.416	548.749	58,09%	2.000.074	1,66%	87.230	29,64%	3	654.741	32,74%	9.819	(3.757)
	da 0,75 a < 1,75	653.067	244.623	66,96%	818.091	1,20%	28.206	29,64%	3	239.616	29,29%	2.866	(1.409)
	da 1,75 a < 2,5	1.023.349	304.127	50,94%	1.181.983	1,98%	59.024	29,64%	3	415.126	35,12%	6.953	(2.348)
	da 2,50 a < 10,00	685.140	259.142	43,66%	808.394	5,69%	89.601	27,70%	3	265.723	32,87%	12.623	(6.147)
	da 2,5 a < 5	251.287	81.338	66,56%	308.639	4,33%	10.620	29,11%	2	99.607	32,27%	3.884	(1.977)
	da 5 a < 10	433.854	177.804	33,19%	499.755	6,52%	78.981	26,83%	3	166.116	33,24%	8.738	(4.170)
	da 10,00 a < 100,00	239.852	46.408	62,29%	275.228	16,24%	29.201	27,18%	3	121.842	44,27%	12.290	(7.999)
	da 10 a < 20	180.093	32.736	72,67%	208.052	13,70%	8.522	26,70%	3	84.750	40,73%	7.574	(4.758)
	da 20 a < 30	49.760	12.030	30,72%	55.493	22,87%	20.105	28,96%	3	30.919	55,72%	3.755	(2.500)
	da 30,00 a < 100,00	9.999	1.642	87,06%	11.683	30,03%	574	27,38%	3	6.173	52,83%	961	(741)
100,00 (default)	162.412	14.911	6,96%	173.943	100,00%	20.831	70,43%	2	177.909	102,28%	108.155	(118.327)	
Totale parziale (classe di esposizioni)		3.795.149	1.602.066	31,98%	4.340.126	7,05%	554.260	29,97%	3	1.466.576	33,79%	144.973	(136.537)
Totale (tutte le classi di esposizioni AIRB)		26.297.480	10.824.825	48,21%	31.670.746		687.135		3	10.638.405	33,59%	434.702	(395.448)

Modello EU CR7 – Metodo IRB: effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM

		31/12/2025	
		Importo dell'esposizione ponderato per il rischio prima dei derivati su crediti	Importo effettivo dell'esposizione ponderato per il rischio
		a	b
1	Amministrazioni centrali e banche centrali – F-IRB	-	-
EU 1a	Amministrazioni regionali e autorità locali – F-IRB	-	-
EU 1b	Organismi del settore pubblico – F-IRB	-	-
2	Amministrazioni centrali e banche centrali – A-IRB	-	-
EU 2a	Amministrazioni regionali e autorità locali – A-IRB	-	-
EU 2b	Organismi del settore pubblico – A-IRB	-	-
3	Enti – F-IRB	-	-
5	Imprese – F-IRB	976.156	976.156
EU 5a	Imprese – in generale	976.156	976.156
EU 5b	Imprese – finanziamenti specializzati	-	-
EU 5c	Imprese – crediti acquistati	-	-
6	Imprese – A-IRB	6.403.696	6.403.696
EU 6a	Imprese – in generale	6.403.696	6.403.696
EU 6b	Imprese – finanziamenti specializzati	-	-
EU 6c	Imprese – crediti acquistati	-	-
EU 8a	Al dettaglio – A-IRB	4.234.708	4.234.708
9	Al dettaglio – rotative qualificate (QRRE)	250.536	250.536
10	Al dettaglio – garantite da beni immobili residenziali	2.517.596	2.517.596
EU10a	Al dettaglio – crediti acquistati	-	-
EU10b	Al dettaglio – altre esposizioni al dettaglio	1.466.576	1.466.576
17	Esposizioni in base all'F-IRB	976.156	976.156
18	Esposizioni in base all'A-IRB	10.638.405	10.638.405
19	Totale delle esposizioni	11.614.561	11.614.561

Modello EU CR7-A – Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (1 di 2)

A-IRB	Totale delle esposizioni	Tecniche di attenuazione del rischio di credito											Metodi di attenuazione del rischio di credito nel calcolo degli RWEA		
		Protezione del credito di tipo reale (FCP)									Protezione del credito di tipo personale (UFCP)		RWEA senza effetti di sostituzione (solo effetti di riduzione)	RWEA con effetti di sostituzione (effetti sia di riduzione che di sostituzione)	
		Parte di esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali ammissibili (%)				Parte di esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale (%)				Parte di esposizioni coperte da garanzie personali (%)	Parte di esposizioni coperte da derivati su crediti (%)			
				Parte di esposizioni coperte da garanzie immobiliari (%)	Parte di esposizioni coperte da crediti (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali su beni materiali (%)		Parte di esposizioni coperte da depositi in contante (%)	Parte di esposizioni coperte da polizze di assicurazione vita (%)	Parte di esposizioni coperte da strumenti detenuti da terzi (%)					
a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n		
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Amministrazioni regionali e autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Imprese	17.067.443	1,04%	4,17%	4,17%	-	-	-	-	-	-	-	-	6.403.693	6.403.696
5,1	Imprese – in generale	17.067.443	1,04%	4,17%	4,17%	-	-	-	-	-	-	-	-	6.403.696	6.403.696
5,2	Imprese – finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5,3	Imprese – crediti acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Al dettaglio	14.603.302	1,38%	68,28%	68,28%	-	-	-	-	-	-	-	-	4.234.708	4.234.708
6,1	Al dettaglio - Rotative qualificate	701.725	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	250.536	250.536
6,2	Al dettaglio – garantite da beni immobili residenziali	9.561.451	-	100,10%	100,10%	-	-	-	-	-	-	-	-	2.517.596	2.517.596
6,3	Al dettaglio – crediti acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6,4	Al dettaglio – altre esposizioni al dettaglio	4.340.126	4,66%	9,24%	9,24%	-	-	-	-	-	-	-	-	1.466.576	1.466.576
7	Totale	31.670.746	1,20%	33,73%	33,73%	-	-	-	-	-	-	-	-	10.638.405	10.638.405

Modello EU CR7-A – Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (2 di 2)

F-IRB	Totale delle esposizioni	Tecniche di attenuazione del rischio di credito											Metodi di attenuazione del rischio di credito nel calcolo degli RWEA		
		Protezione del credito di tipo reale (FCP)									Protezione del credito di tipo personale (UFCP)		RWEA senza effetti di sostituzione (solo effetti di riduzione)	RWEA con effetti di sostituzione (effetti sia di riduzione che di sostituzione)	
		Parte di esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali ammissibili (%)				Parte di esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale (%)				Parte di esposizioni coperte da garanzie personali (%)	Parte di esposizioni coperte da derivati su crediti (%)			
			Parte di esposizioni coperte da garanzie immobiliari (%)	Parte di esposizioni coperte da crediti (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali su beni materiali (%)	Parte di esposizioni coperte da depositi in contante (%)	Parte di esposizioni coperte da polizze di assicurazione vita (%)	Parte di esposizioni coperte da strumenti detenuti da terzi (%)							
a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n		
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Amministrazioni regionali e autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Enti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Imprese	2.335.491	17,19%	-	-	-	-	-	-	-	-	1,71%	-	976.156	976.156
5,1	Imprese – in generale	2.335.491	17,19%	-	-	-	-	-	-	-	-	1,71%	-	976.156	976.156
5,2	Imprese – finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5,3	Imprese – crediti acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Totale	2.335.491	17,19%	-	-	-	-	-	-	-	-	1,71%	-	976.156	976.156

Modello EU CR8: prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB

		Importo dell'esposizione ponderato per il rischio
		a
1	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio al termine del precedente periodo di riferimento	11.269.121
2	Dimensioni delle attività (+/-)	526.018
3	Qualità delle attività (+/-)	(143.033)
4	Aggiornamenti del modello (+/-)	(37.515)
5	Metodologia e politica (+/-)	-
6	Acquisizioni e dismissioni (+/-)	-
7	Oscillazioni del cambio (+/-)	(30)
8	Altro (+/-)	-
9	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio al termine del periodo di riferimento	11.614.561

Modello CR9 – Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa): Imprese – Altre AIRB

Classi di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
		c	d				
a	b	c	d	e	f	g	h
Imprese – Altre AIRB	da 0,00 a < 0,15	7.301	-	-	0,05%	0,05%	0,02%
	da 0,00 a < 0,10	7.301	-	-	0,05%	0,05%	0,02%
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	9	-	-	0,16%	0,24%	0,15%
	da 0,25 a < 0,50	9.323	15	0,16%	0,29%	0,29%	0,12%
	da 0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	0,16%
	da 0,75 a < 2,50	12.244	78	0,64%	1,08%	1,19%	0,84%
	da 0,75 a < 1,75	7.652	29	0,38%	0,79%	0,81%	0,69%
	da 1,75 a < 2,5	4.592	49	1,07%	1,72%	1,79%	1,16%
	da 2,50 a < 10,00	2.801	81	2,89%	4,27%	4,48%	4,09%
	da 2,5 a < 5	2.788	81	2,91%	4,27%	4,47%	2,00%
	da 5 a < 10	13	-	-	4,51%	7,84%	4,36%
	da 10,00 a < 100,00	1.801	182	10,11%	12,09%	14,65%	8,20%
	da 10 a < 20	1.642	139	8,47%	10,96%	12,32%	6,62%
	da 20 a < 30	-	-	-	17,53%	23,45%	12,17%
	da 30,00 a < 100,00	159	43	27,04%	32,31%	32,42%	14,57%
	100,00 (default)		1.107	1.107	100,00%	100,00%	100,00%

Modello CR9 – Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa): Imprese – Altre FIRB

Classi di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
		c	d				
a	b	c	d	e	f	g	h
Imprese - Altre FIRB	da 0,00 a < 0,15	351	-	-	0,05%	0,05%	0,02%
	da 0,00 a < 0,10	351	-	-	0,05%	0,05%	0,02%
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	6	-	-	-	-	0,15%
	da 0,25 a < 0,50	697	1	0,14%	0,28%	0,29%	0,08%
	da 0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	0,16%
	da 0,75 a < 2,50	959	3	0,31%	1,06%	1,23%	0,71%
	da 0,75 a < 1,75	561	-	-	0,80%	0,81%	0,61%
	da 1,75 a < 2,5	398	3	0,75%	1,71%	1,79%	0,95%
	da 2,50 a < 10,00	234	5	2,14%	4,44%	4,47%	3,55%
	da 2,5 a < 5	226	5	2,21%	4,44%	4,47%	1,46%
	da 5 a < 10	8	-	-	-	-	4,36%
	da 10,00 a < 100,00	199	7	3,52%	10,32%	15,70%	6,24%
	da 10 a < 20	139	5	3,60%	10,32%	14,03%	4,99%
	da 20 a < 30	36	-	-	23,88%	23,88%	9,73%
	da 30,00 a < 100,00	24	2	8,33%	-	32,44%	9,28%
100,00 (default)		70	70	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Modello CR9 – Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa): Retail - Garanzie immobiliari AIRB

Classi di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
		c	d				
a	b	c	d	e	f	g	h
Retail - Garanzie immobiliari AIRB	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	11	-	-	0,24%	0,24%	-
	da 0,25 a < 0,50	-	-	-	-	-	-
	da 0,50 a < 0,75	68.872	75	0,11%	0,74%	0,74%	0,13%
	da 0,75 a < 2,50	27.576	77	0,28%	1,65%	1,68%	0,35%
	da 0,75 a < 1,75	17.558	39	0,22%	1,39%	1,16%	0,18%
	da 1,75 a < 2,5	10.018	38	0,38%	1,94%	1,97%	0,68%
	da 2,50 a < 10,00	6.279	91	1,45%	7,03%	6,33%	1,70%
	da 2,5 a < 5	567	2	0,35%	2,56%	3,46%	0,20%
	da 5 a < 10	5.712	89	1,56%	7,03%	6,69%	2,13%
	da 10,00 a < 100,00	1.911	87	4,55%	16,13%	15,69%	3,93%
	da 10 a < 20	1.821	71	3,90%	15,94%	14,59%	3,67%
	da 20 a < 30	68	14	20,59%	23,88%	22,75%	15,99%
	da 30,00 a < 100,00	22	2	9,09%	-	30,03%	10,14%
100,00 (default)		2.427	2.427	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Modello CR9 – Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa): Retail - Garanzie immobiliari AIRB

Classi di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
		c	d				
a	b	c	d	e	f	g	h
Retail - Rotative qualificate AIRB	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	169.775	359	0,21%	0,24%	0,24%	0,20%
	da 0,25 a < 0,50	-	-	-	-	-	-
	da 0,50 a < 0,75	20.486	38	0,19%	0,74%	0,74%	0,21%
	da 0,75 a < 2,50	26.255	428	1,63%	1,79%	1,81%	1,54%
	da 0,75 a < 1,75	6.749	22	0,33%	1,33%	1,32%	1,14%
	da 1,75 a < 2,5	19.506	406	2,08%	1,95%	1,95%	1,65%
	da 2,50 a < 10,00	47.295	3.496	7,39%	9,01%	9,06%	6,54%
	da 2,5 a < 5	313	4	1,28%	2,58%	2,57%	5,48%
	da 5 a < 10	46.982	3.492	7,43%	9,04%	9,08%	6,66%
	da 10,00 a < 100,00	42.771	3.515	8,22%	23,32%	23,94%	7,86%
	da 10 a < 20	524	31	5,92%	15,94%	15,91%	5,83%
	da 20 a < 30	42.247	3.484	8,25%	24,74%	24,09%	13,69%
	da 30,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-
	100,00 (default)		15.470	15.470	100,00%	100,00%	100,00%

Modello CR9 – Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa): Retail – Altre AIRB

Classi di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
		c	d				
a	b	c	d	e	f	g	h
Retail – Altre AIRB	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	422.709	797	0,19%	0,24%	0,24%	0,21%
	da 0,25 a < 0,50	-	-	-	-	-	-
	da 0,50 a < 0,75	63.058	100	0,16%	0,74%	0,74%	0,20%
	da 0,75 a < 2,50	113.394	1.316	1,16%	1,66%	1,72%	1,17%
	da 0,75 a < 1,75	33.576	97	0,29%	1,20%	1,17%	0,86%
	da 1,75 a < 2,5	79.818	1.219	1,53%	1,98%	1,99%	1,40%
	da 2,50 a < 10,00	126.804	7.567	5,97%	5,69%	7,85%	5,39%
	da 2,5 a < 5	10.517	216	2,05%	4,33%	3,16%	3,67%
	da 5 a < 10	116.287	7.351	6,32%	6,52%	8,20%	5,80%
	da 10,00 a < 100,00	71.213	5.996	8,42%	16,24%	21,15%	7,52%
	da 10 a < 20	9.655	616	6,38%	13,70%	14,88%	5,31%
	da 20 a < 30	61.148	5.315	8,69%	22,87%	24,24%	12,45%
	da 30,00 a < 100,00	410	65	15,85%	30,03%	30,03%	14,92%
	100,00 (default)		35.300	35.300	100,00%	100,00%	100,00%

Modello CR9 – Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa): AIRB -Totale

Classi di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
		c	d				
a	b	c	d	e	f	g	h
Totale AIRB	da 0,00 a < 0,15	7.301	-	-	-	0,05%	0,02%
	da 0,00 a < 0,10	7.301	-	-	-	0,05%	0,02%
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	422.729	797	0,19%	-	0,24%	0,18%
	da 0,25 a < 0,50	9.323	15	0,16%	-	0,29%	0,12%
	da 0,50 a < 0,75	131.930	175	0,13%	-	0,74%	0,19%
	da 0,75 a < 2,50	153.214	1.471	0,96%	-	1,56%	1,07%
	da 0,75 a < 1,75	58.786	165	0,28%	-	1,06%	0,79%
	da 1,75 a < 2,5	94.428	1.306	1,38%	-	1,93%	1,31%
	da 2,50 a < 10,00	135.884	7.739	5,70%	-	6,45%	4,88%
	da 2,5 a < 5	13.872	299	2,16%	-	3,62%	3,00%
	da 5 a < 10	122.012	7.440	6,10%	-	7,66%	5,27%
	da 10,00 a < 100,00	74.925	6.265	8,36%	-	17,73%	7,17%
	da 10 a < 20	13.118	826	6,30%	-	14,07%	5,18%
	da 20 a < 30	61.216	5.329	8,71%	-	23,59%	12,82%
	da 30,00 a < 100,00	591	110	18,61%	-	31,23%	14,40%
	100,00 (default)		4.611	4.611	100,00%	-	100,00%

Modello CR9 – Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa): FIRB -Totale

Classi di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
		c	d				
a	b	c	d	e	f	g	h
Totale FIRB	da 0,00 a < 0,15	351	-	-	-	0,05%	0,02%
	da 0,00 a < 0,10	351	-	-	-	0,05%	0,02%
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	6	-	-	-	-	0,15%
	da 0,25 a < 0,50	697	1	0,14%	-	0,29%	0,08%
	da 0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	0,16%
	da 0,75 a < 2,50	959	3	0,31%	-	1,23%	0,71%
	da 0,75 a < 1,75	561	-	-	-	0,81%	0,61%
	da 1,75 a < 2,5	398	3	0,75%	-	1,79%	0,95%
	da 2,50 a < 10,00	234	5	2,14%	-	4,47%	3,55%
	da 2,5 a < 5	226	5	2,21%	-	4,47%	1,46%
	da 5 a < 10	8	-	-	-	-	4,36%
	da 10,00 a < 100,00	199	7	3,52%	-	15,70%	6,24%
	da 10 a < 20	139	5	3,60%	-	14,03%	4,99%
	da 20 a < 30	36	-	-	-	23,88%	9,73%
	da 30,00 a < 100,00	24	2	8,33%	-	32,44%	9,28%
	100,00 (default)		70	70	100,00%	-	100,00%

8. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Informativa qualitativa sulle tecniche di CRM

Di seguito vengono descritte le modalità di valutazione e gestione delle garanzie reali, che sono diverse nel caso di pegno rispetto a quello di ipoteche:

La valutazione di una garanzia reale immobiliare può essere effettuata in vari momenti della vita del credito; pertanto, le finalità della valutazione possono essere molto diverse. Tuttavia, indipendentemente dalla finalità con cui viene svolta, questa fase richiede sempre la valutazione effettuata da un perito esterno indipendente, che dovrà seguire i criteri generali di valutazione contenuti nel documento ABI "Linee guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie".

Le principali finalità per cui può essere effettuata la valutazione della garanzia sono:

- a) Erogazione del credito: in questo caso la valutazione dell'immobile a garanzia ha lo scopo di cautelare la Banca nella concessione del credito e nel rispetto delle policy interne di Loan to Value;
- b) Monitoraggio del valore della garanzia nel tempo: come prescritto dal Regolamento 575/2013 (c.d. CRR), la garanzia va monitorata con periodicità definita (cfr fase 3 "Monitoraggio delle Garanzie"). Nel caso in cui le valutazioni statistiche mostrino una perdita rilevante, in termini percentuali, del valore del bene posto a garanzia, sarà necessario riperezziare il bene;
- c) Deterioramento del credito sottostante con eventuale necessità di realizzo della garanzia: in presenza di crediti che stiano manifestando anomalie e insoluti continuativi e si renda necessario ottenere un valore aggiornato del bene posto a garanzia per valutare quali azioni (giudiziali e stragiudiziali) intraprendere.

Il processo di valutazione delle garanzie ipotecarie su immobili residenziali e non, ha come obiettivo quello di definire le responsabilità e le modalità operative adottate dal Gruppo Credem per gestire e controllare le fasi di valutazione delle garanzie. Si richiede al cliente la documentazione necessaria da produrre per attivare la richiesta di perizia tecnica. La documentazione è differente a seconda della finalità dell'operazione (es. acquisto di un nuovo immobile o immobile di proprietà, surroga, ristrutturazione, costruzione...) ed è codificata nella specifica documentazione a supporto. Dopo aver verificato la correttezza e la congruità della documentazione raccolta, il gestore richiede al cliente di sottoscrivere la documentazione prodotta.

Se la documentazione ricevuta è quella prevista ed è conforme, l'ingaggio del fornitore di perizie avviene attraverso l'applicativo MUTWEB. Il fornitore sarà selezionato in automatico dall'applicativo stesso.

Se la documentazione ricevuta non è corretta/completa, avviene il riciclo della richiesta sul gestore che dovrà provvedere a recuperare la documentazione richiesta.

Avviene la ricezione della perizia tecnica sull'immobile. Successivamente avviene la verifica tecnico/legale della documentazione, in particolare verifica che:

- vi sia corrispondenza tra le informazioni contenute in perizia e quelle contenute nella RNP;
- vi sia corrispondenza tra la documentazione fornita della rete e quanto riportato dal fornitore nella perizia.

In caso di documentazione incompleta o dati mancanti, l'ufficio preposto contatta direttamente il fornitore della perizia.

Vengono descritte le fasi collegate alla gestione di due differenti perimetri:

- beni immobili residenziali posti a garanzia di esposizioni a privati, di seguito denominati "immobili residenziali privati"
- beni immobili residenziali posti a garanzia di esposizioni ad aziende e beni immobili non residenziali posti a garanzia, di seguito definiti "altri immobili".

Con cadenza periodica annuale, l'ufficio preposto attiverà il processo di trasferimento a Nomisma dei dati degli "immobili residenziali" ed a Prelios i dati degli "altri immobili", rilevati nel corso del periodo

L'ufficio preposto invia alle due Società tramite email il file contenente i dati gli immobili da rivalutare attraverso un tracciato anonimizzato, e ne riceve il file arricchito sia di rivalutazione statica che di rivalutazione dinamica, comprensivo del relativo Property Value. L'elaborazione termina producendo nuovi archivi che contengono i dati degli immobili rivalutati.

L'ufficio preposto verifica tecnicamente la completezza e correttezza formale dei dati ricevuti ed identifica possibili anomalie macro legate ad errori di elaborazione. Nel caso in cui alcuni immobili non vengano rivalutati perché sul db indici e/o sul db valori non si trovi la combinazione di dati geografici corrispondenti (ad es. perché nel frattempo sono intervenute variazioni nell'assegnazione dei comuni alle province, o nella classe dimensionale dei comuni) verrà creato un file di scarti, che sarà inviato nuovamente alla Società di riferimento per una nuova rivalutazione.

L'ufficio preposto predisporre la base dati per la verifica del valore rivalutato da Nomisma e da Prelios e degli eventuali scostamenti rispetto alla valorizzazione precedente e alla perizia iniziale. La fase è finalizzata ad attivare un processo di controllo dei valori degli immobili.

Tipologia di strumenti acquisibili a garanzia	Metodologia di definizione % scarto
Pegno su saldo di conto corrente in Euro	nessuno scarto
Pegno su saldo di conto corrente in valuta	Scarto del 10% per operazioni a B/T con sottostante conto corrente in dollari. Per altre operazioni/valute prevista valutazione da parte OD
Azioni Credemholding	6° classe di rischio*
Azioni non quotate	6° classe di rischio**
Certificati di deposito - CREDEM	1° classe di rischio
Warrant, Covered warrant, Strumenti finanziari derivati quotati ed OTC	Strumenti non ammissibili

* da verificare in procedura TPX Area Finanza con la transazione ICSF

** operazioni di carattere eccezionale con scarto da valutare singolarmente con competenza minima CS/CUCMN.

Per quanto riguarda le garanzie reali su valori mobiliari sono previsti scarti cauzionali da applicare a seconda della tipologia del prodotto acquisito in garanzia e dell'eventuale rating dell'emittente. E' inoltre previsto il monitoraggio costante dei valori mobiliari a garanzia e la valorizzazione ai fini di Credit Risk Mitigation. Eventuali strumenti finanziari non presenti nell'elenco sopra riportato dovranno essere autorizzati e valutati dall'organo deliberante competente la pratica di fido. Le percentuali di scarto sono state individuate utilizzando i valori medi regolamentari di volatilità in vigore (tabelle UCITS). Tali valori medi regolamentari di volatilità sono stati convertiti nella misura del VAR a 12 mesi, con arrotondamento prudenziale per eccesso. Lo scarto applicabile va da 1 al 50%, mentre ai fini dell'esecuzione del monitoraggio periodico del valore delle garanzie su strumenti finanziari e del calcolo dell'accordato ponderato sui pegni in essere valorizzati al valore di mercato, si applicano i seguenti scarti: da 1 al 35%. Tali percentuali di scarto sono state individuate utilizzando i valori medi regolamentari di volatilità in vigore (tabelle UCITS). Tali valori medi regolamentari di volatilità sono stati convertiti nella misura del VAR a 6 mesi, con arrotondamento prudenziale per eccesso. Le percentuali di scarto verranno aggiornate in base agli adeguamenti regolamentari che interverranno. Di seguito si fornisce un elenco con descrizione delle garanzie reali accettate:

Famiglia Garanzie	Garanzie - descrizione lunga
Ipotecche	IPOTECA
Pegni	PEGNO SU SALDO CC E ASSIMILATI
Pegni	PEGNO SU MERCE
Pegni	PEGNO SU STRUMENTI FINANZIARI
Pegni	PEGNO SU POLIZZE ASSICURATIVE
Pegni	PEGNO SU QUOTE DI SRL
Altre Garanzie	PEGNO SU CREDITO

Non sono presenti Derivati su Crediti.

Facendo riferimento agli immobili residenziali posti a garanzia, che rappresentano la maggioranza delle garanzie in termini di valore, tali immobili sono dislocati in modo distribuito su tutto il territorio italiano. Periodicamente avviene un processo di monitoraggio volto a cogliere eventuali concentrazioni significative associate a scostamenti negativi di valore delle garanzie non trascurabili.

Con riferimento alle garanzie reali su valori mobiliari, periodicamente viene monitorato l'andamento del controvalore per attivare eventuali processi correttivi.

Informativa quantitativa

Modello EU CR3 – Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

		Valore contabile non garantito		Valore contabile garantito		
				di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie	
						di cui garantito da derivati su crediti
		a	b	c	d	e
1	Prestiti e anticipazioni	16.824.202	25.275.710	21.700.664	3.575.046	-
2	Titoli di debito	11.818.148	-	-	-	
3	Totale	28.642.350	25.275.710	21.700.664	3.575.046	
4	di cui esposizioni deteriorate	49.652	201.354	148.733	52.621	-
EU-5	di cui in stato di default	49.652	201.354			

9. INFORMATIVA SUI RISCHI AMBIENTALI, SOCIALI E DI GOVERNANCE (ESG)

Informativa qualitativa

Tabella 1 — Informazioni qualitative sui rischi ambientali

Sezione Business strategy and processes

Il Gruppo sta progressivamente implementando l'analisi dei rischi ambientali all'interno del proprio modello di business e sviluppando una strategia di decarbonizzazione di breve, medio/lungo termine che include obiettivi legati all'operatività aziendale e ai portafogli. Nel corso del 2025, in coerenza con il D.Lgs 125/2024 e l'analisi di materialità dei rischi, è stata aggiornata l'analisi di doppia rilevanza che ha individuato i temi ambientali, sociali e di governance su cui il Gruppo ha sviluppato la propria Rendicontazione di Sostenibilità. Inoltre, il Gruppo ha declinato un Piano di Transizione che punta ad azzerare le emissioni nette di CO₂ entro il 2050(**). La strutturazione del piano ha incluso la definizione di strategie idonee a consentire una riduzione delle emissioni Scope 1 (riconducibili a veicoli aziendali e riscaldamento) e Scope 3 (inerenti ai portafogli) a net zero al 2050 e allineate agli obiettivi scientifici definiti dagli Accordi di Parigi. Con riferimento allo Scope 1, è stata pianificata:

- la progressiva transizione della flotta auto aziendale verso soluzioni elettrificate (ibride o elettriche) mediante una modifica del mix che determina l'azzeramento della componente termica dal 2033 e la crescita della componente elettrica al 100% del totale nel 2050;
- la progressiva sostituzione degli impianti termici a gas con pompe di calore elettriche.

Con riferimento allo Scope 3, i target di riduzione prevedono una riduzione del 76% dell'intensità emissiva ponderata delle imprese clienti in portafoglio per il settore Power e del 25% per il settore Oil&Gas al 2030 e rispettivamente del 100% e 69% al 2040 rispetto all'anno base (2023).

È stato pertanto definito un modello di "Engagement Strategy" che tiene conto di molteplici caratteristiche delle imprese clienti (tra cui presenza di un Piano di Transizione; riduzione dell'intensità delle emissioni di carbonio; rilevanza delle esposizioni creditizie-fatturato) e che sarà ulteriormente declinato nel corso del 2026.

Per garantire l'effettiva integrazione del piano nel modello di business del Gruppo sono state implementate:

- le politiche di remunerazione riconducibili a tutto il personale più rilevante e agli Amministratori Esecutivi, che hanno recepito gli obiettivi cardine del piano di transizione e che prevedono anche percorsi formativi ad hoc per funzioni/esponenti aziendali predefiniti;
- le norme di funzionamento del Comitato Sostenibilità di Gruppo e del Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo: nel corso del 2026 saranno ulteriormente dettagliati ruoli e responsabilità delle funzioni operative e di controllo e integrata la normativa interna di riferimento;
- la pianificazione finanziaria, che ha quantificato e recepito i costi e gli investimenti previsti nel budget 2026.

Il piano è soggetto a un processo di revisione/eventuale implementazione annuale, in coerenza con il processo di pianificazione strategica del Gruppo.

Con riferimento alle attività svolte dal Gruppo, ai fini di un maggior allineamento dei propri portafogli alla Tassonomia europea, si rimanda a quanto esposto nella Rendicontazione consolidata di Sostenibilità 2025.

In particolare, il Gruppo riconosce il valore della Tassonomia nel conferire al settore bancario un ruolo chiave nel promuovere gli investimenti sostenibili, al fine di perseguire la strategia dell'Unione Europea per lo sviluppo sostenibile e la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio (con una riduzione delle emissioni di almeno il 55% entro il 2030 e la neutralità carbonica entro il 2050).

Al 31.12.2025, il Green Asset Ratio - Turnover Based ammonta a 2,45% ed include le seguenti tipologie di esposizioni:

- Mutui a famiglie per l'acquisto di immobili residenziali, garantiti da ipoteca immobiliare, allineati alla tassonomia (1,93%);
- Esposizioni verso società finanziarie e non finanziarie verso le quali sono stati predisposti finanziamenti finalizzati considerati allineati alla Tassonomia (0,08%);
- Esposizioni verso società finanziarie e non finanziarie soggette all'obbligo di pubblicazione della Rendicontazione di Sostenibilità, o che pubblicano report di sostenibilità volontari, ponderate secondo i dati di allineamento delle controparti stesse pubblicati all'interno delle Rendicontazioni di Sostenibilità (individuali o consolidate) 2024 e forniti da infoprovider specializzati, laddove disponibili (0,44%).

Parallelamente, con specifico riferimento alle emissioni Scope 1 e Scope 2 (market based), il Gruppo ha pianificato un percorso per raggiungere la neutralità climatica dal 2025, anno nel quale le emissioni residue sono state compensate mediante un numero equivalente di crediti di carbonio, tramite un progetto di riforestazione. È stato infatti effettuato l'acquisto di un lotto di crediti di carbonio certificati Verified Carbon Standard (VCS), emessi dal principale standard internazionale VERRA, tipologia Afforestation, Reforestation & Revegetation (ARR), Removal.

Analoghi acquisti di crediti di carbonio saranno effettuati nei prossimi anni sulla base della consuntivazione annuale delle emissioni Scope 1 e 2 (market based) residue.

L'acquisto dei crediti di carbonio non sostituisce le azioni volte a ridurre le emissioni Scope 1, Scope 2 e Scope 3 (categoria 1), riduzione che il Gruppo si impegna a perseguire, tra l'altro, attraverso:

- sostituzione di caldaia a gas con pompe di calore;
- installazione ed impiego di sistemi di controllo a distanza degli impianti (Building Energy Management Systems);
- sostituzione dei corpi illuminanti con tecnologie LED (relamping);
- installazione ove possibile di impianti fotovoltaici;
- graduale elettrificazione della flotta auto aziendale;
- possibilità di utilizzare l'agile working;
- dematerializzazione dei documenti e contestuale riduzione dei volumi di carta utilizzata.

Le tabelle seguenti riportano gli obiettivi riconducibili ai fattori ambientali, così come attualmente definiti, ma che potranno essere ulteriormente calibrati a seguito dall'attività progettuale di cui sopra e che impattano direttamente ed indirettamente sull'attività d'impresa, di medio termine (2030 o 2033) e lungo termine (2040) rispetto ai dati del 2023 (baseline):

	Baseline 2023 (tCO2eq)	Consuntivo 2025 (tCO2eq)	Obiettivo 2033 (tCO2eq)	Riduzione % 2033	Obiettivo 2040 (tCO2eq)	Riduzione % 2040
Emissioni Scope 1 Edifici	1.547	1.598	413	-73%	68	-96%
Emissioni Scope 1 veicoli	1.177	1.409	612	-48%	189	-84%

	Baseline 2023*	Consuntivo 2025	Obiettivo 2030	Riduzione % 2030	Obiettivo 2040	Riduzione % 2040
Scope 3.1 Consumi di Carta (tCO2eq)	330,7	324,0	218,30	-34%	-	-
Scope 3.15 Investimenti Petrolio e Gas (Waci)	197,0	204	148	-25%	61	-69%
Scope 3.15 Investimenti Generazione di energia (Waci)	557,0	160	134	-76%	0	-100%

*2022 per i Consumi di Carta

Nella tabella seguente sono riportati i nuovi obiettivi di pianificazione commerciale di breve termine inerenti finanziamenti/emissioni/investimenti ESG del Gruppo coerenti con la strategia di lungo termine prefissata:

Area	Indicatori	Obiettivo 2025	Consuntivi 2025	Obiettivo 2026
Finanza	Totale outstanding emissioni ESG / Totale Outstanding Bonds	50%	61%	60%
Wealth	Incidenza delle masse sostenibili Wealth (OICR, GP e IBIPs ex art. 8 e 9) sul totale masse AUM Wealth del Gruppo (peso%)	42%	46%	43.50%
CEPB	Incidenza delle masse sostenibili Wealth (OICR, GP e IBIPs art. 8 e 9) sul totale masse AUM Wealth del Gruppo (peso%)	42%	45.50%	42%
ICE-BU COMME	Incidenza delle masse sostenibili Wealth (OICR, GP e IBIPs ex art. 8 e 9) sul totale masse AUM Wealth del Gruppo (peso%)	42%	46.50%	42%
Credito - Aziende	Volumi erogati (lordi) di finanziamenti ESG in valore assoluto	€200 mln	€878 mln	€600 mln
Credito - Privati	Percentuale erogato mutui residenziali (lordi) con APE in classi energetiche A e B su volume erogato complessivo mutui residenziali	19%	31,92%	23%
Leasing	Valore imponibile contrattuale stipule anno (veicoli full electric, impianti fotovoltaici, immobili A-B)	€130 mln	€208.3 mln	€150 mln
Avvera	Percentuale mutui residenziali (lordi) con APE classi A e B su volume complessivo	19%	19%	23%
	Volumi collocati di finanziamenti green in valore assoluto	€10 mln	€11.4 mln	€12 mln
Credem Factor	Numero contratti reverse, confirming e factoring tradizionale Sustainability Linked Loan	-	-	30 contratti
Credem assicurazioni	Numero contratti Protezione Eventi Catastrofali e % Protezione casa con pacchetto terremoto e alluvione	-	-	1.400 contratti 20%

Per dare attuazione al piano strategico, il Gruppo ha avviato un percorso di evoluzione nella gestione delle tematiche ESG in taluni settori di business, in particolare nell'Area del Wealth Management, Crediti e finanza di proprietà. L'Area Wealth Management continua infatti ad integrare i criteri di sostenibilità nei processi di investimento, nelle attività di governance, nella creazione e sviluppo dei nuovi prodotti, in attività di formazione correlate e a supporto dei servizi di consulenza erogata alle reti del Gruppo. Per quanto riguarda l'attività creditizia è stata integrata la valutazione dei rischi climatici e ambientali nel processo di erogazione

e gestione dei crediti e nella valutazione delle garanzie immobiliari. L'evoluzione si sta riflettendo in un ampliamento della gamma prodotti strutturati dalle diverse società del Gruppo attive nell'erogazione di prestiti e finanziamenti verso la clientela (privati ed aziende).

A sostegno della strategia ESG del Gruppo, il totale di bond ESG in essere alla fine del 2025 ammonta a circa 2,43 miliardi, i cui proventi vengono utilizzati per finanziare e/o rifinanziare attivi idonei al Framework ESG del Gruppo, supportando attività di sostenibilità ambientale e/o sociale.

Nel 2025 il Gruppo, nell'ambito del processo di redazione della Rendicontazione consolidata di Sostenibilità ha attivato un'attività di Stakeholder engagement focalizzata sulle tematiche ESG, utilizzata per la definizione dell'attuale strategia, per definire gli impatti attuali e potenziali, positivi e negativi dell'impresa sull'economia, sull'ambiente e sulle persone, inclusi quelli sui diritti umani, nell'ambito delle sue attività e dei suoi rapporti di business, favorendo una comprensione più estesa dei rischi e delle opportunità (doppia materialità). Per ulteriori informazioni si rimanda alla sezione *Governance* - Capitolo Informazioni qualitative sul rischio di Governance.

Viene altresì mantenuta con continuità l'attenzione sui contenuti emersi dal dialogo con gli azionisti: i principi e le linee guida sono disciplinati da apposita regolamentazione interna e pubblicati nelle sezioni Sostenibilità e Investor Relations del sito internet della Capogruppo. Il Consiglio di Amministrazione, coerentemente a quanto definito dalla regolamentazione interna, è informato con cadenza trimestrale sull'evoluzione della politica di dialogo con i portatori di interessi, mediante l'illustrazione dei canali di dialogo attivati, degli Stakeholder coinvolti e dei principali contenuti che hanno caratterizzato l'engagement.

I rapporti con i fornitori sono disciplinati dal Codice etico, parte integrante del MOG 231, e dagli standard etici correlati, richiamati con specifica clausola ex D.lgs. 231/200120 nei contratti di fornitura. Mediante questa clausola il fornitore si impegna a scongiurare la commissione dei cosiddetti reati rilevanti e improntare la propria operatività al rispetto assoluto dei più elevati standard di professionalità, integrità, legalità, trasparenza, correttezza e buona fede.

Con riferimento alla valutazione dei rischi fornitore il Gruppo ha implementato nuovi processi che tengono conto dei criteri sociali e ambientali relativi ai partner contrattuali.

La valutazione dei rischi dei fornitori e delle forniture, compreso quelli legati agli aspetti di sostenibilità, è il filo conduttore che caratterizza tutte le fasi dei processi di procurement e gestione delle esternalizzazioni.

In fase di onboarding i fornitori devono completare un processo di qualifica che, oltre a raccogliere dichiarazioni, dati, documenti e certificazioni sul rispetto dei diritti umani, dei diritti dei lavoratori e dell'ambiente, va anche a determinare il cosiddetto rischio fornitore che si compone di quattro componenti con specifici pesi:

- il rischio finanziario;
- il rischio legale;
- il rischio reputazionale;
- il rischio ESG (quest'ultimo ottenuto tramite enti certificatori esterni o info provider che forniscono un rating ESG).

Il Rischio Fornitore viene aggiornato nel tempo e valutato in vari momenti, tra i quali la scelta dei fornitori da coinvolgere nella gara (si privilegiano fornitori con Rischio Medio/basso) e nella scelta del fornitore/fornitura che si aggiudica la gara. La scelta del vincitore di una gara non si basa pertanto solo ed esclusivamente su criteri di prezzo e di bontà/completezza delle soluzioni proposte rispetto ai requisiti, ma anche su aspetti di sicurezza e rischio ESG.

Sulla fornitura scelta in fase di gara, prima di procedere con l'aggiudicazione finale e con la contrattualizzazione, nel caso si tratti di "esternalizzazioni" (e in alcuni casi anche in situazioni a "Rischio alto" che non sono "esternalizzazioni") viene effettuato un ulteriore questionario per valutare diversi fattori di rischio, tra i quali anche quelli legati ad aspetti Climate & Environmental.

La valutazione dei suddetti aspetti può coinvolgere anche la funzione di Risk Management e determinare la definizione di specifici criteri di mitigazione dei rischi da includere nei contratti.

In particolare:

- rischio che siano presenti fattori di rischio climatico ed ambientale che possono compromettere l'attività esternalizzata;
- rischio che la posizione geografica del fornitore aumenti l'esposizione a rischi climatico-ambientali;
- verifica che il fornitore, nel suo piano di business continuity, abbia considerato anche i rischi di Climate & Environmental.

Con specifico riferimento alla fase della contrattualizzazione finale, i contratti sono definiti sulla base di template volti a garantire il rispetto delle normative, alla mitigazione dei rischi, alla chiarezza e completezza

degli accordi e al rispetto di clausole riconducibili alle questioni di sostenibilità che riguardano accertamenti sull'etica del business, sul rispetto dei diritti umani, dei diritti dei lavoratori e dell'ambiente.

Sezione Governance

Per gli aspetti di governance inerenti ai rischi Ambientali si rimanda alla sezione Informazioni qualitative sui rischi di Governance - paragrafo Governance, nel quale tali aspetti sono rappresentati unitariamente per le tematiche ambientali, sociali e di governance.

Sezione Risk Management

Credem monitora i rischi legati ai fattori ambientali mappando i potenziali impatti negativi che attraverso specifici "canali di trasmissione" possono concretizzarsi in rischi (finanziari e non finanziari) quantificabili e gestibili.

Nell'ambito del quadro normativo e di vigilanza prudenziale, il processo di integrazione e gestione dei rischi C&E rappresenta un aspetto di notevole rilevanza sia per l'Autorità Bancaria Europea (ABE) che per la Banca Centrale Europea (BCE). La transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, infatti, comporta rischi e opportunità per il sistema economico e per le istituzioni finanziarie, mentre i rischi fisici indotti da eventi meteorologici estremi, cambiamenti gradualmente del clima o degrado ambientale possono manifestare impatti significativi sull'economia reale e sul settore finanziario.

Il Gruppo ha pertanto integrato i rischi C&E nel proprio sistema di gestione del rischio complessivo, al fine di monitorarli, mitigarli e comunicarli in modo trasparente.

Le attività di identificazione, valutazione, misurazione e monitoraggio dei rischi climatici ed ambientali sono gestite dalla Funzione Risk Management, che, in linea con quanto previsto dalle aspettative di vigilanza, ha:

- integrato i fattori di rischio C&E nella mappa dei rischi utilizzata per l'analisi di materialità considerandoli come potenziali driver di tutte le categorie tradizionali di rischi finanziari (rischi di credito, di mercato, operativi, di reputazione, di liquidità, strategico);
- identificato una serie di indicatori specifici nel proprio Risk Appetite Framework per la misurazione e il monitoraggio dei fattori C&E;
- integrato il proprio framework di stress test (Recovery Plan, scenario avverso RAF, ICAAP, ILAAP).

Di seguito vengono riportate le definizioni e le norme internazionali di riferimento su cui si basa il quadro di gestione dei rischi ambientali del Gruppo.

Coerentemente con la normativa di riferimento:

- Guida BCE sui rischi climatici ed ambientali – novembre 2020;
- Good Practices for climate – related and environmental risk management – novembre 2022;
- Final Guidelines on the management of ESG risks - gennaio 2025.

I rischi climatici ed ambientali possono essere suddivisi in due principali categorie:

- RISCHI FISICI: impatto finanziario derivante dal verificarsi di eventi catastrofici acuti (tempeste, inondazioni, incendi) o cronici (cambiamenti di temperatura) ;
- RISCHI DI TRANSIZIONE: perdita finanziaria in cui può incorrere un'organizzazione a seguito del processo di transizione verso un'economia low carbon e climate resilient (rischi di policy, legali, tecnologici, di mercato e reputazionali).

Il Gruppo considera i rischi ESG come potenziali driver di tutte le categorie di rischi tradizionali. Per tale motivo, partendo dall'analisi della normativa di riferimento e in linea con quanto previsto dalle aspettative di Vigilanza, il processo di identificazione dei rischi climatico-ambientali, sociali e di governance ai quali il Gruppo è potenzialmente esposto è stato progressivamente aggiornato per includere nella Mappa dei Rischi di Gruppo nuove sotto-categorie di rischio, al fine di cogliere pienamente l'impatto dei rischi climatici e ambientali, sociali e di governance sulle principali categorie di rischio esistenti (ad esempio, rischio di credito, di mercato, operativo e di liquidità).

Le relative definizioni sono state integrate nel documento "Processo di identificazione dei rischi ed analisi di rilevanza" e nel documento "Linee guida di governo e gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) di Gruppo" pubblicato sul sito internet di Credem. Una volta identificate le sottocategorie di rischio climatico-ambientale potenzialmente impattanti le categorie di rischio esistenti, è stato effettuato l'aggiornamento annuale dell'analisi di rilevanza alla base dei principali processi di gestione dei rischi (RAF, ICAAP, ILAAP, RRP, ecc.). La materialità dei fattori climatici e ambientali è stata valutata, per tutte le categorie di rischio, su differenti orizzonti temporali:

- breve termine: entro i 3 anni, in coerenza con le logiche sviluppate in sede di RAF, ICAAP e ILAAP
- medio termine: da 3 a 10 anni, orizzonte definito per far ricadere il punto di osservazione al 2030, considerato snodo importante della transizione climatica (obiettivo UE di riduzione GHG nette del 55% entro il 2030)

- lungo termine: oltre i 10 anni sino al 2050, individuato come punto di caduta dell'orizzonte di lungo periodo per coerenza con i target di decarbonizzazione degli Accordi di Parigi e con lo scenario Net Zero 2050.

Le analisi sul **rischio di credito** sono state integrate indagando:

- l'impatto, in termini di concentrazione delle esposizioni, dei fattori fisici (sia acuti che cronici) e di transizione nel breve, medio e lungo termine sia sulle controparti che sugli immobili a garanzia delle esposizioni creditizie o oggetto di leasing;
- la materialità dei rischi environmental (fattori di rischio: biodiversità, rifiuti, stress idrico e degradazione del suolo), social e governance. I rischi Environmental sono stati analizzati sia sul perimetro controparti che immobili ed in particolare è stata sviluppata una metodologia interna per la biodiversity footprint e una prima stima quali-quantitativa del costo del danno relativo alla concentrazione delle esposizioni del gruppo verso controparti con punteggi relativi ai risk driver della biodiversità più elevati.

Di seguito si rappresentano le analisi del rischio di credito C&E fisico, di transizione ed environmental.

Per quanto riguarda l'analisi di rilevanza dei rischi fisici, è stato adottato un approccio quantitativo per indagare l'impatto del rischio fisico, in termini di concentrazione, sul perimetro delle esposizioni verso controparti aziendali (Aziende) e sul perimetro delle esposizioni con immobili a garanzia o oggetto di leasing (Immobili) nel breve, nel medio e nel lungo termine.

Rischio di Credito – RISCHIO FISICO	
Orizzonte temporale di breve termine	
Perimetro Aziende	Perimetro Immobili
L'approccio metodologico prevede di misurare l'incidenza delle esposizioni delle società del Gruppo verso controparti aziendali, esposte al rischio fisico nel breve termine. Una volta identificato il portafoglio crediti da sottoporre all'analisi, viene assegnato, a livello di singola controparte, uno score di rischio fisico, in scala 1-5 (1=basso; 5=molto alto), fornito da un Data provider esterno. L'approccio metodologico prevede di misurare l'incidenza delle esposizioni della singola società verso le controparti con gli score di rischio peggiori (i.e. 4=alto e 5=molto alto) sul totale esposizioni del Gruppo.	L'approccio metodologico prevede di misurare l'incidenza delle esposizioni aventi immobili a garanzia o oggetto di leasing situati in zone valutate ad alto rischio fisico, sul totale esposizioni del perimetro Immobili. Per tale motivo, è stato assegnato, a livello di singolo immobile, uno score di rischio fisico, in scala 1-5 (1=basso; 5=molto alto), fornito da un Data provider esterno. L'approccio metodologico prevede di misurare l'incidenza delle esposizioni della singola società verso le controparti con gli score di rischio peggiori (i.e. 4=alto e 5=molto alto) sul totale esposizioni del Gruppo.
Vengono definite soglie di rilevanza per ciascuna analisi e la singola entità giuridica del Gruppo viene ritenuta esposta, nel breve termine, in misura rilevante al rischio fisico, che impatta sul rischio di credito, se supera la soglia di rilevanza.	
Orizzonte temporale di lungo termine	
Perimetro Aziende e Immobili	
Per entrambi i perimetri, una volta identificato il portafoglio crediti da sottoporre all'analisi, vengono assegnati score di rischio fisico prospettici, al 2040, forniti da un Data provider esterno, rispettivamente a:	
<ul style="list-style-type: none"> • per il perimetro Aziende, alle singole unità locali d'impresa in funzione della loro geolocalizzazione territoriale e del settore di appartenenza. I giudizi di rischio, per i singoli immobili riferiti ad una controparte, vengono successivamente sintetizzati in un unico score tramite una media quadratica ponderata, in funzione della distribuzione dei dipendenti • per il perimetro Immobili, ai singoli immobili considerati in funzione della loro geolocalizzazione territoriale e della categoria catastale o destinazione d'uso degli stessi (immobile residenziale, commerciale o industriale). Unitamente agli score di rischio fisico sintetico, per il perimetro immobiliare è stato considerato anche l'indice di pericolosità territoriale. 	

Grazie all'utilizzo di mappe di pericolosità territoriali (hazard maps), gli score sintetici di rischio esprimono l'esposizione, dell'area geografica in cui sono presenti gli immobili, a n. 17 fenomeni climatici, idro meteorologici e idrogeologici, suddivisibili tra:

- fattori di **rischio fisico cronico**, che, in quanto fenomeni naturali a medio-lungo termine, impattano indirettamente sul valore dell'immobile, attraverso l'aumento dei costi operativi e di costruzione dello stesso: cambiamento delle temperature, stress termico, cambiamento del regime dei venti, cambiamento del regime e del tipo di precipitazioni, scongelamento del permafrost, innalzamento del livello del mare, stress idrico, erosione del suolo o costiera e degradazione del suolo
- fattori di **rischio fisico acuto**, che, in quanto fenomeni repentini, impattano direttamente sul valore dell'immobile tramite danneggiamenti: frana, inondazione, ondate di calore, ondate di freddo/gelate, incendio boschivo, tempesta di vento/tromba d'aria, siccità e forti precipitazioni.

La natura forward looking di tali score è garantita dall'inclusione dello scenario climatico RCP 4.5 (Representative Concentration Pathways), appartenente alla famiglia degli scenari adottati dall'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), che consente di stressare i livelli di frequenza ed intensità dei 17 fenomeni considerati in funzione delle ipotesi di concentrazione di CO2 nell'atmosfera.

Dopo aver quantificato gli impatti potenziali, in termini di perdite medie annuali, gli score vengono espressi in scala 1-5 (1=basso;5=molto alto) mentre l'indice di pericolosità territoriale è espresso su una scala da 1 a 10. L'approccio metodologico prevede di misurare l'incidenza delle esposizioni della singola società verso le controparti con gli score di rischio peggiori (i.e. 4=alto e 5=molto alto e 7-10 per il livello di pericolosità del territorio) sul totale esposizioni del Gruppo.

Vengono definite soglie di rilevanza per ciascuna analisi e la singola entità giuridica del Gruppo viene ritenuta esposta, nel lungo termine, in misura rilevante al rischio fisico, che impatta sul rischio di credito, se supera la soglia di rilevanza.

Orizzonte temporale di medio termine

Perimetro Aziende e Immobili

Per entrambi i perimetri, a partire dai risultati ottenuti per il Lungo e Breve Periodo è stato individuato il periodo intermedio mediante un criterio che assicura una transizione graduale e proporzionata, rispettando la coerenza tra i due riferimenti temporali.

Vengono definite soglie di rilevanza per ciascuna analisi e la singola entità giuridica del Gruppo viene ritenuta esposta, nel medio termine, in misura rilevante al rischio fisico, che impatta sul rischio di credito, se supera la soglia di rilevanza.

Per quanto concerne i rischi di transizione, è stata adottata una metodologia di analisi che indaga l'impatto del rischio di transizione, in termini di concentrazione, sul perimetro delle esposizioni verso controparti aziendali (Aziende) e sul perimetro delle esposizioni con immobili a garanzia o oggetto di leasing (Immobili) nel breve, nel medio e nel lungo termine.

Rischio di Credito – RISCHIO TRANSIZIONE	
Orizzonte temporale di Breve termine	
<p style="text-align: center;">Perimetro Aziende</p> <p>L’approccio metodologico prevede di misurare l’incidenza delle esposizioni delle società del Gruppo verso controparti aziendali, esposte al rischio di transizione nel breve termine. Viene assegnato a ciascuna controparte uno score di rischio di transizione (scala 1-5) fornito dal data provider esterno. L’approccio misura l’incidenza delle esposizioni verso le controparti con score 4 (alto) e 5 (molto alto) sul portafoglio totale.</p>	<p style="text-align: center;">Perimetro Immobili</p> <p>Vengono raccolti i giudizi relativi alla classe energetica degli immobili a garanzia o oggetto di leasing, tramite APE attraverso la stima da parte di un Data-provider esterno.</p> <p>L’approccio metodologico prevede di misurare l’incidenza delle esposizioni della singola società, con immobili a garanzia o oggetto di leasing, aventi classi energetiche peggiori (F o G), sul totale delle esposizioni del Gruppo del perimetro Immobili.</p>
<p>Vengono definite soglie di rilevanza per ciascuna analisi e la singola entità giuridica del Gruppo viene ritenuta esposta, nel breve termine, in misura rilevante al rischio di transizione, che impatta sul rischio di credito, se supera la soglia di rilevanza.</p>	
Orizzonte temporale di Lungo termine	
<p style="text-align: center;">Perimetro Aziende</p> <p>A livello di singola controparte del portafoglio creditizio, viene assegnato uno score di rischio prospettico, al 2050, in scala 1-5 (1=basso; 5=molto alto), fornito da un Data provider esterno, che sintetizza l’impatto finanziario che potrebbe subire a causa dell’esposizione alla transizione verso un’economia sostenibile, ossia a basse emissioni di carbonio.</p> <p>La natura prospettica dell’indicatore è garantita dall’utilizzo, come input, di scenari di transizione, prodotti dall’NGFS, ossia l’”Orderly transition – Net Zero 2050” e l’”Hot house world - Current policies”. Tali scenari impattano sui tre macro-fattori di transizione, ossia le politiche e le regolamentazioni future, la tecnologia richiesta e la domanda di mercato, che a loro volta hanno effetto sui ricavi, sugli investimenti e sui costi della singola controparte.</p> <p>L’approccio metodologico prevede di misurare l’incidenza delle esposizioni della singola società verso le controparti con gli score di rischio peggiori (i.e. 4=alto e 5=molto alto) sul totale esposizioni del Gruppo.</p>	<p style="text-align: center;">Perimetro Immobili</p> <p>Vengono raccolti i giudizi relativi alla classe energetica degli immobili a garanzia o oggetto di leasing, tramite APE attraverso la stima da parte di un Data-provider esterno. Nel lungo periodo, in considerazione della riduzione dei consumi energetici prevista dalla Direttiva UE 2024/1275 (16% entro il 2030 e 22% entro il 2035), si ritiene opportuno focalizzare l’attenzione sulle classi energetiche meno efficienti (E, F, G), le quali rappresentano più del 50% del portafoglio di Credem e saranno maggiormente impattate dalla riduzione dei consumi prevista dalla Direttiva UE 2024/1275. L’approccio metodologico prevede di misurare l’incidenza delle esposizioni della singola società, con immobili a garanzia o oggetto di leasing, aventi classi energetiche E, F o G sul totale delle esposizioni del Gruppo con immobili a garanzia o oggetto di leasing.</p>
<p>Vengono definite soglie di rilevanza per ciascuna analisi e la singola entità giuridica del Gruppo viene ritenuta esposta, nel lungo termine, in misura rilevante al rischio di transizione, che impatta sul rischio di credito, se supera la soglia di rilevanza.</p>	
Orizzonte temporale di Medio termine	
<p>Perimetro Aziende e Immobili</p>	
<p>Per entrambi i perimetri, a partire dai risultati ottenuti per il Lungo e Breve Periodo è stato individuato il periodo intermedio mediante un criterio che assicura una transizione graduale e proporzionata, rispettando la coerenza tra i due riferimenti temporali.</p> <p>Vengono definite soglie di rilevanza per ciascuna analisi e la singola entità giuridica del Gruppo viene ritenuta esposta, nel medio termine, in misura rilevante al rischio di transizione, che impatta sul rischio di credito, se supera la soglia di rilevanza.</p>	

Per quanto riferito al Rischio Environmental, la valutazione della rilevanza di tale fattore di rischio sul rischio di credito viene effettuata sul perimetro delle controparti aziendali presenti nel portafoglio creditizio del Gruppo e sul perimetro degli immobili dati a garanzia o oggetto di leasing.

Rischio di Credito – RISCHIO ENVIRONMENTAL	
Orizzonte temporale di Breve termine	
<p style="text-align: center;">Perimetro Aziende</p> <p>Al fine di individuare l'indicatore di rischio che esprima quantitativamente le esposizioni soggette ad alto rischio di Environmental, è stato utilizzato uno score integrato che combina l'analisi settoriale ENCORE (attribuzione di punteggi di impatto e dipendenze dai servizi ecosistemici in base al settore Nace di riferimento) con l'analisi territoriale GLOBIO, che valuta l'integrità della biodiversità locale tramite l'indicatore Mean Species Abundance (MSA).</p> <p>Dopo aver individuato il portafoglio crediti da analizzare, a ciascuna controparte viene assegnato un punteggio di rischio basato sulla provincia di localizzazione della sede legale e sui dati GLOBIO relativi alla perdita di MSA (scala 1-5). Successivamente, attraverso un'analisi incrociata (matrice) che combina la localizzazione geografica e il settore di appartenenza, viene generato uno score integrato di rischio e dipendenza. Questo approccio metodologico consente di misurare l'incidenza delle esposizioni verso controparti aziendali situate in regioni caratterizzate da elevata dipendenza dai servizi ecosistemici e contemporaneamente da un alto rischio di perdita di biodiversità (MSA). Il rapporto tra queste esposizioni e il totale del portafoglio fornisce un'indicazione del rischio complessivo</p>	<p style="text-align: center;">Perimetro Immobili</p> <p>E' stata effettuata un'analisi sui collateral del mortgage portfolio basato sull'utilizzo di score forniti da IPCC (Climate change world portal knowledge) per il driver water stress nello scenario al 2025 e Globio per il driver degradazione del suolo, per l'assegnazione di una fascia di rischio in base alla locazione geografica degli immobili. Gli score vengono espressi in scala 1-5 (1=basso; 5=molto alto). L'approccio metodologico prevede di misurare l'incidenza delle esposizioni della singola società verso le controparti con gli score di rischio peggiori (i.e. 4=alto e 5=molto alto) sul totale esposizioni del Gruppo.</p>
<p>Vengono definite soglie di rilevanza per ciascuna analisi e una società risulta esposta, nel breve termine, in misura rilevante al rischio environmental che impatta sul rischio di credito se supera la soglia di rilevanza.</p>	
Orizzonte temporale di Lungo termine	
<p style="text-align: center;">Perimetro Aziende</p> <p>L'approccio metodologico utilizzato è il medesimo per il breve termine che prevede un'analisi incrociata che combina la dimensione settoriale (ENCORE) e quella territoriale (GLOBIO), viene calcolato uno score integrato di rischio e dipendenza. Per lo scenario di lungo termine, viene utilizzato lo scenario GLOBIO SSP1 (Shared Socioeconomic Pathways), rappresentativo di un contesto intermedio di perdita di biodiversità.</p>	<p style="text-align: center;">Perimetro Immobili</p> <p>Sono stati utilizzati due score, forniti da provider esterno, che sintetizzano i potenziali impatti attesi (al 2040) sull'immobile derivanti dallo stress idrico e degradazione del suolo, considerando la pericolosità geografica della zona nel quale è localizzato e la sua tipologia d'uso.</p> <p>L'approccio metodologico prevede di misurare l'incidenza delle esposizioni della singola società verso le controparti con gli score di rischio peggiori sul totale esposizioni del Gruppo.</p>
<p>Vengono definite soglie di rilevanza per ciascuna analisi e una società risulta esposta, nel lungo termine, in misura rilevante al rischio environmental che impatta sul rischio di credito se supera la soglia di rilevanza.</p>	
Orizzonte temporale di Medio termine	
<p>Per entrambi i perimetri, a partire dai risultati ottenuti per il Lungo e Breve Periodo è stato individuato il periodo intermedio mediante un criterio che assicura una transizione graduale e proporzionata, rispettando la coerenza tra i due riferimenti temporali. Per il perimetro immobili per il driver water stress è stato usato lo scenario al 2030 fornito da IPCC.</p> <p>Vengono definite soglie di rilevanza per ciascuna analisi e una società risulta esposta, nel medio termine, in misura rilevante al rischio environmental che impatta sul rischio di credito se supera la soglia di rilevanza.</p>	

In riferimento al Rischio di Concentrazione, la valutazione della rilevanza di tale fattore viene effettuata partendo dalle risultanze del rischio di credito fisico, di transizione ed environmental, sopra esposte, sul perimetro delle controparti aziendali e degli immobili dati a garanzia o oggetto di leasing.

Rischio di Concentrazione - CLIMATICO DI TRANSIZIONE
Orizzonte temporale di Breve, Medio e Lungo termine
<p>L'approccio metodologico prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> -perimetro controparti: viene applicato l'indicatore di Herfindahl al perimetro di controparti ad alto rischio di transizione (score 4 e 5) clusterizzate per settore economico (ATECO 2 digit) -perimetro immobili: viene applicato l'indicatore di Herfindahl al perimetro di controparti ad alto rischio di transizione (APE: F e G nel BT ed E, F e G nel LT) <p>Vengono definite soglie di rilevanza per ciascuna analisi e una società risulta esposta, in misura rilevante al rischio di concentrazione climatico di transizione se supera la soglia di rilevanza.</p>
Rischio di Concentrazione - CLIMATICO FISICO
Orizzonte temporale di Breve, Medio e Lungo termine
<p>L'approccio metodologico prevede l'applicazione dell'indicatore Herfindahl al perimetro di controparti/immobili ad alto rischio fisico (score 4 e 5) clusterizzati per area geografica (regione).</p> <p>Vengono definite soglie di rilevanza per ciascuna analisi e una società risulta esposta, in misura rilevante al rischio di concentrazione climatico fisico se supera la soglia di rilevanza.</p>
Rischio di Concentrazione - AMBIENTALE
Orizzonte temporale di Breve, Medio e Lungo termine
<p>L'approccio metodologico prevede l'applicazione dell'indicatore Herfindahl al perimetro di controparti/immobili ad alto rischio environmental, clusterizzati per area geografica (regione).</p> <p>Vengono definite soglie di rilevanza per ciascuna analisi e una società risulta esposta, in misura rilevante al rischio di concentrazione ambientale se supera la soglia di rilevanza.</p>

Di seguito si rappresentano le analisi del Rischio di Mercato Environmental.

Relativamente al **rischio di mercato** è stata costruita una heatmap settoriale per valutare l'impatto dei rischi Environmental (sia fisici che di transizione), sul portafoglio investimenti del Gruppo Bancario (banking e trading book). In aggiunta, per la parte dei rischi climatici, è stata utilizzata la metrica Multi-horizon Climate Value at Risk (CVaR) a livello di emittente per effettuare l'analisi sul breve, medio e lungo termine sulla base degli scenari forniti da NGFS.

Rischio di Mercato – RISCHIO ENVIRONMENTAL
Orizzonte temporale di Breve termine
<p>Per valutare l’impatto del rischio C&E sul portafoglio degli investimenti di proprietà (trading e banking book), si adotta una heatmap che restituisce la valutazione di sintesi della rischiosità di ogni settore economico distinta sul Pillar Environmental.</p> <p>Le principali attività alla base della metodologia per la creazione della matrice settoriale e la quantificazione degli impatti dei fattori C&E rispetto ai settori economici sono costituite da:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. riconciliazione delle fonti informative internazionali; 2. aggregazione degli impatti climatico-ambientali e conversione degli stessi in score numerici; 3. definizione della scala valutativa (Alto, Medio, Basso, Non significativo) e aggregazione a livello settoriale (NACE). <p>I fattori C&E adottati per la definizione della matrice settoriale sono: Qualità dell’acqua, Aria, Suolo, Biodiversità ed ecosistemi, Efficienza e sicurezza delle risorse, Clima, Rifiuti, Rischio fisico, Rischio di transizione, Impatti su siti del patrimonio mondiale o altre aree protette, Impatti su specie inserite nella Lista Rossa IUCN delle specie minacciate, Condizioni di vita controverse o uso di sostanze chimiche/medicinali (ad esempio uso eccessivo di antibiotici).</p> <p>L’approccio metodologico prevede la misurazione della concentrazione di esposizioni della singola società verso gli emittenti valutati a rischio medio o alto dalla heatmap, sul portafoglio totale di Gruppo.</p>

Rischio di Mercato – RISCHIO CLIMATICO FISICO E DI TRANSIZIONE
Orizzonte temporale di Breve, Medio e Lungo termine
<p>Al fine di performare un’analisi di rilevanza sul breve, medio, lungo termine con un focus sul solo aspetto climatico, è stata sfruttata la metrica di Multi-horizon CVaR, a livello di emittente, relativa allo scenario NGFS Delayed Transition. Il perimetro di analisi comprende il portafoglio corporate, financial e sovereign sia banking book che trading book di Credito Emiliano.</p> <p>L’analisi viene svolta per ogni intervallo temporale, separatamente tra rischio fisico e rischio di transizione. Le due componenti, corporate/financial e sovereign, sono trattate in modo separato a causa della diversa natura dei modelli e dei dati sottostanti.</p> <p>Per assegnare una fascia di rischio alle esposizioni sulla base del valore di CVaR è stata implementata la seguente procedura:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dapprima sono stati calcolati i valori di CVaR per i titoli che compongono l’indice ER00da usato come benchmark, sui seguenti orizzonti: 2027,2029, 2044 • In seguito, partendo dai dati del punto sopra, sono state ottenute le soglie sulla base dei percentili della distribuzione dei CVaR del benchmark. <p>Le due soglie così costruite, una relativa al CVAR rischio fisico e una al CVAR rischio di transizione, sono poi applicate al portafoglio in modo da classificare ogni osservazione di CVaR sulla fascia di rischio corrispondente. Per il portafoglio sovereign la soglia calcolata e la fascia di rischio assegnata a ogni titolo è unica ed è rappresentativa sia del rischio fisico cronico che di transizione.</p> <p>L’indicatore, calcolato separatamente per il rischio fisico e di transizione e per ogni orizzonte temporale, è dato dalla somma dei controvalori delle posizioni classificate a rischio alto e molto alto in rapporto al controvalore totale del portafoglio.</p> <p>La metrica di Climate VaR permette di coprire un consistente numero di risk drivers: Extreme Heat, Extreme Cold, Extreme Wind, Extreme Precipitation, Extreme Snowfall, Tropiccal Cyclones, Coastal Flooding, Fluvial Flooding, Pluvial Flooding, River Low Flow, Wildfire, Policy Risk, Technology Opportunities</p>

Di seguito si rappresentano le analisi del Rischio di Liquidità Environmental.

Per valutare la materialità dei rischi Climate & Environmental sul rischio di liquidità, è stata condotta sia un’analisi finalizzata a valutare l’impatto del rischio fisico sui depositi retail nel breve, medio e lungo termine sia l’impatto del rischio environmental sul portafoglio titoli in analogia a quanto fatto sul rischio di mercato.

Rischio di Liquidità – ENVIRONMENTAL
Orizzonte temporale di Breve termine - Portafoglio investimenti
<p>Per quanto riguarda l'analisi sul portafoglio titoli, è stata valutata l'esposizione in essere sul portafoglio titoli, considerando lo stesso approccio definito per il rischio di mercato, ossia una analisi settoriale sul Pillar Environmental.</p> <p>L'approccio metodologico prevede la misurazione della concentrazione di esposizioni della singola società verso gli emittenti valutati a rischio Environmental medio o alto dalla heatmap, sul portafoglio totale di Gruppo.</p>

Rischio di Liquidità – RISCHIO CLIMATICO FISICO	
Orizzonte temporale di Breve termine - Depositi Retail	Orizzonte temporale di Medio e Lungo termine - Depositi Retail
<p>Per quanto riguarda l'analisi che ha coinvolto i depositi retail è stata presa in considerazione l'ubicazione geografica degli immobili dalla base dati ISPRA, ipotizzando che essa sia associabile alla località di intestazione del conto correnti della clientela retail e sono state considerate due tipologie di risk drivers, ossia frane e alluvioni.</p>	<p>Per quanto riguarda l'analisi sul medio e lungo termine che ha coinvolto i depositi retail, sono state introdotte delle metodologie di identificazione che considerano la mappatura dei fattori di rischio frane e alluvioni in linea con la fonte dati Thinkhazard! (TH!) che propone degli score qualitativi per singola provincia differenziati per medio e lungo termine. A partire degli score qualitativi di TH! è stato identificato un meccanismo di allineamento della metodologia a quella di breve termine (ISPRA).</p>

Per quanto riguarda il Rischio Operativo sono state analizzate le evidenze rivenienti dai processi di RSA e LDC sul rischio climatico fisico e di transizione e poi sono state condotte delle analisi per la valutazione della rilevanza di Rischio Fisico, di Transizione e Ambientale. Di seguito si rappresentano le analisi del rischio di operativo Climate and Environmental:

Rischio Operativo – RISCHIO CLIMATICO FISICO	
Orizzonte temporale di Breve termine - Immobili di Proprietà del Gruppo	Orizzonte temporale di Breve termine - Immobili degli Outsourcer
<p>L'approccio metodologico prevede di valutare le minacce di rischio fisico sugli immobili di proprietà delle società del Gruppo: alluvione, frana, incendio, ondata di calore, precipitazioni abbondanti, siccità, stress termico, stress idrico e degradazione del suolo.</p> <p>Per tale motivo, è stato assegnato a ciascun immobile uno score baseline di rischio per ciascuna minaccia fornito da un data provider esterno.</p> <p>Una Legal Entity del Gruppo viene considerata rilevante per il rischio climatico di natura fisica nel caso in cui si osservi un valore di mercato rilevante nelle fasce di materialità oltre «Medium-High».</p>	<p>L'analisi degli immobili degli outsourcers, è stata condotta con la medesima metodologia degli immobili di proprietà ma considera gli score attribuiti ai fornitori FEI e FEI ICT e si considera il valore contrattuale delle esternalizzazioni a rischiosità alta.</p>
Orizzonte temporale di Lungo termine - Immobili di Proprietà del Gruppo	Orizzonte temporale di Lungo termine - Immobili degli Outsourcer
<p>La metodologia utilizzata nel lungo periodo è uguale a quella del breve solo che vengono utilizzati gli score prospettici che includono l'orizzonte temporale al 2040 in quanto stimato sulla base dello scenario climatico RCP 4.5 (Representative Concentration Pathways).</p>	<p>La metodologia utilizzata nel lungo periodo è uguale a quella del breve solo che vengono utilizzati gli score prospettici che includono l'orizzonte temporale al 2040 in quanto stimato sulla base dello scenario climatico RCP 4.5 (Representative Concentration Pathways).</p>
Orizzonte temporale di Medio termine - Immobili di Proprietà del Gruppo e degli Outsourcer	
<p>A partire dai risultati di Lungo e Breve Periodo è stato individuato il periodo intermedio mediante un criterio che assicura una transizione graduale e proporzionata, rispettando la coerenza tra i due riferimenti temporali.</p>	

Rischio Operativo – RISCHIO CLIMATICO DI TRANSIZIONE
Orizzonte temporale di Breve, Medio e Lungo termine
<p>È stata condotta un'analisi del database delle perdite operative di Loss Data Collection e delle risultanze del processo di Risk Self Assessment relativamente agli scenari C&E.</p> <p>Ai fini dell'analisi di materialità, è stato utilizzato un approccio qualitativo al fine di individuare la rilevanza delle singole Legal Entities in base alla loro operatività. Sono stati identificati due principali canali di trasmissione del rischio con annesso rationale per la definizione dell'impatto nei tre orizzonti temporali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mancata aderenza / conformità alle normative e aspettative C&E (incl. strategia del Gruppo, disallineamento degli obiettivi di decarbonizzazione, disclosure). - Rischio di greenwashing nell'offerta commerciale (es. offerta dei prodotti e servizi green). <p>I transmission channel sono stati in seguito associati a ciascuna Legal Entity del Gruppo in funzione della rispettiva operatività e fungono da driver per la definizione dell'impatto attraverso giudizi qualitativi nei tre orizzonti temporali di breve, medio e lungo termine.</p>

Rischio Operativo – RISCHIO AMBIENTALE	
Orizzonte temporale di Breve, Medio e Lungo termine - Immobili di Proprietà del Gruppo	Orizzonte temporale di Breve, Medio e Lungo termine - Immobili degli Outsourcer
<p>L’approccio metodologico prevede la valutazione della potenziale perdita di biodiversità a livello regionale attraverso lo score MSA, calcolato mediante un tool basato sul framework GLOBIO. Tale approccio, consente di stimare l’esposizione del valore immobiliare alle aree a rischio di perdita di biodiversità. I risultati della valutazione MSA sono stati integrati con lo score di dipendenza settoriale ENCORE mediante una matrice a doppia entrata che correla le fasce di rilevanza ambientale con il grado di dipendenza dei settori economici dai servizi ecosistemici. Lo score ENCORE, è stato assegnato agli immobili tramite la riconduzione dei rispettivi codici ATECO ai corrispondenti codici NACE.</p> <p>Per il lungo termine l’analisi è stata condotta considerando lo Scenario SSP1 (Sostenibilità), in quanto risulta il più affine allo scenario RCP 4.5.</p> <p>Una Legal Entity del Gruppo viene considerata rilevante per il rischio di biodiversità nel caso in cui si osservi un valore di mercato totale, in merito all’analisi degli immobili, rilevante nelle fasce di materialità derivanti dallo score integrato pari a «High o Very High».</p>	<p>L’approccio metodologico prevede la valutazione della potenziale perdita di biodiversità a livello regionale attraverso lo score MSA, calcolato mediante un tool basato sul framework GLOBIO. Tale approccio, consente di stimare l’esposizione del valore contrattuale dei fornitori alle aree a rischio di perdita di biodiversità. I risultati della valutazione MSA sono stati integrati con lo score di dipendenza settoriale ENCORE mediante una matrice a doppia entrata che correla le fasce di rilevanza ambientale con il grado di dipendenza dei settori economici dai servizi ecosistemici. Lo score ENCORE, è stato assegnato ai fornitori tramite la riconduzione dei rispettivi codici ATECO ai corrispondenti codici NACE.</p> <p>Per il lungo termine l’analisi è stata condotta considerando lo Scenario SSP1 (Sostenibilità), in quanto risulta il più affine allo scenario RCP 4.5.</p> <p>Una Legal Entity del Gruppo viene considerata rilevante per il rischio di biodiversità nel caso in cui si osservi un valore contrattuale, in merito all’analisi dei fornitori, rilevante nelle fasce di materialità derivanti dallo score integrato pari a «High o Very High».</p>

Di seguito si rappresentano le analisi del Rischio Reputazionale Environmental:

Rischio Reputazionale – RISCHIO ENVIRONMENTAL
Orizzonte temporale di Breve, Medio e Lungo termine
<p>Per l'analisi di rilevanza dei fattori C&E in ambito reputazionale il Gruppo ha ricondotto alla categoria Environmental, gli eventi oggetto dell'approccio quantitativo utilizzato dal Gruppo per la valutazione del rischio reputazionale, identificando in tal modo alcuni potenziali scenari.</p> <p>In particolare, alla luce dell'introduzione della Direttiva Europea sulla rendicontazione societaria di sostenibilità Corporate Sustainability Reporting Directive, il Gruppo ha ricondotto le domande del questionario ai nuovi standard obbligatori per la rendicontazione di sostenibilità (European Sustainability Reporting Standards - ESRS).</p> <p>Gli standard topics relativi all'ambito ambientale, coperti da almeno un item del questionario dei rischi reputazionali sono:</p> <ul style="list-style-type: none">-E1 Cambiamenti climatici-E2 Inquinamento-E3 Acqua e risorse marine-E4 Biodiversità ed ecosistemi <p>Tale operazione ha mostrato che per l'esercizio prospettico 2026 gli ambiti inerenti a tematiche ESG costituiscono circa il 99% del valore a rischio complessivo e in particolare, gli eventi afferenti a fattori Environmental rappresentano il 5% dell'esposizione totale al rischio reputazionale.</p> <p>Stante il carattere «evolutivo» dei possibili impatti dei fattori analizzati, in sede di analisi di rilevanza è stato inoltre considerato anche un approccio qualitativo, individuando quali società del Gruppo siano potenzialmente esposte ad un rischio reputazionale legato a componenti C&E, sulla base della loro tipologia di operatività (prodotti, servizi e clienti). I canali di trasmissione analizzati lungo i tre orizzonti temporali sono: Mancata aderenza / conformità alle normative e aspettative C&E, Esposizione o rapporti finanziari, creditizi o commerciali intrattenuti con controparti ad elevato rischio climatico e ambientale e Rischio di greenwashing nell'offerta commerciale.</p>

Per quanto riguarda l'impatto dei Rischi climatico ambientali sul Rischio di impresa e Strategico, è stata effettuata una doppia analisi, in relazione ai seguenti ambiti:

- Redditività collegata a controparti ad elevato rischio di transizione o fisico;
- Raggiungimento degli obiettivi strategici in ambito ESG.

Viene inoltre effettuata una terza analisi che si concentra nel valutare il rischio strategico derivante dall'intensità emissiva del portafoglio. Tale analisi è volta a verificare quali siano i settori maggiormente rischiosi in virtù di una transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

Di seguito si rappresentano le analisi sul Rischio d'impresa e strategico.

Rischio di impresa e strategico – RISCHIO CLIMATICO DI TRANSIZIONE – REDDITIVITA'
Orizzonte temporale di Breve, Medio e Lungo termine
<p>L'analisi ha il fine di valutare la rilevanza dei fattori climatici di transizione in termini di redditività del Gruppo associata alle controparti del portafoglio creditizio. In particolare, l'analisi collega l'ammontare di interessi e commissioni a livello single name alla rischiosità climatica di transizione della controparte</p> <p>Vengono definite soglie di rilevanza per ciascuna analisi e una società risulta esposta, in misura rilevante al rischio di impresa e strategico di transizione, se supera la soglia di rilevanza.</p>
Rischio di impresa e strategico – RISCHIO CLIMATICO FISICO – REDDITIVITA'
Orizzonte temporale di Breve, Medio e Lungo termine
<p>L'analisi ha il fine di valutare la rilevanza dei fattori climatici fisici in termini di redditività del Gruppo associata alle controparti del portafoglio creditizio. In particolare, l'analisi collega l'ammontare di interessi e commissioni a livello single name alla rischiosità climatica fisica della controparte.</p> <p>Vengono definite soglie di rilevanza per ciascuna analisi e una società risulta esposta, in misura rilevante al rischio di impresa e strategico fisico, se supera la soglia di rilevanza.</p>
Rischio di impresa e strategico – RISCHIO ENVIRONMENTAL – MONITORAGGIO OBIETTIVI STRATEGICI
Orizzonte temporale di Breve, Medio e Lungo termine
<p>L'analisi ha il fine di valutare il rischio legato al mancato rispetto dei target in ambito ambientale che il gruppo si è prefissato (cd "KPI di Strategia"). I KPI sono suddivisi in differenti aree di monitoraggio; per ciascuna di essa viene attribuito un giudizio di rischio in considerazione dell'andamento dei relativi KPIs rispetto ai target previsti dal Gruppo/ singola LE. In presenza di più Aree di monitoraggio per un singolo orizzonte temporale esse vengono e qui pesate al fine di ottenere un unico giudizio.</p> <p>Il rischio risulta rilevante se l'assessment sull'andamento dei KPI Environmental definiti dal Gruppo ritorna un valore "Alto" o "Molto Alto".</p>
Rischio di impresa e strategico – Carbon intensity del portafoglio creditizio
<p>L'analisi misura l'intensità emissiva dei settori tramite la WACI (Weighted Average Carbon Intensity), ottenuta rapportando la CO2 Scope 1 e Scope 2 prodotte dalla singola controparte al suo fatturato. L'analisi si concentra sul portafoglio creditizio del Gruppo Credem.</p> <p>Una settore risulta rilevante se, rispetto alla WACI del portafoglio complessivo, la propria WACI supera la soglia definita.</p>

Alla luce delle metodologie sopra illustrate, si riporta di seguito la matrice di materialità sui rischi ambientali svolta 2025 e valida per il 2026, per il Gruppo e per le Società ad esso appartenenti:

				Gruppo	Credito Emiliano	Credemleasing	Credemfactor	Credem Euromobiliare Private Banking	Avvera	Euromobiliare SgR	Euromobiliare SIM	Credem Private Equity	Credemtel	Euromobiliare Fiduciaria	MGT	Credem vita	Credem CB	CredemHolding				
ENVIRONMENTAL	Rischi di Credito	Climatici rischio di transizione	BREVE	Aziende Immobili																		
			MEDIO	Aziende Immobili																		
			LUNGO	Aziende Immobili																		
		Climatici rischio fisico	BREVE	Aziende Immobili																		
			MEDIO	Aziende Immobili																		
			LUNGO	Aziende Immobili																		
		Ambientali (diversi dal Climatico)	BREVE	Aziende Immobili																		
			MEDIO	Aziende Immobili																		
			LUNGO	Aziende Immobili																		
	Rischi di Concentrazione	Climatici rischio di transizione	BREVE	Aziende Immobili																		
			MEDIO	Aziende Immobili																		
			LUNGO	Aziende Immobili																		
		Climatici rischio fisico	BREVE	Aziende Immobili																		
			MEDIO	Aziende Immobili																		
			LUNGO	Aziende Immobili																		
		Ambientali (diversi dal Climatico)	BREVE	Aziende Immobili																		
			MEDIO	Aziende Immobili																		
			LUNGO	Aziende Immobili																		
	Rischi di Mercato	Climatici rischio di transizione	BREVE	Aziende Immobili																		
			MEDIO	Aziende Immobili																		
		Climatici rischio fisico	BREVE	Aziende Immobili																		
	Rischi di Liquidità	Ambientali (C&E)	BREVE	mercato																		
			MEDIO	raccolta																		
			LUNGO	raccolta																		
Rischio Operativo	Climatici Rischio di transizione (qualitativo)	BREVE	immobili																			
		MEDIO	immobili proprietà																			
		LUNGO	immobili proprietà																			
	Climatici rischio fisico	BREVE	Outsourcers																			
		MEDIO	Outsourcers																			
		LUNGO	Outsourcers																			
		BREVE	immobili																			
		MEDIO	immobili proprietà																			
		LUNGO	immobili proprietà																			
Ambientali (diversi dal Climatico)	BREVE	Outsourcers																				
	MEDIO	Outsourcers																				
	LUNGO	Outsourcers																				
Rischio Reputazionale	Climatici Rischio di transizione (qualitativo)	BREVE																				
	Ambientali (C&E)	BREVE																				
Rischio Strategico	Climatici Rischio di transizione	BREVE	interessi																			
		MEDIO	interessi																			
		LUNGO	interessi																			
		BREVE	commissioni																			
		MEDIO	commissioni																			
		LUNGO	commissioni																			
	Climatici rischio fisico	BREVE	interessi																			
		MEDIO	interessi																			
		LUNGO	interessi																			
Ambientali (C&E) (qualitativo)	BREVE	obiettivi strategici																				
	MEDIO	obiettivi strategici																				
	LUNGO	obiettivi strategici																				
Rischio Assicurativo	Climatici Rischio di transizione	BREVE																				
	Climatici Rischio fisico	BREVE																				

■ rilevante ■ non rilevante □ non applicabile

Il concetto di rilevanza, per ciascun rischio, è coerente con quanto utilizzato nell'ambito dei principali processi di gestione dei rischi (ICAAP, ILAAP, RAF e Recovery Plan), al fine di assicurarne massima coerenza in termini di: rischi rilevanti, dotazione patrimoniale e target di rischio.

In particolare, relativamente ai processi di misurazione e monitoraggio dei rischi C&E, il Gruppo ha svolto varie attività nei diversi ambiti:

- definito il framework metodologico di misurazione del Rischio di Credito di Transizione e del Rischio di Credito Fisico ed effettuate le relative quantificazioni in ambito stress RAF;
- definito le metodologie per misurare il Rischio di mercato, derivante dall'impatto dei rischi climatico ambientali, mediante la costruzione di una heatmap settoriale del portafoglio degli investimenti e la misura di "Climate VaR" al fine di integrare di tali metriche legate di rischio di mercato e di scoring ESG all'interno delle politiche di investimento e del reporting di market risk management;
- effettuata l'integrazione nei processi ICAAP e ILAAP;
- sviluppato e integrato un approccio metodologico per l'analisi di scenario in ambito Recovery Plan;
- integrato le linee guida di Credit Strategy, per inserire in fase di concessione e di monitoraggio valutazioni di carattere climatico ambientali;
- integrato i processi di operational e reputational risk;
- definito metriche "ESG-Specific" in ambito RAF al fine di: monitorare i rischi C&E, fissare dei limiti all'assunzione di tali rischi e definire i relativi processi di escalation;
- integrato, nel processo di gestione delle esternalizzazioni, la valutazione dei rischi ESG legati ai fornitori;
- integrato gli impatti causati dagli eventi climatici e ambientali di rischio fisico nel piano di continuità operativa.

Per quanto riguarda l'ambito della misurazione degli impatti dei fattori di Rischio climatico ambientali sono stati compiuti importanti progressi metodologici.

Nell'ambito del percorso di progressivo allineamento alle aspettative della Banca Centrale Europea (BCE) in materia di inclusione delle tematiche ESG nel Framework di Risk Management, il Gruppo ha concluso un progetto specifico che ha condotto all'introduzione dei principali fattori di rischio climatici e ambientali nei modelli contabili IFRS 9.

Focus Misurazione impatti Rischio di Credito – RISCHI C&E

Nell'ambito del percorso di progressivo allineamento alle aspettative della Banca Centrale Europea (BCE) in materia di inclusione delle tematiche ESG nel Framework di Risk Management, Il Gruppo ha introdotto i principali fattori di rischio climatici e ambientali nei modelli contabili IFRS 9. Sono state definite le metodologie per gestire i seguenti fattori di rischio climatico:

- «Rischio Fisico» sul portafoglio Mutui e Leasing immobiliari: espresso tramite la riduzione del valore delle garanzie immobiliari, al fine di rappresentare l'ipotetico danno apportato da eventi climatici (alluvioni e frane), in relazione alla rischiosità del territorio in cui è ubicato l'immobile. Tale effetto viene rappresentato dalla stima di un "haircut" che riduce il valore della garanzia ipotecaria a supporto del credito e ne determina un aumento delle perdite attese associate.
- «Rischio di Transizione» sul portafoglio Imprese: volto a rappresentare la minore redditività in cui le Imprese potrebbero incorrere nell'ambito del processo di adeguamento verso un'economia più sostenibile, con conseguente deterioramento del loro merito creditizio. Tale effetto è gestito tramite la stima dell'aumento della probabilità di default per le Imprese, in relazione al settore in cui queste operano (considerando che le attività più emissive subiranno maggiormente i costi legati al processo di transizione). In aggiunta, influenzando il merito creditizio, tale componente di rischio può influire sulla necessità di classificare in stage 2 le Imprese maggiormente più esposte agli effetti del processo di transizione. Per rilevare tale correlazione, è stata affinata la logica di misurazione del SICR, con l'introduzione di una variante specifica per le Imprese considerate ad alto rischio di transizione (i.e. concentrate sulle attività a maggiore intensità di carbonio e principali obiettivo delle strategie di de-carbonizzazione).

Entrambe le componenti descritte comportano un aumento delle rettifiche di valore calcolate in conformità ai principi contabili IFRS 9 e sono quantificate considerando diversi scenari climatici (differenziati per tempistiche e grado di intensità delle politiche climatiche attivate nel contesto europeo) ad integrazione degli scenari macro-economici già presi a riferimento nel Framework IFRS9 del Gruppo. In particolare, sono considerati tre scenari climatici, scelti tra quelli forniti dal Network for Greening the Financial System (NGFS), al fine di considerare diverse traiettorie di de-carbonizzazione valutandone gli effetti sul rischio di credito del Gruppo. In particolare si considerano gli effetti di una transizione ordinata (scenario "Net Zero"), una transizione disordinata (scenario "Delayed Transition") ed uno scenario di politiche attuali ("NDC"), fornendo così un quadro completo dei possibili percorsi futuri e dei relativi rischi.

Si precisa, che nell'ambito dei processi ICAAP / RAF sono stati valutati, in termini di rilevanza (analisi di materialità), anche i seguenti fattori di rischio climatico:

- Rischio di Transizione» sul portafoglio Mutui: espresso attraverso una riduzione del valore delle garanzie immobiliari per gli immobili che non rispettano gli standard di efficientamento energetico richiesti dalle politiche di transizione.
- Rischio Fisico» sul portafoglio Imprese: volto a rappresentare i potenziali danni a fabbricati e/o alla catena di produzione-distribuzione connessi ad eventi climatici (alluvioni /frane).

Tali driver di rischio sono ritenuti non rilevanti ai fini dell'inclusione nel Framework IFRS9, a seguito degli esiti delle analisi di materialità condotte, che ne hanno evidenziato gli effetti contenuti e pertanto trascurabili sulle perdite attese.

Il Framework IFRS 9 integrato con la gestione delle menzionate componenti climatiche è entrato in vigore a partire dal 30 giugno 2025.

Di seguito sono riportati i progressi raggiunti per la misurazione degli impatti dei fattori di Rischio climatico ambientali sul Rischio di Mercato:

Focus Misurazione impatti Rischio di Mercato – RISCHI C&E FISICO E TRANSIZIONE
<p>Con specifico riferimento al portafoglio investimenti ed al rischio di mercato, oltre alla heatmap settoriale (utilizzata anche per la costruzione dell'indicatore RAF), al fine di integrare i presidi di monitoraggio del rischio di mercato con gli impatti derivanti dai rischi climatici e ambientali (C&E), è stata introdotta la metrica Climate VaR. Tale metrica stima quali potrebbero essere le perdite attese scaturite da uno scenario climatico avverso, selezionato tra quelli proposti dal Network for Greening the Financial System (NGFS). In particolare, è stato adottato lo scenario più sfavorevole tra "Below 2°C" e "Delayed Transition".</p> <p>Il Climate VaR è calcolato mensilmente sulla componente corporate e financial del portafoglio di proprietà (Banking Book e Trading Book) e viene sottoposto a un limite operativo come previsto dal Regolamento Finanza.</p>

Le emissioni Scope 3 sono rappresentate dalle emissioni indirette di gas a effetto serra derivanti da fonti che non sono di proprietà o non sono direttamente controllate dall'organizzazione. Le suddette emissioni sono spesso riconducibili alla catena del valore e sono costituite da emissioni dirette e indirette di altre organizzazioni. Sulla base delle indicazioni del GHG Protocol Corporate Value Chain (Scope 3) Accounting and Reporting Standard, le emissioni di gas serra derivanti da diverse asset class devono essere allocate alle istituzioni finanziarie in base alla quota proporzionale di prestito o investimento inerenti alla controparte, rispetto al suo valore complessivo.

Con riferimento all'informativa sulle emissioni GHG Scope 1 e Scope 2 si rimanda alla Rendicontazione di sostenibilità consolidata di Gruppo 2025.

Anche nel 2025 il Gruppo ha calcolato le emissioni di CO2 indirette (Scope 3) collegate a finanziamenti e investimenti. Rispetto agli anni precedenti le modalità di raccolta e di acquisizione dei dati sono state affinate per rendere maggiormente puntuali le stime. L'analisi delle emissioni di Scope 3 del portafoglio legate ad attività finanziate e agli investimenti del Gruppo è stata realizzata prendendo in considerazione le asset class più rilevanti in portafoglio e utilizzando per ciascuna di queste le specifiche metodologie di calcolo stabilite nel "Global GHG Accounting and Reporting Standard for the Financial Industry" del PCAF. La quantificazione delle emissioni finanziate è basata su metodologie proprietarie riconducibili ad infoprovider affidati in funzione delle diverse Asset Class (finanziamenti e investimenti).

Per dettagli sul metodo di calcolo si rimanda al box sottostante:

METODOLOGIA DI CALCOLO DELLE EMISSIONI GHG SCOPE 3
<ul style="list-style-type: none">• Finanziamenti: sono stati inclusi i crediti erogati alle controparti aziendali, ossia riferiti alle categorie <i>Corporate Large, Corporate Small e Retail imprese</i>. La quantificazione delle emissioni finanziate è basata su dati forniti dall'info provider secondo metodologie proprietarie. Le emissioni finanziate sono calcolate come rapporto tra il valore contabile dell'esposizione, ossia il GCA (<i>Gross Carrying Amount</i>), e il valore della controparte espressa in termini di Totale Attivo. Questo valore è stato moltiplicato per la somma delle emissioni Scope 1, 2 e 3 della controparte (dato fornito da infoprovider). Sono poi stati inclusi i mutui per immobili residenziali e non residenziali calcolando le emissioni in base all'importo lordo di ciascuna esposizione ed alle caratteristiche degli immobili utilizzando i fattori emissivi risultanti dal data base PCAF in funzione della disponibilità dei dati relativi agli immobili oggetto di analisi.• Investimenti di proprietà: è stato considerato il portafoglio Investimenti, inclusi gli investimenti in emittenti <i>Corporate e Financial</i>. Sono stati esclusi il portafoglio negoziazione, gli investimenti in <i>Asset Backed Securities, Mortgage Securities</i>. Il dato delle emissioni finanziate è stato ricavato da info provider utilizzando il GCA (<i>Gross Carrying Amount</i>) dell'investimento e l'intensità delle emissioni di Scope 1, 2 e 3 in tonnellate di CO2 equivalente rispetto all'EVIC (<i>Enterprise Value Including Cash</i>) della controparte.• Investimenti: sono stati inclusi nel calcolo gli investimenti in azioni e obbligazioni e gli investimenti in fondi, considerando sia i portafogli gestiti direttamente che i portafogli delegati a terzi. Il dato delle emissioni finanziate è stato ricavato da info provider, utilizzando per i titoli il GCA (<i>Gross Carrying Amount</i>) dell'investimento e l'intensità delle emissioni di Scope 1, 2 e 3 in tonnellate di CO2 equivalente rispetto all'EVIC (<i>Enterprise Value Including Cash</i>) della controparte; per i fondi il controvalore di mercato è stato moltiplicato per l'intensità emissiva in tonnellate di CO2 equivalente sul valore investito.

Per supportare le attività di misurazione dei rischi climatico ambientali il Gruppo ha consolidato la raccolta di dati, informazioni e score ESG da infoprovider specializzati in grado di stimare le emissioni GHG, con un elevato livello di granularità, generate dalle singole controparti nei diversi portafogli.

Con specifico riferimento al monitoraggio, sono state integrate considerazioni di rischio climatici e ambientali nei processi del Credito e del Rischio operativo e reputazionale.

Relativamente all'integrazione della Credit Strategy, in coerenza con la strategia di decarbonizzazione, sono state definite le linee guida riconducibili alla valutazione delle controparti aziende e dei collateral immobiliari.

Inoltre, è stato affinato il metodo di valutazione della resilienza prospettica riconducibile alle aziende corporate, integrando la performance ambientale delle controparti.

Di seguito vengono riportate le integrazioni apportate nelle diverse fasi del Processo creditizio:

FOCUS CREDIT STRATEGY	
Concessione	Monitoraggio
<p style="text-align: center;">Valutazione controparti</p> <p>Gli score automatici ESG, forniti da un Data provider esterno, dal 2023 coprono l'intero portafoglio aziendale e sono stati progressivamente inclusi nel processo di analisi inerente alla concessione per le aziende Corporate (imprese con fatturato singolo o di gruppo superiore a 1.000.000 di euro, oppure, con esposizione singola o di gruppo maggiore di 1.000.000 di euro).</p> <p>Da aprile 2024 sono stati implementati nei sistemi, strumenti specifici basati su dati di input forniti direttamente dal fornitore (scheda di valutazione ESG e report di rischio fisico forniti da un Data provider esterno), ma anche su dati single-name forniti direttamente dai Clienti (questionari esterni forniti da Data provider).</p> <p>Sul segmento Corporate sono stati identificati un set di indicatori/metriche sintetici di performance rappresentativi del livello di esposizione verso tutti i fattori ESG.</p> <p>È stata prevista un'autonomia minima per i settoristi centrali della funzione Crediti, con specifico riferimento alle controparti operanti nei settori dell'estrazione del carbone (senza esposizioni e in black list) e dei combustibili fossili non allineati alla Tassonomia. Da giugno 2024 tutte le proposte di nuovi affidamenti, incremento o variazione dell'importo, con affidamenti complessivi superiori a 100.000 euro e Score Environmental sfavorevole sono attribuite all'autonomia di deliberazione dei settoristi centrali della funzione Crediti.</p> <p>È stata aggiornata la normativa interna e la documentazione aziendale al fine di formalizzare i processi di raccolta e valutazione delle informazioni di sostenibilità riferite alle controparti, alle garanzie immobiliari e agli indicatori di riferimento.</p>	<p>E' entrato a regime un sistema di monitoraggio dei fattori C&E sul portafoglio crediti, che include sia le controparti aziende che le garanzie immobiliari. Le informazioni specifiche contenute nel reporting di riferimento sono aggiornate periodicamente e discusse trimestralmente nell'ambito del Comitato Credit Strategy. Questo sistema di monitoraggio include il presidio di alcuni Key Risk Indicator gestionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Concentrazione dello stock di esposizioni con collateral immobiliari verso classi energetiche peggiori (rischio C&E di transizione). - Concentrazione di nuove erogazioni con collateral immobiliari verso classi energetiche peggiori (rischio C&E di transizione) - Concentrazione dello stock di rapporti creditizi con collateral immobiliari aventi rischio fisico Alto e Molto Alto. - Concentrazione di nuove erogazioni (esposizioni) con collateral immobiliari aventi rischio fisico Alto e Molto Alto. - Concentrazione di esposizioni verso aziende aventi rischio C&E di transizione Alto e Molto Alto <p>È stato definito il processo di monitoraggio single name, focalizzato sul rischio rischio fisico e di transizione e correlato alla situazione finanziaria delle controparti, formalizzando i criteri nella documentazione aziendale.</p>
<p style="text-align: center;">Valutazione collateral Immobiliari</p> <p>Nel corso del 2023 sono stati definiti processi e strumenti per la valutazione dell'esposizione ai rischi C&E inerenti ai collateral immobiliari, in particolare il rischio di transizione e fisico:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il rischio di transizione viene valutato attraverso l'analisi dell'Attestato di Prestazione Energetica (APE); • l'esposizione al rischio fisico viene analizzata attraverso indicatori contenuti nel report di rischio fisico advanced fornito da un Data provider esterno (attivazione del servizio da aprile 2024). <p>Con specifico riferimento alla documentazione di riferimento sono stati definiti, nell'ambito della documentazione aziendale e della normativa interna, i processi di raccolta e valutazione delle informazioni e gli indicatori di riferimento, raccolti sia per il residential real estate che per il commercial real estate.</p>	

Di seguito sono riportate le novità relative all'integrazione di considerazioni climatico ambientali nel processo del Rischio Operativo, Reputazionale, Business Continuity ed Esternalizzazioni:

FOCUS RISCHIO OPERATIVO

I processi di gestione dei rischi operativi, Loss Data Collection e Risk Self Assessment, sono stati integrati al fine di catturare anche i fattori di rischio Environmental consentendo così di prendere in considerazione questi fattori e il loro potenziale impatto nell'ambito delle fasi di monitoraggio e controllo e di mitigazione del processo complessivo di gestione del rischio operativo. In particolare, relativamente al processo di Loss Data Collection, sono state definite le linee guida di classificazione per gli eventi di perdita operativa legati ai fattori ESG che, a partire dal 2024, ne permettono l'identificazione all'interno del database di Gruppo delle perdite operative. Si segnala che tali eventi di perdita vengono inoltre recepiti in bilancio nelle voci accantonamenti a fondo rischi e oneri o nella voce oneri straordinari.

In aggiunta, i questionari di Risk Self Assessment (processo di autovalutazione del profilo di rischio che mira a valutare, con frequenza almeno annuale, il livello di esposizione ai rischi operativi complessiva e per segmenti di operatività rilevanti), sono stati integrati con domande che descrivono scenari attinenti alle tematiche Environmental. In particolare, sono state introdotte domande relative a perdite derivanti da reclami/contenziosi su tematiche climatiche, perdite/sanzioni derivanti dalle strategie di comunicazione in materia di prodotti/servizi green (greenwashing), errori nell'analisi/monitoraggio della volatilità del mercato e della variazione del valore degli asset causata dal cambiamento climatico, perdite derivanti da danni relativi a immobili e/o altri beni aziendali a seguito di eventi di rischio fisico, ecc.

Il processo di RSA determina i valori di Perdita Attesa, Inattesa e VaR prospettici relativi ai rischi operativi. La Perdita Attesa complessiva (quindi inclusiva dei valori relativi ai temi Environmental) viene inserita nel bilancio come budget degli oneri straordinari relativo all'anno successivo e quindi anche nello scenario baseline dell'ICAAP.

FOCUS RISCHIO REPUTAZIONALE

La metodologia utilizzata per la valutazione del Rischio Reputazionale è finalizzata ad addivenire ad una stima del potenziale impatto economico derivante dal danno reputazionale. L'approccio utilizzato dal Gruppo per la stima della Reputational Loss prevede l'identificazione di una serie di eventi negativi da sottoporre ad un campione di clienti tramite un questionario. L'impatto è ottenuto associando le valutazioni espresse dalla clientela e valutando la riduzione della redditività conseguente all'abbandono o alla riduzione significativa del rapporto con la banca. La frequenza è fornita dal Top Management che valuta la probabilità di accadimento degli eventi descritti nel questionario. Al fine di prendere in considerazione i fattori Environmental e il loro potenziale impatto nell'ambito del processo complessivo di gestione del rischio reputazionale, sono state introdotte nel questionario domande relative alle tematiche ESG ed è stata effettuata una riconduzione agli standard topics (ESRS) della CSRD. Relativamente al rischio ambientale, gli standard topics coperti da almeno un item del questionario dei rischi reputazionali sono: E1 cambiamenti climatici, E2 Inquinamento, E3 Acqua e risorse marine e E4 Biodiversità ed ecosistemi.

La Perdita Inattesa derivante da tale stima (la componente Environmental pesa circa il 6% della perdita inattesa complessiva) viene inclusa nello scenario avverso dei processi RAF e ICAAP in termini di minor utile.

FOCUS BUSINESS CONTINUITY

Uno degli impatti causati dagli eventi climatici e ambientali di rischio fisico sono le perdite dovute all'interruzione della continuità operativa che può derivare dai disastri naturali. Per tale motivo, nel piano di continuità/resilienza operativa, aggiornato annualmente, sono stati introdotti nuovi scenari specifici, derivanti dalle valutazioni dei criteri ESG quali minacce relative a vento forte/tromba d'aria/cicloni mediterranei (Tropical Like Cyclones - TLC) /grandinata/ondate di calore. Per ogni sito logistico ospitante un'attività critica per il funzionamento della Banca e per i siti ospitanti le infrastrutture tecnologiche, sono stati valutati i rischi di accadimento su una scala qualitativa in base alle fonti informative rese disponibili su siti ufficiali di analisi come Arpa, ISPRAambiente e Base Dati Think Hazard. Sono state pertanto definite le procedure operative di trasferimento dell'attività in siti alternativi sicuri nei rispettivi scenari.

FOCUS ESTERNALIZZAZIONI

Nel processo di gestione delle esternalizzazioni del Gruppo Credem è stato definito un framework strutturato per l'identificazione, la valutazione e la mitigazione dei rischi che derivano dalla collaborazione con un fornitore in relazione ai servizi erogati. Con l'introduzione del regolamento sulla Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) e il principio della doppia materialità, le aziende devono considerare non solo l'impatto dei loro comportamenti su aspetti ESG, ma anche l'impatto di tali aspetti sul loro stesso business: per tale motivo nella fase di onboarding di un fornitore, nell'ambito della valutazione dei rischi ad esso associati, il Gruppo ha introdotto la valutazione dei rischi ESG tramite la compilazione di un questionario. Inoltre, nella fase di valutazione del rischio fornitore-fornitura è stata introdotta la valutazione dei rischi climatici e ambientali relativi ai fornitori sotto tre aspetti:

- il rischio che vi siano dei fattori di rischio climatico ed ambientale che possono compromettere l'attività esternalizzata
- il rischio che la posizione geografica del fornitore aumenti l'esposizione a rischi climatico-ambientali (la localizzazione dei fornitori in aree soggette ad alti rischi climatico-ambientali può aumentare la vulnerabilità delle attività esternalizzate)
- se il piano di continuità operativa dei fornitori considera i risk driver climatico-ambientali.

Al fine di monitorare e definire dei limiti per i rischi ambientali che, se superati, determinano un processo di escalation, il Gruppo ha definito, aggiornato e integrato diversi Indicatori nel suo processo di Risk Appetite Framework, sia di primo livello che di secondo livello.

Tali indicatori monitorano l'impatto dei Rischi C&E di transizione e fisici misurando la concentrazione verso le controparti maggiormente esposte. Il Gruppo ha altresì definito metriche di intensità delle emissioni GHG che permettono di monitorare le emissioni delle controparti inerenti al portafoglio crediti.

Gli indicatori di secondo livello monitorati nel corso del 2025 nel Comitato Risk Management di Gruppo sono esplicitati nella tabella seguente:

Tipologia indicatore	Rischio	Rischio C&E	-Indicatore
<i>Di concentrazione</i>	<i>Rischio di credito</i>	<i>Fisico</i>	Indicatore di stock che monitora le esposizioni creditizie con collateral immobiliari aventi rischio fisico alto e molto alto
			Indicatore di stock che monitora le esposizioni creditizie verso aziende aventi rischio fisico alto e molto alto
<i>Di intensità</i>		<i>Transizione</i>	Indicatore che monitora il grado di esposizione della Banca alle controparti ad alta intensità di emissioni di Scope 1 e 2 (WACI)

Sono stati inoltre definiti due indicatori di primo livello, uno per il rischio di credito e uno per il rischio di mercato, per i quali sono state calibrate le soglie di Risk Appetite e Risk Tolerance e, all'interno del Regolamento RAF, sono state definite le procedure di escalation che le funzioni/comitati di governance devono attivare in caso di superamento dei suddetti limiti.

Tipologia indicatore	Rischio	Rischio C&E	Indicatore	Livello
Di concentrazione	Rischio di Credito	Transizione e Fisico	Indicatore di stock che monitora le esposizioni creditizie verso aziende a rischio Environmental molto alto alla data di riferimento (rating E)	I livello (RAF)
	Rischio di Mercato	Transizione e Fisico	Indicatore che monitora l'incidenza degli investimenti in titoli a rischio Environmental basso	I livello (RAF)

Sono stati inoltre individuati a livello di Gruppo dei Key Risk Indicator presidiati dai comitati di governance a livello gestionale.

Relativamente all'inserimento delle componenti connesse al rischio climatico nel proprio framework di stress testing, il Gruppo ha:

- integrato il Recovery Plan con i fattori di rischio legati al clima sia nello scenario sistemico che in quello combinato. In particolare:
 - o sono stati considerati gli effetti di un evento climatico estremo sul patrimonio immobiliare del gruppo;
 - o è stato incluso l'impatto sul provisioning dei crediti in bonis di:
 - o rischio transizione per le imprese, che impone specifiche svalutazioni sulle imprese maggiormente esposte al processo di aggiustamento verso un'economia più sostenibile;
 - o rischio fisico sulle garanzie, che comporta un impatto sulla LGD degli immobili in base all'esposizione al rischio alluvione.
 - o è stato incluso un deflusso di liquidità aggiuntivo causato da un evento di frane e alluvioni su tutta la distribuzione geografica italiana nelle aree considerate ad alto rischio.
 - o è stato incluso l'impatto sulla liquidità della svalutazione del portafoglio titoli (in termini di minus, seppur limitato), considerando lo stesso approccio definito per il Rischio di mercato.
- incluso l'impatto del rischio climatico nello scenario avverso del RAF tramite:
 - o una metodologia volta a valutare, in termini maggior Expected Credit Loss: il rischio di transizione sulle controparti aziende in termini di shift sulla Probability of Default (PD) derivante dall'impatto dei maggiori costi delle emissioni su indicatori di bilancio nei diversi scenari NGFS.; il rischio fisico e il rischio di transizione sul portafoglio degli immobili a garanzia in termini di peggioramento del parametro LGD derivante da un aumento degli haircut sugli immobili.
 - o l'utilizzo del CVar (rischio fisico e di transizione) sul portafoglio titoli del Gruppo (HTC/HTCS).

Le analisi di stress si basano tutte sugli scenari NGFS (Network for Greening the Financial System):

- Delayed transition
- Nationally Determined Contributions (NDCs)
- Net Zero 2050

I fattori C&E sono stati integrati nell'CAAP 2025 per valutare:

nello scenario baseline:

- o lato rischio di credito è stato stimato un climate risk overlay, sulla base di stime expert-based preliminari, in termini di rettifiche sui bonis (incremento ECL);
- o lato rischio operativo è stata inserita la Perdita Attesa del processo RSA relativa ai temi ESG, nel budget degli oneri straordinari;

nello scenario avverso:

- lato rischio di credito, in coerenza con il RAF, l'impatto del rischio di transizione sulla PD delle controparti aziendali per i costi delle emissioni e l'impatto del rischio fisico e del rischio di transizione sul valore della garanzia del portafoglio immobili. L'impatto determinato, in base agli scenari forniti da NGFS, è in termini di incremento dell'Expected Credit Loss e quindi di riduzione dei fondi propri;
- per il rischio di mercato, in coerenza con il RAF, attraverso l'adozione del Climate Value at Risk (CVaR), è stata stimata la perdita potenziale che potrebbe verificarsi nel portafoglio di investimenti in diversi scenari climatici (forniti da NGFS). L'impatto determinato è in termini di aumento delle riserve titoli HTCS e quindi di riduzione dei fondi propri;
- la Perdita Inattesa relativa ai Rischi Reputazionali derivante dalla stima della reputational loss in termini di riduzione della redditività (utile) e quindi dei fondi propri. Tale stima comprende le tematiche ESG;
- inoltre, nell'analisi di reverse stress test, sono stati valutati eventi estremi tra cui perdite operative, dal punto di vista C&E, relative a danni a beni mobili e immobili dovuti all'interruzione delle operazioni a causa di un evento di rischio fisico localizzato a Reggio Emilia, dove la Banca ha la sua principale sede operativa: alla luce delle coperture assicurative previste, gli impatti sono risultati poco materiali e quindi non inseriti nell'Icaap.

L'impatto sull'adeguatezza patrimoniale è stato valutato sia nella visione NIP che in quella EIP.

È stata effettuata anche un'analisi di scenario sui rischi ambientali per stimare l'effettivo danno regionale alla perdita di biodiversità e dei servizi ecosistemici, sulla base della distribuzione geografica delle controparti aziendali e delle garanzie immobiliari, attraverso la misurazione dell'indicatore relativo all'abbondanza media delle specie MSA (Mean Abundance Species). Il modello utilizza scenari Shared Socioeconomic Pathways (SSP) per analizzare gli impatti delle attività umane sulla biodiversità

- L'impatto dei rischi C&E è stato valutato anche in termini di rischio di liquidità nell'ambito dell'ILAAP 2025:
 - aumento dei deflussi al dettaglio a seguito del rischio che si verificano eventi come frane e alluvioni (rischio fisico);
 - perdita sul portafoglio di investimenti di proprietà del Gruppo, in linea con il Climate VaR (rischio fisico e di transizione).

L'impatto è in termini di riduzione degli indicatori LCR e Gap cumulato 1 mese.

I fattori C&E integrati nello scenario base dell'CAAP 2025 hanno un'incidenza sui fondi propri dello scenario base a fine 2025 pari a 0,2%

I fattori C&E integrati nello scenario avverso dell'CAAP 2025 hanno un'incidenza sui fondi propri stressati a fine 2025 pari a circa il 1%.

Nello scenario avverso dell'ILAAP 2025, i fattori C&E hanno un'incidenza sui conti correnti retail pari all'1,25% e sul portafoglio titoli pari al 0,7%.

Di seguito si riportano altre azioni di mitigazione del rischio Ambientale delle controparti, in particolare attraverso le categorie di attivi eligible a cui Il Gruppo destina i proventi delle obbligazioni ESG, le politiche di investimento e screening dell'Area Wealth Management e i Sustainability linked Loan

Green, Social and Sustainability Bond Framework - Attivi Eligible Green

Come indicato nel GSS Bond Framework di Credem, i proventi delle emissioni di Green Bond, vengono utilizzati esclusivamente per finanziare e/o rifinanziare gli attivi eligible green per mitigare il cambiamento climatico, riducendo l'emissione di gas serra e l'inquinamento con l'obiettivo di supportare la transizione verso un'economia low-carbon. Gli attivi Eligible Green sono rappresentati dalle seguenti categorie:

- Prevenzione e Controllo dell'Inquinamento: tecnologie, infrastrutture e operazioni per supportare lo smaltimento dei rifiuti;

- Energia Rinnovabile: attrezzature, sviluppo, produzione, costruzione, operazione, distribuzione, capacità di stoccaggio dell'energia e manutenzione di fonti di energia rinnovabile: es. eolica, solare fotovoltaica e CSP; idroelettrica; geotermica;
- Trasporti Puliti: progetti, attività e tecnologie che supportano le infrastrutture per il trasporto pulito e l'espansione della flotta per il trasporto pubblico passeggeri e merci con treni, tram e reti metropolitane; veicoli commerciali e passeggeri;
- Edifici Green: prestiti per finanziare la costruzione e/o l'acquisizione di edifici commerciali e residenziali - Prestiti per finanziare la ristrutturazione di edifici residenziali e commerciali (inclusi gli Incentivi Fiscali Superbonus ed Ecobonus);
- Gestione Sostenibile delle Risorse Naturali Viventi e Uso del Territorio: agricoltura sostenibile dal punto di vista ambientale; allevamento animale sostenibile; input per aziende agricole climaticamente intelligenti, come protezione biologica delle colture o irrigazione a goccia;
- Attività Green Supportate da Meccanismi Statali: finanziamenti assistiti da garanzie statali (es. Garanzia SACE) e/o incentivi/agevolazioni statali (es. SABATINI Green).

Nel 2025 le società del Wealth management del Gruppo hanno portato avanti importanti attività e progettualità finalizzate ad integrare e valorizzare il fattore ESG nei processi di investimento, nella gamma prodotti, nelle attività di governance, nella formazione dei dipendenti nonché nei servizi di consulenza erogati alla clientela.

Più in dettaglio, di concerto con le Banche del Gruppo per i temi di contatto e di interrelazione, è proseguito il consolidamento e rafforzamento dei criteri di sostenibilità nei processi di investimento, nelle attività di governance, nella creazione e sviluppo dei nuovi prodotti e negli ambiti relativi alla formazione dei Dipendenti e a supporto dei servizi di consulenza erogata alle reti del Gruppo, attraverso la conferma delle misure già in essere ed il rafforzamento di quelle ulteriori.

Di seguito si riporta il quadro complessivo in essere, comprensivo delle ulteriori evoluzioni del 2025, rispetto alle varie leve strategiche:

1.in relazione ai PROCESSI DI INVESTIMENTO:

- -sono stati definiti nuovi criteri di sostenibilità integrati nei processi di investimento delle società prodotto (sgr, compagnia vita, sim) per la creazione di prodotti (oicr, ibips) e linee di gestione di portafogli sostenibili; inoltre, si è proceduto ad adottare le nuove linee guida evolutive del più ampio framework metodologico complessivo ESG delle società prodotto Wealth del Gruppo in tema ad esempio di integrazione dei rischi di sostenibilità, considerazione dei PAI, promozione delle caratteristiche ambientali o sociali oppure pratiche di buona governance. Infatti, dopo alcuni anni di applicazione del framework ESG, alla luce delle prassi di mercato, metodologiche e orientamenti regolamentari nel mentre consolidatisi, si è ritenuto opportuno aggiornare ed evolvere ulteriormente il framework ESG di riferimento, anche al fine di garantire una efficace governance e presidio dei rischi anche su tale stream di business del Gruppo;
- -è stata definita una specifica metodologia di creazione di uno scoring ESG proprietario che, partendo dalle informazioni e scoring forniti da 2 principali provider esterni ed integrando le valutazioni delle società wealth anche in base a due diligence specifiche effettuate direttamente sugli asset manager terzi, riporta un giudizio di sostenibilità (score ESG) sui singoli emittenti ed oicr utilizzati per la creazione dei prodotti e la costruzione dei portafogli dei servizi e dei prodotti sostenibili. Specifica metodologia è stata definita anche per la gestione dei prodotti ESG di private asset fund e ramo I assicurativo.
- -viene utilizzato un questionario di Due Diligence (DDQ) per gli asset manager terzi i cui prodotti sono utilizzati all'interno del servizio di gestione e di consulenza: l'indagine viene utilizzata per la gestione del rischio di sostenibilità e per le attività di engagement nei loro confronti. Nel corso del 2025 si è proceduto anche ad adottare il nuovo DDQ di valutazione degli asset manager utilizzati dal Gruppo per indagare, ad esempio, anche le misure ed i presidi delle controparti sul rischio greenwashing e sui requirements di trasparenza;
- -applicazione di esclusioni specifiche, ovvero esclusioni valoriali che impattano e si applicano a tutti i portafogli e servizi sostenibili dell'area wealth. Tali esclusioni, con riferimento all'investimento in strumenti finanziari diversi dagli OICR, comprendono gravi violazioni nell'ambito dei Diritti Umani e del Lavoro Minorile

- -applicazione, oltre alle esclusioni specifiche, di politiche di esclusione generale rivolte a specifici settori di business o strumenti finanziari non in linea con i principi di etica e integrità del Gruppo attraverso un approccio trasversale applicabile, ove compatibile, a tutti gli Stakeholder aziendali, ivi compresi i portafogli di investimento. Tali esclusioni, comprendono Armi non convenzionali e Derivati su materie prime alimentari e sono state recepite nel Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilità
- -è stata implementata una specifica politica e metodologia per la gestione ed il monitoraggio dei principali effetti negativi (c.d. PAI - Principal Adverse Impact) delle decisioni di investimento nella gestione dei prodotti e servizi sostenibili. In tale ambito sono stati ritenuti prioritari in primis seguenti PAI indicators:
 - PAI 2: Carbon footprint
 - PAI 3: GHG intensity of investee companies
 - PAI 10: Violations of UNGC principles and OECD Guidelines for Multinational Enterprises
 - PAI 14: Exposure to controversial weapon

Nel corso del 2025 si è avuto modo ad affinare le linee guida operativa del modello per la gestione dei Principal Adverse Impact sia a livello di prodotto che di entity (alla luce delle deleghe di gestione da parte delle due banche del Gruppo alla SIM)

- l'attivazione di uno specifico Stable Wealth Agreement con un primario player internazionale (PICTET) attivo sui temi della sostenibilità, al fine di migliorare ulteriormente la gestione dei temi ESG, sia dal punto di vista metodologico che di creazione di nuovi prodotti. In tale ambito nel corso del 2025 sono continuate le attività di analisi e confronto con il partner così come previsto dal Master Plan elaborato sui principali temi della sostenibilità sui quali confrontarsi in dettaglio, anche al fine di poter definire potenziali evoluzioni del modello ESG, sia metodologiche che di processo, adottato dal Gruppo CREDEM
- sono state definite ed adottate le azioni di adeguamento sulla gamma prodotti OICR rispetto alle Linee Guida ESMA funds' name;
- sono stati adottati gli ulteriori interventi di presidio rispetto alle ultime indicazioni delle Autorità di vigilanza sull'applicazione della legge 220/21 in tema di mine antiuomo e bombe a grappolo, in coerenza con il framework definito a livello progettuale su tutto il Gruppo;

2) in relazione alla GAMMA PRODOTTI:

- nel corso del tempo è stata revisionata la gamma prodotti ed i servizi finanziari offerti dal Gruppo al fine di garantire una adeguata e crescente presenza di prodotti sostenibili da offrire alla clientela. A livello complessivo sui prodotti e servizi del mondo wealth del Gruppo, a fine dicembre 2025 risultavano circa 16 billion di AuM sostenibili con una crescita importante rispetto ai precedenti anni e con una incidenza % degli AuM dei prodotti ESG gestiti dal Gruppo (oicr, gestioni di portafogli, prodotti di investimento assicurativi) sul totale AuM dei prodotti gestiti dal Gruppo pari a circa il 46%

3) in relazione alla CONSULENZA:

- è stato integrato il questionario MiFID per raccogliere le preferenze della clientela anche sui temi della sostenibilità; inoltre, nel corso del 2025 alla luce delle Linee Guida ESMA su profilatura e adeguatezza, dei confronti ed indicazioni ricevuti dalla CONSOB nonché delle prassi di mercato osservate sono stati consolidati anche alcuni interventi evolutivi sul profilo MiFID, regole di product governance, adeguatezza e regime informativo SFDR. Gli interventi sono stati alcuni già rilasciati altri in fase di rilascio;
- sono stati integrati i processi di creazione e gestione del catalogo prodotti in consulenza al fine di valorizzare anche il fattore di sostenibilità. In tale ambito tutti i prodotti (sia in consulenza ma anche fuori catalogo) sono stati mappati rispetto allo scoring ESG proprietario delle società Wealth, questo anche al fine di garantire una coerenza di approccio tra la gestione dei prodotti originati dalle fabbriche prodotto e la gestione dei portafogli della clientela in consulenza da parte dei consulenti;

- sono state integrate le metriche ed i controlli mifid per incorporare e valorizzare anche il fattore ESG sia nei processi di verifica dell'adeguatezza di portafoglio che in quelli di gestione della product governance; anche su tale tema, come anticipato sopra, nel corso del 2025 alla luce delle linee guida esma, indicazioni di CONSOB e prassi di mercato sono state definiti anche alcuni interventi evolutivi
- è stato creato un nuovo indicatore di qualità del portafoglio sulla sostenibilità, in aggiunta agli altri indicatori di qualità previsti dal modello di consulenza (indicatore di rischio mercato, di asset allocation, di concentrazione, di rischio credito, di qualità fondi/equity/bond...), al fine di meglio valorizzare il fattore ESG in ottica di modello di servizio e supporto finanziario prestato dal Gruppo CREDEM e sul quale sono poi anche attivati i controlli di adeguatezza MiFID;
- è stata integrata la reportistica da utilizzare ed è stata consegnata alla clientela in ambito sia di diagnosi del portafoglio che di erogazione delle raccomandazioni di consulenza per esporre anche le nuove grandezze di sostenibilità (score ESG di portafoglio e di prodotto).

SLL - Sustainability Linked Loan

Il Sustainability Linked Loan è una tipologia di finanziamento che ha l'obiettivo di incentivare il raggiungimento di predefiniti obiettivi di sostenibilità da parte del beneficiario. Il finanziamento prevede la contrattualizzazione di obiettivi/KPI specifici in ambito Environmental (E), Social (S), Governance (G) finalizzati al miglioramento del profilo di sostenibilità della controparte, che consentono di pattuire, con specifica clausola contrattuale, impegni particolari con l'impresa, prevedendo la conferma dello spread contrattualmente stabilito o la sua riduzione (una tantum) in relazione:

- alla presentazione, almeno una volta all'anno alla Banca, di informazioni aggiornate e sufficienti – a ragionevole giudizio della Banca – per monitorare l'andamento degli obiettivi/KPIs contrattualizzati, nonché, per ciascuna annualità in cui il finanziamento è in ammortamento (compreso l'eventuale periodo di preammortamento), il bilancio civilistico e la relativa nota integrativa o il bilancio di sostenibilità;
- al raggiungimento del 100% dei KPIs/obiettivi contrattualizzati e che ciò sia attestato dal bilancio civilistico e dalla nota integrativa o dal bilancio di sostenibilità redatti e pubblicati ai sensi di legge e il cui deposito presso il Registro delle Imprese sia dimostrato da apposita ricevuta;
- al regolare ammortamento del finanziamento e all'adempimento del Cliente alle relative obbligazioni di pagamento ai sensi delle norme che regolano il servizio finanziamento chirografario a tasso fisso o variabile.

In ambito Environmental i KPI utilizzabili riguardano molteplici ambiti, a titolo di esempio: riduzione delle emissioni dirette/indirette di CO2, approvvigionamento dell'energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili, riduzione consumi energetici, realizzazione progetti a tutela della biodiversità, certificazioni sistemi di gestione aziendali.

Tabella 2 - Informazioni qualitative sui rischi sociali

Sezione Business strategy and processes

Il Gruppo prosegue l'attività di consolidamento dei rischi sociali nel proprio modello di business, rafforzando le politiche e le iniziative orientate al benessere e allo sviluppo della forza lavoro. Il framework normativo interno - che include il Codice Etico, il Codice di Comportamento interno, il Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilità e la Policy di Gruppo People Management - assicura l'applicazione di standard elevati in termini di inclusione, trasparenza e pari opportunità.

Sono state mantenute, e in corso di validità al 31.12.2025, le seguenti certificazioni:

- Equal Salary e Parità di Genere (PDR UNI 125:2022), che comprendono un confronto quantitativo dei dati sulle retribuzioni e promuovono, inoltre, la trasparenza sui processi lavorativi nell'accesso al lavoro, parità reddituale a parità di inquadramento, pari accesso alle opportunità di carriera e di formazione, piena attuazione del congedo di paternità in linea con le migliori pratiche europee e promozione di politiche di welfare;
- Top Employer, che comprende molteplici macroaree relative alla gestione delle risorse umane ed esamina molteplici temi e rispettive buone pratiche, tra cui riconoscimento delle persone e delle loro professionalità, ambiente di lavoro, opportunità di carriera, formazione e sviluppo, valorizzazione delle diversità, equità e inclusione, benessere, talent attraction, impegno sociale.

Le suddette certificazioni, unitamente al Codice Etico, di Comportamento Interno e al Regolamento di Gruppo Sostenibilità, definiscono linee guida operative per la gestione dei rischi sociali e per l'implementazione di

politiche di inclusione e trasparenza ed attestano l'impegno del Gruppo nelle politiche gestionali verso tutte le Persone rispetto ai seguenti ambiti:

- parità salariale;
- iniziative di conciliazione vita-lavoro e supporto alla genitorialità (es. agile working e potenziamento dei congedi parentali);
- formazione e informazione per contrastare gli stereotipi femminili relativamente al lavoro nel settore finanziario;
- adozione di politiche di assunzione volte a scongiurare qualsiasi forma di discriminazione.

Nel 2025 è proseguito il percorso tracciato di pianificazione strategica integrata, che include anche obiettivi di carattere sociale, per favorire la creazione di valore. Sono stati inoltre confermati obiettivi sociali di medio termine (al 2030) con l'obiettivo di:

- i congedi parentali, al fine di garantire una migliore conciliazione vita-lavoro e supporto alla genitorialità;
- potenziare i percorsi welfare di prevenzione, riducendo i potenziali impatti negativi sulla salute correlati all'attività lavorativa a livello aziendale e, indirettamente, a livello sociale;
- sviluppare le modalità di selezione delle persone e lo sviluppo di politiche idonee a promuovere le pari opportunità di genere, in un contesto aziendale orientato, ad ogni livello, alle pari opportunità di ruolo e parità di trattamento;
- incentivare la formazione ESG, per qualificare conoscenze e competenze, in modo complementare alla formazione obbligatoria;

- potenziare le attività di educazione finanziaria, per sviluppare una cittadinanza attiva e consapevole e diminuire le asimmetrie informative tra banca e consumatore. Nell'ambito del processo di pianificazione preliminare è stato definito un target specifico per incrementare il numero di studenti coinvolti in attività di educazione finanziaria.

- estendere le logiche di sostenibilità alla catena del valore, mediante scoring ESG estesi alle politiche di finanziamento e investimento. A tal proposito, al fine di garantire un'adeguata valutazione dei fornitori e monitorare il loro allineamento ai principi di sostenibilità, è stato sviluppato un sistema di valutazione basato su un rating di sostenibilità sviluppato con il supporto e la consulenza di un infoprovider esterno specializzato, che garantisce analisi dettagliate e dati aggiornati per valutare le performance ESG dei fornitori.

- Il rating include il rischio legale, finanziario, reputazionale e di sostenibilità. In fase di valutazione dei rischi della fornitura associata al fornitore vengono valutati i seguenti aspetti:
 - il rischio che siano presenti fattori di rischio climatico ed ambientale che possono compromettere l'attività esternalizzata;
 - il rischio che la posizione geografica del fornitore aumenti l'esposizione a rischi climatico-ambientali (la localizzazione dei fornitori in aree soggette ad alti rischi C&E può aumentare la vulnerabilità delle attività esternalizzate);
 - se il piano di continuità operativa dei fornitori considera risk driver C&E.

I risultati di consuntivazione degli obiettivi integrati nel processo di pianificazione preliminare al 2028 consuntivati a dicembre 2025 rispetto all'obiettivo annuale, sono riportati nella seguente tabella:

Descrizione dell'obiettivo	Baseline 2022	Consuntivo 2025	Target 2030
Assunzioni: incremento delle assunzioni complessive del periodo, favorendo le giovani generazioni	172	579	700
Congedi e permessi: garantire il mantenimento di una quota volontaria aziendale, incrementale rispetto agli obblighi normativi (6 tipologie che si aggiungono alle 8 già previste da Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro o CCNL)	6 tipologie	8 permessi retribuiti oltre a quelli garantiti dal CCNL	Mantenimento 6 tipologie di congedi e permessi extra Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro
Lavoro agile: incentivo al lavoro agile su tutta la popolazione aziendale	86%	86%	86% di forza lavoro che ha sottoscritto contratto per usufruire del lavoro agile
Prevenzione sanitaria: garantire un'attività periodica a tutta la popolazione aziendale	Pacchetti prevenzione sanitaria biennale a carico dell'azienda	4 campagne di prevenzione sanitaria (pacchetto prevenzione sanitaria e video-consulti)	Mantenimento dei pacchetti prevenzione sanitaria biennale a carico dell'azienda
Certificazioni sulla Parità di genere e retribuzione: politiche di diversità e inclusione, anche mediante certificazioni dedicate	Certificazione Equal Salary, Certificazione Parità di Genere	Certificazioni confermate	Mantenimento Certificazione Equal Salary e Certificazione Parità di Genere
Quota di formazione e-learning sul totale della formazione erogata	80%	64%	80%
Formazione ESG: numero di Persone che nell'arco dell'anno fruiscono di almeno un corso ESG volontario	21%	26%	30%

L'obiettivo primario è quello di garantire pari opportunità e valorizzare diversità, inclusione ed eque opportunità contribuendo alla creazione di valore. Attraverso la contaminazione di genere, conoscenze, competenze ed esperienze, vengono favorite creatività e innovazione, diminuisce il rischio di discriminazioni, viene incentivata la motivazione di dipendenti e collaboratori, la capacità di attrarre e trattenere Persone ad alto potenziale e un miglior clima aziendale.

Gli obiettivi sopra elencati vengono monitorati trimestralmente dal Comitato Sostenibilità di Gruppo. Le evoluzioni intermedie si sono dimostrate in linea con quanto prefissato ed allineate rispetto al target complessivo da raggiungere al 2030.

Tra le altre iniziative sociali attivate si evidenziano:

Inclusione, Diversità e Pari Opportunità

La politica del personale è volta a garantire pari opportunità e valorizzare diversità ed inclusione contribuendo alla creazione di valore. Per favorire il raggiungimento di questo obiettivo, il Servizio People ha istituito un gruppo di lavoro liquido costituito dal Team Leader di direzione e da Persone appartenenti alle aree della Gestione, Selezione, Formazione, Amministrazione e Comunicazione interna: attraverso il confronto continuo viene stimolata la progettualità su diversità e inclusione e vengono pianificate le iniziative nate dall'ascolto di bisogni ed esigenze di cui si fanno portavoce oltre 130 Diversity Coach appartenenti a diverse aree aziendali e a diverse fasce generazionali, figure cruciali che ricevono una formazione dedicata per stimolare l'incontro, il confronto e l'analisi sui temi della diversità e dell'inclusione nelle diverse aree. Le iniziative nate dal suddetto ascolto vengono poi discusse e pianificate grazie al gruppo di lavoro liquido istituito dal Servizio People e, attraverso il confronto continuo, stimolano la progettualità su questi temi anche mediante sessioni formative su tutta la popolazione aziendale.

Nel corso dell'anno sono proseguite le azioni volte alla diffusione di una cultura aziendale basata sui valori dell'inclusione e della diversità mediante:

- iniziative a sostegno della genitorialità e della professione femminile, colloqui dedicati durante la maternità;
- community interna sui social aziendali;
- iniziative dedicate all'ascolto delle Persone nella fascia di età under 35, 35-45 anni, 45 - 55 anni e over 55 con iniziative specifiche;
- organizzazione di eventi/webinar finalizzati alla condivisione e confronto con testimoni esterni al mondo aziendale;
- iniziative dedicate alla promozione delle discipline STEM con focus sul gender gap e su alcuni casi di controtendenza con attività parallela di promozione sociale anche presso le scuole del territorio;
- portale dedicato alla Diversity, che contiene aggiornamenti e sintesi delle iniziative attivate per favorire la diffusione di una cultura aziendale che valorizza e include le diversità;
- specifici corsi dedicati alle persone in ottica di sensibilizzazione sui temi dei pregiudizi e bias cognitivi;
- webinar di approfondimento dedicati alle fragilità e a temi specifici quali la salute mentale, ansia e attacchi di panico.

Salute, prevenzione e gestione dei rischi

Il Gruppo ha adottato un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro per garantire la conformità a leggi e normative in materia, promuovere la cultura della sicurezza e consolidare il benessere all'interno dell'organizzazione. Il sistema è conforme alla normativa italiana, in particolare al D.lgs. 81/2008 e successive modifiche (Testo Unico sulla salute e sicurezza sul lavoro).

La gestione interna della salute e sicurezza sul lavoro è dettagliata nel Regolamento di Gruppo "Sicurezza Sul Lavoro", di competenza del Responsabile della funzione Prevenzione e Sicurezza, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Nel corso del 2025, il Gruppo ha implementato procedure strutturate per la gestione dei rischi legati alla salute e alla sicurezza sul lavoro, supportate da formazione specifica e sistemi di monitoraggio e feedback. In particolare:

- Presidi organizzativi e tecnici per prevenire rapine in filiale
- Investimenti nei sistemi di protezione e monitoraggio continuo degli impianti
- Formazione annuale al personale su comportamenti da adottare in caso di rapina

L'attenzione al benessere fisico e mentale è rafforzata attraverso programmi di prevenzione sanitaria che includono pacchetti biennali di visite personalizzate (sono previste n. 4 tipologie di pacchetti biennali di visite dedicati alla prevenzione e personalizzati in funzione dell'età), iniziative di prevenzione oncologica in collaborazione con enti specializzati e servizi di videoconsulti su salute e benessere.

Formazione e sviluppo delle competenze

Nel corso del 2025 sono stati definiti percorsi professionali strutturati e job-rotation interna

- iniziative di upskilling e reskilling supportate dai "Maestri di Mestiere"
- formazione sull'intelligenza artificiale
- corsi sugli strumenti digitali, cybersecurity e ESG
- percorsi dedicati a leadership, intergenerazionalità e competence leader
- catalogo formativo e coaching individuale per lo sviluppo di soft skills

L' erogazione di percorsi formativi ESG è stata realizzata anche mediante la creazione di un Portale online formazione accessibile a tutti i dipendenti su base volontaria.

Supporto sociale

Le molteplici iniziative di sostegno, collaborazioni con enti terzi, donazioni e/o sponsorizzazioni, al fine di promuovere l'istruzione, lo sviluppo delle competenze e l'imprenditorialità, costituiscono un pilastro che consente di contribuire allo sviluppo sociale ed economico delle comunità in cui opera.

Nello specifico, il Gruppo ha garantito nel 2025 oltre **2 milioni di euro** in erogazioni e sponsorizzazioni, orientando gli interventi attraverso l'ascolto attivo delle comunità e il monitoraggio costante degli impatti (beneficiari raggiunti e risultati conseguiti) per garantire coerenza con i bisogni dei territori. In particolare:

- **Erogazioni liberali:** contributi per oltre a favore di organizzazioni non governative e no-profit. Spiccano il sostegno a **Save the Children e Fondazione Reggio Children** per il contrasto alla povertà educativa attraverso 27 "Punti Luce" e 11 "Spazi Mamme" (oltre 18.000 beneficiari nel 2025), il supporto a **Banco Alimentare** per l'efficientamento logistico e la distribuzione di 3 milioni di kg di alimenti, e le iniziative di tutela ambientale con **Plastic Free Onlus**.
- **Volontariato d'impresa:** programmi di cittadinanza attiva che nel 2025 hanno coinvolto circa **700 dipendenti in 139 iniziative** solidali (tra cui Legambiente, Caritas e Touring Club). Il Gruppo promuove inoltre il **volontariato di competenza**, come il programma *Pathway* con **Sistech** per l'inclusione digitale di donne rifugiate.
- **Sponsorizzazioni:** finanziamenti volti a promuovere la cultura e l'aggregazione sociale, tra cui il consolidato impegno come *Title Sponsor* della **Lega Pallavolo Serie A** e la valorizzazione del **Patrimonio Artistico** (acquisizioni, restauri e aperture al pubblico dei palazzi storici tramite *ABI è cultura e Spazio Credem*).
- **Istruzione e formazione:** investimenti in progetti educativi. Tra questi, la collaborazione con **FEduF** per programmi di educazione finanziaria (coinvolti oltre 1.700 studenti e 26.000 utenti digitali) e il progetto *Obiettivo EFFE* con l'**Università Milano-Bicocca** per il potenziamento delle competenze finanziarie e l'empowerment femminile.
- **Salute e prevenzione:** attività a sostegno della ricerca scientifica, in particolare il supporto quinquennale alla **Fondazione Italiana Linfomi** per lo studio clinico *FOLL19*, volto a personalizzare i trattamenti di medicina di precisione, che ha completato il reclutamento di 604 pazienti in 52 centri ematologici.

Equilibrio vita-lavoro e welfare aziendale

Per favorire la conciliazione tra vita professionale e privata, il Gruppo ha adottato modalità di lavoro agile, ampliato i congedi parentali e implementato un piano welfare che include servizi di supporto psicologico, consulenze specializzate e iniziative rivolte ai caregiver. Queste azioni mirano a creare un ambiente di lavoro sano e motivante, in grado di mitigare gli impatti negativi sul benessere dei dipendenti attraverso i seguenti principali strumenti:

- lavoro agile e welfare personalizzato per esigenze individuali
- pacchetti di prevenzione e video-consulti su salute e benessere
- Piattaforma FitPrime e collaborazione con Technogym per attività fisica
- supporto psicologico
- iniziative per la genitorialità, caregiver e per gli animali domestici
- servizi di consulenza legale, previdenziale e fiscale
- corsi di inglese volontari
- eventi sportivi, ludici, culinari e culturali organizzati dall'associazione dei dipendenti Proteo
- nuovi permessi retribuiti per genitori ed estensione permessi studio e incremento bonus laurea
- iniziative di volontariato
- iniziative ambientali (car pooling, mobilità sostenibile)
- premio welfare

Processi di ascolto e coinvolgimento

Il Gruppo agisce politiche continuative di dialogo e confronto con i dipendenti per garantire un ascolto trasversale dei bisogni e allineamento sulla strategia e progettualità complessiva, anche per aumentare la motivazione e favorire un buon clima interno.

Il dialogo si sviluppa principalmente attraverso i seguenti canali:

- indagine di clima;
- indagine di Sostenibilità;
- colloqui periodici con i referenti diretti;
- colloqui periodici con i gestori del personale;
- contrattazione collettiva e di secondo livello;
- welfare aziendale.

Attraverso i suddetti strumenti i, il Gruppo monitora costantemente il benessere organizzativo individuando tempestivamente aree di miglioramento e attraverso la facoltà di adeguare le strategie di People Management, garantendo un processo decisionale partecipativo e orientato alle esigenze reali della forza lavoro.

L'indagine di clima, in particolare, è volta a consultare i dipendenti anche al fine di definire una valutazione circa l'efficacia delle azioni poste in essere durante l'anno in risposta agli ambiti di miglioramento emersi dalla precedente indagine. Risulta, altresì, funzionale a determinare ulteriori aree di miglioramento, ovvero nuove azioni per mitigare eventuali malcontenti emersi.

Nel 2025 il Gruppo, nell'ambito del processo di redazione della Rendicontazione consolidata di Sostenibilità ha attivato un'attività di Stakeholder engagement, utilizzata per la definizione dell'attuale strategia, per definire gli impatti attuali e potenziali, positivi e negativi dell'impresa sull'economia, sull'ambiente e sulle persone, inclusi quelli sui diritti umani, nell'ambito delle sue attività e dei suoi rapporti di business, favorendo una comprensione più estesa dei rischi e delle opportunità (doppia materialità). Per ulteriori informazioni fare riferimento alla sezione Governance, del capitolo Informazioni qualitative sul rischio di governance.

Per ulteriori informazioni fare riferimento alla sezione Governance, del capitolo Informazioni qualitative sul rischio di governance.

Sezione Governance

Per gli aspetti di governance inerenti ai rischi sociali si rimanda alla sezione Informazioni qualitative sui rischi di Governance - paragrafo Governance, nel quale tali aspetti sono rappresentati unitariamente per le tematiche ambientali, sociali e di governance.

Sezione Risk Management

Credem monitora i rischi legati ai fattori sociali mappando i potenziali impatti negativi che attraverso specifici canali di trasmissione possono concretizzarsi in rischi (finanziari e non finanziari) quantificabili e gestibili.

Il Gruppo considera i rischi ESG come potenziali driver di tutte le categorie di rischi tradizionali. Per tale motivo, partendo dall'analisi della normativa di riferimento e in linea con quanto previsto dalle aspettative di Vigilanza, il processo di identificazione dei rischi climatico-ambientali, sociali e di governance ai quali il Gruppo è potenzialmente esposto è stato progressivamente aggiornato per includere nella Mappa dei Rischi di Gruppo nuove sotto-categorie di rischio, al fine di cogliere pienamente l'impatto dei rischi climatici e ambientali, sociali e di governance sulle principali categorie di rischio esistenti (ad esempio, rischio di credito, di mercato, operativo e di liquidità).

Le relative definizioni sono state integrate nel documento "Processo di identificazione dei rischi ed analisi di rilevanza" e nel documento "Linee guida di governo e gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) di Gruppo" pubblicato sul sito internet di Credem.

Una volta identificate le sottocategorie di rischio climatico-ambientale potenzialmente impattanti le categorie di rischio esistenti, è stato effettuato l'aggiornamento annuale dell'analisi di rilevanza alla base dei principali processi di gestione dei rischi (RAF, ICAAP, ILAAP, RRP, ecc.).

La valutazione della rilevanza del fattore Social relativo al rischio di credito viene effettuata sul perimetro delle controparti aziendali presenti nel portafoglio creditizio del gruppo Credem.

Rischio di Credito – Rischio SOCIAL
Orizzonte temporale di Breve termine
<p>Viene assegnato alle singole controparti aziende del portafoglio creditizio del Gruppo, uno score di rischio, fornito da un Data Provider esterno, che rappresenta un rating sul Pillar S, in scala peggiorativa 1 - 5, in grado di sintetizzare le valutazioni sull'adeguatezza nella gestione dei fattori considerati da EBA nel "EBA report on management and supervision of ESG risks Allegato I". L'approccio metodologico prevede di misurare la concentrazione delle esposizioni verso le controparti con score peggiori (classi 4 e 5) sul totale portafoglio del Gruppo.</p> <p>I risk driver considerati per la definizione dello score sono: Comunità e società, Rapporto con i dipendenti, Rapporto coi clienti, Diritti umani e Povertà e carestia.</p> <p>Per il Rischio mercato il perimetro di analisi considerato è il portafoglio investimenti di proprietà, banking book e trading book, del Gruppo bancario Credem.</p>

Rischio di Mercato – RISCHIO SOCIAL
Orizzonte temporale di Breve termine
<p>Per valutare l'impatto del rischio social sul portafoglio degli investimenti di proprietà del Gruppo Bancario Credem (trading e banking book), si adotta una heatmap che restituisce la valutazione di sintesi della rischiosità di ogni settore economico distinta sul Pillar Social. L'approccio metodologico utilizzato è il medesimo del pillar Environmental, riportato nella sezione Risk Management sui rischi ambientali, e prevede la misurazione della concentrazione di esposizioni della singola società verso gli emittenti valutati ad alto rischio social, dalla heatmap, sul portafoglio totale di Gruppo. I fattori social considerati per la definizione della matrice settoriale sono: disponibilità di acqua, cibo, alloggi, salute e servizi igienici, educazione, occupazione, energia, mobilità, informazione, cultura e patrimonio, integrità e sicurezza delle persone, giustizia, istituzioni forti, pace e stabilità, lavoro minorile, traffico di esseri umani, reinsediamento forzato, violazione dei diritti umani dei lavoratori, esposizione controversa verso armi.</p> <p>Per quanto riguarda il Rischio Operativo sono state analizzate le evidenze rivenienti dai processi di RSA e LDC sul rischio social.</p>

Rischio di Operativo – RISCHIO SOCIAL
Orizzonte temporale di Breve termine
<p>I processi di gestione dei rischi operativi, Loss Data Collection e Risk Self Assessment, sono stati integrati al fine di catturare anche i fattori di rischio Social consentendo così di prendere in considerazione questi fattori e il loro potenziale impatto nell'ambito delle fasi di monitoraggio e controllo e di mitigazione del processo complessivo di gestione del rischio operativo. In particolare, relativamente al processo di Loss Data Collection, sono state definite le linee guida di classificazione per gli eventi di perdita operativa legati ai fattori ESG che, a partire dal 2024, ne permettono l'identificazione all'interno del database di Gruppo delle perdite operative. Si segnala che tali eventi di perdita vengono inoltre recepiti in bilancio nelle voci accantonamenti a fondo rischi e oneri o nella voce oneri straordinari come ad esempio alcuni contenziosi lavoristici attualmente in corso.</p> <p>In aggiunta, i questionari di Risk Self Assessment (processo di misurazione che mira a valutare, con frequenza almeno annuale, il livello di esposizione ai rischi operativi complessiva e per segmenti di operatività rilevanti), sono stati integrati con domande che descrivono scenari attinenti alle tematiche Social. In particolare, sono state introdotte domande relative a perdite a seguito di violazioni di regolamenti e leggi in materia di diritti umani, perdite a seguito di cause legali/contenzioso con i dipendenti relative al rapporto di impiego, perdite dovute all'operatività con controparti operanti in settori produttivi socialmente / eticamente controversi ecc.</p> <p>Il processo di RSA determina i valori di Perdita Attesa, Inattesa e VaR prospettici relativi ai rischi operativi. La Perdita Attesa complessiva (quindi inclusiva dei valori relativi ai temi Social) viene inserita nel bilancio come budget degli oneri straordinari relativo all'anno successivo e quindi anche nello scenario baseline dell'ICAAP.</p>

Di seguito vengono riportate le analisi svolte sul Rischio reputazionale:

Rischio Reputazionale – RISCHIO SOCIAL
Orizzonte temporale di Breve termine
<p>La metodologia utilizzata per la valutazione del Rischio Reputazionale è finalizzata ad addivenire ad una stima del potenziale impatto economico derivante dal danno reputazionale. L’approccio utilizzato dal Gruppo per la stima della Reputational Loss prevede l’identificazione di una serie di eventi negativi da sottoporre ad un campione di clienti tramite un questionario. L’impatto è ottenuto associando le valutazioni espresse dalla clientela e valutando la riduzione della redditività conseguente all’abbandono o alla riduzione significativa del rapporto con la banca. La frequenza è fornita dal Top Management che valuta la probabilità di accadimento degli eventi descritti nel questionario.</p> <p>Per l’analisi di rilevanza dei fattori ESG in ambito reputazionale, il Gruppo ha ricondotto alle categorie Social, gli eventi oggetto dell’approccio quantitativo utilizzato dal Gruppo per la valutazione del rischio reputazionale, identificando in tal modo alcuni potenziali scenari. In particolare, gli ambiti di indagine riguardano: l’attenzione all’ambiente di lavoro e al personale (welfare aziendale, pari opportunità, formazione), le discriminazioni, l’utilizzo di criteri sociali nella selezione degli investimenti, l’attivazione di politiche a supporto delle comunità locali, il greenwashing.</p> <p>In particolare, alla luce dell’introduzione della nuova Direttiva Europea sulla rendicontazione societaria di sostenibilità Corporate Sustainability Reporting Directive, il Gruppo ha ricondotto le domande del questionario ai nuovi standard obbligatori per la rendicontazione di sostenibilità (European Sustainability Reporting Standards - ESRS).</p> <p>Gli standard topics relativi all’ambito social, coperti da almeno un item del questionario dei rischi reputazionali sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - S1 Forza lavoro propria - S3 Comunità interessate - S4 Consumatori e utilizzatori finali <p>Tale operazione ha mostrato che per l’esercizio prospettico 2026 gli ambiti inerenti a tematiche ESG costituiscono circa il 99% del valore a rischio complessivo e in particolare, gli eventi afferenti a fattori Social rappresentano l’84% dell’esposizione totale al rischio reputazionale.</p> <p>La Perdita Inattesa derivante da tale stima (la componente Social pesa circa il 78% della perdita inattesa complessiva) viene inclusa nello scenario avverso dei processi RAF e ICAAP in termini di minor utile.</p>

Di seguito vengono riportate le analisi svolte sul Rischio di impresa e strategico:

Rischio di impresa e strategico – RISCHIO SOCIAL – MONITORAGGIO OBIETTIVI STRATEGICI
Orizzonte temporale di Medio termine
<p>L’analisi ha il fine di valutare il rischio legato al mancato rispetto dei target in ambito social che il gruppo si è prefissato (cd “KPI di Strategia”). I KPI sono suddivisi in differenti aree di monitoraggio; per ciascuna di essa viene attribuito un giudizio di rischio in considerazione dell’andamento dei relativi KPI rispetto ai target previsti dal Gruppo/ singola LE. In presenza di più Aree di monitoraggio per un singolo orizzonte temporale esse vengono e qui pesate al fine di ottenere un unico giudizio.</p> <p>Il rischio risulta rilevante se l’assessment sull’andamento dei KPI Social definiti dal Gruppo ritorna un valore “Alto” o “Molto Alto”.</p>

Alla luce delle metodologie sopra illustrate, si riporta di seguito la matrice di materialità sui rischi social svolta nel 2025 e valida per il 2026, per il Gruppo e per le Società ad esso appartenenti:

			Gruppo	Credito Emiliano	Credemleasing	Credemfactor	Credem Euromobiliare Private Banking	Avvera	Euromobiliare SgR	Euromobiliare SIM	Credem Private Equity	Credemtel	Euromobiliare Fiduciaria	MGT	Credemvita	Credem CB	CredemHolding
SOCIAL	Rischi di Credito	BREVE	Aziende														
	Rischi di Mercato	BREVE															
	Rischio Operativo	BREVE															
	Rischio Reputazionale	BREVE															
	Rischio Strategico	MEDIO obiettivi strategici															

rilevante
 non rilevante
 non applicabile

Di seguito si riportano altre azioni di mitigazione del rischio social delle controparti, in particolare attraverso lo strumento di finanziamento Sustainability Linked Loan, le politiche di investimento e screening delle Società Wealth Management, le categorie di attivi eligible a cui il Gruppo destina i proventi delle obbligazioni sociali o di sostenibilità e la composizione dell score Social utilizzato nel processo di monitoraggio del portafoglio crediti.

SLL - Sustainability Linked Loan

Il Sustainability Linked Loan è una tipologia di finanziamento che prevede la contrattualizzazione di obiettivi/KPI specifici in ambito Social (S), oltre che Environmental (E) e Governance (G), finalizzati al miglioramento del profilo di sostenibilità della controparte.

In ambito Social i KPI utilizzabili riguardano specifiche tematiche, a titolo di esempio: assunzioni di personale che prevede la valorizzazione della parità di genere, dei giovani talenti e delle categorie protette, promuovendo un ambiente aziendale più diversificato ed inclusivo. Per maggiori informazioni si rimanda alla *Sezione Risk management* del capitolo informazioni qualitative sul rischio Environmental.

Nel 2025 le Società Wealth Management, di concerto con le banche del Gruppo per i temi di contatto e di interrelazione, hanno continuato il consolidamento e rafforzamento dei criteri di sostenibilità nei processi di investimento e nelle attività di governance. In particolare, è stato rafforzato lo scoring ESG proprietario basato su valutazioni esterne (MSCI, Mainstreet Partners) e due diligence interne, compresa quella sugli asset manager terzi, anche attraverso l'inclusione delle valutazioni delle caratteristiche di sostenibilità secondo la MIFID/IDD. Inoltre, sono stati ampliati i criteri di valutazione ESG sui prodotti gestiti dagli asset manager terzi attraverso un nuovo questionario di Due Diligence ESG anche al fine di monitorare la gestione del rischio sociale da parte degli stessi sia a livello aziendale, che a livello di gestione di portafoglio. È proseguita l'applicazione delle esclusioni valoriali (violazioni diritti umani e lavoro minorile) e politiche di esclusione per settori controversi (armi controverse, derivati su materie prime alimentari) su tutti i servizi e prodotti dell'Area Wealth. Tali esclusioni sono valorizzate anche nella prioritizzazione, gestione e rendicontazione dei PAI - Principali Effetti Avversi - sia a livello di prodotti e servizi art. 8 SFDR ed a livello di Legal Entity, in particolare attraverso il PAI 10 (Violazioni dei principi dello UN Global Compact) ed il PAI 14 (Esposizione ad armi controverse).

Green, Social and Sustainability Bond Framework - Attivi Eligible Social

Come indicato nel GSS Bond Framework di Credem, i proventi delle emissioni di Social Bond, vengono utilizzati esclusivamente per finanziare e/o rifinanziare gli attivi eligible social, che hanno come fine quello di creare un impatto sociale positivo, promuovere l'accesso ai servizi essenziali, facilitare l'inclusione sociale e promuovere l'occupazione. Gli attivi Eligible Social vengono rappresentati dalle seguenti categorie:

- Finanziamenti per PMI: prestiti concessi alle PMI con garanzia governativa per supportare le difficoltà dei clienti dovute alla crisi del Covid-19; prestiti concessi alle PMI in aree con basso PIL pro capite; prestiti concessi a PMI gestite da donne;
- Finanziamenti per il Settore Sanitario: infrastrutture sanitarie pubbliche, inclusi sviluppo, acquisizione di edifici, strutture o attrezzature relative a ospedali pubblici e servizi sanitari, comprese più in generale le PMI operanti nel settore sanitario;
- Finanziamenti per Organizzazioni Non Profit: prestiti per finanziare aziende parzialmente statali e organizzazioni non profit dedicate a finanziare progetti con un impatto sociale positivo;
- Edilizia Sociale (Social Housing): mutui Consap e prestiti che promuovono l'accessibilità alla casa in Italia per individui con un reddito annuo pro capite inferiore alla media nazionale.

Tabella 3 — Informazioni qualitative sul rischio di governance

Sezione Governance

Nel processo di pianificazione strategica integrata sono stati inclusi obiettivi di governance per favorire la creazione di valore nel lungo termine. In particolare il Gruppo si è posto i seguenti obiettivi di medio termine:

- incrementare l'attività di Stakeholder engagement, ovvero l'attività di dialogo con tutti gli individui o gruppi che hanno un interesse e sono o potrebbero essere influenzati, positivamente o negativamente, dalle attività del Gruppo;
- estendere la correlazione tra tematiche ESG e politiche di remunerazione a tutto il Personale Più Rilevante e Amministratori esecutivi. In particolare gli obiettivi riconducibili alla finanza sostenibile sono riflessi nelle politiche di remunerazione anche di taluni ruoli commerciali (Banca e Gruppo);
- estendere le induction ESG agli Organi di amministrazione e controllo, Top management e Link ESG del Gruppo;
- valutare tutti i fornitori commerciali secondo criteri ESG.

La consuntivazione al 31.12.25 degli obiettivi integrati nel processo di pianificazione preliminare al 2030, è riportata nella seguente tabella

Obiettivi	Target 2030	Consuntivo 2025
Stakeholder engagement su tematiche ESG	+25%*	+20%
Obiettivi ESG integrati nelle politiche di remunerazione	Estensione obiettivi a tutto il Personale Più Rilevante, società del Gruppo e reti commerciali	Raggiunto
Induction ESG	Estensione induction a Organi di amministrazione e controllo, Top management e Link ESG del Gruppo	Raggiunto
Valutazione dei fornitori secondo criteri ESG**	100%	34%

*in coerenza con le attività di stakeholder engagement previste dal D.lgs 124/2025 (CSRD) e valorizzate ai fini della definizione dell'analisi di doppia rilevanza del Gruppo.

**Perimetro: n. 496 fornitori commerciali (i.e. Entità o aziende con cui la banca ha un contratto d'appalto per la fornitura di beni o servizi) Credem con un fatturato 2025 > 5.000 €
Si considerano i dati e le informazioni al 31.12.2022 come baseline per i target 2030.

Il presidio delle tematiche di sostenibilità è affidato al Consiglio di Amministrazione, che svolge funzioni di supervisione strategica e ha un ruolo primario nella definizione, valutazione e, se necessario, modifica della strategia e del modello di business, assicurando l'integrazione dei principi di sostenibilità e di successo sostenibile, nonché degli obiettivi di finanza sostenibile.

Il CdA si avvale di comitati specializzati, ciascuno con ruoli e responsabilità specifici in materia di sostenibilità e che svolgono funzioni propositive, consultive e istruttorie per favorire decisioni qualificate e informate riguardanti le tematiche di sostenibilità e i rischi ESG:

- il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo (CCRSG) coadiuva il Consiglio nella gestione dei rischi ESG, ivi inclusi quelli correlati al Piano di Transizione climatica, e nel presidio del sistema dei controlli interni, contribuendo alle valutazioni strategiche, esaminando l'analisi di Doppia Rilevanza e analizzando la Rendicontazione di Sostenibilità.
- Il Comitato Sostenibilità di Gruppo (CSG) sviluppa la strategia di sostenibilità, ivi inclusa quella correlata al Piano di Transizione climatica favorisce l'integrazione nei processi aziendali e monitora i progressi rispetto agli obiettivi, analizzando anche l'analisi di Doppia Rilevanza per verificarne la coerenza con la strategia complessiva.
- Il Comitato di Pianificazione Strategica (CPS) propone le linee guida di breve, medio e lungo termine per la pianificazione strategica e il budget, integrando considerazioni ESG.

- Il Comitato Sostenibilità dell'Area Wealth Management svolge funzioni propositive e consultive in materia di Corporate Social Responsibility e Sustainable Responsible Investments, operando in coerenza con il modello di governance di Gruppo e nel rispetto delle specificità delle società dell'Area Wealth.

Per garantire il presidio del Piano di transizione dal punto di vista strategico e del monitoraggio dei rischi, nel corso del 2025 sono state aggiornate le norme di funzionamento del Comitato Sostenibilità e del Comitato Rischi e Sostenibilità di Gruppo.

In particolare, Il Comitato Sostenibilità di Gruppo si occupa di definire il piano di transizione e i relativi KPIs ESG, in coerenza con la strategia complessiva del Gruppo, nonché di verificare l'andamento del Gruppo e delle singole Società con specifico riferimento al piano di transizione, alla strategia di sostenibilità e il rispetto degli obiettivi definiti, indicando eventuali interventi correttivi infra- annuali che implicano il riposizionamento della pianificazione.

Il Comitato Rischi e Sostenibilità di Gruppo, invece, verifica la coerenza tra l'analisi di materialità dei rischi ESG e i contenuti del piano di transizione, con particolare riferimento a target ed obiettivi definiti e la coerenza tra il contenuto del piano di transizione e gli strumenti chiave di presidio dei rischi (RAF, ICAAP e ILAAP).

Nel corso del 2026 saranno dettagliati ruoli e responsabilità delle funzioni di I livello/controllo e integrata la normativa interna di riferimento.

Il presidio operativo delle tematiche di sostenibilità è garantito dalle funzioni aziendali di riferimento, che assicurano il coordinamento e l'integrazione delle iniziative ESG nei processi del Gruppo. In particolare:

- il Team Sustainability & Stakeholder Engagement è incaricato di presidiare la governance e la strategia ESG, coordinare le attività di reporting e stakeholder engagement e gestire il monitoraggio periodico dei progressi compiuti nel perseguimento degli obiettivi connessi agli impatti, ai rischi e alle opportunità rilevanti. Tale monitoraggio avviene in collaborazione con le strutture organizzative competenti;
- la funzione Risk Management si occupa di identificare valutare e monitorare i rischi ESG integrandoli nelle categorie di rischio esistenti e nei principali processi di gestione del rischio (RAF, ICAAP, ILAAP);
- la funzione Internal Audit svolge controlli di terzo livello per verificare l'adeguatezza dei processi e la conformità agli standard ESRS, verifica la rischiosità di specifiche aree e la conformità a norme e procedure aziendali;
- la funzione Compliance gestisce il rischio di non conformità normativa, monitorando le variazioni del quadro normativo per quanto riguarda la sostenibilità e assicurando l'adeguatezza dei processi interni alle nuove disposizioni.

Per favorire il coordinamento tra le diverse funzioni, sono state introdotte le figura dei Link ESG, che fungono da punto di collegamento tra le strutture aziendali e il Team Sustainability & Stakeholder Engagement, promuovendo coerenza e integrazione delle tematiche di sostenibilità nei processi interni del Gruppo.

Per ulteriori approfondimenti inerenti alla governance si rimanda alla Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari 2025, con particolare riferimento alla governance di sostenibilità, alla Rendicontazione consolidata di Sostenibilità 2025. Entrambi i documenti sono pubblicati sul sito internet della Capogruppo.

Nel corso del 2025 sono proseguiti, supportati da advisor esterni, due percorsi progettuali: focalizzati, rispettivamente, sullo sviluppo e sull'attuazione del Piano di Transizione, e sull'attuazione della *Corporate Sustainability Reporting Directive* (CSRD), incluso il rafforzamento dell'analisi di Doppia rilevanza e alla disclosure Pillar 3.

E' altresì proseguita la correlazione tra politiche di remunerazione e performance ESG al fine di indirizzare le azioni e i comportamenti verso il raggiungimento di obiettivi aziendali legati alla sfera della sostenibilità ambientale, sociale e di governance. È stato utilizzato l'indicatore sintetico di sviluppo sostenibile indirizzato a tutto il Personale Più Rilevante e agli Amministratori Esecutivi (peso 10% sulla scheda KPIs) e caratterizzato dai seguenti items:

- riduzione consumi di carta (peso 10%): l'obiettivo individuato consiste in una riduzione del 24,5% delle emissioni correlate rispetto all'anno base fissato al 2022;
- finanza sostenibile (peso 50%): include gli obiettivi commerciali a breve termine;

- uguaglianza di genere (peso 15%): correlato al target di medio termine su percentuale di job rotation nella popolazione femminile, il risultato dell'item dell'indagine di clima ed il mantenimento delle certificazioni equal salary e parità di genere;
- formazione ESG (peso 15%): l'obiettivo stabilisce la percentuale sul totale della popolazione aziendale di persone coinvolte nella formazione ESG;
- definizione strategia di decarbonizzazione (peso 15%): nuovo Item introdotto per coerenza con la timeline di adesione alla NZBA (e aspettativa BCE), con le aspettative previste dal D.lgs 125/2024 e con le linee guida EBA sulla gestione dei rischi ESG.

Inoltre, è stato approvato l'aggiornamento del Superindice ESG per il 2026 con l'inserimento dei target quali/quantitativi del Piano di Transizione (peso 25%), l'aumento del peso della Finanza Sostenibile (55%) per integrare anche i nuovi KPI commerciali riconducibili a Credemassicurazioni e Credemfactor e l'evoluzione della formazione ESG, focalizzata su una formazione obbligatoria sul piano di Transizione per utenti maggiormente coinvolti.

Nel 2025 sono state erogate n. 3 sessioni formative indirizzate agli Organi Collegiali, Top Management e Link ESG del Gruppo per garantire un'adeguata applicazione degli strumenti strategici, di governance e operativi. La formazione si è focalizzata sui seguenti ambiti correlati a progettualità interne:

- Gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance: nuove aspettative di vigilanza e contesto di mercato
- Corporate Sustainability Reporting Directive: benchmark di mercato sulle prime rendicontazioni di sostenibilità e prospettive evolutive per il Gruppo;
- Piano di transizione Scope 1, 2 e 3 del Gruppo

Lo Stakeholder engagement è il processo che il Gruppo utilizza per coinvolgere i portatori di interesse, ovvero quei soggetti che influenzano in modo rilevante il modello di business, le attività operative, la reputazione e la capacità del Gruppo di creare valore nel lungo periodo. Il perimetro delle attività di *engagement* riguarda molteplici ambiti, tra i quali anche quelli ambientali, sociali e di governance. Nel corso del 2025 il processo di stakeholder engagement, con specifico riferimento alle tematiche ESG, è stato svolto attraverso survey e analisi desk. Da un lato è stato predisposto un questionario sottoposto ai seguenti *stakeholder*:

- Dipendenti
- Azionisti
- Clienti
- Fornitori
- Comunità interessate
- Organizzazioni sindacali.

L'indagine finalizzata al coinvolgimento degli stakeholder menzionati è stata suddivisa in due fasi:

1. Agli stakeholder è stato chiesto di indicare da uno a quattro topic individuati dagli standard europei di rendicontazione (ESRS) rilevanti per il Gruppo secondo il loro punto di vista
2. è stato chiesto di valutare ciascun sub/sub-sub-topic in una scala da 1 a 5, distinguendo e valutando separatamente le tematiche verticali legate ai topic indicati come rilevanti nella prima fase.

Il tasso di risposta dell'indagine di sostenibilità è stato pari al +20% rispetto all'anno base 2022, con 3.145 rispondenti.

Per le restanti categorie di stakeholder (i.e. Amministrazione pubblica, Investitori ed analisti, Autorità di vigilanza, Media ed opinione pubblica e Associazioni di categoria) alle quali non è stato possibile erogare il questionario, è stata svolta un'analisi desk al fine di individuare le tematiche di sostenibilità rilevanti.

I temi risultati rilevanti dalle attività di Stakeholder engagement sono i seguenti:

- Forza lavoro propria: gestione e l'impatto sulle Persone sul personale dipendente, includendo aspetti come condizioni di lavoro, equità, salute e sicurezza, e sviluppo delle competenze.
- Cambiamento climatico: identificazione, misurazione e gestione degli impatti legati al clima, come la riduzione delle emissioni di gas serra (GHG) e l'adattamento ai cambiamenti fisici e di transizione.

- Inquinamento: prevenzione e riduzione di tutte le forme di inquinamento prodotte dall'azienda (aria, acqua, suolo), inclusi i contaminanti chimici.
- Economia circolare e rifiuti: affronta la transizione da un modello lineare a uno circolare, focalizzandosi sulla gestione efficiente delle risorse, la riduzione della produzione di rifiuti e l'incremento del riuso e riciclo.

Le suddette priorità sono state tenute in considerazione per la definizione dell'Analisi di rilevanza e delle strategie correlate.

Il Gruppo, a seguito dell'implementazione dei nuovi processi di gestione di procurement e di gestione delle esternalizzazioni, che tengono conto dei criteri di sostenibilità relativi ai partner contrattuali, ha affinato la metodologia di valutazione dei rischi dei fornitori e delle forniture, compreso quelli legati agli aspetti di sostenibilità. In fase di onboarding i fornitori devono completare un processo di qualifica che, oltre a raccogliere importanti dichiarazioni, dati, documenti e certificazioni sul rispetto dei diritti umani, dei diritti dei lavoratori e dell'ambiente, va anche a determinare il cosiddetto rischio fornitore che si compone di quattro componenti con specifici pesi:

- il rischio finanziario;
- il rischio legale;
- il rischio reputazionale;
- il rischio ESG (quest'ultimo ottenuto tramite enti certificatori esterni o info provider che forniscono un rating ESG).

Sezione Risk Management

Credem monitora i rischi legati ai fattori di governance mappando i potenziali impatti negativi che attraverso specifici "canali di trasmissione" possono concretizzarsi in rischi (finanziari e non finanziari) quantificabili e gestibili.

I principali rischi di governance, individuati coerentemente con la mappa dei rischi, sono legati a fattori quali l'anticorruzione, l'antiriciclaggio, la presenza di iniziative e regole volte a garantire la business ethics e una governance solida e trasparente; si concretizzano principalmente in rischio reputazionale e in rischio operativo.

La tabella seguente esplicita la correlazione tra i temi materiali di governance presenti nell'analisi di materialità, i fattori di governance, i rischi connessi, gli impatti sui rischi tradizionali (finanziari e non finanziari) e gli eventuali presidi per la gestione e mitigazione.

Il Gruppo considera i rischi ESG come potenziali driver di tutte le categorie di rischi tradizionali. Per tale motivo, partendo dall'analisi della normativa di riferimento e in linea con quanto previsto dalle aspettative di Vigilanza, il processo di identificazione dei rischi climatico-ambientali, sociali e di governance ai quali il Gruppo è potenzialmente esposto è stato progressivamente aggiornato per includere nella Mappa dei Rischi di Gruppo nuove sotto-categorie di rischio, al fine di cogliere pienamente l'impatto dei rischi climatici e ambientali, sociali e di governance sulle principali categorie di rischio esistenti (ad esempio, rischio di credito, di mercato, operativo e di liquidità). Le relative definizioni sono state integrate nel documento "Processo di identificazione dei rischi ed analisi di rilevanza ai fini ICAAP, ILAAP e RAF" e nel documento "Linee guida di governo e gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) di Gruppo" pubblicato sul sito internet di Credem.

Una volta identificate le sottocategorie di rischio climatico-ambientale potenzialmente impattanti le categorie di rischio esistenti, è stato effettuato l'aggiornamento annuale dell'analisi di rilevanza alla base dei principali processi di gestione dei rischi (RAF, ICAAP, ILAAP, RRP, ecc.).

La valutazione della rilevanza del fattore Governance relativo al rischio di credito viene effettuata sul perimetro delle controparti aziendali presenti nel portafoglio creditizio del gruppo Credem.

Rischio di Credito – RISCHIO GOVERNANCE
Orizzonte temporale di Breve termine
<p>Viene assegnato alle singole controparti aziende del portafoglio creditizio del Gruppo, uno score di rischio, fornito da un Data Provider esterno, che rappresenta un rating sul Pillar G, in scala peggiorativa 1 - 5, in grado di sintetizzare le valutazioni sull'adeguatezza nella gestione dei fattori considerati da EBA nel "EBA report on management and supervision of ESG risks Allegato I". L'approccio metodologico prevede di misurare la concentrazione delle esposizioni verso le controparti con score peggiori (classi 4 e 5) sul totale portafoglio del Gruppo.</p> <p>I risk driver considerati per la definizione dello score sono: considerazioni etiche (es. rating di legalità, codice etico, ecc.), strategia e risk management (es. dirigenti, numero manager.), inclusività (es. percentuale di donne e/o giovani under 40, gap salariale uomini e donne, ecc.) e trasparenza (es. disclosure su temi ESG).</p>

Per il Rischio mercato il perimetro di analisi considerato è il portafoglio investimenti di proprietà, banking book e trading book, del Gruppo bancario Credem.

Rischio di Mercato – RISCHIO GOVERNANCE
Orizzonte temporale di Breve termine
<p>Per valutare l'impatto del rischio governance sul portafoglio degli investimenti di proprietà del Gruppo Bancario Credem (trading e banking book), si adotta una heatmap che restituisce la valutazione di sintesi della rischiosità di ogni settore economico distinta sul Pillar Governance. L'approccio metodologico utilizzato è il medesimo del pillar Environmental e prevede la misurazione della concentrazione di esposizioni della singola società verso gli emittenti valutati ad alto rischio governance, dalla heatmap, sul portafoglio totale di Gruppo. I fattori governance per la definizione della matrice settoriale sono: economie sane e inclusive, convergenza economica, pagamenti illegali e non etici, pratiche lesive della concorrenza, violazioni di leggi antitrust, condotta anti-etica, approccio non etico in ambito tassazione, condotta anti-etica o impatti avversi sulla salute dei clienti.</p>

Per quanto riguarda il Rischio Operativo sono state analizzate le evidenze rivenienti dai processi di RSA e LDC sul rischio governance.

Rischio Operativo – RISCHIO GOVERNANCE
Orizzonte temporale di Breve termine
<p>I processi di gestione dei rischi operativi, Loss Data Collection e Risk Self Assessment, sono stati integrati al fine di catturare anche i fattori di rischio Governance consentendo così di prendere in considerazione questi fattori e il loro potenziale impatto nell'ambito delle fasi di monitoraggio e controllo e di mitigazione del processo complessivo di gestione del rischio operativo. In particolare, relativamente al processo di Loss Data Collection, sono state definite le linee guida di classificazione per gli eventi di perdita operativa legati ai fattori ESG che, a partire dal 2024, ne permettono l'identificazione all'interno del database di Gruppo delle perdite operative. Si segnala che tali eventi di perdita vengono inoltre recepiti in bilancio nelle voci accantonamenti a fondo rischi e oneri o nella voce oneri straordinari.</p> <p>In aggiunta, i questionari di Risk Self Assessment (processo di misurazione che mira a valutare, con frequenza almeno annuale, il livello di esposizione ai rischi operativi complessiva e per segmenti di operatività rilevanti), sono stati integrati con domande che descrivono scenari attinenti alle tematiche Governance. In particolare, sono state introdotte domande relative a perdite a seguito di mancato rispetto di norme e regolamenti interni, operazioni/attività/pratiche di mercato improprie, ecc...</p> <p>Il processo di RSA determina i valori di Perdita Attesa, Inattesa e VaR prospettici relativi ai rischi operativi. La Perdita Attesa complessiva (quindi inclusiva dei valori relativi ai temi Governance) viene inserita nel bilancio come budget degli oneri straordinari relativo all'anno successivo e quindi anche nello scenario baseline dell'ICAAP.</p>

Di seguito vengono riportate le analisi svolte sul Rischio reputazionale:

Rischio Reputazionale – RISCHIO GOVERNANCE
Orizzonte temporale di Breve termine
<p>La metodologia utilizzata per la valutazione del Rischio Reputazionale è finalizzata ad addivenire ad una stima del potenziale impatto economico derivante dal danno reputazionale. L’approccio utilizzato dal Gruppo per la stima della Reputational Loss prevede l’identificazione di una serie di eventi negativi da sottoporre ad un campione di clienti tramite un questionario. L’impatto è ottenuto associando le valutazioni espresse dalla clientela e valutando la riduzione della redditività conseguente all’abbandono o alla riduzione significativa del rapporto con la banca. La frequenza è fornita dal Top Management che valuta la probabilità di accadimento degli eventi descritti nel questionario.</p> <p>Per l’analisi di rilevanza dei fattori ESG in ambito reputazionale, il Gruppo ha ricondotto alle categorie Governance, gli eventi oggetto dell’approccio quantitativo utilizzato dal Gruppo per la valutazione del rischio reputazionale, identificando in tal modo alcuni potenziali scenari. In particolare, gli ambiti di indagine riguardano l’adozione di comportamenti non coerenti alla propria cultura aziendale, il finanziamento di aziende che operano in settori controversi, il falso in bilancio, ecc.</p> <p>In particolare, alla luce dell’introduzione della nuova Direttiva Europea sulla rendicontazione societaria di sostenibilità Corporate Sustainability Reporting Directive, il Gruppo ha ricondotto le domande del questionario ai nuovi standard obbligatori per la rendicontazione di sostenibilità (European Sustainability Reporting Standards - ESRS).</p> <p>Gli standard topics relativi all’ambito di governance, coperti da almeno un item del questionario dei rischi reputazionali sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - G1 Condotta delle imprese <p>Tale operazione ha mostrato che per l’esercizio prospettico 2026 gli ambiti inerenti a tematiche ESG costituiscono circa il 99% del valore a rischio complessivo e in particolare, gli eventi afferenti a fattori Governance rappresentano il 13% dell’esposizione totale al rischio reputazionale.</p> <p>La Perdita Inattesa derivante da tale stima (la componente Governance pesa circa il 18% della perdita inattesa complessiva) viene inclusa nello scenario avverso dei processi RAF e ICAAP in termini di minor utile.</p>

Di seguito le analisi svolte sul Rischio di impresa e strategico:

Rischio di impresa e strategico – RISCHIO GOVERNANCE – MONITORAGGIO OBIETTIVI STRATEGICI
Orizzonte temporale di Medio termine
<p>L’analisi ha il fine di valutare il rischio legato al mancato rispetto dei target in ambito governance che il gruppo si è prefissato (cd “KPI di Strategia”). I KPI sono suddivisi in differenti aree di monitoraggio; per ciascuna di essa viene attribuito un giudizio di rischio in considerazione dell’andamento dei relativi KPIs rispetto ai target previsti dal Gruppo/ singola LE. In presenza di più Aree di monitoraggio per un singolo orizzonte temporale esse vengono equi pesate al fine di ottenere un unico giudizio.</p> <p>Il rischio risulta rilevante se l’assessment sull’andamento dei KPI Governance definiti dal Gruppo ritorna un valore “Alto” o “Molto Alto”.</p>

Alla luce delle metodologie sopra illustrate, si riporta di seguito la matrice di materialità sui rischi governance svolta nel 2025 e valida per il 2026, per il Gruppo e per le Società ad esso appartenenti:

			Gruppo	Credito Emiliano	Credemleasing	Credemfactor	Credem Euromobiliare Private Banking	Avvera	Euromobiliare SgR	Euromobiliare SIM	Credem Private Equity	Credemtel	Euromobiliare Fiduciaria	MGT	Credemvita	Credem CB	CredemHolding
GOVERNANCE	Rischi di Credito	BREVE	Aziende														
	Rischi di Mercato	BREVE															
	Rischio Operativo	BREVE															
	Rischio Reputazionale	BREVE															
	Rischio Strategico	MEDIO obiettivi strategici															

rilevante
 non rilevante
 non applicabile

Di seguito si riportano altre azioni di mitigazione del rischio di governance delle controparti, in particolare attraverso lo strumento di finanziamento Sustainability Linked Loan, le politiche di investimento e screening dell'Area Wealth Management e la composizione dello score Social utilizzato nel processo di monitoraggio del portafoglio crediti.

SLL - Sustainability Linked Loan

Il Sustainability Linked Loan è una tipologia di finanziamento che prevede la contrattualizzazione di obiettivi/KPI specifici in ambito Governance (G), oltre che Environmental (E) e Social (S), finalizzati al miglioramento del profilo di sostenibilità della controparte. In ambito Governance i KPI utilizzabili riguardano tematiche come, a titolo di esempio, l'uguaglianza di genere nei Consigli di Amministrazione o l'introduzione di policy per promuovere la parità di genere nel contesto d'azienda. Per maggiori informazioni si rimanda alla *Sezione Risk management* del Capitolo Environmental.

Nel 2025 l'Area Wealth Management, di concerto con le banche del Gruppo per i temi di contatto e di interrelazione, ha continuato il consolidamento e rafforzamento dei criteri di sostenibilità nei processi di investimento e nelle attività di governance. In particolare, è stato rafforzato lo **scoring ESG proprietario** basato su valutazioni esterne (MSCI, Mainstreet Partners) e due diligence interne, compresa quella sugli asset manager terzi, anche attraverso l'inclusione delle valutazioni delle caratteristiche di sostenibilità secondo la MIFID. Tale score, calcolato anche sul pilastro della Governance, viene utilizzato efficacemente nella gestione dei prodotti e servizi "sostenibili" (art. 8 e 9 SFDR) all'interno dell'Area Wealth. Inoltre, sono stati ampliati i criteri di valutazione ESG sui prodotti gestiti da asset manager terzi attraverso un nuovo questionario di Due Diligence ESG, anche al fine di monitorare la gestione dei rischi di governance, come ad esempio il greenwashing e la trasparenza.

quantitativa

Nella presente sezione vengono rappresentate le seguenti tavole quantitative in ambito “Prudential disclosures on ESG risks (Article 449a CRR)”:

- Template 1 - Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua;
- Template 2 - Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili — Efficienza energetica delle garanzie reali;
- Template 3 – Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento
- Template 4 - Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio;
- Template 5 - Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico;

Si precisa che le informazioni quantitative sono rappresentate in milioni di euro.

Nel Consultation Paper “*Draft Implementing Technical Standards amending Commission Implementing Regulation (EU) 2024/3172*” del 22 maggio 2025, EBA propone di sospendere la pubblicazione dei Template legati alle informazioni tassonomiche e alle altre azioni di mitigazione dei cambiamenti climatici, sino alla reference date del 31 dicembre 2026. In tale contesto, il 6 agosto 2025 EBA ha pubblicato una “No-action letter” indirizzata alle autorità competenti in cui è indicato di non dare priorità all’applicazione dell’obbligo di disclosure dei Template dal 6 al 10, nonché delle informazioni correlate di cui a specifica colonna (“di cui ecosostenibile - CCM”) del Template 1 e del Template 4, sino all’adozione e all’entrata in vigore del nuovo ITS EBA. Pertanto, il Gruppo Credem ha sospeso la pubblicazione dal 30 giugno 2025 delle informazioni sopracitate.

Template 1 - Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua

Nel Template 1 sono rappresentate le esposizioni del Gruppo Credem nei confronti di società non finanziarie che operano in settori connessi al carbonio che contribuiscono in modo significativo al cambiamento climatico, e la qualità di tali esposizioni, compresi lo status di esposizione deteriorata, la classificazione come stage 2 e i relativi accantonamenti, nonché le classi di maturity.

Con riferimento alle metriche ESG, nel Template 1 sono rappresentate le esposizioni del Gruppo Credem verso controparti escluse dagli “EU Paris-aligned Benchmarks”, poiché considerate particolarmente inquinanti. Tali controparti sono definite in accordo all’articolo 12, paragrafo 1, lettere da d) a g), e all’articolo 12, paragrafo 2, del regolamento delegato (UE) 2020/1818, in cui sono definite alcune percentuali soglia di coinvolgimento in tali attività economiche inquinanti superate le quali la società viene esclusa dai benchmark, come indicato di seguito:

- società che traggono l'1% o più dei propri ricavi dalla prospezione, estrazione, estrazione, distribuzione o raffinazione di antracite e lignite;
- società che traggono il 10% o più dei propri ricavi dall'esplorazione, estrazione, distribuzione o raffinazione di combustibili derivati dal petrolio;
- società che traggono il 50% o più dei propri ricavi dalla prospezione, estrazione, produzione o distribuzione di combustibili gassosi;
- imprese che ottengono il 50% o più dei propri ricavi dalla produzione di elettricità con un'intensità di gas a effetto serra superiore a 100 g CO₂ e/kWh.
- Per l’identificazione delle controparti sopra citate, il Gruppo Credem si è avvalso di informazioni recuperate da un data provider esterno.
- Per il reperimento dei dati, riferiti alle emissioni finanziate di gas a effetto serra (emissioni di ambito 1, 2 e 3 della controparte, per lo Scope 3 sono considerate tutte le 15 categorie) in tonnellate di CO₂ equivalente per le posizioni che maggiormente contribuiscono al cambiamento climatico, il Gruppo Credem si è avvalso di una data provider esterno. Per la stima delle emissioni sono utilizzate 3 metodologie:
- Stima basata sul database E-PRTR: questa metodologia si basa sull’ European Pollutant Release and Transfer Register (E-PRTR) database messo a disposizione dall’Agenzia europea dell’ambiente (AEA). L'E-PRTR contiene informazioni complete sui più grandi impianti industriali in Europa, che riguardano le emissioni di inquinanti nell'aria, nell'acqua e nel suolo, nonché i trasferimenti di rifiuti per i grandi impianti di combustione in vari Paesi europei. Per la stima delle emissioni Scope 1, questo metodo viene utilizzato se il database E-PRTR contiene record sulle unità locali. Il processo consiste nel verificare se le coordinate geografiche di un'unità locale corrispondono a qualsiasi struttura all'interno del database E-PRTR e nel valutare la somiglianza dei nomi delle aziende. Se

queste condizioni sono soddisfatte, le emissioni di gas serra delle strutture vengono sommate per determinare le emissioni Scope 1 dell'unità locale.

- Stima per settore e per reddito: questa metodologia utilizza moltiplicatori dell'intensità delle emissioni, disponibili per i 27 Paesi dell'Unione Europea. Tali moltiplicatori sono derivati dai dati pubblicati da EUROSTAT a livello di settore Nace e di Paese. Il processo di stima prevede l'utilizzo dei bilanci e dei dati sui ricavi delle aziende per calcolare i grammi di CO₂eq Scope 1 e Scope 2 prodotti per Euro e per dipendente. Questo metodo viene applicato a tutte le unità locali delle aziende che pubblicano bilanci o per le quali sono stimati sia il numero di dipendenti che il fatturato. Inoltre, viene effettuato un controllo a campione per garantire l'allineamento dei moltiplicatori stimati con quelli osservati nei rapporti di sostenibilità pubblicati.
- Stima per settore e per dipendente: questa metodologia utilizza moltiplicatori di intensità per dipendente per stimare le emissioni. Viene utilizzato per tutte le unità locali di aziende che non pubblicano il bilancio.

Ciascuna di queste metodologie è scelta in base a criteri specifici legati alla disponibilità e all'affidabilità dei dati.

I dati sulle emissioni, laddove comunicati dalla controparte, sono stati accuratamente recuperati; diversamente, sono stati stimati secondo le metodologie descritte in precedenza.

Modello 1: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (1 di 3)

Settore/Sottosettore	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	
	Valore contabile lordo					Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti			Emissioni finanziate di gas a effetto serra (emissioni di ambito 1, 2 e 3 della controparte) (in tonnellate di CO2 equivalente)		Emissioni di gas a effetto serra (colonna i): valore contabile lordo percentuale del portafoglio ricavato da segnalazioni specifiche dell'impresa	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata	
	Di cui esposizioni verso imprese escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi a norma dell'art 12 paragrafo 1, lettere da d) a g), e dell'art. 12, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2020/1818	Di cui ecosostenibile (CCM)	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Di cui emissioni finanziate in ambito 3										
1	Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente ai cambiamenti climatici*	16.369	422	4	1.187	255	(188)	(14)	(163)	34.102.409	32.863.898	0,97%	14.255	1.602	509	3	2,35
2	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	460	10	-	43	10	(7)	(1)	(6)	363.198	327.102	-	410	44	5	-	2,01
3	B - Attività Estrattiva	37	-	-	6	-	-	-	-	25.620	20.573	-	37	-	-	-	2,70
4	B.05 - Estrazione di carbone e lignite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	1	-	-	-	-	-	-	-	1.488	1.366	-	1	-	-	-	2,31
6	B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	-	-	-	-	-	-	-	-	30	26	-	-	-	-	-	3,70
7	B.08 - Altre attività estrattive	36	-	-	6	-	-	-	-	23.994	19.125	-	36	-	-	-	2,72
8	B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	-	-	-	-	-	-	-	-	108	56	-	-	-	-	-	1,07
9	C - Attività manifatturiere	7.723	115	-	510	84	(63)	(5)	(53)	17.108.352	16.313.743	1,67%	7.107	496	121	-	1,97
10	C.10 - Industrie alimentari	1.696	1	-	72	9	(8)	-	(6)	3.803.789	3.685.045	0,80%	1.588	97	11	-	1,50
11	C.11 - Produzione di bevande	264	-	-	5	4	(2)	-	(2)	81.063	69.690	-	240	24	-	-	1,76
12	C.12 - Industria del tabacco	3	3	-	-	-	-	-	-	513	291	-	3	-	-	-	0,25
13	C.13 - Industrie tessili	186	-	-	10	1	(1)	-	(1)	403.866	394.122	1,62%	168	8	10	-	2,12
14	C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento	108	-	-	9	4	(3)	-	(3)	53.061	49.630	3,56%	102	6	-	-	1,91
15	C.15 - Confezione di articoli in pelle e simili	119	-	-	41	7	(4)	(1)	(3)	55.802	54.676	-	113	4	2	-	2,35
16	C.16 - Industria del legno e prodotti in legno e sughero (esclusi mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	134	-	-	11	1	(1)	-	(1)	138.220	126.950	-	118	10	7	-	2,74
17	C.17 - Fabbricazione della pasta da carta, della carta e dei prodotti di carta	217	-	-	11	3	(2)	-	(2)	467.226	407.494	0,02%	203	12	2	-	2,36
18	C.18 - Stampa e riproduzione su supporti registrati	99	-	-	2	1	(1)	-	(1)	62.008	54.234	-	92	5	2	-	2,36

Modello 1: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (2 di 3)

Settore/Sottosettore	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p
	Valore contabile lordo					Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti			Emissioni finanziate di gas a effetto serra (emissioni di ambito 1, 2 e 3 della controparte) (in tonnellate di CO2 equivalente)		Emissioni di gas a effetto serra (colonna i): valore contabile lordo percentuale del portafoglio ricavato da segnalazioni specifiche dell'impresa	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata
		Di cui esposizioni verso imprese escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi a norma dell'art 12 paragrafo 1, lettere da d) a g), e dell'art. 12, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2020/1818	Di cui esposizioni ecosostenibile (CCM)	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate		Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate		Di cui emissioni finanziate in ambito 3						
19	C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	111	107	-	1	-	-	-	742.291	673.253	0,64%	111	-	-	-	1,04
20	C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	406	1	-	21	5	(3)	(3)	666.063	567.232	4,19%	384	21	1	-	1,54
21	C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	83	-	-	-	1	(1)	-	21.667	16.975	-	78	6	-	-	1,79
22	C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma	485	-	-	19	4	(4)	(3)	1.268.590	1.239.165	2,00%	440	39	6	-	2,27
23	C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	322	-	-	19	2	(2)	(1)	724.899	618.211	13,21%	301	17	4	-	2,10
24	C.24 - Attività metallurgiche	452	-	-	43	7	(4)	(3)	1.451.119	1.310.031	4,40%	433	16	2	-	1,23
25	C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	1.138	-	-	117	11	(9)	(1)	848.544	785.724	0,64%	1.034	82	23	-	2,54
26	C.26 - Fabbr. di computer e prodotti di elettronica e ottica	137	-	-	5	2	(1)	(1)	183.675	180.448	-	123	5	9	-	2,44
27	C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche	278	-	-	24	-	(1)	-	1.146.837	1.139.153	2,84%	262	11	6	-	1,73
28	C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.	937	-	-	52	14	(11)	(1)	4.075.196	4.041.615	1,03%	827	88	21	-	2,35
29	C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	125	-	-	21	1	(1)	(1)	102.555	99.473	3,13%	106	16	3	-	2,40
30	C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	68	-	-	4	1	-	-	363.891	362.952	-	64	3	1	-	1,00
31	C.31 - Fabbricazione di mobili	113	-	-	3	3	(2)	(2)	304.737	301.619	-	102	10	-	-	2,07
32	C.32 - Altre industrie manifatturiere	130	-	-	6	1	(1)	-	52.307	49.585	0,11%	119	8	4	-	1,79
33	C.33 - Riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature	112	2	-	11	2	(2)	(2)	90.433	86.174	-	96	10	6	-	2,78
34	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	176	25	-	10	1	(1)	-	223.268	211.958	1,72%	160	16	-	-	1,77
35	D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	96	10	-	8	1	(1)	-	36.489	29.231	0,54%	80	16	-	-	2,08
36	D.35.11 - Produzione di energia elettrica	49	10	-	6	-	-	-	12.523	7.374	-	37	12	-	-	2,67
37	D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	79	15	-	2	-	-	-	182.790	179.380	3,17%	79	-	-	-	1,38
38	D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	1	-	-	-	-	-	-	3.989	3.347	-	1	-	-	-	0,89

Modello 1: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (3 di 3)

Settore/Sottosettore	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p
	Valore contabile lordo					Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti			Emissioni finanziate di gas a effetto serra (emissioni di ambito 1, 2 e 3 della controparte) (in tonnellate di CO2 equivalente)		Emissioni di gas a effetto serra (colonna i): valore contabile lordo percentuale del portafoglio ricavato da segnalazioni specifiche dell'impresa	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata
	Di cui esposizioni verso imprese escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi a norma dell'art 12 paragrafo 1, lettere da d) a g), e dell'art. 12, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2020/1818	Di cui ecosostenibile (CCM)	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Di cui emissioni finanziate in ambito 3									
39 E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	412	1	-	7	2	(2)	-	(1)	474.547	429.130	1,57%	382	30	-	-	2,06
40 F - Costruzioni	725	3	-	54	26	(21)	(1)	(20)	900.618	875.494	1,25%	651	48	26	-	2,54
41 F.41 - Costruzione di edifici	156	-	-	14	15	(12)	-	(12)	136.391	132.844	0,74%	128	15	12	-	2,69
42 F.42 - Ingegneria civile	243	2	-	9	2	(2)	-	(2)	507.434	497.639	0,28%	229	10	4	-	2,38
43 F.43 - Lavori di costruzione specializzati	326	1	-	31	9	(7)	-	(7)	256.793	245.011	2,25%	293	22	11	-	2,58
44 G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	4.557	255	-	272	77	(54)	(2)	(48)	14.506.249	14.285.255	0,12%	4.171	279	106	-	1,76
45 H - Trasporto e magazzinaggio	758	9	-	48	9	(7)	(1)	(6)	398.119	302.565	0,75%	608	145	4	1	3,25
46 H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	412	7	-	23	5	(4)	-	(3)	220.867	199.137	1,13%	386	24	3	-	2,52
47 H.50 - Trasporti marittimi e per vie d'acqua	112	-	-	14	-	-	-	-	74.256	10.090	-	19	93	-	-	7,91
48 H.51 - Trasporto aereo	-	-	-	-	-	-	-	-	83	12	-	-	-	-	-	0,26
49 H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	231	2	-	11	3	(3)	-	(2)	102.079	92.552	0,46%	201	28	1	1	2,34
50 H.53 - Servizi postali e attività di corriere	2	-	-	-	-	-	-	-	834	773	-	2	-	-	-	0,81
51 I - Servizi di alloggio e di ristorazione	220	-	-	16	9	(5)	-	(5)	61.042	58.147	-	135	51	35	-	5,13
52 L - Attività immobiliari	1.301	3	3	221	38	(28)	(4)	(24)	41.396	39.932	-	594	493	212	2	5,81
53 Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici*	1.848	2	-	105	25	(17)	(1)	(14)				1.594	166	84	3	2,77
54 K - Attività finanziarie e assicurative	91	-	-	5	-	-	-	-				60	9	21	1	4,27
55 Esposizioni verso altri settori (Codici NACE J, M - U)	1.757	1	-	100	25	(17)	(1)	(14)				1.534	158	63	2	2,69
56 Totale	18.217	424	4	1.292	281	(205)	(15)	(178)	34.102.409	32.863.898	0,97%	15.849	1.769	594	6	2,39

* Conformemente al regolamento delegato (UE) 2020/1818 della Commissione che integra il regolamento (UE) 2016/1011 per quanto riguarda le norme minime per gli indici di riferimento UE di transizione climatica e per gli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi - regolamento sulle norme per gli indici di riferimento climatici - considerando 6: settori di cui alle sezioni da A a H e alla sezione L dell'allegato I del regolamento (CE) n. 1893/2006

Template 2 - Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili — Efficienza energetica delle garanzie reali

Nel Template 2 è rappresentato il “gross carrying amount” dei prestiti garantiti da immobili commerciali e residenziali erogati dal Gruppo Credem, con un focus sulle informazioni riguardanti il livello di efficienza energetica delle garanzie reali misurato in termini di consumo energetico in kWh/m² e in termini di classe attribuita dall’attestato di prestazione energetica (APE).

Il template richiede inoltre la medesima disclosure riferita alle garanzie reali immobiliari recuperate (c.d. repossessed collateral), tuttavia si tratta di una casistica non applicabile per il Gruppo Credem.

A partire dal 2024, il Gruppo Credem ha avviato il processo a regime per gestire in modo strutturato la raccolta delle etichette APE e dei livelli di efficienza energetica sulle nuove erogazioni a partire dal processo di perizia. Per il pregresso, il Gruppo Credem si è basato sui dati raccolti per le disclosure precedenti, per cui si era avvalso di un data provider esterno.

Modello 2: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili — Efficienza energetica delle garanzie reali

Settore della controparte	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	
	Valore contabile lordo totale (in milioni di EUR)																
	Livello di efficienza energetica (punteggio di prestazione energetica in kWh/m ² delle garanzie reali)							Livello di efficienza energetica (classe APE delle garanzie reali)							Senza classe APE delle garanzie reali		
	0; <= 100	> 100; <= 200	> 200; <= 300	> 300; <= 400	> 400; <= 500	> 500	A	B	C	D	E	F	G		Di cui livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m ² delle garanzie reali) stimato		
1	Totale area UE	12.856	1.562	4.246	1.939	1.057	374	172	469	150	170	319	442	520	574	10.212	65,66%
2	Di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	752	12	27	75	84	32	5	4	1	3	3	3	2	5	731	29,28%
3	Di cui prestiti garantiti da beni immobili residenziali	12.105	1.550	4.219	1.864	974	342	166	465	149	167	316	439	518	569	9.481	68,47%
4	Di cui garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m ² delle garanzie reali) stimato	6.705	743	3.294	1.435	864	307	62	-	-	-	-	-	-	-	6.705	100,00%
6	Totale area extra UE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Di cui prestiti garantiti da beni immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Di cui garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m ² delle garanzie reali) stimato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Template 3: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento

Nel Template 3 sono rappresentate le alignment metric rispetto all'obiettivo NZE2050 relative al portafoglio classificato secondo i settori di attività economica definiti da IEA. Sulle stesse alignment metric, in tale Template è rappresentata la distanza rispetto al punto della curva al 2030 dello scenario climatico NZE2050, nonché è fissato un target a 3 anni.

Sulla base dell'analisi di rilevanza svolta in sede di definizione dei target climatici ed ambientali, il Gruppo Credem rendiconta i seguenti settori: "Oil & Gas" e "Power". Le variabili ricomprese nell'analisi di rilevanza citata (basata sul portafoglio crediti e sul portafoglio titoli del Gruppo Credem) sono le seguenti:

- Controparti per settore NACE del portafoglio Net Zero
- Esposizione per settore NACE del portafoglio Net Zero
- Emissioni GHG per settore NACE del portafoglio Net Zero

Per il calcolo dell'intensità emissiva a livello di settore, il Gruppo Credem utilizza una metrica calcolata come media pesata in funzione del Gross Carrying Amount delle intensity (GHG/livelli di produzione) delle singole controparti che ne fanno parte. Con riferimento al settore "Oil & Gas" è utilizzata la metrica "Average tonnes of CO2 per GJ"; mentre per il settore "Power" è utilizzata la metrica "Average tons of CO2 per MWh". Il Gruppo Credem ha reperito le intensity ed i relativi livelli di produzione direttamente dalla Rendicontazione di Sostenibilità delle relative controparti che pubblicano tale documentazione; per le controparti che invece non pubblicano la Rendicontazione di Sostenibilità, il Gruppo Credem si è servito di una data provider esterno per il reperimento delle informazioni relative alle GHG ed ha stimato i dati relativi ai livelli di produzione.

L'anno di riferimento è stato selezionato dal Gruppo Credem sulla base della data degli ultimi dati disponibili per il calcolo dell'alignment metric: 31/12/2025 .

Il Gruppo Credem ha calcolato la distanza dallo scenario IEA al 2030 applicando la formula ⁽³⁾ indicata dal COMMISSION IMPLEMENTING REGULATION (EU) 2022/2453 – Annex II. La "IEA scenario metric in 2030" è derivata direttamente dallo scenario IEA e corrisponde alla intensity (GHG/livelli di produzione) del settore a livello mondiale al 2030.

I target al 31/12/2027 sui due settori rendicontati sono stati identificati dal Gruppo Credem in coerenza con gli scenari Net Zero IEA.

³ Distance = (Metric at reference year – IEA scenario metric in 2030 / IEA scenario metric in 2030)*100

Modello 3: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento

a	b	c	d	e	f	g	
Settore	Settore NACE (come minimo)	Valore contabile lordo del portafoglio (milioni di euro)	Metrica di allineamento	Anno di riferimento	Distanza dallo scenario "zero emissioni nette" entro il 2050 dell'AIE in % ***	Target (anno di riferimento + 3 anni)	
1	Energia	27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche	-	0,43 tCo2/MWh	2025	123,31%	0,318
		27.12 - Fabbricazione di apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	28				
		33.14 - Riparazione di apparecchiature elettriche	5				
		35 - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-				
		35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	14				
		35.11 - Produzione di energia elettrica	77				
		35.12 - Trasmissione di energia elettrica	7				
		35.14 - Commercio di energia elettrica	38				
		43.21 - Installazione di impianti elettrici	117				
2	Combustione di combustibili fossili	19.2 - Fabbricazione di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	110	0,06 tCo2/Gj	2025	15,71%	0,058
		20.14 - Fabbricazione di altri prodotti chimici di base organici	9				
		35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	2				
		35.21 - Produzione di gas	-				
		35.22 - Distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	16				
		35.23 - Commercio di gas distribuito mediante condotte	60				
		46.12 - Intermediari del commercio di combustibili, minerali, metalli e prodotti chimici	1				
		46.71 - Commercio all'ingrosso di combustibili solidi, liquidi, gassosi e di prodotti derivati	204				
		6 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	-				
6.2 - Estrazione di gas naturale	-						

*** distanza temporale dai punti di dati 2030 dello scenario "zero emissioni nette" entro il 2050 in % (per ciascuna metrica)

Template 4 - Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio

Nel Template 4 sono rappresentate le esposizioni del Gruppo Credem verso controparti che figurano tra le prime 20 imprese a più alta intensità di carbonio a livello mondiale, e viene data un'indicazione sulla numerosità delle imprese più inquinanti incluse nel calcolo del valore contabile lordo aggregato.

Per il recupero della lista delle società appartenenti alle “top 20 polluting firms”, il Gruppo Credem si è avvalso di un data provider esterno. Nei dati messi a disposizione dal data provider sono considerate anche le eventuali società controllate dalle holding incluse in suddetta lista.

Modello 4: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio

	a	b	c	d	e
	Valore contabile lordo (aggregato)	Valore contabile lordo riferito alle controparti rispetto al valore contabile lordo totale (aggregato)*	Di cui ecosostenibile (CCM)	Durata media ponderata	Numero di imprese tra le 20 più inquinanti
1	2	0,0037%	-	0,15	5

(*) Per le controparti tra le 20 imprese che più emettono carbonio al mondo

Template 5 - Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico

Nel Template 5 sono rappresentate le informazioni sulle esposizioni del Gruppo Credem nei confronti di società non finanziarie, sui prestiti garantiti da beni immobili e sulle garanzie reali immobiliari recuperate, soggette a rischi fisici acuti e cronici.

Il rischio fisico è classificato come "acuto" quando deriva da eventi estremi come possono essere siccità, inondazioni e tempeste, e "cronico" quando deriva da cambiamenti progressivi, come l'aumento delle temperature e lo stress idrico.

Il Gruppo ha individuato due aree geografiche soggette a rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: Italia e Resto del mondo.

Per l'identificazione delle esposizioni soggette a rischi fisici acuti e cronici, il Gruppo si è avvalso di informazioni recuperate da un data provider esterno.

Modello 5: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico

a		b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
di cui verso soggetti italiani		Valore contabile lordo (in milioni di EUR)													
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici													
		Ripartizione per categoria di scadenza					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti			
		<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata						Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate		
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	460	104	13	2	-	2,10	34	61	25	11	3	(1)	-	(1)
2	B - Attività estrattiva	37	7	-	-	-	2,95	2	5	-	1	-	-	-	-
3	C - Attività manifatturiere	7.694	873	49	25	-	2,15	180	700	67	62	12	(7)	(1)	(6)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	176	17	1	-	-	2,64	9	7	2	3	-	-	-	-
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	412	53	11	-	-	3,12	16	46	1	2	-	-	-	-
6	F - Costruzioni	725	101	9	5	-	2,91	33	78	4	9	3	(2)	-	(2)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	4.554	765	70	37	-	2,13	240	587	46	54	19	(12)	(1)	(11)
8	H - Trasporto e magazzinaggio	758	78	21	2	1	3,16	21	74	6	2	2	(2)	-	(2)
9	L - Attività immobiliari	1.300	201	156	72	-	5,70	275	99	55	76	21	(17)	(1)	(15)
10	Prestiti garantiti da beni immobili residenziali	12.096	60	157	508	241	5,79	40	917	8	3	3	(12)	(2)	(9)
11	Prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	751	65	101	37	-	6,75	46	124	34	14	13	(12)	(1)	(11)
12	Garanzie reali recuperate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori pertinenti (segue ripartizione se pertinente)	1.930	332	70	51	1	3,94	245	156	53	26	9	(6)	-	(5)

Modello 5: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico (2 di 2)

a		b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
di cui verso soggetti non italiani (Resto del mondo)		Valore contabile lordo (in milioni di EUR)													
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici													
		Ripartizione per categoria di scadenza					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti			
		<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata							Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Di cui esposizioni di fase 2
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	B - Attività estrattiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	C - Attività manifatturiere	30	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	F - Costruzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	H - Trasporto e magazzino	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	L - Attività immobiliari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Prestiti garantiti da beni immobili residenziali	8	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-
11	Prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Garanzie reali recuperate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori pertinenti (segue ripartizione se pertinente)	139	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

10. RISCHIO DI CONTROPARTE

Informativa qualitativa sul CCR

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito che si manifesta nel caso in cui la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari.

Gli accordati per operazioni OTC vengono definiti con logiche del tutto analoghe a quelle delle esposizioni per cassa e dunque si basa sulla valutazione dei bilanci delle controparti, sui giudizi delle agenzie di rating e sull'esame dei report di altri information provider. Questa attività di analisi si conclude esprimendo un rating interno alla controparte.

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di controparte il Gruppo applica:

- il metodo SA-CCR (Standardized Approach for Counterparty Credit Risk) per gli strumenti derivati e per le operazioni con regolamento a lungo termine, con applicazione del netting regolamentare;
- il metodo della formula standardizzata per il requisito patrimoniale a fronte del CVA (credit value adjustment);
- il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità per le operazioni SFT (securities financing transactions).

Credem applica le specifiche indicazioni fornite dalla normativa per il calcolo del valore delle esposizioni soggette a rischio di controparte:

- strumenti derivati finanziari negoziati fuori borsa (OTC);
- Securities Financial Transaction (SFT) quali le operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli, quelle di concessione o assunzione di titoli in prestito e i finanziamenti con margini;
- operazioni con regolamento a medio lungo termine.

In coerenza con quanto indicato dalla normativa, ai fini di riduzione/contenimento del valore delle esposizioni al rischio di controparte Il Gruppo Credem si avvale di strumenti di mitigazione quali gli accordi bilaterali di compensazione dei contratti (cioè accordi scritti in base ai quali le reciproche posizioni sono automaticamente compensate stabilendo un unico saldo netto, senza effetti innovativi).

In particolare, nell'ambito delle politiche di riduzione del rischio di controparte è prevista la stipula di appositi contratti aventi ad oggetto la regolamentazione della operatività in pronti contro termine (c.d. GMRA – "Global Master Repurchase Agreement") e in contratti derivati OTC (over the counter) (c.d. ISDA Agreements, unitamente ai c.d. CSA - "Credit Support Annex"). Il GMRA prevede al suo interno apposite disposizioni finalizzate alla marginazione a copertura dell'esposizione di volta in volta presentata dal portafoglio di operazioni con la singola controparte. Similmente, i CSA, che costituiscono propriamente allegato allo stesso ISDA, hanno ad oggetto la disciplina dello scambio di garanzie finanziarie (c.d. collateral) a supporto della operatività in derivati, al fine di contenere l'esposizione creditizia verso la controparte. In particolare, con la stipula di un CSA le parti si accordano per depositare in garanzia presso una controparte centrale, LCH o Eurex, la parte risultante creditrice un importo pari al valore del mark to market dell'esposizione. Periodicamente viene fatto il ricalcolo dell'esposizione stessa per valutare la congruità delle garanzie depositate.

La maggior parte degli accordi di garanzia sopra descritti (ISDA Agreement unitamente ai rispettivi CSA ed i GMRA) stipulati dal Gruppo Credem ed in essere al 31 dicembre 2025 non contiene clausole che prevedono impatti in termini di ammontare delle garanzie da prestare in caso di riduzione del proprio merito creditizio. Per l'operatività in derivati OTC, il collaterale prestato/ricevuto è rappresentato esclusivamente da contante.

Lo sviluppo dei processi di governo, gestione e monitoraggio del rischio di controparte avviene in modo coerente con la struttura del Gruppo e mediante un processo di deleghe che prevede il coinvolgimento delle funzioni della Capogruppo. I compiti e le responsabilità in materia di governo, gestione e controllo del rischio di credito sono rimessi agli Organi Societari.

L'esposizione massima al rischio di credito che il Gruppo può assumere verso un singolo cliente o gruppo di clienti connessi, non può superare il 25% del Tier 1 Capital consolidato del Gruppo Bancario, così come disciplinato dalle normative in materia di grandi esposizioni.

Il frazionamento del rischio di credito è un principio fondamentale presente nelle Policy aziendali e viene perseguito attraverso la definizione di Credit Limit a livello di Paese, di singolo cliente e di gruppo di clienti connessi, di asset class e di portafoglio clientela.

Il rischio paese attiene al rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni

indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Informativa quantitativa

Modello EU CCR1: analisi dell'esposizione al CCR per metodo

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari	Valore dell'esposizione pre-CRM	Valore dell'esposizione post-CRM	Valore dell'esposizione	RWEA
EU-1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	-	-		1.4	-	-	-	-
EU-2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	-	-		1.4	-	-	-	-
1	SA-CCR (per i derivati)	12.251	28.856		1.4	57.551	57.551	57.551	26.849
2	IMM (per derivati e SFT)			-	-	-	-	-	-
2a	<i>di cui insieme di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli</i>			-		-	-	-	-
2b	<i>di cui insieme di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine</i>			-		-	-	-	-
2c	<i>di cui da insieme di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti</i>			-		-	-	-	-
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					-	-	-	-
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					503.658	26.741	26.741	10.283
5	VaR per le SFT					-	-	-	-
6	Totale al 31/12/2025					561.209	84.291	84.291	37.132

Modello EU CCR3 – Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio (1 di 2)

Classi di esposizioni		Fattore di ponderazione del rischio					
		a	b	c	d	e	f
		0%	2%	4%	10%	20%	50%
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6	Enti	-	156.729	-	-	1.504	-
7	Imprese	-	-	-	-	793	1.256
8	Al dettaglio	-	-	-	-	-	-
9	Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
10	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-
11	Valore dell'esposizione complessiva	-	156.729	-	-	2.297	1.256

Modello EU CCR3 – Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio (2 di 2)

Classi di esposizioni		Fattore di ponderazione del rischio					
		g	h	i	j	k	l
		70%	75%	100%	150%	Altri	Valore dell'esposizione complessiva
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6	Enti	-	-	-	1.884	29.505	189.622
7	Imprese	-	-	673	-	-	2.722
8	Al dettaglio	-	-	-	-	-	-
9	Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
10	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-
11	Valore dell'esposizione complessiva	-	-	673	1.884	29.505	192.344

Modello EU CCR4 – Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD: Imprese – F-IRB

			a	b	c	d	e	f	g
		Scala di PD	Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	RWEA	Densità degli importi dell'esposizione ponderati per il rischio
1	Imprese – F-IRB	da 0,00 a < 0,15	5.779	0,05%	5	40,00%	3	1.009	17,47%
2		da 0,15 a < 0,25	-	-	-	-	-	-	-
3		da 0,25 a < 0,50	2.782	0,29%	8	40,00%	3	1.322	47,51%
4		da 0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-	-
5		da 0,75 a < 2,50	716	1,68%	5	40,00%	3	690	96,39%
6		da 2,50 a < 10,00	-	-	-	-	-	-	-
7		da 10,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-	-
8		100,00 (default)	-	-	-	-	-	-	-
Totale parziale			9.277	0,25%	18	40,00%	3	3.021	32,56%

Modello EU CCR4 – Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD: Imprese – A-IRB

			a	b	c	d	e	f	g
		Scala di PD	Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	RWEA	Densità degli importi dell'esposizione ponderati per il rischio
1	Imprese – A-IRB	da 0,00 a < 0,15	14.304	0,05%	224	46,56%	2	2.351	16,44%
2		da 0,15 a < 0,25	-	-	-	-	-	-	-
3		da 0,25 a < 0,50	13.680	0,29%	237	46,57%	3	7.492	54,77%
4		da 0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-	-
5		da 0,75 a < 2,50	10.161	1,04%	205	46,83%	3	9.376	92,28%
6		da 2,50 a < 10,00	706	4,47%	28	47,02%	4	1.119	158,58%
7		da 10,00 a < 100,00	47	10,22%	6	47,06%	3	81	172,11%
8		100,00 (default)	137	100,00%	4	67,60%	2	8	5,91%
Totale parziale			39.033	0,84%	704	46,72%	3	20.427	52,33%

Modello EU CCR4 – Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD: Al dettaglio – A-IRB

		a	b	c	d	e	f	g	
		Scala di PD	Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	RWEA	Densità degli importi dell'esposizione ponderati per il rischio
1	Al dettaglio – A-IRB	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-
2		da 0,15 a < 0,25	1	0,24%	1	43,95%	5	-	20,15%
3		da 0,25 a < 0,50	-	-	-	-	-	-	-
4		da 0,50 a < 0,75	24	0,74%	16	31,58%	4	7	27,95%
5		da 0,75 a < 2,50	44	1,91%	15	35,99%	2	20	45,21%
6		da 2,50 a < 10,00	12	6,25%	11	38,84%	2	7	58,78%
7		da 10,00 a < 100,00	278	23,77%	10	30,10%	1	199	71,64%
8		100,00 (default)	8	100,00%	1	69,75%	4	13	172,68%
Totale parziale		366	20,61%	54	32,03%	1	246	67,18%	
Totale (tutte le classi di esposizioni pertinenti per il CCR) al 31/12/2025		48.676	0,88%	776	45,33%	3	23.694	48,68%	

Modello EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR

	Tipo di garanzia reale	a	b	c	d	e	f	g	h	
		Garanzie reali utilizzate in operazioni su derivati				Garanzie reali utilizzate in SFT				
		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite		
		Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	
1	Cassa - valuta nazionale	615	-	464.542	238	-	-	-	-	
2	Cassa - altre valute	-	-	-	-	-	-	-	-	
3	Debito sovrano nazionale	-	-	66.515	-	-	-	-	-	
4	Altro debito sovrano	-	-	9.493	-	-	-	-	-	
5	Debito delle agenzie pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	
6	Obbligazioni societarie	-	-	-	-	-	-	-	-	
7	Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	
8	Altre garanzie reali	-	-	49.670	-	-	-	-	-	
9	Totale	615	-	590.221	238	-	-	-	-	

Modello EU CCR8: esposizioni verso CCP

		31/12/2025	
		Valore dell'esposizione	RWEA
		a	b
1	Esposizioni verso QCCP (totale)		12.890
2	Esposizioni per negoziazioni presso QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	156.729	3.135
3	<i>i) derivati OTC</i>	17.110	342
4	<i>ii) derivati negoziati in borsa</i>	11	-
5	<i>iii) SFT</i>	139.607	2.792
6	<i>iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti</i>	-	-
7	Margine iniziale separato	-	
8	Margine iniziale non separato	-	-
9	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	780	9.756
10	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-
11	Esposizioni verso non QCCP (totale)		-
12	Esposizioni per negoziazioni presso non QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	-	-
13	<i>i) derivati OTC</i>	-	-
14	<i>ii) derivati negoziati in borsa</i>	-	-
15	<i>iii) SFT</i>	-	-
16	<i>iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti</i>	-	-
17	Margine iniziale separato	-	
18	Margine iniziale non separato	-	-
19	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-
20	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-

11. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informativa qualitativa sulle esposizioni verso la cartolarizzazione

Operazione Emilia SPV

Il Gruppo detiene una partecipazione pari al 10% in Emilia SPV S.r.l., società veicolo appositamente costituita ed avente quale oggetto esclusivo la realizzazione di una o più operazioni di cartolarizzazione ai sensi della Legge n. 130 del 30 aprile 1999.

Emilia SPV S.r.l. ha in essere un'operazione di cartolarizzazione *revolving*, perfezionata da Credem nel corso del 2015, su mutui ipotecari residenziali in bonis erogati dalla Banca alla propria clientela, non eleggibili ai fini dell'utilizzo nel programma di emissioni di "Obbligazioni Bancarie Garantite" dalla società veicolo Credem CB S.r.l. e selezionati sulla base di criteri predefiniti in modo tale da costituire un "blocco" ai sensi e per gli effetti della legge applicabile in materia di cartolarizzazione dei crediti.

La società veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione, nel corso del mese di aprile del 2015, di titoli obbligazionari "RMBS" di diversa classe (senior e junior).

Le note del tipo "senior", quotate all'Irish Stock Exchange e dotate di rating ufficiale assegnato dalle agenzie accreditate DBRS e Moody's Investor Services (al 31 dicembre 2025, giudizio "A high" assegnato da DBRS e "Aa3" da Moody's) pagano, trimestralmente, interessi variabili pari al tasso EURIBOR 3 mesi, aumentato di 75 bps, mentre le note "junior", sprovviste di rating, pagano un tasso EURIBOR 3 mesi, aumentato di 200 bps. I detentori dei titoli junior hanno inoltre diritto di ricevere a ciascuna data di pagamento e, in base all'ordine di priorità dei pagamenti e fondi disponibili, anche un premio determinato in via residuale, dopo che siano stati corrisposti tutti gli altri importi da corrispondersi in priorità.

I titoli sono strutturati nella forma di partly paid notes ("PPN") e interamente emessi per il loro valore nominale alla data d'emissione (Euro 3.000.000.000 per le note senior ed Euro 900.000.000 per le note junior). Il prezzo delle note è stato corrisposto solo in parte alla data di emissione, mentre le restanti quote di prezzo possono essere pagate in più rate successive differite nel tempo secondo la logica revolving dell'operazione.

Credem ha sottoscritto all'atto dell'emissione, e detiene in portafoglio, il totale delle passività emesse dal veicolo. Pertanto, in base alle norme IFRS9 in materia di "derecognition" (cancellazione contabile), i crediti oggetto della cartolarizzazione rimangono iscritti nell'attivo del bilancio Credem. La struttura *revolving* dell'operazione permette, inoltre, alla Banca, durante un periodo di cosiddetto *replenishment* che può durare fino a 5 anni, di cedere nuovi portafogli di crediti idonei alla società veicolo che utilizza, per il loro pagamento, i proventi del portafoglio esistente e/o i proventi del pagamento da parte dei *noteholder* di ulteriori quote del prezzo dei titoli emessi. Una volta concluso il periodo di *replenishment*, rinnovato nel 2021 con scadenza maggio 2026, le note sono rimborsate durante un periodo di ammortamento definito in sede di emissione.

Al 31 dicembre 2025, a seguito del perfezionamento di due nuove cessioni di attivi relative a mutui ipotecari residenziali in bonis, il circolante della tranche senior risulta pari ad Euro 2.127.641.192,37 mentre quello della tranche junior risulta pari ad Euro 644.423.646,06.

La tranche senior può essere utilizzata dalla Banca per operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema. L'operazione è, infatti, finalizzata a costituire una riserva di liquidità e rientra tra le complessive attività di gestione della liquidità poste in essere da Credem.

A Credem, inoltre, sono state riconosciute dalla società veicolo le seguenti opzioni: riacquisto di singoli crediti entro determinati parametri, riacquisto in blocco per i crediti che dovessero diventare eleggibili per l'utilizzo nel programma di Obbligazioni Bancarie Garantite da Credem CB S.r.l. e riacquisto di tutto il portafoglio crediti in essere, in blocco e pro soluto (nel rispetto dei vincoli contrattuali previsti).

Nel corso del 2025 non sono state effettuate operazioni di riacquisto parziale e/o in blocco di crediti dalla società veicolo.

Altre operazioni

Sono presenti nella categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", al 31 dicembre 2025, 557milioni di Euro complessivi. Trattasi di strumenti finanziari collegati a crediti originati in Europa, con preponderanza della componente di *origination* italiana (191,4 milioni di Euro). Il portafoglio è costituito da differenti tipologie di ABS con una prevalenza delle cartolarizzazioni di mutui residenziali, che incidono per il 35,1%.

L'attuale esposizione suddivisa per rischio paese è così composta:

Paese	Controvalore (migliaia Euro)	% Esposizione
ITALIA	191.403	34,3
FRANCIA	127.869	22,9
GERMANIA	105.840	19,1
SPAGNA	87.101	15,6
PAESI BASSI	45.112	8,1
TOTALE	557.325	100,0

Attività finanziarie cedute non cancellate integralmente

Come già anticipato in riferimento alla Cartolarizzazione Emilia SPV S.r.l., nel corso dell'esercizio 2015 Credem ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione *revolving*, relativa a mutui ipotecari residenziali *in bonis* non eleggibili ai fini dell'utilizzo nel programma di emissioni di "Obbligazioni Bancarie Garantite" dalla società veicolo Credem CB S.r.l., erogati alla propria clientela e selezionati sulla base di criteri predefiniti in modo tale da costituire un "blocco" ai sensi e per gli effetti della legge applicabile in materia di cartolarizzazione dei crediti.

A seguito della prima cessione di attivi, perfezionata nel quarto trimestre 2014 ad un prezzo pari ad Euro 1.002.811.119,07, sono state perfezionate, dal 2015 alla fine del 2025, nei periodi di seguito indicati, quattordici cessioni di altrettanti portafogli di crediti idonei alla società veicolo ad un prezzo pari a:

- Quarto trimestre 2015: Euro 285.392.481,54
- Quarto trimestre 2016: Euro 293.707.640,58
- Quarto trimestre 2017: Euro 245.710.926,70
- Quarto trimestre 2018: Euro 52.416.789,64
- Secondo trimestre 2021: Euro 1.304.130.865,63
- Quarto trimestre 2021: Euro 353.874.864,16
- Secondo trimestre 2022: Euro 274.726.751,12
- Quarto trimestre 2022: Euro 190.056.443,89
- Secondo trimestre 2023: Euro 163.629.812,82
- Quarto trimestre 2023: Euro 271.235.442,14
- Secondo trimestre 2024: Euro 140.344.103,48
- Quarto trimestre 2024: Euro 144.587.852,93
- Secondo trimestre 2025: Euro 164.223.038,62
- Quarto trimestre 2025: Euro 163.350.175,59

I crediti sono stati acquistati "pro soluto", ossia senza garanzia di solvenza dei debitori o dei loro eventuali garanti, dalla società EMILIA SPV S.r.l., società veicolo appositamente costituita e partecipata al 10% da Credem, con oggetto esclusivo consistente nella realizzazione di una o più operazioni di cartolarizzazione ai sensi della Legge n. 130 del 30 aprile 1999.

La società veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione, nel corso del mese di aprile del 2015, di titoli obbligazionari "RMBS" di diversa classe (*senior e junior*).

Informativa quantitativa

Template EU-SEC1 - Esposizioni in cartolarizzazioni incluse nel portafoglio bancario (1 di 2)

		a	b	c	d	e	f	g	
		L'ente agisce in qualità di cedente							Totale parziale
		Tradizionali				Sintetiche			
		STS		Non-STS		di cui SRT	di cui SRT		
di cui SRT	di cui SRT	di cui SRT	di cui SRT						
1	Totale delle esposizioni	-	-	2.773.551	1.486	-	-	2.773.551	
2	Al dettaglio (totale)	-	-	2.773.551	1.486	-	-	2.773.551	
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	2.772.065	-	-	-	2.772.065	
4	Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-	
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	-	1.486	1.486	-	-	1.486	
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	
7	All'ingrosso (totale)	-	-	-	-	-	-	-	
8	Prestiti a imprese	-	-	-	-	-	-	-	
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	
10	Leasing e Crediti	-	-	-	-	-	-	-	
11	Altre all'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	

Template EU-SEC1 - Esposizioni in cartolarizzazioni incluse nel portafoglio bancario (2 di 2)

		h	i	j	k	l	m	n	o
		L'ente agisce in qualità di promotore				L'ente agisce in qualità di investitore			
		Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale
		STS	Non-STS			STS	Non-STS		
1	Totale delle esposizioni	-	-	-	-	536.912	18.859	-	555.771
2	Al dettaglio (totale)	-	-	-	-	536.912	18.859	-	555.771
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-	-	197.886	18.859	-	216.745
4	Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	339.026	-	-	339.026
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Prestiti a imprese	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Leasing e Crediti	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Altre all'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-

Modello EU SEC3 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (1 di 2)

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	
		Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)				
		≤20 % RW	DA >20% A 50% RW	DA >50% A 100% RW	DA >100% A <1250% RW	1250% RW/ DEDUZIONI	SEC-IRBA	SEC-ERBA (COMPRESO IAA)	SEC-SA	1250% RW/ DEDUZIONI	
1	Totale delle esposizioni	-	-	-	1.486	-	-	1.486	-	-	
2	Operazioni tradizionali	-	-	-	1.486	-	-	1.486	-	-	
3	Cartolarizzazioni	-	-	-	1.486	-	-	1.486	-	-	
4	Al dettaglio	-	-	-	1.486	-	-	1.486	-	-	
5	<i>di cui STS</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
6	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
7	<i>di cui STS</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
9	Operazioni sintetiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
10	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
11	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
12	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

Template EU-SEC3 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (2 di 2)

		j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q	
		RWEA (per metodo regolamentare)				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale				
		SEC-IRBA	SEC-ERBA (COMPRESO IAA)	SEC-SA	1250% RW/ DEDUZIONI	SEC-IRBA	SEC-ERBA (COMPRESO IAA)	SEC-SA	1250% RW	
1	Totale delle esposizioni	-	1.676	-	-	-	134	-	-	
2	Operazioni tradizionali	-	1.676	-	-	-	134	-	-	
3	Cartolarizzazioni	-	1.676	-	-	-	134	-	-	
4	Al dettaglio	-	1.676	-	-	-	134	-	-	
5	<i>di cui STS</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	
6	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	
7	<i>di cui STS</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	
9	Operazioni sintetiche	-	-	-	-	-	-	-	-	
10	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	
11	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	
12	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	

Modello EU SEC4 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (1 di 2)

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	
		Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)				
		≤20 % RW	DA >20% A 50% RW	DA >50% A 100% RW	DA >100% A <1250% RW	1250% RW/ DEDUZIONI	SEC-IRBA	SEC-ERBA (COMPRESO IAA)	SEC-SA	1250% RW/ DEDUZIONI	
1	Totale delle esposizioni	365.020	190.751	-	-	-	-	555.771	-	-	
2	Cartolarizzazione tradizionale	365.020	190.751	-	-	-	-	555.771	-	-	
3	Cartolarizzazioni	365.020	190.751	-	-	-	-	555.771	-	-	
4	Sottostante al dettaglio	365.020	190.751	-	-	-	-	555.771	-	-	
5	<i>di cui STS</i>	347.012	189.900	-	-	-	-	536.912	-	-	
6	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
7	<i>di cui STS</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
9	Cartolarizzazione sintetica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
10	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
11	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
12	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

Modello EU SEC4 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (2 di 2)

		j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q	
		RWEA (per metodo regolamentare)				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale				
		SEC-IRBA	SEC-ERBA (COMPRESO IAA)	SEC-SA	1250% RW/ DEDUZIONI	SEC-IRBA	SEC-ERBA (COMPRESO IAA)	SEC-SA	1250% RW/ DEDUZIONI	
1	Totale delle esposizioni	-	135.096	-	-	-	10.808	-	-	
2	Cartolarizzazione tradizionale	-	135.096	-	-	-	10.808	-	-	
3	Cartolarizzazioni	-	135.096	-	-	-	10.808	-	-	
4	Sottostante al dettaglio	-	135.096	-	-	-	10.808	-	-	
5	<i>di cui STS</i>	-	131.069	-	-	-	10.486	-	-	
6	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	
7	<i>di cui STS</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	
9	Cartolarizzazione sintetica	-	-	-	-	-	-	-	-	
10	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	
11	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	
12	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	

Modello EU SEC5 – Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche

		a	b	c
		Esposizioni cartolarizzate dall'ente — L'ente agisce in qualità di cedente o promotore		
		Importo nominale in essere totale		Importo totale delle rettifiche di valore su crediti specifiche effettuate nel periodo
			di cui esposizioni in stato di default	
1	Totale delle esposizioni	2.790.843	18.778	(121)
2	Al dettaglio (totale)	2.790.843	18.778	(121)
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	2.772.065	-	(121)
4	Carte di credito	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	18.778	18.778	-
6	Ricartolarizzazione	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	-	-	-
8	Prestiti a imprese	-	-	-
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-
10	Leasing e Crediti	-	-	-
11	Altre all'ingrosso	-	-	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-

12. RISCHIO DI MERCATO

Informativa qualitativa

Il Rischio di mercato, inteso come rischio di perdite causate da variazioni sfavorevoli dei fattori di rischio (tasso, prezzo, cambio ed altri fattori di mercato), viene misurato e monitorato sia in riferimento al banking book sia al trading book.

La gestione e il monitoraggio dei rischi finanziari è effettuata attraverso un albero di portafogli che consente di individuare i rischi ed i risultati che si generano a fronte dell'attività tradizionale di raccolta ed impiego con clientela, dell'attività sui mercati finanziari con finalità di investimento e trading e della negoziazione di strumenti finanziari con la clientela, come disciplinato dal Regolamento assunzione rischi finanziari di Credem banca.

Nello specifico il portafoglio Trading Book è destinato a consolidare i rischi e risultati associati all'operatività di negoziazione in contropartita diretta con la clientela e quelli relativi all'operatività posta in essere di propria iniziativa dalla Banca sui mercati, al fine di sfruttare specifici movimenti di breve termine dei fattori di rischio. Il presidio dei rischi di mercato avviene tramite la definizione di una struttura di limiti che costituisce l'espressione diretta del livello di rischiosità ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree/linee di business, in coerenza con il Risk Appetite Framework definito a livello di gruppo.

Il Regolamento assunzione rischi finanziari, in funzione della tipologia di rischio monitorato, prevede limiti in termini di controvalore, sensitivity ai fattori di rischio sottostanti, greche, VaR. La funzione di Risk Management produce un report di rendicontazione dei rischi con frequenza giornaliera, e informa la Business Unit Finanza degli eventuali sconfini rispetto ai massimali assegnati dandone informazione alla funzione Audit. Il Risk management produce inoltre un report di sintesi dei rischi settimanale e trimestrale rivolti al top management e al Comitato Esecutivo. Nel Regolamento in materia di assunzione dei rischi finanziari viene inoltre disciplinato il processo di escalation in caso di sforamenti.

Come strumento di copertura e di attenuazione del rischio, in alternativa al natural hedge delle poste attive e passive, Credem adotta le metodologie contabili del Fair Value Hedge e del Cash Flow Hedge, finalizzate a evitare che variazioni inattese dei tassi di mercato si ripercuotano negativamente sul patrimonio e sul margine di interesse della banca. La metodologia del Macro Fair Value Hedge per la copertura del rischio di tasso è associata principalmente a mutui/finanziamenti a tasso fisso e componente core anelastica della raccolta a vista. Il Micro Fair value Hedge è impiegato per la copertura del rischio di tasso associato a titoli di debito in regime contabile HTCS e HTC e prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi da Credito Emiliano.

Il Fair Value Hedge prevede che la relazione di copertura sia formalmente documentata da una hedging card e che la tenuta della copertura sia verificata attraverso dei test di efficacia sia prospettici che retrospettivi trimestrali.

La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione di fair value dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è compreso nel range 80%-125%.

Il modello organizzativo di presidio dei rischi di mercato ha lo scopo di favorire il raggiungimento di una serie di obiettivi:

- ruolo di governo e indirizzo della Capogruppo nel presidio dei rischi per singola Società e del loro impatto sui rischi di Gruppo, in ottemperanza alle vigenti disposizioni di Vigilanza e al Risk Appetite Framework di Gruppo;
- controllo gestionale nel senso dell'ottimizzazione del profilo rischio-rendimento a livello di Gruppo;
- uniformità della metodologia di analisi e del "linguaggio" utilizzato per tutte le Società del gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, CA, è responsabile della definizione delle linee generali del governo dei rischi e di risk appetite, dell'approvazione della normativa interna che regola anche le strutture di limiti specifiche; individua l'insieme degli indicatori di Risk Appetite e delle relative metriche di calcolo; definisce e approva il Risk Appetite Statement nel quale sono identificati gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza valutando periodicamente che il profilo di rischio sia coerente con gli obiettivi e le soglie identificate; approva la struttura generale dei limiti operativi e delle deleghe, nonché le linee di responsabilità ed autorità in merito al processo di gestione dei rischi.

I Consigli di Amministrazione delle singole società recepiscono l'appetito al rischio e la soglia di tolleranza definiti in ambito RAF dalla Capogruppo; approvano gli indirizzi strategici e le linee guida di gestione dei rischi formulati dalla Capogruppo nonché la struttura dei limiti e delle deleghe operative interne nell'ambito di quanto fissato dal Consiglio di amministrazione della Capogruppo.

Le Direzioni delle singole società realizzano le attività di business di competenza nel rispetto delle deleghe e dei limiti operativi di rischio assegnati dai rispettivi Consigli di Amministrazione.

Il CE della Capogruppo, quale organo di gestione, cura l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi definiti dal CA, ed in particolare definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi. Al CE compete inoltre la definizione dei limiti operativi coerenti con la propensione al rischio.

I Comitati della Capogruppo coinvolti nel processo RAF hanno le seguenti responsabilità. Il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il CA possa definire e approvare il Risk Appetite Statement e valutare periodicamente la compatibilità tra obiettivi e rischio effettivo. Esprime inoltre parere per il CA sulle proposte relative alle metodologie di misurazione e controllo e analisi di rilevanza dei rischi anche ai fini del calcolo del capitale interno; supporta infine il CA della capogruppo con la proposizione delle strategie generali per il governo dei rischi.

Il Comitato Risk Management, istituito al fine di informare il CE del presidio del rischio complessivamente assunto e del suo monitoraggio nell'ambito delle strategie e metodologie definite dalla Capogruppo nel RAF, presidia il rischio complessivamente assunto dalle singole società e del suo monitoraggio nell'ambito delle strategie e metodologie definite dalla Capogruppo nel Risk Appetite Framework; valuta periodicamente il livello di rischio complessivamente assunto, attraverso il monitoraggio degli indicatori RAF per tipologia di rischio; analizza inoltre eventuali eventi interni o esterni che possano modificare in maniera rilevante il profilo di rischio e richiede quindi agli organi competenti, per il tramite del Risk Officer, revisioni aggiuntive del RAF. La funzione di Risk Management supporta inoltre il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo ed effettua in ambito RAF la verifica almeno annuale della bontà delle metriche utilizzate sottoponendo a backtesting i modelli di stima del rischio, riportando nel RAF gli esiti, eventuali carenze ed eventuali necessità di sviluppo di nuove metodologie; rendiconta almeno trimestralmente il Comitato Rischi in merito all'andamento del profilo di rischio assunto nel suo complesso rispetto agli obiettivi di Risk Appetite relativamente a tutti gli indicatori, compresi quelli inerenti il rischio di mercato. Si occupa anche:

- della misurazione e rendicontazione dei rischi finanziari per singola società e a livello di Gruppo, utilizzando a questo fine principalmente misure di rischio in termini di sensitivity, volte a verificare il rispetto dei limiti assegnati e la coerenza con gli obiettivi di rischio rendimento assegnati;
- dello sviluppo e della gestione dei sistemi di misurazione dei rischi tramite l'acquisizione dei dati di mercato necessari per il calcolo;
- della definizione del profilo di rischio dei nuovi prodotti.

Le risultanze dell'attività della funzione di Risk Management sono riportate periodicamente al Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo.

La gestione operativa dei rischi di mercato è attribuita alla Business Unit Finanza alla quale competono la proposizione al Comitato ALM delle linee guida di gestione dei rischi, la gestione dei rischi in coerenza con il profilo di rischio complessivo definito e con le linee guida ricevute da parte del Comitato ALM, nonché nell'ambito dei massimali assegnati e la definizione, congiuntamente al Risk Management, della struttura dei limiti operativi da sottoporre al CE, in coerenza con il RAF. Nell'attività di gestione operativa la Business Unit Finanza si basa principalmente su analisi di controvalore, sensitivity rispetto ai fattori di rischio sottostanti e greche. Su tali misure si basa anche il sistema di controllo dei massimali.

I rischi di mercato sono oggetto delle segnalazioni di vigilanza secondo quanto richiesto dal Regolamento UE n. 575/2013. L'oggetto della segnalazione sono tutte le posizioni lunghe (creditorie) o corte (debitorie) appartenenti al portafoglio non immobilizzato, non destinato cioè a stabile investimento (c.d. "portafoglio di negoziazione a fini vigilanza" costituito dalle posizioni in strumenti finanziari, su merci e valute detenute per negoziazione o per copertura del rischio inerente ad altri elementi dello stesso portafoglio). La segnalazione è trimestrale, all'interno delle basi prudenziali CoRep. Il Gruppo segnala il rischio di mercato secondo l'approccio standard e il requisito, data la dimensione ridotta delle posizioni del trading book, risulta contenuto.

La tabella EU MR1 Metodo standardizzato di seguito riporta gli RWA, che si concentrano sulla parte rischio di tasso, generato dall'attività svolta sui mercati obbligazionari e derivati su tasso.

A partire dal 2021 il gruppo segnala inoltre il posizionamento rispetto alla soglia prevista per l'adozione del nuovo modello standard FRTB (pari a 500€mln). Il Gruppo si mantiene al di sotto della soglia stabilita.

Il Gruppo segnala l'esposizione ai rischi di mercato anche attraverso il reporting Short Term Exercise – STE trimestrale.

In ambito gestionale il monitoraggio dei rischi di mercato su Credem avviene attraverso un sistema articolato di limiti, monitorati giornalmente, in termini di controvalore, sensitivity (IR sensitivity e Credit spread sensitivity), greche e VaR. Tali limiti sono definiti nel Regolamento in materia di assunzione dei rischi finanziari. Il VaR misura la massima perdita potenziale nella quale può incorrere il portafoglio in base all'evoluzione dei fattori di mercato, dato un certo livello di confidenza, nel corso di un determinato orizzonte temporale. La

metodologia applicata prevede un livello di confidenza 99%, orizzonte temporale 1 giorno e volatilità calcolata sulla base di 2 anni di osservazioni giornaliere, con maggior peso ai dati più recenti (decay factor 0,94).

Per il calcolo dell'assorbimento in termini di capitale interno in Icaap si procede inoltre a convertire il dato in un VaR a 10gg, applicando prudenzialmente il coefficiente moltiplicativo 3. Il dato di rischio è anche sottoposto ad analisi di stress testing nell'ambito del processo di verifica dell'adeguatezza patrimoniale, che mira a verificare la variazione del capitale (stimato in termini di VaR) in caso di forti turbolenze dei mercati finanziari.

Il rischio tasso di interesse, generato dall'attività svolta sui mercati obbligazionari e derivati su tasso, è gestito e controllato tramite limiti complessivi in termini di IR sensitivity e di vega.

Il rischio specifico o emittente viene monitorato tramite appositi massimali di concentrazione per settore e classe di rating sia in termini di controvalore che di sensitivity. Inoltre il modello di VaR in uso esclusivamente ai fini gestionali include il rischio emittente, mediante l'utilizzo di serie storiche specifiche degli spread di mercato.

Per quanto riguarda i rischi azionari, l'attività svolta sui mercati prevede l'assunzione di posizioni direzionali gestite e controllate tramite massimali di posizione, sia lorda sia netta, limiti in termini di greche e massimali di concentrazione per sottostante.

La funzione di Risk Management produce reports di rischio con frequenza giornaliera, settimanale e trimestrale a seconda della funzione destinataria, indicando gli eventuali sconfini rispetto ai massimali assegnati dal Regolamento in materia di assunzione dei rischi finanziari di Credem banca e la misura di rischio gestionale in termini di VaR.

Eventuali modifiche al Regolamento ed ai massimali in esso espressi sono sottoposte a delibera del Consiglio di Amministrazione o del Comitato Esecutivo, per competenza, su proposta della Business Unit Finanza, sentito preventivamente il parere della funzione di Risk Management.

Con riferimento ai rischi climatici e ambientali il Gruppo ha inoltre sviluppato una metodologia quantitativa per misurare il livello di concentrazione del portafoglio investimenti verso quelle imprese la cui attività economica è ritenuta particolarmente sensibile ai rischi di transizione e fisici. Nello specifico, per valutare l'impatto del rischio climatico-ambientale sul portafoglio Investimenti di proprietà del Gruppo, è stata adottata una matrice settoriale che restituisce una valutazione di sintesi della rischiosità (alta, media, bassa) di ogni settore economico distinta sul Pillar Environmental. Al fine di monitorare l'esposizione ai rischi Climate – Environmental, è presente un indicatore dedicato nell'ambito del processo RAF.

Informativa quantitativa

Si riporta di seguito il template EU MR1 al cui interno è fornito il dettaglio dell'esposizione ponderata relativa al rischio di mercato, calcolata secondo il metodo standardizzato.

Modello EU MR1: rischio di mercato in base al metodo standardizzato

		31/12/2025
		a
		RWEA
Prodotti outright		
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	66.375
2	Rischio azionario (generico e specifico)	1.452
3	Rischio di cambio	-
4	Rischio di posizioni in merci	-
Opzioni		
5	Metodo semplificato	-
6	Metodo delta plus	17
7	Metodo di scenario	-
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	-
9	Totale	67.844

Di seguito sono riportati i valori medi, massimi e minimi del VaR generato dal fattore di rischio tasso di interesse per Credembanca relativi agli esercizi 2023, 2024 e 2025.

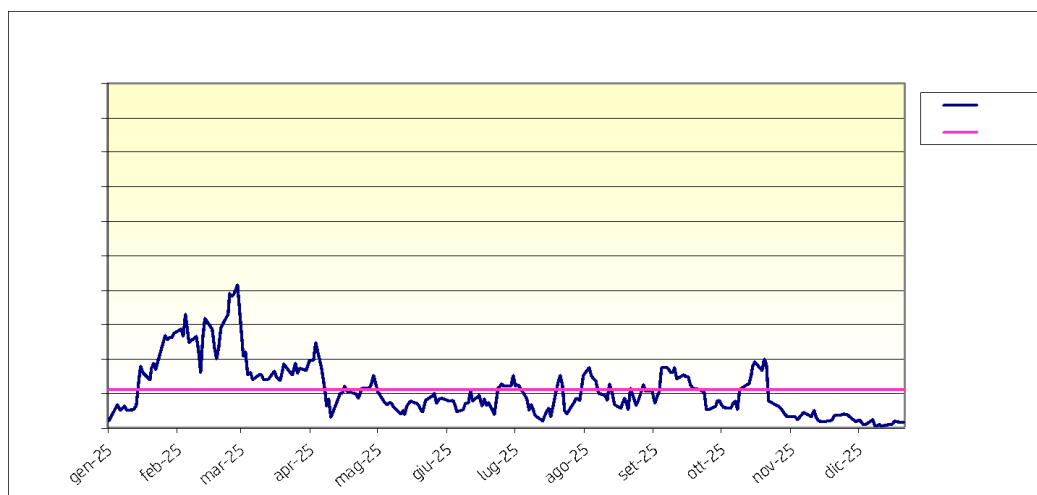
Tabella 1. Dati di Rischio di tasso

	2025	2024	2023
Credem			
<i>Interest Rate VaR - medio</i>	5,5	11,8	2,6
<i>min</i>	0,3	0,3	0,4
<i>max</i>	20,7	37,3	18,1

*dati in mln di €, VaR 99% 10gg * Coeff moltiplicativo*

Nella figura sottostante è riportato l'andamento di tale dato di VaR per Credem nell'arco del 2025. Il dato risulta in crescita nel corso del 2025, per poi riportarsi su livelli molto contenuti nell'ultimo trimestre dell'anno.

Figura 1. Andamento Interest Rate VaR Credem (99%, 10gg*coeff moltiplicativo). Dati in milioni di euro



Per quanto riguarda la shift sensitivity analysis e limitatamente al portafoglio di negoziazione di vigilanza, la tabella sotto riportata mostra i dati relativi all’impatto sul margine di interesse su un orizzonte temporale di 12 mesi, nell’ipotesi di una variazione parallela dei tassi di interesse di +/- 100 punti base (dato riferito al Gruppo).

L’analisi è condotta coerentemente con la metodologia utilizzata ai fini della misurazione del rischio tasso del portafoglio bancario in ambito Risk Appetite Framework e con le segnalazioni regolamentari sul rischio di tasso (IRRBB), in linea con le linee guida europee di riferimento.

Ipotesi di shift parallelo (dati mln di €) 31 dicembre 2025	
Shock -100 b.p.	Shock +100 b.p.
-0,4	0,4

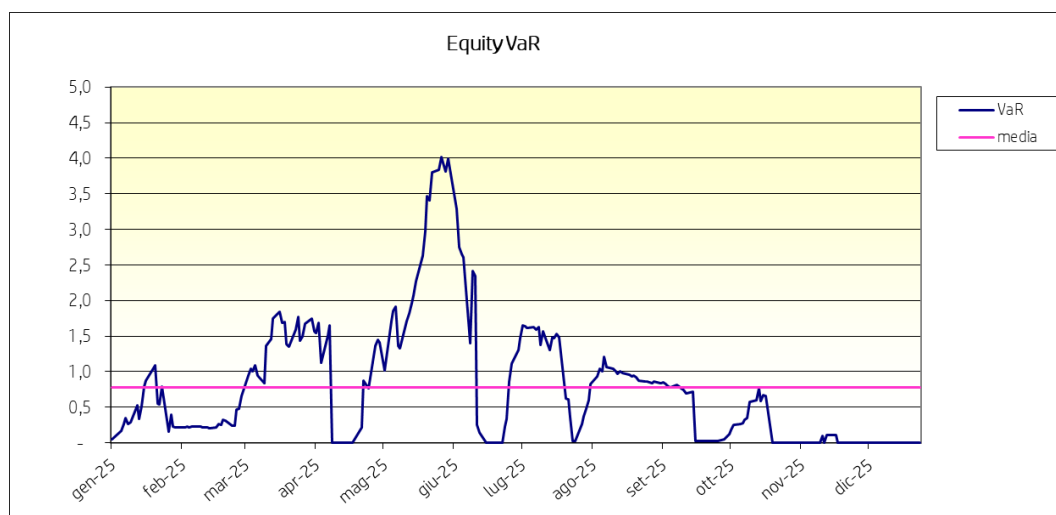
Per quanto riguarda il rischio di prezzo in Tabella 2, il dato di Credem risulta in lieve aumento rispetto alla rilevazione precedente e sempre su livelli molto contenuti. Nella figura sottostante è riportato l’andamento del VaR per Credem nell’arco del 2025.

Tabella 2. Dati di Rischio di prezzo

	2025	2024	2023
Credem			
Equity VaR - medio	1,1	0,6	0,4
min	0,0	0,0	0,0
max	4,0	2,7	1,5

*dati in mln di €, VaR 99% 10gg * Coeff moltiplicativo*

Figura 2. Andamento Equity VaR Credem (99%, 10gg*coeff moltiplicativo). Dati in milioni di euro



Il rischio specifico, Tabella 3, è il rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati dovuta a fattori connessi con la situazione dell’emittente.

Tabella 3. Dati di rischio specifico

	2025	2024	2023
Credem			
<i>Rischio specifico - medio</i>	0,1	0,1	0,2
<i>min</i>	0,1	0,1	0,0
<i>max</i>	0,1	0,1	0,4

dati in mln di €

13. INFORMATIVA SULL'AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO

Il rischio CVA è il rischio di perdite derivanti dalla variazione del valore di mercato degli aggiustamenti del valore dei derivati in portafoglio, dovuta al deterioramento del merito creditizio della controparte.

Il regolamento CRR3 (Regolamento UE 2024/1623) ha riformato il quadro normativo relativo al rischio CVA (Credit Valuation Adjustment). L'obiettivo principale della riforma è stato quello di rendere i requisiti patrimoniali più sensibili all'effettivo rischio assunto dalle banche, recependo le indicazioni finali di Basilea III.

Le novità introdotte hanno portato alla:

- eliminazione dei modelli Interni. La novità sistemica più impattante è stata l'abolizione della possibilità per le banche di utilizzare i propri modelli interni (IMM) per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di CVA. Questo intervento mira a eliminare l'eccessiva variabilità e a garantire maggiore comparabilità tra gli istituti.
- introduzione di nuovi metodi di calcolo. Il CRR3 ha ridisegnato i metodi di calcolo disponibili introducendo:
 - Metodo Standardizzato (SA): È il nuovo approccio avanzato. Richiede la scomposizione delle componenti dei requisiti di fondi propri per classe di rischio: rischio di tasso di interesse, rischio di cambio, rischio di differenziali creditizi di riferimento, rischio azionario, rischio di posizioni in merci e rischio di differenziali creditizi della controparte.
 - Metodo di Base (BA): È l'approccio previsto per le banche che non adottano l'SA. Si divide in due varianti:
 - Metodo di base integrale (F-BA): Permette di calcolare i requisiti patrimoniali tenendo conto e riconoscendo l'effetto degli importi nozionali delle coperture ammissibili (hedging) per il rischio di CVA.
 - Metodo di base ridotto (R-BA): Calcola i requisiti aggregando semplicemente le componenti sistematiche (nell'ipotesi di correlazione perfetta) e le componenti idiosincratice (nell'ipotesi di correlazione nulla) del rischio di CVA, senza applicare alcun riconoscimento per le coperture.
 - Metodo Semplificato: Riservato agli enti con operatività ridotta che soddisfano le condizioni previste dall'articolo 273 bis, permette di calcolare i requisiti di fondi propri utilizzando un approccio fortemente semplificato disciplinato all'articolo 385.

In considerazione del business model, e in particolare delle caratteristiche della propria operatività in strumenti derivati, il rischio risulta non materiale per il Gruppo. L'operatività in strumenti derivati è prevalentemente rappresentata da derivati di copertura (Fair Value Hedge) OTC su tassi di interesse in essere con centrali qualificate (QCCP). Pertanto il Gruppo non detiene derivati di copertura del rischio CVA e calcola i requisiti patrimoniali per il rischio CVA attraverso il Metodo di base ridotto (R-BA).

Modello EU CVA1: rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo di base ridotto

		a	b
		Componenti dei requisiti di fondi propri	Requisiti di fondi propri
1	Aggregazione delle componenti sistematiche del rischio di CVA	649	
2	Aggregazione delle componenti idiosincratice del rischio di CVA	214	
3	Totale		243

14. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse si riferisce al potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di mercato determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto del Gruppo. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel Banking Book (e attività, passività e voci fuori bilancio), ovvero il complesso delle posizioni diverse da quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza (trading book).

L'esposizione al rischio di tasso di interesse può essere declinata in:

- rischio di reddito, derivante dalla possibilità che una variazione inattesa nei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse e dipende dallo sfasamento nella struttura temporale delle scadenze e periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse degli impieghi e della raccolta;
- rischio di investimento, ossia di subire variazioni negative nei valori di tutte le attività, passività e strumenti fuori bilancio, in seguito a mutamenti nei tassi di interesse, con un conseguente impatto destabilizzante sull'equilibrio patrimoniale.

Il processo di gestione e monitoraggio del rischio di tasso di interesse del banking book è finalizzato alla stabilizzazione del margine in coerenza con gli obiettivi di redditività e con il profilo di rischio desiderato e si basa sulle metriche di Sensitivity di Valore Economico e Sensitivity del Margine di Interesse.

Il processo di governo del rischio di tasso è parte del complessivo processo di governo dei rischi definito nel processo RAF di Gruppo ed è sviluppato in coerenza con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti nel Risk Appetite Statement e con le strategie aziendali tempo per tempo definite.

Gli indirizzi strategici e le politiche di governo del rischio di tasso sono definiti e approvati dal CA, avente funzione di supervisione Strategica, e rappresentano, a livello di Gruppo, il quadro di riferimento e i vincoli per l'operatività delle strutture deputate alla gestione dei rischi di tasso.

Il CA della capogruppo approva il risk appetite e tolerance a livello consolidato, definendo gli orientamenti strategici sul rischio di tasso, e il CE, quale organo di gestione, definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi e definisce dei limiti operativi coerenti con la propensione al rischio.

La gestione operativa del rischio di tasso di interesse sul banking book è attribuita alla Business Unit Finanza alla quale competono:

- la proposizione al Comitato ALM delle linee guida di gestione del rischio di tasso del banking book;
- la gestione del rischio di tasso della Capogruppo e delle Società del Gruppo, in coerenza con il profilo di rischio complessivo definito e con le linee guida ricevute da parte del Comitato ALM, nonché nell'ambito dei massimali assegnati.

Nell'attività di gestione operativa la Business Unit Finanza si basa su analisi di interest rate sensitivity complessiva e bucketizzata, al fine di evidenziare il grado di esposizione asset o liability sensitive sui singoli tratti di curva. La Business Unit Finanza si occupa inoltre di proporre al Comitato ALM gli interventi ritenuti necessari a migliorare il profilo complessivo in termini di rischio di tasso e di realizzare operativamente tali interventi.

Nella Capogruppo sono accentrate le attività di misurazione, stress test e monitoraggio, che sono basate sulle metriche di Sensitivity di Valore Economico e Sensitivity del Margine di Interesse. La Sensitivity del Valore Economico esprime potenziali variazioni del valore economico, relative alla possibilità di subire variazioni nei valori attuali di tutte le attività, passività e strumenti fuori bilancio detenuti dalla banca, in seguito a mutamenti inattesi nei tassi di interesse. Ai fini del Risk Appetite lo scenario di riferimento è quello parallelo +-200bp; ai fini di Stress Testing sono previsti ulteriori scenari non paralleli. La Sensitivity del Margine di Interesse esprime potenziali variazioni negative di proventi o utili netti da interessi, che derivano dalla differenza nelle scadenze/periodo di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e passività della banca sull'holding period definito, in seguito a mutamenti inattesi nei tassi di interesse. Ai fini del Risk Appetite lo scenario di riferimento è quello parallelo +-100bp e tiene conto della misura di Market Value Changes (MVC); ai fini di Stress Testing sono previsti ulteriori scenari non paralleli.

Tali metriche, sono calcolate mensilmente ai fini della fase di monitoraggio RAF dalla funzione Risk Management e vengono rendicontate periodicamente ai comitati di riferimento (Comitato Risk Management

e Comitato ALM) e organi decisionali in ambito RAF (CE/CA). Esse sono affiancate dagli indicatori operativi, monitorati con maggior frequenza, disciplinati nei regolamenti delle società esistenti in materia di assunzione Rischi Finanziari. L'attività di monitoraggio comprende una costante attività di Stress Test volta a verificare almeno trimestralmente l'impatto sul rischio di tasso di scenari di stress ulteriori rispetto ai paralleli standard. All'ufficio con funzione di convalida spetta periodicamente un'autonoma valutazione delle metodologie e dei modelli comportamentali utilizzati per quantificare il rischio di tasso, nonché la valutazione della congruità delle ipotesi di stress sottostanti.

Il Servizio Audit della Capogruppo effettua le verifiche periodiche (controllo di terzo livello) sull'adeguatezza del sistema di rilevazione del rischio di tasso del banking book in coerenza con la normativa interna ed esterna e sull'adeguatezza del processo relativo alle prove di stress.

Credem Banca misura e monitora il rischio di tasso di interesse mensilmente attraverso gli indicatori RAF basati sulla sensitivity del Margine di Interesse e sensitivity del Valore Economico. L'esposizione al rischio di tasso viene monitorata anche giornalmente attraverso i limiti operativi. Le componenti del rischio di tasso sono:

- Gap risk: rischio legato alla struttura per scadenza degli strumenti interest rate sensitive del portafoglio bancario, sia a fronte di modifiche parallele della curva dei tassi (rischio parallelo), sia di variazioni differenziate per periodo (rischio non parallelo);
- Basis Risk: rischio determinato dalla non perfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi a cui sono indicizzati gli strumenti;
- Optionality Risk: rischio legato a opzioni "esplicite" o "implicite" nelle attività o passività del Banking Book di tipo automatico (ad esempio, cap/floor, ecc.) e di tipo comportamentale (ad esempio opzioni di prepayment dei mutui, ecc.)

In linea con la normativa di riferimento Credem Banca valuta e presidia anche il credit spread risk del banking book – CSRBB. Esso rappresenta il rischio derivante da variazioni del prezzo di mercato dovute al credit spread. Tale rischio viene misurato e monitorato nell'ambito del Risk Appetite Framework di gruppo (indicatore credit spread sensitivity) e nei Regolamenti assunzione rischi finanziari delle singole società.

La misurazione della Sensitivity di Valore Economico mensilmente viene condotta sulla base degli scenari regolamentari standard paralleli (± 200 bps) e non paralleli (normativa EBA/GL/2022/14) e sulla base di scenari gestionali custom. Ai fini del controllo dei limiti operativi, giornalmente viene misurata la Sensitivity di Valore Economico +1 bp.

La misurazione della Sensitivity di Margine di Interesse mensilmente viene effettuata sulla base degli scenari ± 100 bps e degli scenari previsti per la metrica della Sensitivity di Valore Economico (scenari regolamentari e gestionali custom).

Parametri e assunzioni non parametriche dei modelli comportamentali utilizzati nella misurazione del rischio tasso secondo i modelli interni sono gli stessi utilizzati ai fini del calcolo delle esposizioni riportate nella tabella EU IRRBB1.

Nella quantificazione dei numeri di rischio esposti in tabella EU IRRBB1 l'aggregazione delle valute segue le regole del EBA RTS on SOT (EBA/RTS/2022/10) per la determinazione dei SOTs. Ai fini della quantificazione e monitoraggio del rischio di tasso secondo le metodologie interne le esposizioni sulle singole valute vengono considerate anche senza ponderazioni.

Il Gruppo effettua la copertura del rischio di tasso attraverso il natural hedge delle poste attive e passive e tramite l'utilizzo di derivati sui tassi di interesse (OIS / IRS). Credem adotta le metodologie contabili del Fair Value Hedge e del Cash Flow Hedge, finalizzate a evitare che variazioni inattese dei tassi di mercato si ripercuotano negativamente sul patrimonio e sul margine di interesse della banca. La metodologia del Macro Fair Value Hedge per la copertura del rischio di tasso associata principalmente a mutui/finanziamenti a tasso fisso, componente core anelastica della raccolta a vista. Il Micro Fair value Hedge è impiegato invece per la copertura del rischio di tasso associato a titoli di debito in regime contabile HTCS e HTC e prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi da Credito Emiliano. Il Fair Value Hedge prevede che la relazione di copertura sia formalmente documentata da una hedging card e che la tenuta della copertura sia verificata attraverso dei test di efficacia sia prospettici che retrospettivi trimestrali.

Le misure di sensitivity riportate in tabella IRRBB1 sono condotte secondo le ipotesi di seguito elencate.

- Sensitivity di Valore Economico:
- l'orizzonte temporale è medio lungo termine, ovvero è misurata sulla base del valore attuale dei flussi finanziari generati per tutta la durata delle operazioni;
- è condotta al risk free (non sono ricompresi gli spread);
- è calcolata sotto ipotesi di run off dei flussi e sulla base dei tassi di mercato forward.
- Sensitivity di Margine di Interesse:
- l'orizzonte temporale è di un anno;
- è condotta al tasso cliente (i flussi sono comprensivi degli spread);
- è calcolata a volumi costanti

In entrambe le metriche:

- le poste a vista con la clientela (conti correnti attivi e passivi) sono modellizzate secondo il modello comportamentale interno che suddivide le poste nella componente non stabile e stabile, su cui viene stimato statisticamente il profilo di scadenza comportamentale sulla base della persistenza di tali poste. Viene inoltre individuata l'elasticità dei tassi della clientela rispetto alle variazioni dei tassi di mercato (parametro beta) determinando la parte che riprezza (core elastica) e quella insensibile ai tassi (core anelastica). Il modello è dipendente dal livello dei tassi di mercato;
- i mutui sono modellizzati secondo il piano di rimborso atteso comportamentale che tiene conto dell'opzionalità di rimborso anticipato. Il modello statistico comportamentale è basato sull'analisi della serie storica degli eventi di estinzione anticipata (survival analysis) e tiene conto sia di variabili finanziarie sia dalle caratteristiche del mutuo/mutuatario. Il modello è dipendente dal livello dei tassi di mercato;
- non performing: trattate come poste con scadenze in linea con il tempo medio di recupero atteso;
- sono valorizzate le opzionalità implicite nei prodotti con la clientela (es. floor contrattuali sul parametro e legali sul tasso finito);
- in linea con quanto previsto da EBA RTS on SOT (EBA/RTS/2022/10), post-shock viene applicato un floor che parte da -150 basis point per le scadenze più immediate fino a 0 bps a 50 anni;
- non è prevista alcuna modellizzazione del capitale.
- Le sensitivity di Valore Economico osservabili in tabella quantitativa IRRBB1 mostrano un'esposizione al rischio di tasso in aumento rispetto a giugno 2025. La sensitivity nello scenario dei tassi parallel up (+200 bps) a fine dicembre è pari al -9,1% del Tier1 capital, ben al di sotto della soglia EBA su SOT VE del 15%.
- La sensitivity del Margine di Interesse nello scenario parallel down dei tassi (-200 bps), in calo rispetto la scorsa rilevazione, si mantiene all'interno della soglia EBA su SOT NII del 5% del Tier1 capital.

Le misure esposte in tabella IRRBB1 su 31.12.2025 sono in linea con quanto riportato nelle segnalazioni regolamentari ITS IRRBB per il calcolo dei SOT.

Con riferimento al modello comportamentale delle poste a vista la scadenza media di riprezzamento della raccolta a vista retail è pari a 2,7 anni, con durata massima 15 anni. La scadenza media di riprezzamento della raccolta a vista non-financial wholesale, è pari a 0,7 anni, con durata massima 7,5 anni.

Informativa quantitativa

Modello EU IRRBB1 - Rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione

Scenari prudenziali di shock		a	b	c	d
		Variazioni del valore economico del capitale proprio		Variazioni dei proventi da interessi netti	
		31/12/2025	30/06/2025	31/12/2025	30/06/2025
1	Shock al rialzo parallelo	(345.514)	(277.831)	98.156	98.445
2	Shock al ribasso parallelo	192.810	155.492	(144.301)	(150.702)
3	Steepener	(3.520)	(17.889)		
4	Flattener	(54.708)	(27.885)		
5	Shock up dei tassi a breve	(158.062)	(115.182)		
6	Shock down dei tassi a lungo	78.064	55.696		

15. RISCHIO OPERATIVO

Informazioni qualitative sul rischio operativo

Il sistema di gestione dei rischi operativi è definito come l'insieme strutturato dei processi funzioni e risorse per l'identificazione, la valutazione e il controllo dei rischi operativi ed è articolato nei seguenti sottoprocessi:

1. Identificazione;
2. Misurazione;
3. Monitoraggio e Controllo;
4. Mitigazione.

Le società incluse nei processi di misurazione, monitoraggio e mitigazione, sono quelle che risultano annualmente rilevanti ai fini del rischio operativo ed informatico dall'analisi di rilevanza effettuata nell'ambito dell'approvazione del Risk Appetite Framework (RAF) e del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) svolto dalla Capogruppo.

Il processo di "Identificazione" è composto dalle seguenti procedure:

- Loss Data Collection: consiste nella raccolta dei dati di perdita operativa interna con il coinvolgimento diretto di tutte le unità di business. In tale ambito, gli eventi di perdita operativa (inclusi quelli di natura informatica) sono classificati per Business Line (corporate finance, trading and sales, retail banking, commercial banking, payment and settlement, agency services, asset management, retail Brokerage) ed Event Type (frodi interne, frodi esterne, rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro, clientela - prodotti e prassi professionali, danni da eventi esterni, interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi, esecuzione, consegna e gestione dei processi);
- Risk Self Assessment: consiste nella raccolta, attraverso questionario, di stime soggettive espresse dai risk owner con riferimento agli eventi di natura operativa (inclusi quelli di natura informatica) potenzialmente rilevanti per le proprie unità di business e tenuto conto delle linee guida di sviluppo emerse dal processo di pianificazione preliminare di gruppo;
- Data Pooling/Comunicazione verso enti esterni: consiste nella partecipazione ad iniziative consortili esterne e nella gestione delle relative interrelazioni (ad es. consorzio DIPO) ed alla comunicazione dei dati di perdita operativa raccolti agli Organi di Vigilanza (Banca d'Italia e Banca Centrale Europea).
- Il processo di "Misurazione" è rappresentato dalla quantificazione del Capitale a Rischio (CaR) mediante stime soggettive. Le metodologie di misurazione delle perdite attese e inattese sono finalizzate ad un'attività di controllo ed individuazione di situazioni potenzialmente critiche e si basano sulla esecuzione di questionari (RSA), con frequenza almeno annuale, che per ogni tipologia di evento richiedono ai responsabili delle unità organizzative (UO) che possono generare/gestire i rischi operativi, una stima soggettiva di alcuni fattori di rischio:
 - - "frequenza tipica", il numero medio atteso di eventi nell'arco temporale di riferimento;
 - - "impatto tipico", la perdita media attesa per tipologia di evento;
 - - "impatto peggiore", l'impatto del singolo evento qualora esso si manifesti nel peggior modo (ragionevolmente) concepibile.

L'analisi è svolta su più livelli: unità organizzativa, business units, società e gruppo consolidato e per ogni livello sono prodotti: un valore di perdita attesa ed un valore di perdita inattesa. I risultati della valutazione sono utilizzati a fini gestionali per la prevenzione e la mitigazione dei rischi operativi e nel processo di pianificazione operativa, coerentemente a quanto definito dal "Regolamento pianificazione, programmazione e controllo di Gruppo".

Il Gruppo ha sviluppato un sistema integrato di gestione dei rischi operativi assunti che, in attuazione degli indirizzi strategici, consente di rafforzare la capacità delle Unità Organizzative di gestirli consapevolmente, introducendo strumenti di rilevazione, misurazione e controllo tali da garantire un'assunzione dei rischi consapevole e compatibile con le strategie di Governance e con le condizioni economiche e patrimoniali, nel rispetto delle indicazioni provenienti dalle Autorità di Vigilanza.

Non sono intervenute variazioni significative rispetto all'esercizio precedente in relazione al modello di gestione dei rischi operativi che di seguito viene rappresentato sinteticamente: l'Organo con funzioni di supervisione strategica di Gruppo è identificato nel Consiglio di Amministrazione di Credito Emiliano SpA, Capogruppo del Gruppo Bancario Credito Emiliano – CREDEM. L'azione viene esercitata con il supporto del Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo (Comitato di Governance, privo di deleghe, istituito con la finalità di svolgere un ruolo istruttorio).

Il Regolamento ORM istituisce, inoltre, specifici flussi informativi verso l'organo di controllo delle società interessate dall'applicazione del modello standardizzato regolamentare (a livello individuale e consolidato, secondo le rispettive competenze).

A livello di Gruppo sono stati individuati più organi con funzioni di gestione, coincidenti con i Consigli di Amministrazione delle singole controllate, che hanno adottato il Regolamento ORM traducendo il relativo "schema" nella specifica realtà aziendale ed individuando concretamente le funzioni "locali" richieste per il buon esito del processo.

Dal punto di vista operativo gli organi con funzione di supervisione strategica e quelli con funzioni di gestione sono supportati dall'attività dell'ORM Centrale, quale funzione di controllo di secondo livello sui rischi aziendali istituita in Capogruppo. Nell'ambito del processo coordinato centralmente dall' "ORM Centrale", l'attività viene svolta con il supporto di alcune funzioni "ORM Periferico" appartenenti a diversi servizi della Banca e relative Società del Gruppo.

Nell'espletamento delle proprie attività tale organo viene supportato dal Servizio Audit di Gruppo.

A partire dalla segnalazione regolamentare al 31 Marzo 2025, il metodo di calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo adottato sia a livello di singole Società del Gruppo Bancario "Credito Emiliano - CREDEM" sia a livello consolidato, è rappresentato dallo Standardised Approach - Metodo standardizzato - introdotto dalla CRR3 a recepimento della riforma di Basilea 4 a livello comunitario.

Secondo lo Standardised Approach, il capitale regolamentare è determinato a partire dal calcolo del Business Indicator come somma delle seguenti componenti:

- "Interest, leases and dividend component (ILDC)", ossia la componente di interessi, leasing e dividendi;
- "Services component (SC)", rappresentativa della componente di servizi;
- "Financial component (FC)", identificabile nella componente finanziaria.

Una volta determinato il Business Indicator, il capitale regolamentare a fronte del rischio operativo equivale al Business Indicator Component (BIC), che è ottenuto applicando i seguenti coefficienti percentuali differenziati per bucket del Business Indicator:

<i>Bucket</i>	<i>BI range (Miliardi di €)</i>	<i>Coefficiente</i>
1	≤ 1	12%
2	$1 < BI \leq 30$	15%
3	> 30	18%

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato la Policy di Gestione dei Rischi Operativi ed il relativo regolamento "Gestione dei rischi operativi" (Regolamento ORM) con cui definisce le politiche di gestione del rischio operativo a livello di Gruppo e Banca e determina un sistema comune e coordinato caratterizzato da regole condivise per l'allocazione di compiti e responsabilità. Il regolamento definisce come rischio operativo "il rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico; non sono inclusi quelli strategici e di reputazione".

L'Organo con funzioni di controllo è identificato nel Collegio Sindacale, coerentemente con la disciplina vigente relativa agli enti che adottano un modello "tradizionale" di governance societaria. Più in particolare, il Collegio della Capogruppo è responsabile di vigilare sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili del Gruppo anche tramite il coordinamento con gli omologhi organi collegiali presenti nelle controllate.

Il processo di "Monitoraggio e controllo" mira a identificare tempestivamente eventuali disfunzioni nei processi aziendali o nelle procedure di gestione del rischio al fine di consentire di valutare le necessarie azioni di mitigazione.

I Rischi Operativi sono inoltre monitorati all'interno del più ampio processo di Risk Appetite Framework (RAF) di Gruppo.

Al fine di assicurare un presidio nel continuo, è prevista una rendicontazione per singolo evento di perdita operativa la cui autonomia di delibera (definita all'interno dei regolamenti già vigenti o, in mancanza, oltre la

soglia di 100.000€) spetta al Comitato Esecutivo/Consiglio di Amministrazione, dei controlli che non sono andati a buon fine e delle azioni correttive di eventuali carenze organizzative e/o di processo/prodotto. Qualora disponibili, l'ORM periferico di volta in volta competente, inserisce le informazioni oggetto di rendicontazione in seno alle proposte e le invia alle Funzioni preposte a seconda delle casistiche (a titolo esemplificativo, Servizio Audit e Compliance). In ogni caso, le delibere assunte dal CE/CA sono inviate, per opportuna conoscenza, al Risk Officer della Capogruppo e all'ORM Centrale. L'ORM Centrale verifica semestralmente che le Funzioni preposte siano state attivate dagli ORM Periferici e laddove questo non sia accaduto, attiva direttamente le Funzioni preposte eventualmente coordinandosi con gli ORM Periferici.

Inoltre, l'ORM Centrale controlla semestralmente, per BU/Servizio di Credembanca e per le società rilevanti, che le rispettive perdite contabilizzate nel semestre/anno di riferimento non superino il relativo valore di Perdita Attesa stimato in ambito Risk Self Assessment e, nel caso in cui ciò accada, rendiconta nel CE di Credembanca le motivazioni dello scostamento fornite dai Responsabili delle BU/Capi Servizio di Credembanca. Per le singole società rilevanti, nel caso in cui le perdite risultino superiori alla Perdita Attesa, l'ORM periferico della società rendiconta nel proprio CA le motivazioni dello scostamento e ne dà comunicazione al Risk Officer della Capogruppo.

Il sistema di reporting fornisce agli organi aziendali ed ai responsabili delle funzioni interessate informazioni sul livello di esposizione ai rischi operativi e rappresenta uno strumento di supporto per la loro gestione attiva e la sintesi dei processi di misurazione, monitoraggio e controllo.

Il processo di "Mitigazione" definisce le azioni da intraprendere per la prevenzione e l'attenuazione dei rischi operativi ed è composto dalle seguenti procedure:

- **Analisi gestionale:** consiste nell'analisi delle criticità emerse e delle diverse possibili soluzioni a disposizione nell'ambito delle tradizionali modalità alternative di gestione del rischio (ritenzione, trasferimento, mitigazione), in ottica costi-benefici;
- **Gestione dell'attività di mitigazione:** consiste nella scelta, pianificazione, avvio delle attività, implementazione e completamento degli interventi di mitigazione messi in atto e successivo controllo dell'avanzamento e dell'efficacia degli interventi di mitigazione del rischio attuati;
- **Gestione delle forme di trasferimento:** consiste nella individuazione, valutazione, scelta e gestione delle diverse forme di trasferimento del rischio.

Le azioni di mitigazione definite nel reporting vengono inoltre incluse nel processo di pianificazione operativa. Inoltre, periodicamente, il Team del Gruppo Credem per la valutazione delle polizze assicurative a copertura dei rischi propri (escluse quindi le polizze su prodotti o a favore del personale) stipulate dalle Società del Gruppo, effettua una rilevazione complessiva dello stato dei rischi e del livello delle relative coperture assicurative, con l'obiettivo di individuare aree con copertura insufficiente o inefficace.

La rilevazione considera la situazione di rischio complessiva del Gruppo, sulla base dei report periodici di RSA (Risk Self Assessment) e sulle statistiche LDC (Loss Data Collection).

L'area di competenza Insurance collabora con l'Orm Centrale e con gli Uffici di riferimento delle diverse aree su cui vengono evidenziati fattori d'attenzione, per verificare la coerenza dei dati rilevati, definire al meglio il rischio complessivo e in ultima analisi stabilire l'opportunità di attivare una polizza oppure non farlo. Inoltre, periodicamente, viene effettuata una valutazione inerente alle varie tipologie di rischio per verificare la necessità di estendere le relative coperture assicurative.

I rischi da considerare al fine di valutare l'attivazione di una polizza assicurativa sono quelli di natura patrimoniale, diretti o indiretti, dovuti alla perdita di valori di proprietà oppure derivanti dal risarcimento di danni causati a terzi nonché quelli previsti dalle normative di riferimento.

Informativa quantitativa

Modello EU OR1: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k
		2025	2024	2023	2022	2021	2020	2019	2018	2017	2016	Media decennale
Utilizzo della soglia di 20 000 EUR												
1	Importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi (nessuna esclusione)	11.471	5.044	4.104	10.327	5.237	12.676	11.050	12.908	3.565	34.608	11.099
2	Numero totale delle perdite da rischio operativo	86	92	95	117	95	95	93	96	78	94	94
3	Importo totale delle perdite da rischio operativo escluse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Numero totale degli eventi di rischio operativo esclusi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi e al netto delle perdite escluse	11.471	5.044	4.104	10.327	5.237	12.676	11.050	12.908	3.565	34.608	11.099
Utilizzo della soglia di 100 000 EUR												
6	Importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi (nessuna esclusione)	9.627	3.624	2.343	8.240	4.986	10.037	(393)	8.706	2.758	32.326	8.225
7	Numero totale delle perdite da rischio operativo	30	38	33	53	39	38	37	33	34	46	38
8	Importo totale delle perdite da rischio operativo escluse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Numero totale degli eventi di rischio operativo esclusi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi e al netto delle perdite escluse	9.627	3.624	2.343	8.240	4.986	10.037	(393)	8.706	2.758	32.326	8.225
Dettagli del calcolo del capitale a copertura del rischio operativo												
11	Non applicabile											
12	Non applicabile											
13	Non applicabile											

Modello EU OR2: indicatore di attività, componenti e sottocomponenti

Indicatore di attività (BI) e sottocomponenti		a	b	c	d
		2025	2024	2023	Valore medio
1	Componente interessi, contratti di leasing e dividendi (ILDC)				1.034.319
EU 1	ILDC relativa al singolo ente/gruppo consolidato (esclusi i soggetti di cui all'articolo 314, paragrafo 3)				1.034.319
1a	Proventi da interessi e da contratti di leasing	1.527.670	1.964.495	1.804.106	1.765.424
1b	Interessi passivi e oneri da contratti di leasing	(581.344)	(874.081)	(743.616)	(733.014)
1c	Attività totali/componente attività	54.716.292	55.618.143	57.179.478	55.837.971
1d	Proventi da dividendi/componente dividendi	1.538	2.035	2.154	1.909
2	Componente servizi (SC)				967.981
2a	Ricavi relativi a commissioni e compensi	1.527.670	1.964.495	1.804.106	80.341
2b	Spese relative a commissioni e compensi	(581.344)	(874.081)	(743.616)	(30.167)
2c	Altri ricavi operativi	54.716.292	55.618.143	57.179.478	887.641
2d	Altre spese operative	1.538	2.035	2.154	(193.500)
3	Componente finanziaria (FC)				63.828
3a	Profitto netto o perdita netta applicabile al portafoglio di negoziazione (TB)	35.654	23.963	39.241	32.953
3b	Profitto netto o perdita netta applicabile al portafoglio bancario (BB)	33.043	38.981	20.604	30.876
EU 3c	Metodo seguito per determinare il limite tra TB e BB (metodo del limite prudenziale (PBA) o metodo contabile)				Accounting approach
4	Indicatore di attività (BI)				2.066.128
5	Componente dell'indicatore di attività (BIC)				279.919

Informativa sul BI:

		a
6a	BI al lordo delle attività dismesse escluse	2.066.128
6b	Riduzione del BI a causa di attività dismesse escluse	-
EU 6c	Impatto di fusioni/acquisizioni sul BI	-

Modello EU OR3: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi dell'esposizione al rischio

		a
1	Componente dell'indicatore di attività (BIC)	279.919
EU 1	Requisiti di fondi propri (OROF) calcolati secondo il metodo standardizzato alternativo (ASA) in conformità dell'articolo 314, paragrafo 4	-
3	Requisiti minimi di fondi propri prescritti per il rischio operativo (OROF)	279.919
4	Importi dell'esposizione al rischio (REA) operativo	3.498.991

16. LEVA FINANZIARIA

Informazioni qualitative sul coefficiente di leva finanziaria

Il Regolamento UE 575/2013 ha introdotto a partire dal 1° gennaio 2014 l'obbligo di calcolo del coefficiente di leva finanziaria per limitare l'accumulo di leva finanziaria eccessiva, ovvero di un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri che renda la banca vulnerabile.

In relazione al rischio di leva finanziaria è previsto che le banche si dotino di politiche e procedure aziendali volte a identificare, gestire e monitorare tale rischio.

E' inoltre previsto che le banche gestiscano conservativamente il rischio di eccessiva leva finanziaria considerando i potenziali incrementi di tale rischio dovuti alle riduzioni dei fondi propri della banca causate da perdite attese o realizzate derivanti dalle regole contabili applicabili. A tal fine le banche devono essere in grado di far fronte a diverse situazioni di stress con riferimento al rischio di leva finanziaria eccessiva.

A partire dal 1 gennaio 2015 è stato introdotto l'obbligo di pubblicazione del coefficiente calcolato conformemente all'art. 429 del Regolamento UE 575/2013.

In data 10 ottobre 2014 la Commissione Europea ha emanato il Regolamento Delegato 2015/62 che modifica la definizione di Leva Finanziaria. Il Regolamento Delegato, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale UE in data 17 gennaio 2015, non introduce un obbligo di requisito specifico legato al coefficiente in oggetto, ma elimina divergenze interpretative e garantisce l'allineamento delle disposizioni del Regolamento (UE) n. 575/2013 alle norme concordate a livello internazionale, in modo da assicurare una migliore comparabilità e pari condizioni di concorrenza.

In data 15 febbraio 2016 sono state pubblicate, attraverso il Regolamento di esecuzione 2016/200 della Commissione, le norme tecniche di attuazione relative all'informativa sul coefficiente di Leva Finanziaria ai sensi del Regolamento UE 575/2013. Inoltre, a partire dal 30 settembre 2016, il coefficiente di leva è calcolato secondo le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) n.428/2016 della Commissione che hanno modificato il Regolamento di esecuzione n.680/2014, contenente le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda le segnalazioni a fini di vigilanza.

Il coefficiente di leva finanziaria è calcolato trimestralmente, sia a livello individuale che a livello consolidato, come rapporto tra il totale delle esposizioni del Gruppo non dedotte nel calcolo del capitale (SFT, derivati, esposizioni fuori bilancio ed altre esposizioni in bilancio) ed il Capitale di Classe 1. A partire dal 31 dicembre 2021, con l'introduzione della CRR2, è previsto un requisito minimo vincolante del 3%.

Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo di riferimento

Il coefficiente di leva finanziaria al 31 dicembre 2025 risulta pressoché invariato rispetto al 30 giugno 2025. Per maggiori informazioni circa la composizione del Capitale di Classe 1 si rimanda all'apposito capitolo "I Fondi Propri", mentre per maggiori informazioni sulla composizione del totale esposizioni si rimanda alle successive tabelle del presente capitolo.

Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva

Definizione del rischio

Il Gruppo Credem adotta la definizione di leva finanziaria eccessiva presente nella normativa (circolare 285), secondo cui lo stesso rappresenta *"il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività"*.

Relativamente al rischio di leva finanziaria eccessiva, la circolare 285 prevede che le banche debbano:

- fare riferimento a indicatori quali il leverage ratio e altri in grado di rilevare eventuali squilibri tra le attività e le passività;
- tener conto del possibile incremento del rischio connesso con la rilevazione di perdite attese o realizzate che riducono la dotazione patrimoniale.

Il gruppo Credem adotta la definizione del leverage ratio in linea con la regolamentazione in vigore quale indicatore del rischio di leva finanziaria eccessiva a livello consolidato, come disciplinato all'interno del Regolamento "Regolamento Recovery Planning e RAF del gruppo Credem". L'indicatore viene inoltre sottoposto a stress in ipotesi di riduzione della base patrimoniale, coerentemente con gli scenari di stress rendicontati nel presente ICAAP.

Descrizione delle modalità di governance

Di seguito viene rappresentato sinteticamente il processo di gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva, con evidenza dei ruoli e delle attribuzioni di responsabilità agli organi societari e alle funzioni aziendali a vario titolo coinvolte.

Il leverage ratio rappresenta uno degli indicatori di Risk appetite su cui è strutturato il RAF, come riportato all'interno del Regolamento Risk Appetite Framework del Gruppo Credem (allegato 1).

In generale il processo di determinazione del RAF si attiva contestualmente al processo per la determinazione del budget del Gruppo (o del Piano Strategico), coordinato dal Comitato di Pianificazione Strategica di Gruppo, con il supporto del Servizio VALORE. Lo sviluppo dei due processi (Piano Strategico/Budget e RAF) è pertanto strettamente integrato per favorire la lettura delle dinamiche di rischio implicite nella formulazione degli obiettivi economici.

L'ufficio Contabilità è responsabile del calcolo a consuntivo dell'indicatore di leverage, nell'ambito di quanto previsto dalle segnalazioni di Vigilanza.

A partire dall'anno 2022 l'indicatore è monitorato anche mensilmente nell'ambito del processo RAF mensile.

Il calcolo gestionale infratrimestrale è effettuato dall'ufficio PGC

L'ufficio responsabile del calcolo di budget è PGC – Pianificazione Gestione Capitale e Costi, con il supporto di RWA – Team Rischi Finanziari e Wealth.

Il Comitato di Pianificazione Strategica di Gruppo supporta il CA nell'individuazione del valore obiettivo.

Descrizione delle metodologie di misurazione

Il leverage ratio è calcolato come rapporto fra il capitale (Tier 1) e le esposizioni non pesate (on and off-balance sheet); la dotazione patrimoniale è riferibile al gruppo nel suo complesso.

Misure di attenuazione e controllo

Il leverage ratio è la misura adottata dal gruppo Credem quale indicatore del rischio di leva finanziaria eccessiva a livello consolidato. L'indicatore è stato concepito dal Comitato di Basilea come misura da affiancare ai Capital Ratio risk-based, in funzione di backstop supplementare a fronte di un eccessivo accumulo di rischio: *"The Committee has designed the leverage ratio to be a credible supplementary measure to the risk-based requirement with a view to migrating to a Pillar 1 treatment based on appropriate review and calibration"*.

Nell'ambito della CRR II è stato introdotto il valore vincolante pari al 3%: "un ente che soddisfa il buffer del coefficiente di leva finanziaria ai sensi dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a) del Il regolamento (UE) 575/2013 non può effettuare una distribuzione in connessione con il capitale di classe 1 a una misura che ridurrebbe il suo capitale di classe 1 ad un livello tale da non soddisfare più il requisito sul coefficiente di leva finanziaria".

Si riportano di seguito le principali informazioni inerenti il coefficiente di leva finanziaria del Gruppo al 31 dicembre 2025.

Modello EU LR1 - LRSum: Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili ed esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

		a
		Importo applicabile
		31/12/2025
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	68.152.534
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	(10.745.196)
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	-
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	(123.254)
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	15.413
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	1.999.309
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-
12	Altre rettifiche	(759.021)
13	Misura dell'esposizione complessiva	58.539.785

Modello EU LR2 - LRCOM: Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a 31/12/2025	b 30/06/2025
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	54.868.446	53.299.495
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	(318.969)	(330.734)
4	Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività	-	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(440.052)	(433.972)
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	54.109.425	52.534.789
Esposizioni su derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	16.499	43.294
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	56.091	41.085
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-	-
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
13	Totale delle esposizioni in derivati	72.590	84.379
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	2.343.048	1.216.467
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	-
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	15.413	1.795
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	-	-
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	2.358.461	1.218.262
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	14.192.683	14.707.551
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	(12.193.373)	(12.538.496)
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-	-
22	Esposizioni fuori bilancio	1.999.309	2.169.054
Esposizioni escluse			

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		31/12/2025	30/06/2025
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettere c) e c bis), del CRR)	-	-
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	-	-
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-	-
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-	-
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	-	-
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-	-
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-	-
EU-22k	(Escluse le esposizioni verso gli azionisti conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera d bis), del CRR)	-	-
EU-22l	(Esposizioni dedotte a norma dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera q), del CRR)	-	-
EU-22m	(Totale delle esposizioni escluse)	-	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1	3.800.243	3.642.084
24	Misura dell'esposizione complessiva	58.539.785	56.006.484
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	6,49%	6,50%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	6,49%	6,50%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	6,49%	6,50%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,00%	3,00%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	-	-
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	-	-
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	NA	NA
Informazioni sui valori medi			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	3.594.576	1.867.212
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	2.343.048	1.216.467
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	59.791.313	56.657.228
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi	59.791.313	56.657.228

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		31/12/2025	30/06/2025
	della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)		
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	6,36%	6,43%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	6,36%	6,43%

Modello EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

		a
		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
EU - 1	Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui	54.549.477
EU - 2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	24.177
EU - 3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui	54.525.300
EU - 4	Obbligazioni garantite	233.109
EU - 5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	12.303.220
EU - 6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	53.762
EU - 7	Esposizioni verso enti	1.527.071
EU - 8	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	10.513.287
EU - 9	Esposizioni al dettaglio	9.155.645
EU - 10	Esposizioni verso imprese	17.431.214
EU - 11	Esposizioni in stato di default	258.479
EU - 12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	3.049.512

17. ATTIVITÀ VINCOLATE

E' considerata vincolata l'attività che è stata costituita in garanzia o altrimenti riservata per fornire forme di copertura, garanzia o supporto al credito (credit enhancement) a un'operazione da cui non può essere ritirata liberamente.

A titolo esemplificativo, rientrano tra le attività vincolate le seguenti tipologie di contratti:

- operazioni di finanziamento garantite, compresi i contratti e accordi di vendita con patto di riacquisto, le concessioni di titoli in prestito e le altre forme di prestito garantito;
- varie forme di contratti di garanzia, ad esempio garanzie reali collocate a copertura del valore di mercato delle operazioni su derivati;
- garanzie finanziarie assistite da garanzie reali. Si rilevi che, in assenza di limitazioni di ritiro della garanzia reale per la parte inutilizzata della garanzia, quali l'autorizzazione preventiva, va imputato soltanto (in proporzione) l'importo utilizzato;
- garanzie reali collocate presso sistemi di compensazione, controparti centrali o altri enti infrastrutturali come condizione per accedere al servizio. Sono compresi i fondi di garanzia e i margini iniziali;
- linee di credito delle banche centrali. Le attività già posizionate non vanno considerate vincolate, salvo i casi in cui la banca centrale consente il ritiro delle attività collocate solo previa autorizzazione. Così come per le garanzie finanziarie inutilizzate, la parte inutilizzata (ossia la parte che supera l'importo minimo imposto dalla banca centrale) va imputata proporzionalmente alle diverse attività collocate presso la banca centrale;
- attività sottostanti strutture di cartolarizzazione, laddove le attività finanziarie non siano state eliminate contabilmente dalle attività finanziarie dell'ente. Le attività sottostanti titoli mantenuti non sono considerate vincolate, a meno che i titoli in questione non siano costituiti in garanzia o altrimenti costituiti in garanzia reale per fornire una forma di assicurazione a un'operazione;
- attività in aggregati di copertura usate per l'emissione di obbligazioni garantite. Le attività sottostanti obbligazioni garantite sono considerate vincolate, tranne in determinate situazioni in cui l'ente detiene le obbligazioni garantite corrispondenti ("obbligazioni di propria emissione").

Non sono considerate vincolate le attività che, assegnate a linee non utilizzate, possono essere ritirate liberamente.

Si riportano nel seguito le principali informazioni quantitative sulle attività impegnate e non impegnate iscritte in bilancio, le garanzie ricevute e i titoli di debito di propria emissione vincolati e vincolabili, le fonti di gravame.

I valori sono esposti secondo i modelli pubblicati nel Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/637 e rappresentano la mediana dei dati trimestrali segnalati negli ultimi dodici mesi. La mediana costituisce la tendenza centrale, che rappresenta la posizione centrale di un insieme di numeri in una distribuzione statistica.

Modello EU AE1 - Attività vincolate e non vincolate

		Valore contabile delle attività vincolate		Fair value (valore equo) delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Fair value (valore equo) delle attività non vincolate	
		010	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	040	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	060	di cui EHQLA ed HQLA	090	di cui EHQLA ed HQLA
			030		050		080		100
010	Attività dell'ente che pubblica l'informativa	8.164.670	4.194.417			47.580.214	7.003.072		
030	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	61.166	-	58.813	-
040	Titoli di debito	4.327.853	4.194.417	4.323.919	4.190.050	7.191.919	5.153.469	6.962.871	5.175.874
050	di cui obbligazioni garantite	2.180	2.180	2.182	2.182	211.828	211.828	212.152	212.152
060	<i>di cui cartolarizzazioni</i>	3.394	2.881	3.379	2.556	447.046	329.073	445.870	327.752
070	<i>di cui emessi da amministrazioni pubbliche</i>	4.147.638	4.147.638	4.143.303	4.143.303	4.778.881	4.527.950	4.551.828	4.551.604
080	<i>di cui emessi da società finanziarie</i>	32.725	28.271	32.713	28.258	2.341.943	603.548	2.339.948	602.459
090	<i>di cui emessi da società non finanziarie</i>	-	-	-	-	51.608	27.109	51.608	27.109
120	Altre attività	3.428.280	-			40.109.621	1.694.997		

Modello EU AE2: garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

		Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Non vincolati	
				Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	
			di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA
		010	030	040	060
130	Garanzie reali ricevute dall'ente che pubblica l'informativa	-	-	1.829.975	1.759.773
140	Finanziamenti a vista	-	-	-	-
150	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-
160	Titoli di debito	-	-	1.829.975	1.759.773
170	<i>di cui obbligazioni garantite</i>	-	-	-	-
180	<i>di cui cartolarizzazioni</i>	-	-	-	-
190	<i>di cui emessi da amministrazioni pubbliche</i>	-	-	1.750.507	1.750.503
200	<i>di cui emessi da società finanziarie</i>	-	-	19.402	-
210	<i>di cui emessi da società non finanziarie</i>	-	-	18.406	18.406
220	Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	-	-	-	-
230	Altre garanzie reali ricevute	-	-	-	-
240	Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie	-	-	-	-
241	Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia			-	-
250	TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE AL	8.201.552	4.231.300		

Modello EU AE3: fonti di gravame

		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	7.784.805	8.085.878

Informazioni descrittive di accompagnamento

Le principali fattispecie di attività vincolate dal Gruppo, riconducibili principalmente a Credito Emiliano Spa, sono rappresentate dalle seguenti categorie:

- attivi iscritti in bilancio costituiti da titoli e finanziamenti conferiti a cauzione per anticipazione su finanziamenti con la Banca Centrale Europea;
- attivi iscritti in bilancio ceduti nell'ambito dei programmi connessi con le operazioni di "covered bond". Per maggiori informazioni relative ai portafogli di cessione si rimanda alla specifica sezione della presente Informativa al Pubblico riguardante il programma Credem CB;
- attività finanziarie iscritte in bilancio, cedute nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari residenziali in bonis non idonei all'utilizzo nei programmi "Obbligazioni bancarie garantite"; l'ammontare dei finanziamenti vincolati è proporzionale alla quota dei relativi titoli ABS riacquistati dalla Banca e successivamente reimpiegati in operazioni di funding;
- titoli iscritti in bilancio sottostanti ad operazioni di pronti contro termine passivi;
- titoli di proprietà conferiti a garanzia dell'attività di prestito titoli;
- depositi cauzionali e margini versati per l'operatività in derivati;
- altre attività di proprietà impegnate costituite a garanzia dei finanziamenti da BEI;
- finanziamenti erogati a valere su provvista di terzi, tipicamente BEI e da Cassa Depositi e Prestiti.

Il rapporto tra le "Attività, garanzie ricevute e propri titoli di debito emessi vincolati diversi da Obbligazioni Bancarie Garantite e titoli ABS" e le relative "Passività finanziarie, passività potenziali e titoli in prestito associati ad attività vincolate" è pari al 104%, che deriva principalmente da eccesso di garanzie reali riconducibile a clausole di overcollateralisation per le forme di raccolta da Banche Centrali.

18. POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Informativa qualitativa

In conformità alle previsioni contenute nelle Disposizioni di Vigilanza in tema di governo societario emanate dalla Banca d'Italia ed in linea con le disposizioni del Codice di Autodisciplina delle Società Quotate ("**Codice di Autodisciplina**") è stato istituito internamente al Consiglio di Amministrazione ("**CA**") un Comitato Consiliare per le Remunerazioni di Gruppo ("**CR**") con poteri consultivi, istruttori e propositivi.

Il CR è composto da n. 3 Amministratori non esecutivi, la maggioranza dei quali indipendenti ai sensi dell'art. 148, c3 TUF e dell'art. 3 del Codice di Autodisciplina. La Presidenza è attribuita ad un Amministratore indipendente.

Nel corso del 2025 il CR si è riunito n. 8 volte. La durata media delle riunioni è stata di 1 ora e 20 minuti.

CREDEM in qualità di Capogruppo applica in modo unitario e uniforme la Politica di Remunerazione nelle Società del Gruppo. Le Società Controllate recepiscono le linee guida in tema di remunerazione e di sistemi incentivanti ("**SISPRE**"), fermi gli opportuni adeguamenti alle eventuali disposizioni di settore, sottoponendole ai rispettivi competenti Organi Sociali.

Il processo di identificazione del Personale Più Rilevante ("**PPR**") di Gruppo avviene in applicazione dei "Criteri Qualitativi" e "Criteri Quantitativi" di CRDV e Regolamento Delegato EBA 923/2021.

Il Perimetro PPR per i "Criteri Qualitativi" è composto:

- in CREDEM: Amministratori, DG, membri della DC, responsabili di Business Unit, Team Leader di Direzione, altri ruoli manageriali che assumono rischi in modo significativo, Responsabili FAC;
- nelle Società "Rilevanti" del Gruppo: Direzione Generale e altri risk taker.

Completa l'identificazione del PPR l'applicazione dei "Criteri Quantitativi" degli RTS EBA entro il IH dell'esercizio. I relativi esiti sono sottoposti dal CR al CA, che valuta e delibera, sussistendone le condizioni, l'inoltro di istanza di preventiva esclusione dal Perimetro PPR dei nominativi emersi dall'analisi nei termini e con le modalità normativamente previste.

La Capogruppo assicura la complessiva coerenza del processo di identificazione per l'intero Gruppo, nonché il coordinamento delle Disposizioni con le altre regole eventualmente applicabili a ciascuna Società, in ragione del settore di appartenenza e tenendo conto degli esiti delle valutazioni condotte dalle singole componenti del Gruppo nel caso fossero tenute ad effettuarle su base individuale.

Per ulteriori dettagli si rimanda alla "Relazione sulla Politica di Gruppo in materia di Remunerazione e Incentivazione e sui Compensi Corrisposti" ("**Relazione**"), Sezione I: paragrafi 6.1 "Il Processo di Identificazione del PPR" e 6.2 "Identificazione del PPR 2026"; Sezione II: paragrafo 21 "Identificazione del PPR 2025".

La Politica di Remunerazione si ispira a principi di valorizzazione del merito e di motivazione al risultato, coerenti con la cultura d'impresa che da sempre caratterizza il Gruppo CREDEM.

La Politica rappresenta uno strumento fondamentale per il perseguimento delle strategie aziendali in un'ottica di lungo periodo, di prudente gestione del rischio (ivi compreso quello di sostenibilità) e di solidità patrimoniale e finanziaria.

La Politica di Remunerazione si propone quindi di:

- stimolare il Personale al raggiungimento di obiettivi di performance allineati con le politiche di gestione dei rischi del Gruppo, attuali e prospettici, in un contesto di adeguatezza patrimoniale e finanziaria;
- attrarre e fidelizzare il Personale, le competenze chiave dell'organizzazione e i talenti;
- sostenere ed accompagnare le Persone nell'assunzione di responsabilità verso sfide professionali crescenti;
- assicurare la conformità delle prassi retributive alle disposizioni di Legge e delle Autorità di vigilanza;
- curare lo sviluppo professionale e di carriera secondo criteri di merito che non possono essere influenzati da fattori quali a titolo esemplificativo età, genere, razza, etnia, stato civile, orientamento affettivo, orientamento sessuale, stato di gravidanza, di maternità o di paternità, orientamento politico, filosofico o religioso, differente abilità, ecc.;
- assicurare che, a parità di attività svolta, il Personale abbia un pari livello di remunerazione.

Per il perseguimento degli obiettivi del Gruppo rileva disporre di solidi processi di governance e di un efficiente modello organizzativo, definendo ruoli, compiti e meccanismi operativi per assicurare coerenza e trasparenza per tutti gli attori coinvolti nonché la corretta applicazione a livello di Gruppo.

Tali indicazioni sono contenute nello Statuto, nelle "Norme di Funzionamento del CR", nella "Policy di Gruppo *People Management*", nel "Regolamento *People Management*" e nel "Manuale Operativo delle Politiche di Remunerazione", che disciplina i processi sottostanti la definizione e la gestione delle stesse, ivi compresi i ruoli coinvolti.

Lo scopo del modello organizzativo CREDEM è quello di assicurare che le decisioni vengano assunte ad un livello appropriato e con un adeguato supporto informativo, in modo da escludere qualsiasi possibile conflitto d'interesse, garantendo nel contempo processi in grado di rispondere efficacemente alle esigenze di *business*, nel rispetto delle normative vigenti.

La proposta di SISPRE è elaborata in coerenza con gli obiettivi definiti nell'ambito dei processi di pianificazione ed elaborazione del RAF. Tali obiettivi perseguono una strategia aziendale di crescita finalizzata alla creazione di valore nel tempo, in un contesto di prudente gestione del rischio e di solidità patrimoniale e finanziaria del Gruppo e tenuto conto della strategia sulla Sostenibilità.

Per assicurare che le remunerazioni variabili siano erogate in un contesto di adeguatezza patrimoniale e finanziaria, l'attivazione del SISPRE di tutte le Società del Gruppo è vincolata al raggiungimento di determinati livelli di CET1 - *Common Equity Tier1* di Gruppo e di NSFR - *Net Stable Funding Ratio* di Gruppo ("*gate*") (indicatori che *monitorano* l'adeguatezza patrimoniale e i livelli di liquidità del Gruppo, i cui obiettivi sono determinati sulla base di quanto previsto dal RAF).

In particolare gli indicatori di cd. "allineamento al rischio" assumono un peso significativo e influenzano in modo sostanziale sia l'accesso al SISPRE (*risk alignment ex ante*) sia le eventuali necessità di correzione con riferimento ai pagamenti differiti (*risk alignment ex post*).

Verificata l'apertura dei *gate*, il SISPRE si attiva al raggiungimento di una soglia minima di un "**Superindice**" composto da: UAI (Utile Ante Imposte) di Gruppo (rettificato delle poste positive/negative di carattere straordinario non strutturali) e RARORAC di Gruppo (indicatore che misura il rapporto tra i margini reddituali e i rischi assunti coerentemente agli obiettivi fissati nel RAF).

La dimensione del *bonus pool* è determinata in base al livello di raggiungimento "Superindice".

Il meccanismo proposto, per mezzo di una solida pratica di allineamento al rischio basata su parametri oggettivi, assicura una simmetria tra ammontare del *bonus pool* e risultati, consentendo di contrarre sensibilmente il *bonus pool* stesso in caso di mancato raggiungimento dei *target* (fino all'azzeramento).

Sono previsti meccanismi di *malus* e *claw-back*, ovvero rispettivamente di riduzione/cancellazione e restituzione della retribuzione variabile.

La Relazione deliberata dall'Assemblea degli Azionisti del 30.04.2025 non è stata modificata nel corso dell'esercizio 2025.

Coerentemente alle previsioni normative i meccanismi di attivazione del SISPRE delle Funzioni Aziendali di Controllo ("**FAC**") assicurano l'assenza di collegamento a obiettivi di tipo economico.

In una logica di sostenibilità dei risultati e di mantenimento della solidità patrimoniale e finanziaria del Gruppo, il SISPRE delle FAC si attiva in presenza di:

- adeguati livelli di CET1 di Gruppo e NSFR di Gruppo;
- RARORAC di Gruppo superiore al 50% della soglia definita per l'anno di Gruppo e
- Utile di Gruppo positivo.

Inoltre, l'effettiva partecipazione del singolo ai premi avviene sulla base della prestazione individuale misurata attraverso la cosiddetta "Scheda KPI", costruita con un repertorio di indicatori coerente con le mansioni svolte, definite nei rispettivi regolamenti di Funzione, senza alcun legame diretto con i risultati dei settori aziendali soggetti al suo controllo.

La remunerazione variabile garantita è normativamente definita come eccezionale e prevista per assunzione di nuovo personale e limitatamente al primo anno d'impiego. Non può essere riconosciuta più di una volta alla stessa Persona, né dalla Banca né da altra Società del Gruppo.

Per i trattamenti di fine rapporto, come richiesto dalle disposizioni normative, nella Sezione I della "Relazione sulla Politica di Gruppo in materia di Remunerazione e Incentivazione e sui Compensi Corrisposti", sono stati definiti i criteri per la determinazione dei compensi da accordare in caso di fine rapporto.

Per i dettagli si rimanda al paragrafo 15 della Relazione.

Per assicurare che le remunerazioni variabili siano erogate in un contesto di adeguatezza patrimoniale e finanziaria, l'attivazione del SISPRE è vincolata al raggiungimento di determinati livelli di CET1 di Gruppo e di NSFR di Gruppo (indicatori che *monitorano* l'adeguatezza patrimoniale e i livelli di liquidità del Gruppo, i cui obiettivi sono determinati sulla base di quanto previsto dal RAF).

Superati i *gate* di accesso, gli indicatori proposti per misurare la *performance* coprono sia ambiti di redditività e rischio/rendimento (Superindice) sia ambiti di crescita del *total business* (raccolta e impieghi), così come definiti in sede di *budget* ed approvati dal CA.

In particolare gli indicatori di cd. "allineamento al rischio" assumono un peso significativo e influenzano in modo sostanziale sia l'accesso al SISPRE (*risk alignment ex ante*) sia le eventuali necessità di correzione con riferimento ai pagamenti differiti (*risk alignment ex post*).

La dimensione del *bonus pool* è determinata in base al livello di raggiungimento del medesimo "Superindice". Il meccanismo proposto, per mezzo di una solida pratica di allineamento al rischio basata su parametri oggettivi, assicura una simmetria tra ammontare del *bonus pool* e risultati, consentendo di contrarre sensibilmente il *bonus pool* stesso in caso di mancato raggiungimento dei target (fino all'azzeramento).

Come disposto dalla CRD e dalle disposizioni nazionali (Banca d'Italia) la componente fissa e la componente variabile della remunerazione sono bilanciate e viene fissato *ex ante* un limite al rapporto fra la componente variabile e quella fissa ("*cap*").

Le Assemblee degli Azionisti del 30.04.2019, del 30.04.2020, del 28.04.2022, del 24.04.2024 e del 30.04.2025 hanno deliberato il *cap* a 2:1 per:

- un nucleo individuato di PPR di Gruppo: i) DC, responsabili delle principali Aree di Business e Funzioni Aziendali CREDEM e ii) Direzione Generale delle Società Controllate "Rilevanti";
- alcuni cluster di popolazione aziendale del Gruppo: coordinatori delle reti private e di CF, Persone inquadrare nell'Area Private Banking di Gruppo e Persone inquadrare nella "filiera" Wealth Management (gestori e funzioni commerciali);
- Dipendenti di CREDEM nei ruoli di coordinamento delle aree territoriali, responsabili delle Direzioni della Business Unit Commerciale ("BU COMME") e nei ruoli di coordinamento di business della rete commerciale;
- cluster predefinito di private banker di Credem Euromobiliare Private Banking con portafoglio "high level" (> Emln. 50);
- Coordinatore Commerciale Reti Agenti AVVERA;
- DG CREDEMASSICURAZIONI (Società "Marginale");
- Responsabile della Gestione Fondi della Controllata Credem Euromobiliare Private Asset SGR ("CEPA"), e per AD di CEPA 3:1.

Sono escluse dall'incremento le FAC (per le quali trovano applicazione le limitazioni previste per la categoria), il DDC - Dirigente Dati Contabili *ex art. 154bis* TUF e il responsabile dell'Ufficio *Compensation Policy*, per i quali le Disposizioni precisano che la componente variabile deve essere "contenuta".

rimanda per ulteriori dettagli alla Relazione paragrafo 7.2 "Limiti Incidenza Remunerazione Variabile/Fissa ("*cap*")".

Superati i *gate* di accesso, gli indicatori proposti per misurare la *performance* coprono sia ambiti di redditività e rischio/rendimento sia ambiti di crescita del *total business* (raccolta e impieghi), così come definiti in sede di *budget* ed approvati dal CA.

In particolare gli indicatori di cd. "allineamento al rischio" assumono un peso significativo e influenzano in modo sostanziale sia l'accesso al SISPRE (*risk alignment ex ante*) sia le eventuali necessità di correzione con riferimento ai pagamenti differiti (*risk alignment ex post*).

Verificata l'apertura dei *gate*, il SISPRE CREDEM si attiva al raggiungimento di una soglia minima di un "Superindice" composto da:

- UAI di Gruppo (rettificato delle poste positive/negative di carattere straordinario non strutturali);
- RARORAC di Gruppo: indicatore che misura il rapporto tra i margini reddituali e i rischi assunti coerentemente agli obiettivi fissati nel RAF.

La dimensione del *bonus pool* è determinata in base al livello di raggiungimento del medesimo "Superindice".

Il meccanismo proposto, per mezzo di una solida pratica di allineamento al rischio basata su parametri oggettivi, assicura una simmetria tra ammontare del *bonus pool* e risultati, consentendo di contrarre sensibilmente il *bonus pool* stesso in caso di mancato raggiungimento dei *target* (fino all'azzeramento).

Per il SISPRE delle altre Società, superati i medesimi *gate* di accesso di Gruppo già indicati per CREDEM, gli obiettivi sono legati alla redditività ed al rischio e sono specifici della Società medesima (cd. "Superindice"), con un fattore correttivo collegato all'andamento di Gruppo (cd. "matrice di correlazione").

L'effettiva partecipazione del singolo ai premi è prevista sulla base del risultato della prestazione individuale, misurata secondo principi di *balanced scorecard* tradotti nelle cd. "Schede KPI" (*key performance indicator*).

Le Schede KPI sono costruite secondo una logica che contempla, laddove opportuno, aspetti di aggiustamento per il rischio *ex ante* e aspetti di sostenibilità coerenti con l'ambito di responsabilità del singolo. Gli obiettivi sono coerenti con l'area di responsabilità ed il livello decisionale dei singoli.

Una volta superati i *gate* di Gruppo e definita l'entità del *bonus pool* disponibile, l'ammontare del premio individuale è determinato in base a:

- risultato della prestazione individuale ("Scheda KPI");
- complessità gestionale del ruolo ricoperto;
- curriculum personale e andamento storico della performance.

Ai *bonus* del PPR di Gruppo sono applicate le modalità di pagamento previste per la categoria di appartenenza, quindi differimento con quote *cash* e azioni della Capogruppo (laddove non confliggenti con le disposizioni normative di settore).

Il SISPRE prevede che, superati i *gate* di Gruppo, siano raggiunti gli obiettivi definiti per ogni singola entità del Gruppo e per le BU della Banca. La dimensione del *bonus pool* è determinata dal livello di raggiungimento del relativo "Superindice", secondo una griglia predefinita e al superamento dell'obiettivo di Utile almeno al 70% e tale da poter garantire l'autofinanziamento dell'importo da stanziare per i *bonus*.

Il meccanismo proposto, per mezzo di una solida pratica di allineamento al rischio basata su parametri oggettivi, assicura una simmetria tra ammontare del *bonus pool* e risultati, consentendo di contrarre sensibilmente il *bonus pool* stesso in caso di mancato raggiungimento dei *target* (fino all'azzeramento).

Le modalità di pagamento dei *bonus* del PPR sono:

- per il PPR "Apicale": corresponsione del 51% del premio complessivo con assegnazione di azioni gratuite ed il restante 49% pagato *cash*. Le azioni sono soggette ad un'adeguata politica di mantenimento (*retention*) realizzata attraverso una promessa di consegna dilazionata di 1y sia sulla quota *up front* che su quelle differite. Inoltre, il 25% del *bonus up front* è pagato in contanti, il 25% è corrisposto in azioni con promessa di consegna dilazionata di 1y, il restante 50% è differito nei 5y successivi;
- per "Altro" PPR: corresponsione del 50% del premio complessivo con assegnazione di azioni gratuite e il restante 50% pagato *cash*. Le azioni sono soggette ad un'adeguata politica di mantenimento (*retention*) realizzata attraverso una promessa di consegna dilazionata di 1y sia sulla quota *up front* che su quelle differite. Inoltre, il 30% del *bonus up front* è pagato in contanti, il 30% è corrisposto in azioni con promessa di consegna dilazionata di 1y, il restante 40% è differito nei 4y successivi.

Qualora la componente variabile superi la soglia di rilevanza definita per l'anno (Euro 436.933) sia per il PPR "Apicale" sia per l'"Altro" PPR: corresponsione del 55% del premio complessivo con assegnazione di azioni gratuite e il restante 45% pagato *cash*. Le azioni sono soggette ad un'adeguata politica di mantenimento (*retention*) realizzata attraverso una promessa di consegna dilazionata di 1y sia sulla quota *up front* che su quelle differite. Inoltre, il 20% del *bonus up front* è pagato in contanti, il 20% è corrisposto in azioni con promessa di consegna dilazionata di 1y, il restante 60% differito nei 5y successivi.

Per i *bonus* inferiori o uguali a Euro 50.000 e inferiori o uguali a 1/3 della Remunerazione Totale, il pagamento (come normativamente consentito) avviene in unica soluzione *cash*.

Le singole quote differite del *bonus* sono soggette a condizioni di *malus* e aggiustamento al rischio *ex post*.

In particolare le quote differite sono:

- non erogate in caso di: risoluzione rapporto per iniziativa azienda prima del pagamento della rata, dimissioni prima del pagamento della rata (salvo se finalizzate al conseguimento del trattamento di pensione), ricezione di rilievi significativi da parte dell'Autorità di vigilanza, da Organi e/o Funzioni aziendali competenti di contestazione o comunicazione che rilevano lo svolgimento di una prestazione professionale contraria agli obblighi di buona fede e correttezza, perdita consolidata di

Gruppo o RARORAC di Gruppo negativo, CET1 di Gruppo inferiore ai minimi regolamentari, NFSR di Gruppo sotto i limiti di risk capacity;

- ridotte al 50% in caso di: UAI di Gruppo (rettificato delle poste positive/negative di carattere straordinario non strutturali), o RARORAC di Gruppo inferiori al 50% dell'obiettivo fissato, CET1 di Gruppo inferiore all'85% dell'obiettivo (fatto salvo operazioni straordinarie e/o variazioni normative).

Si applicano anche i meccanismi di *claw back* in virtù dei quali è prevista la restituzione parziale o totale del premio netto ricevuto, nel caso in cui nei 5y successivi all'erogazione del premio la Banca/Società dovesse accertare comportamenti fraudolenti o connotati da colpa grave, comportamenti da cui derivi una perdita significativa per la stessa, violazioni degli obblighi previsti dagli artt. 26 e 53 TUB, degli obblighi in materia di politiche di remunerazione e del divieto di non avvalersi di strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla retribuzione.

L'attivazione del SISPRE è vincolata al raggiungimento di determinati livelli di CET1 di Gruppo e di NFSR di Gruppo (indicatori che *monitorano* l'adeguatezza patrimoniale e i livelli di liquidità del Gruppo, i cui obiettivi sono determinati sulla base di quanto previsto dal RAF).

In applicazione delle disposizioni normative, per il PPR è previsto che una quota della componente variabile sia bilanciata mediante corresponsione di strumenti finanziari, soggetta a pagamento differito in modo che la remunerazione tenga conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla Banca. La componente variabile è sottoposta a meccanismi di correzione *ex ante* ed *ex post* idonei a riflettere i livelli di *performance* al netto dei rischi assunti, avendo riguardo anche a fenomeni di *misconduct* e deve potersi contrarre, fino ad azzerarsi, in relazione ai risultati effettivamente conseguiti.

Per i *bonus* superiori a Euro 50.000 e superiori a 1/3 della Remunerazione Totale il CA ha delineato le modalità di pagamento dei *bonus* seguendo la *clusterizzazione* del PPR:

- PPR "Apicale" (membri della Direzione Centrale CREDEM e Direzione Generale Società "Rilevanti" del Gruppo) corresponsione del 51% del premio complessivo con assegnazione di azioni ordinarie gratuite CREDEM ed il restante 49% pagato cash. Il 25% del bonus up front pagato in contanti, il 25% corrisposto in azioni ordinarie CREDEM con promessa di consegna dilazionata di 1y, il restante 50% differito nei 5y successivi.
- "Altro" PPR: corresponsione del 50% del premio complessivo con assegnazione di azioni ordinarie gratuite CREDEM e il restante 50% pagato cash. Il 30% del bonus up front pagato in contanti, il 30% corrisposto in azioni ordinarie CREDEM con promessa di consegna dilazionata di 1y, il restante 40% differito nei 4y successivi.

Qualora la componente variabile superi la soglia di rilevanza definita per l'anno sia per il PPR "Apicale" sia per l'"Altro" PPR: corresponsione del 55% del premio complessivo con assegnazione di azioni ordinarie gratuite CREDEM e il restante 45% pagato *cash*. Il 20% del *bonus up front* pagato in contanti, il 20% corrisposto in azioni con promessa di consegna dilazionata di 1y, il restante 60% differito nei 5y successivi.

Relativamente all'informativa richiesta dal punto h) della tavola EU REMA, "A richiesta dello Stato membro pertinente o dell'autorità competente, la remunerazione complessiva per ciascun membro dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza", si rinvia alle Tabelle Retributive 2025 della "Relazione sulla Politica di Gruppo in materia di Remunerazione e Incentivazione e sui Compensi Corrisposti".

Relativamente all'informativa richiesta al punto i) della tavola EU REMA "Informazioni sull'eventuale applicazione all'ente di una deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3, della CRD, conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera k), del CRR", deroga basata sulla lettera b) della CRD:

- n. 2 Persone hanno beneficiato della deroga;
- remunerazione totale Euro 336.800: di cui remunerazione fissa Euro 241.000 e remunerazione variabile Euro 95.800.

Relativamente all'informativa richiesta al punto j) della tavola EU REMA "I grandi enti pubblicano informazioni quantitative sulla remunerazione dell'organo di amministrazione collettiva, distinguendo tra i membri esecutivi e non esecutivi, conformemente all'articolo 450, paragrafo 2, del CRR si rinvia alla Relazione paragrafo 29 "Tabelle Retributive 2025".

Informativa quantitativa

Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

			a	b	c	d
			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	8	5	9	56,4
2		Remunerazione fissa complessiva	1.393	1.566	2.302	11.695
3		Di cui in contanti	1.375	1.538	2.169	11.424
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-5x		Di cui altri strumenti	-	-	-	-
6		(Non applicabile nell'UE)				
7		Di cui altre forme	17	28	132	271
8	(Non applicabile nell'UE)					
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	-	5	9	40
10		Remunerazione variabile complessiva	-	1.680	3.505	5.545
11		Di cui in contanti	-	1.199	1.733	3.215
12		Di cui differita	-	221	817	1.237
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	482	1.773	2.233
EU-14a		Di cui differita	-	294	1.042	996
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-14b		Di cui differita	-	-	-	-
EU-14x		Di cui altri strumenti	-	-	-	97
EU-14y		Di cui differita	-	-	-	49
15	Di cui altre forme	-	-	-	-	
16	Di cui differita	-	-	-	-	
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)		1.393	3.247	5.807	17.241

Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita					
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo	-	-	-	-
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus	-	-	-	-
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio					
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	2	3	1
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	174	52	20
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio					
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	-	-	-
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio	-	-	-	-
9	Di cui differiti	-	-	-	-
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus	-	-	-	-
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona	-	-	-	-

Modello EU REM3: remunerazione differita (1 di 2)

Remunerazione differita e soggetta a mantenimento		a	b	c	d
		Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	-	-	-	-
2	In contanti	-	-	-	-
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
5	Altri strumenti	-	-	-	-
6	Altre forme	-	-	-	-
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	2.632	1.731	902	-
8	In contanti	1.003	647	356	-
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	1.629	1.084	546	-
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
11	Altri strumenti	-	-	-	-
12	Altre forme	-	-	-	-
13	Altri membri dell'alta dirigenza	4.455	1.237	3.218	-
14	In contanti	1.874	603	1.271	-
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	2.581	634	1.947	-
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
17	Altri strumenti	-	-	-	-
18	Altre forme	-	-	-	-
19	Altri membri del personale più rilevante	6.294	1.910	4.384	-
20	In contanti	3.331	931	2.400	-
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	2.840	956	1.883	-
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
23	Altri strumenti	-	23	101	-
24	Altre forme	-	-	-	-
25	Importo totale	13.382	4.879	8.503	-

Modello EU REM3: remunerazione differita (2 di 2)

Remunerazione differita e soggetta a mantenimento		e	f	EU-g	EU-h
		Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	-	-	-	-
2	In contanti	-	-	-	-
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
5	Altri strumenti	-	-	-	-
6	Altre forme	-	-	-	-
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	-	-	1.731	348
8	In contanti	-	-	647	-
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	1.084	348
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
11	Altri strumenti	-	-	-	-
12	Altre forme	-	-	-	-
13	Altri membri dell'alta dirigenza	-	-	1.237	782
14	In contanti	-	-	603	-
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	634	782
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
17	Altri strumenti	-	-	-	-
18	Altre forme	-	-	-	-
19	Altri membri del personale più rilevante	-	-	1.888	1.405
20	In contanti	-	-	931	-
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	956	1.405
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
23	Altri strumenti	-	-	23	-
24	Altre forme	-	-	-	-
25	Importo totale			4.856	2.534

Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

EUR		a
		Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	4
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	1
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	-
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	-
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	-
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	-
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	-
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	-
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	-
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	-
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	-

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante) (1 di 2)

		a	b	c	d	e
		Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business	
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante					
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione	8	5	13		
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza				-	1
4	Di cui altri membri del personale più rilevante				3	27,4
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	1.393	3.247	4.639	1.057	10.662
6	Di cui remunerazione variabile	-	1.680	1.680	637	2.466
7	Di cui remunerazione fissa	1.393	1.566	2.959	420	8.196

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante) (2 di 2)

		f	g	h	i	j
		Aree di business				Totale
		Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante					78
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione					
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza	1	7	-	-	
4	Di cui altri membri del personale più rilevante	10	11	5	-	
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	2.182	7.901	1.245	-	
6	Di cui remunerazione variabile	1.082	4.569	297	-	
7	Di cui remunerazione fissa	1.100	3.332	948	-	

**Attestazione sulle politiche e gli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto,
art. 431 comma 3 del Regolamento (UE) n° 575/2013 del 26 giugno 2013 e
successive modifiche ed integrazioni**

I sottoscritti Lucio Iginio Zanon di Valgiurata e Giuseppe Malato in qualità, rispettivamente, di Presidente e Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Credito Emiliano S.p.A., attestano tenuto conto di quanto previsto dall'articolo 431, comma 3, del Regolamento (UE) n°575/2013 e successive modifiche ed integrazioni, che le informazioni fornite ai sensi della citata Parte Otto, sono state redatte conformemente alla politica formale e ai processi, sistemi e controlli interni.

Reggio Emilia, 12 marzo 2026

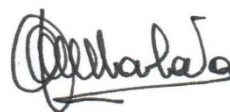
Il Presidente

Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

Lucio Iginio Zanon di Valgiurata



Giuseppe Malato



DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Il sottoscritto Giuseppe Malato, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Credito Emiliano S.p.A., dichiara, ai sensi del comma 2 dell'articolo 154-bis del D. Lgs 58/98 "Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria", che l'informativa contabile contenuta nella presente "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2025 – Pillar 3" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Reggio Emilia, 12 marzo 2026

Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

Giuseppe Malato

